



I L  
GAZZETTIERE AMERICANO  
CONTENENTE  
UN DISTINTO RAGGUAGLIO DI TUTTE LE PARTI  
DEL  
NUOVO MONDO

DELLA LORO  
SITUAZIONE, CLIMA, TERRENO, PRODOTTI, STATO ANTICO E MODERNO,  
MERCÌ, MANIFATTURE, E COMMERCIO

Con una esatta descrizione delle Città, Piazze, Porti, Baje,  
Fiumi, Laghi, Montagne, Passi, e Fortificazioni

*Il tutto destinato ad esporre lo stato presente delle cose in quella parte di Globo,  
e le mire, e interessi delle diverse Potenze, che hanno degli stabilimenti*

IN AMERICA

---

TRADOTTO DALL' INGLESE  
*arricchito di Aggiunte, Note, Carte, e Rami.*

---

VOLUME TERZO.



IN LIVORNO PER MARCO COLTELLINI ALL' INSEGNA DELLA VERITA' MDCCLXIII.

---

CON LICENZA DE SUPERIORI.



I L  
GAZZETTIERE  
AMERICANO.

---

---

N

**N**ANTUCKET; un' Isola a Scirocco del gran continente della Nuova Inghilterra, 80. miglia a Mezzogiorno distante da Boston. Vi è vicina una delle più famose pesche, che sieno nella Provincia, particolarmente per le Balene; essendo il principal impiego degl' abitanti il prenderle sulla costa. Questi, pochi anni addietro, sono stati a pescarle fino in Groenlandia, avendo in ciò egual destrezza degli Olandesi, e se vi fossero incoraggiati dalla nostra comun patria, non sarebbamo obbligati di provvedere una sì smisurata quantità d'osso di Balena dall' Olanda, come comunemente si fa.

La Città di quest' Isola fiorisce in proporzione di questo traffico, che fanno i suoi abitanti; e dicesi che vi sieno da 60., o 80. bastimenti, che appartengono al suo porto: a gr. 41. 12. di lat. Sett., e 70. 10. di long. Occid.

**NARAGAUSET**, nome antico d' un paese della Nuova Inghilterra, a Levante del Fiume Connecticut, chiamato in oggi la Contèa della Nuova Londra. Vedi Londra Nuova.

**NASSAU BAJA DI**, o dello Spirito Santo, un' ampia baja nella Florida, nell' America Settentrionale. E' lunga una lega in circa da Settentrione a Mezzogiorno, e contiene quattro Isole disposte in fila da Libeccio a Greco per lo spazio di 50. miglia, con delle distanze fra loro d' uno o due miglia. Quella che resta più a Tramontana si chiama l' Isola della Mortella, ove sono fonti d' acqua eccellente; e fra essa e il continente resta l' ingresso della baja. La baja è larga 15. miglia dall' Isola della Mortella a una sfilata d' Isolette parallela al continente e ad un' altra baja che è fra di esse, e si stende 50. o 60. miglia a Mezzogiorno, fino a una delle più piccole imboccature del Mississipi.

NATA, Città nell' Istmo di Darien, Provincia del continente dell' America Meridionale, con un porto nella baja di Panama. Quivi, come nei luoghi vicini, si nutriscono porci, pollami, e bestiami, e si pianta il Maiz apposta per provvederne Panama. Resta 67. miglia distante a Maestro da quella Città: a gr. 9. 12. di lat. Sett., e 82. 10. di long. Occ.

NAVASIA, un' Isoletta a sopravento nello stretto fra Cuba e Hispaniola, nell' Indie Occidentali. Qui vengono in barchetta gl' abitanti della Jamaica ad ammazzare i Guanas, animali anfibj e squamosi, che si generano in gran copia nelle radiche degl' alberi vecchi, e hanno la forma d' una Lucertola; ma sono d' una polpa sode e bianca, che al dir dei marinari fa buonissimo brodo. Ve ne sono dei lunghi tre piedi.

NAVIDAD, una Città di Mechoacan, Provincia del Messico, nell' America Settentrionalè, con un porto sul Mar Pacifico, 156. miglia a Ponente dalla Città del Messico, e soggetta alla Spagna: a gr. 18. 51. di lat. Sett., e 111. 10. di long. Occ.

NEGADA, o ANEGADA, una dell' Isole Caribi nell' America. E' bassa e deserta; essendo circondata di fecche, e banchi d' arena. Resta 50. miglia a Maestrale lontano da Anguilla; e chiamasi Negada, perchè quando la marèa è alta, resta per lo più inondata. Vi si trova in gran copia un notabilissimo uccello, chiamato Colibri, o sia Uccello ronzante. Vi si trovano ancora dei Granchi coloriti, che nel Maggio scendon giù dalle colline a mangiar tutti gl' erbaggi, e dopo d' essere stati parecchie volte a lavarsi se ne ritornano; ma le femmine in una certa stagione stanno in mare, e vi fan le loro uova, le quali portate sul lido, e riscaldate dal Sole, producono i loro parti, che se ne vanno al bosco, e cresciuti che sieno falgono fugli scogli. Si spogliano del guscio per un' apertura quasi impercettibile, che resta alla coda, e sono allora ricoperti d' una sottilissima pelle, che poi s' indurisce come il guscio, che hanno lasciato: a gr. 18. 6. di lat. Sett., e 63. 5. di long. Occ.

NEGRIL PUNTA, il capo più Occidentale della Jamaica. a gr. 18. 45. di lat. Sett., e 78. 0. di long. Occ.

NELSON FORTE DI, uno stabilimento sul lato Occidentale della baja di Hudson, nel Canada, nell' America Settentrionale, all' imboccatura d' un fiume dell' istesso nome. Resta 250. miglia a Scirocco del Forte Churchill, e 600. a Maestrale del Forte Rupert, è d' appartenenza della Gran Brettagna, ed è posseduto dalla Compagnia della baja di Hudson: a gr. 57. 12. di lat. Sett., 91. 12. di long. Occ.



CADUTA DI NIAGARA



G.M.T. fecit

**NE ULTRA**, o sia il Welcome del Cav. Tommaso Roe, uno stretto angusto fra gr. 62., e 63. di lat. Sett., nelle nuove Gallie Settentrionali, e le regioni artiche dell' America.

**NEWARK**, una Città della Contèa d'Essex, nella Nuova Jersey, nell' America Settentrionale; questo è il luogo il più riunito che sia in tutte due le Jersey. E' formato di circa 100. famiglie, con 50000. acri di terreno coltivato; sei o sette miglia in circa a Settentrione di Elisabetta.

**NEWBURY**, piccola Città di Essex, la Contèa Settentrionale della baja di Massachusset, leggiadramente situata all' imboccatura del Fiume Merrimack, dove si pescano quantità di Storioni per marinare. La società istituita per la propagazione del Vangelo mantiene qui un Missionario. Giace a 34. miglia di distanza a Settentrione di Boston.

**NEWCASTLE**, una Città sul Fiume Delaware in Pensilvania, 30. miglia a Scirocco di Philadelphia, che contiene 5. o 600. case ben fabbricate e piene d' abitanti, essendo la seconda piazza di commercio in quella Provincia.

**NEWPORT**, capitale dell' Isola di Rodi, situata dalla parte che guarda a Libeccio, con un porto comodo e sicuro, difeso all' ingresso da un forte regolare, su di cui son piantati 300. pezzi di cannone.

Ha un buonissimo traffico, e alcuni anni addietro aveva più di 70. fra navi e bastimenti di sua attinenza; in tempo di guerra v' è ancora un magistrato d' ammiralità. Giace 60. miglia a Mezzogiorno di Boston. a gr. 41. 29. di lat. Sett., e 72. 22. di long. Occ.

**NEWTON**, piccola Città della Contèa di Chester in Pensilvania. Consiste in circa a 30. o 40. case, ed è situata 22. miglia a Mezzogiorno di Philadelphia.

**NIAGARA**, Forte fabbricato dai Francesi sopra un fiume dell' istesso nome, nel luogo dove si getta nel lago Ontario. Questa importante fortezza fu presa dal Cav. Guglielmo Johnson nel 25. di Luglio del 1759.

**NIAGARA CASCATA DI**, una famosa cateratta, nel fiume dell' istesso nome, presso che a mezza strada fra il lago Erio, e il lago Ontario. Questa si suppone esser la maggior cascata d' acqua del mondo cognito, venendo giù da un precipizio dell' altezza di circa 140. piedi \*. A questa cascata il fiume è largo quasi una mezza lega, e l' acqua scorre sì rapida un

*Tom. III.*

B

quar-

\* Il Sig. del' Isle, sulla fede del Barone de la Hontan, e del P. Hennepin, la fa di 600. piedi, ed il Sig. Bowen di 700. in 800.; discrepanza che nasce verisimilmente dalla difficoltà che v' è di misurarne l' altezza cogli strumenti, non potendovisi accostare molto da vicino, nè vederla se non di profilo.

quarto di lega sopra di essa, che tutte le bestie, che tentano di passare il fiume son portate via dalla corrente, cadono giù dal precipizio, e periscono. Al di sopra di questa cascata, in mezzo al fiume, v'è un' Isola che lo divide in due, e questo così diviso fa la cascata. Quando l'acqua nel cadere è arrivata al fondo ribalza in aria a una grand' altezza, e in alcuni luoghi è spumante e bianca come la neve, e tutta in moto come una caldaja bollente. Quivi si folleva parimente una gran quantità di vapori, che rassomigliano a un denso fumo, e fu questi il sol chiaro quando riverbera, dipinge un bellissimo arcobaleno.

NICARAGUA, una Provincia della Nuova Spagna, che ha per confini a Ponente Guatimala propria e l'Oceano Meridionale, a Tramontana e Levante Honduras e il Mar Settentrionale, e a Mezzogiorno Costa Rica e l'Oceano Meridionale. In questa Provincia l'Inverno è piovoso e tempestoso, e l'Estate calda all'eccesso ma sana. Si reputa la parte più selvosa della Nuova Spagna, e produce Canape, e Lino eccellente, e quel legno che adoprano i tintori d'Europa, chiamato Legno di Nicaragua; ma poco Grano. Abbonda di bestiame nero, e di Porci, ma è scarsa di Pecore. Vi si producono in gran copia Balsamo, Cotone, Zucchero, Pepe, Americano, Ambra liquida, e Trementina, e con questi generi, e le miniere d'Argento, fanno gl'abitanti un traffico considerabile con Panama, e Nombre de Dios. Abbonda di Pollanche; e i Pappagalli vi sono in sì gran numero, che diventano pregiudiciali. Il paese per se medesimo è così dilettevole, e fertile, che si riguarda come il giardino dell'America. I monti, e le arene dei fiumi abbondano d'Oro, e le campagne e i bolchi son talmente pieni d'odori, che quando gli Spagnuoli la visitarono la prima volta la chiamarono il Paradiso di Maometto.

NICARAGUA LAGO DI, una vasta raccolta d'acque nella Provincia di quel nome, che ha 117. leghe di circuito. Ha il flusso e riflusso come il mare, è sparfa di varie isolette, piena di pesce, ma infestata dai Coccodrilli. A Ponente è sole poche leghe distante dall'Oceano Meridionale, e si scarica nel Mare Settentrionale al Porto S. Giovanni per un canale assai largo, chiamato similmente Nicaragua.

NICOYA, Città non piccola sul Fiume Cipanfo, vicino alla di lui imboccatura nel Mar del Sud, sulle frontiere di Nicaragua. Gl'abitanti mandano di qui a Panama, Sale, Mele, Maiz, Grano, pollami, e il fugo porporino d'un testaceo, che trovasi nella baja di Salinas, 30. miglia in circa a Levante della Città. Gli Spagnuoli hanno qui ancora una pesca  
di

di perle . E' a gr. 9. 50. di latit. Settent., e a gr. 85. 30. di long. Occid.

**NOMBRE DE DIOS**, vasta, e popolata Città, un poco a Settentrione del Tropico di Cancro, 60. miglia a Tramontana di Guadalajara. Il Generale Spagnuolo che la foggio, avendo accordato a' naturali del paese la proprietà d' alcune miniere d' Argento, vi richiamò tanta popolazione, che divenne in breve la Città più popolata della Provincia: a gr. 23. 38. di lat. Sett., e 104. di long. Occ.

Vi era anticamente un altro luogo, chiamato Nombre de Dios, posto sull' Istmo di Darien, ma fu distrutto nella sua infanzia dagli Indiani di Darien. Si rifabbricò pochi anni dopo, e gli abitanti vi si mantennero fino al 1584., allor che per ordine di Filippo II. si trasportarono a Porto Bello, come meglio situato per il commercio di quel paese.

**NOMBRE DE DIOS BAJA DI**, una baja nell' Istmo di Darien, in fondo della quale era la Città di Nombre de Dios, ed è dove sono l' Isole chiamate Bastimentos. Vedi Bastimentos.

**NORONA, FERNANDO DE**, un' Isola sulla costa del Brasile, appartenente ai Portoghesi. Ella ha due porti capaci di ricevere le più grosse navi, uno dalla parte di Tramontana, e l' altro dalla parte di Maestrale. Il primo è per ogni riguardo il principale, tanto per la sicurezza, che per l' ampiezza, ed il buon fondo, ma tanto l' uno, che l' altro sono esposti affatto ai venti di Tramontana, e di Ponente, i quali per altro, e specialmente il Tramontano, sono periodici, e di non lunga durata. L' Isola è ben difesa da fortificazioni, perchè oltre a tre castelli, che signoreggiano il Porto Settentrionale, ne ha due altri, che guardano il Porto a Maestrale, e due a Levante dell' Isola in una piccola baja, dove non v' è ancoraggio che per le piccole barche.

La Compagnia Francese dell' Indie Orientali aveva anticamente uno stabilimento in quest' Isola, ma i Portoghesi, non volendo che alcuna nazione fosse stabilita così vicina alle coste del Brasile, gli obbligarono ad evacuarla, e per impedire ogni simile attentato per l' avvenire, vi eressero queste fortificazioni, e fondarono nell' Isola una Colonia.

La principal fortezza è situata sopra un' alta rupe, scoscesa, e bagnata dal mare, a piè di cui è una caverna, in cui continuamente sgorga un' immensa quantità d' acqua senza alcuno visibile sfogo, e vi si sentono di tanto in tanto spaventose rombe di vento, il quale trovandosi compresso, cerca un' uscita contro al torrente dell' acqua, e lascia un gran vano nello spri-gionarsi, il che segue con un rumore simile a quello di un Vulcano.

Quest'

Quest' Isola è nuda non per difetto del terreno, che è proprissimo a produr ogni sorta di frutti, e granella che soglion venire ne' climi caldi, ma per mancanza d'umido, talmente che le piante s'avvizziscono, e muojono in sul crescere; poichè qualche volta l'Isola sta due anni di seguito senza pioggia. Dicono però i Portoghesi, che dentro terra vi sono fiumicelli d'acqua limpida, e sana, e che i terreni adjacenti son molto fertili. I pesci, e le Tartarughe vi sono in grand'abbondanza lungo la costa, e gl'abitanti hanno trovato il modo di propagare una razza di bestiame nero, che trova probabilmente il suo pascolo nell'interiore dell'Isola, lungo i sopradetti fiumi. Norona giace a gr. 3. 53. di lat. Merid., e 30. 35. di long. Occ.

NORTH FIUME DEL, un fiume dell'antico Messico, che dopo d'aver trascorso per lungo giro tutto il regno di quel nome, si scarica nel Golfo del Messico.

NUOVA ALBANIA, chiamata ancora il Forte d'Oranges, nella Provincia della Nuova York, nell'America Settentrionale. Qui v'è una fortezza fatta di Travertino. Vedi Albania.

NUOVO ALBIONE, nome dato dal Cav. Francesco Drake alla California, nel Nuovo Messico, nell'America Settentrionale, quando se ne impossessò a nome della Regina Elisabetta l'anno 1578. nell'atto ch'ebbe l'investitura di quella sovranità dal Re del paese. Vedi Nuova California, e Nuovo Messico.

NUOVA ANDALUZIA, una vasta Provincia nel continente dell'America Settentrionale. I suoi confini non sono distintamente assegnati. Il miglior ragguaglio, che se n'abbia è, che ha una parte della Guiana a Mezzogiorno, una parte similmente della Nuova Granata e di Venezuela a Ponente, l'Oceano Settentrionale a Mezzogiorno, e il Fiume Orocho a Levante.

NUOVA BISCAGLIA, una Provincia dell'Udienza di Guadalajara, nel Messico Vecchio, o sia Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. Ha per confini a Settentrione il Nuovo Messico, a Levante una parte della Florida e di Panuco, a Mezzogiorno Zacatecas, e a Ponente Caliacan. Ella è circa a 100. leghe da Levante a Ponente, e 120. da Settentrione a Mezzogiorno. Siccome abbonda d'acque, così è molto fruttifera, ed essendo situata alquanto al di sopra del Tropico di Cancro, ha un clima temperato. Quantunque una parte di essa sia un terreno montagnoso e nudo, la maggior parte del paese abbonda d'ogni specie di provvisioni, e

feb.



CARTA RAPPRESENTANTE IL GOLFO DEL FIUME S. LORENZO



Andrea Scacciati jr

Giul. Pazzi Sciffo

sebbene sia una Provincia dentro terra, non solo è ricchissima di biade, di bestie ec. ma ha ancora delle miniere d'Argento, e alcune di Piombo. I popoli di questa Provincia non sono ancora soggiogati affatto, talchè fra le miniere di Zacatecas, e quelle di questo paese, hanno essi quattro ampie Città, situate su dei pantani, e perciò di difficile accesso.

NUOVA BRETTAGNA, un' Isola nelle regioni Meridionali dell' America, situata a 40. miglia di distanza a Levante dalla parte più Orientale della Nuova Ghinea. Il corpo dell' Isola ha due gradi di latitudine; la parte più Settentrionale è a 2. 30., e la più Meridionale a 6. 30. di lat. Merid., ed ha di longitudine circa 5. gradi e 18. da Levante a Ponente.

La parte più Occidentale dell' Isola, all' imboccatura dello stretto di Dampier, termina in due notabili promontorj, sei o sette leghe distanti un dall'altro; uno a Maestrale chiamato Capo Gloucester, e l'altro chiamato Capo Anna, ch'è il più Meridionale. Dentro ciascheduno di questi promontorj vi sono due montagne, che si sollevano gradatamente dal mare. Il paese è generalmente alto, e montagnoso, frammischiato d'ampie vallate, e gl'alberi vi sono altissimi, e grossi.

NUOVA GRANATA. Vedi Granata Nuova.

NUOVA HAMPSHIRE, un governo distinto nella baja di Massachusset, dipendente immediatamente dalla Corona d'Inghilterra, che elegge il Governatore, il Vice Governatore, il Consiglio, e le Magistrature. Si estende dalla baja di Massachusset fino al Fiume S. Lorenzo.

NUOVA JERSEY. Vedi Jersey Nuova.

NUOVA INGHILTERRA. Vedi Inghilterra Nuova.

NUOVA JORK. Vedi Jork Nuova.

NUOVA ORLEANS. Vedi Orleans Nuova.

NUOVA SCOZIA, una Provincia dell' America Settentrionale, dai Francesi chiamata Acadia. Ha per confini a Mezzogiorno e Scirocco la Nuova Inghilterra e il Mare Atlantico, e a Settentrione e Greco il Fiume e il Golfo di S. Lorenzo. Giace ai 44. gr. di lat. Sett., e sebbene sia in una parte molto favorevole della zona temperata, ha l'Inverno d'una durata, e di un rigore quasi insopportabile, continuando almeno sette mesi dell'anno. A questo succede senza alcun intervallo, che possa chiamarsi Primavera, l'Estate d'un caldo tanto eccessivo, quant'è stato il freddo nell'Inverno. Non è questo per dir vero di gran durata, poichè dopo che l'Estate è cominciata, il paese è involto in una continua nebbia. Vi è il terreno per lo più sciolto e nudo, e le biade, che produce, sono d'una specie sten-

tata come la segale, e l' erba è imbarazzata da un frigido musco spugnoso. Non è per dir vero uniformemente cattivo, essendovi nella Nuova Scozia de' tratti di terreno non inferiore alle migliori terre della Nuova Inghilterra.

Per quanto sia questa contrada di poca aspettativa, alcuni de' primi Europei, trascurando tutti i deliziosi paesi a Mezzogiorno, quivi scelsero di stabilirsi. I Francesi vi si fissarono prima di prendere alcuno stabilimento nel Canadà, e vi si accrebbero grandemente con pochissima assistenza d'Europa; laddove la Colonia, che noi ultimamente vi abbiamo piantato, non ostante le somme immense impiegate per stabilirla, si farebbe probabilmente ridotta a nulla, se il sostegno della regia mano per un sol momento fosse venuto a mancarle.

Il paese intorno ad Halifax comincia veramente ad aver adesso una florida comparfa, e ricompenserà senza dubbio la fatica dei coloni, sebbene quel terreno sia difficile a coltivarfi, e l' opere estremamente care. Ma queste difficoltà, per quanto capaci di scoraggiare, non furono le maggiori con cui avessero a contrastar gl' abitanti. Le scorrerie dei Selvaggj gl' intimorirono a segno, che per alcuni anni non parve che facessero progresso alcuno; perchè eran esse così frequenti, e accompagnate nel tempo stesso da tali barbarie, che i paesani appena ardivano d'arrischiarsi fuori del tiro del cannone della Fortezza, e non potevano attendere ai lavori dell' agricoltura, senza il massimo rischio. Quindi è che non raccoglievano la quinta parte di quel che era necessario per la loro sussistenza, talmente che ogni sorta di provvisioni veniva loro per la maggior parte d' Inghilterra, e farebbero morti di fame, se non fosse stata la pesca, che non è quivi punto dispregievole, ed alcuni generi per uso delle navi, con la paga della guarnigione, che non aveva quivi altro impiego che di spenderla, essendo di pochissimo uso contro ai nemici Indiani. Ma essendo ora i Francesi scacciati dal Canadà, e gl' Indiani sottomessi al governo Inglese, quella dura difficoltà, che gli metteva in angustie, è rimossa, e gl' abitanti sono ora in libertà di smacchiare, e coltivare le loro terre con tutta pace; onde abbiamo ogni ragione di lusingarci, che questa Colonia farà ben presto un' altra figura, e corrisponderà ampiamente all' aspettative del governo.

## O

**O**HIO, o HOHIO, un fiume famoso nell' America Settentrionale, che nasce nelle montagne dietro la Nuova Jork, Maryland, e la Virginia, e dopo un lungo corso sbocca nel Mississipi. Il suo nome è formato d' una parola Indiana, che significa bello, e dilettevole, e quindi viene spesso chiamato il bel fiume. Scorre per la più deliziosa, e più fertile campagna del Mondo, e accoglie nel suo seno 10., o 12. altri fiumi, oltre un numero infinito di ruscelli; ed è navigabile per il tratto di più di 600. miglia.

**OLINDA**, una Città nel Capitanato di Pernambuco nel Brasile, situata presso la costa del mare. Ella era molto più bella prima che gl' Olandesi la smantellassero nel 1630. E' posta su quattro collinette, il di cui declive presenta un bellissimo colpo d'occhio, e vi rimangono ancora dell' illustri rovine, che mostrano la gran figura, che fece un tempo. Il collegio dei Gesuiti, ch' è ancora in piedi a un dei lati di questi colli, costò più di 1200000. Lire. Egli è in vero una delle più belle, e meglio situate fabbriche di tutto il paese, e nulla vi fu risparmiato per renderla compita. Vi sono ancora degl' altri conventi, che tuttora sussistono, particolarmente quelli dei Benedettini, dei Carmelitani, dei Francescani, e dei Cappuccini ec.; e vi sono inoltre diverse Chiese, monasterj, e spedali, ma con tutto questo il suo stato presente è molto inferiore a quel che fu una volta. Il Porto d' Olinda è chiamato Arraciffe. Vedi Arraciffe a gr. 8. 24. di latit. Merid., e 36. 14. di long. Occ.

**OMAGUAS**, una tribù d' Indiani, che abitano le rive del Fiume dell' Amazoni, e che furono convertiti al Cristianesimo nel 1686. dal P. Fritz Missionario Spagnuolo. Vi era in mezzo a questa tribù d' Indiani, anchè prima che si convertisse alla Fede Cristiana, qualche apparenza di decenza, e di cultura. Vivevano in società, e coprivano le loro nudità, il che dall' altre tribù si trascurava onninamente. Queste benchè piccole disposizioni al civil costume, e un metodo ragionevole di vita, contribuirono grandemente al rapido progresso della loro conversione. Essi vennero con ciò più facilmente a convincersi, col loro lume naturale, delle verità e proprietà della dottrina predicata loro dai Missionarj, e si persuasero, che la felicità, tanto pubblica, che privata, era intimamente connessa con un' uniforme  
offer-

osservanza di quei precetti; laddove, innumerevoli erano quei mali, che risultavano dalla maniera di vivere da loro fin lì praticata.

Fra una gran varietà di strani costumi, ne hanno gli Omaguas uno notabilmente stravagante. Sono essi desiderosissimi di procurare ai loro figliuoli quel che essi chiamano bellezza, e a tale effetto schiacciano loro il davanti, e il di dietro della testa, il che dà loro una mostruosa figura, perchè la fronte cresce all'insù a misura ch'è schiacciata, talmente che la distanza dal punto dove principia il naso a quello dove principiano i capelli, eccede quella ch'è dal fondo del naso fino al basso del mento; l'istesso s'osserva nel di dietro della testa. I lati ancora restano molto stretti per una natural conseguenza dello schiacciamento; poichè le parti in vece di slargarfi, crescono secondo che naturalmente suol succedere, longitudinalmente. Questa pratica è fra di loro antichissima, e così rigorosamente osservata, che si fanno beffa di tutte l'altre nazioni, e le chiamano Teste di Zuca, o di Calabashes. Per dare a' loro figli questa leggiadra schiacciatura subito dopo la nascita, si comprime loro la parte superiore del capo fra due pezzi di tavola; e si ripete l'operazione di tempo in tempo, finchè il capo non si riduca a quella forma, che usa fra di loro.

OMASUOS, una giurisdizione nella Diocesi de La-Pax, nell'America Meridionale. Comincia quasi alle porte di La-Pax, e si stende circa a 20. leghe, ed ha per confine a Ponente il famoso lago di Titicaca. L'aria di questa giurisdizione è alquanto rigida, talchè produce poche biade; ma una tal mancanza viene abbondantemente ricompensata dal gran numero di bestiami, che si nutrono nei suoi pascoli. Si fa inoltre un traffico assai vantaggioso in un'altra giurisdizione dagli Indiani, che abitano sulle rive del lago, e che sono industriosissimi ad aumentarne i profitti.

ONTARIO LAGO, una gran raccolta d'acque nell'America Settentrionale, che ha più di 270. miglia in lunghezza da Levante a Ponente, e 65. in larghezza da Settentrione a Mezzogiorno. La Fortezza d'Osvego è situata sulla riva Meridionale di questo lago.

ORCHILLA, un'isola sulla costa di Venezuela nel Mar Settentrionale, posta fra l'Isola di Tortuga, e di Roca. È divisa in varie isolette, la maggior delle quali è quasi tutta terreno basso, ed ha la forma d'una mezza Luna. Son tutte separate l'una dall'altra da canali d'acqua molto bassa. A Levante, e a Ponente vi sono per promontori due collinette, che servono principalmente a pascolar le Capre. Sulla parte dell'Isola, che resta a Libeccio, l'acqua è molto profonda, e la riva è perpendicolare, come

come una muraglia, talche le navi possono avvicinarvisi moltissimo . Sulla parte , che resta a Maestrale, appena v'è un'albero, o un filo d'erba, ma a Levante, e a Ponente vi sono alberi, e pascoli in abbondanza. Il terreno, essendo basso, è salmastro, e in conseguenza produce poche piante. Vi è full' Isola poca acqua dolce, e i foli animali, che vi si trovano, sono Capre, e Lucertole: a gr. 11. 40. di lat. Sett., e 66. 42. di long. Occid.

ORLEANS, un' Isola sul Fiume San Lorenzo, in poca distanza sotto Quebec.

ORLEANS NUOVA, una Città della Luisiana, situata fra la riva Orientale del Mississipi, e il Fiume Fish, 18. leghe distante dal mare. Il terreno intorno ad essa è fertile e grasso, e il clima eccellente. Era originalmente destinata per metropoli del paese, e residenza del Governatore, del gran Consiglio, e de' Tribunali di giudicatura, come ancora per il grand' emporio della Luisiana; ma questo disegno andò a voto, ed in oggi non contiene che circa 100. baracche di legno, mal fabbricate, intorno a un magazzino di legno non mai finito, tre o quattro case di mercanti, e un vasto edificio di legno, che serve per Chiesa: a gr. 30. 5. di lat. Sett., e 90. 7. di long. Occid.

ORONOCHO, un ampio fiume dell' America Meridionale, formato da due grosse sorgenti, una delle quali nasce nelle montagne di Popayan, e alle falde di esse irriga una Città chiamata S. Juan de los Lanos. Continua quindi il suo corso per gran tratto a Levante, con molte serpeggiature, e poscia s' indirizza a Grecale, finchè non s' unisce al Fiume S. Pedro, che ha la sua sorgente molto più avanti a Settentrione. Dalla confluenza di questi due fiumi si forma un' Isola chiamata Acamacori, e a Levante della parte Settentrionale di essa un vasto lago chiamato Casipi. Di lì continua il suo cammino in un' ampia corrente fino al Mare Settentrionale. Tutto il suo corso, considerando le varie tortuosità, e serpeggiamenti, è di circa 1380. miglia, e la sua sorgente è 160. miglia distante dall' Oceano Meridionale.

OROPESA, una Città nella giurisdizione della Plata, che resta 60. miglia a Maestro di quella Città. E' posta in una valle chiamata Cochabamba, sopra un piccolo fiumicello, che sbocca nel Fiume Guapay. Fu fabbricata da Don Francesco de Toledo, che le diè questo nome, in onore del Conte d' Oroposa, di Castiglia Nuova in Spagna, suo congiunto. Gl' abitanti fanno un gran commercio di biade, e frutta,

*Tom. III.*

D

le quali

le quali produce in quantità la valle di Cochabamba, dov' è situata la Città.

ORURO, una giurisdizione nell' Arcivescovado della Plata. La sua Capitale è chiamata S. Filippo d' Austria de Oruro, ed è 30. leghe distante dalla Città della Plata. La maggior parte di questa giurisdizione è così fredda, che non v' alligna verun vegetabile da cibarsi, ma abbonda d' innumerabili greggi, ed armenti, oltre il bestiame particolare del paese. Vi sono ancora molte miniere d' Oro, e d' Argento. Le prime, benchè conosciute fino dal tempo degl' Incas, sono state pochissimo lavorate, ma le seconde hanno arricchito moltissimo gl' abitanti della Provincia. Queste presentemente sembrano inevitabilmente perdute, essendo ricoperte d' acqua, cui non è stato possibile l' asciugare, non ostante tutti i tentativi praticati fin ora; talchè adesso quelle di qualche pregio sono sulle montagne di Popo, circa 12. leghe distanti da quella Città, ch' è vasta, e popolata per ragione del traffico, che vi si fa. V' è un Magistrato delle rendite, per esigere il quinto che s' appartiene alla Corona.

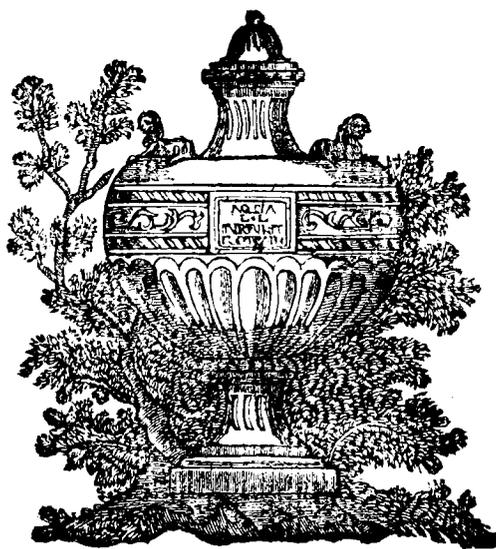
OSORNO, una Città dentro terra, situata sulla riva Settentrionale del Fiume Bucna, nel Regno del Chili, 45. miglia a Scirocco di Baldivia, e 42. a Levante della costa del mare. Il paese adjacente è tutt' altro che fertile, ma è ricchissimo di miniere d' Oro, che rendono quella piazza assai popolata: a gr. 40. 30. di lat. Merid., e 71. 50. di long. Occid.

OSWEGO, una fortezza eretta sulla riva Meridionale del lago Ontario, all' imboccatura del Fiume Onondaga. Qui gl' Indiani fanno un gran traffico cogl' Inglesi, cambiando le loro pelli colle merci di cui abbisognano. Questo traffico comincia di Maggio, e dura fino alla fine di Luglio: a gr. 43. 18. di lat. Sett., e 76. 30. di long. Occ.

OTABALO, una giurisdizione nella Provincia di Quito, unita a Mezzogiorno con quella di S. Miguel de Ibarra. Le sue terre sono messe a piantazioni, e producono una gran quantità di Zucchero. Vi sono ancora delle manifatture considerabili, effetto della moltitudine degl' Indiani, che risiedono nei suoi villaggj, e che sembrano avere un' innata inclinazione al tessere: perchè oltre i drappi ordinarj, che comunemente vi si fabbricano, quegli Indiani che sono indipendenti, fanno per lor proprio conto diversi lavori, come cotonine, tappeti, cortinaggj da letto, coltri damascate, tutto di cotone, o bianco, o turchino, o di differenti colori; e tutto stimato moltissimo, tanto nella Provincia del Perù, che in quel-

quella di Quito, dove si smerciano con gran profitto. La maniera di feminare il Grano, e l'Orzo in questa giurisdizione, è differente da quel che si fa negl'altri luoghi; perchè invece di spargere il seme, come comunemente si pratica, dividono il terreno, dopo ch'è arato, in tanti folchi, ai lati dei quali fanno dei piccoli buchi, distanti un piede uno dall'altro, mettendo cinque o sei granelli dentro a ciascuno. Per quanto tediosa sembrar possa questa maniera, ella è ampiamente ricompensata dal profitto, che generalmente suol essere di 100. per uno. Questa giurisdizione abbonda di Cavalli, e bestiame nero, del di cui latte si fa una gran quantità di formaggio. Il paese ha una vantaggiosissima situazione per i pascoli, essendovi un numero infinito di ruscelletti, l'acqua dei quali rende la pianura considerabilmente fertile. Ha ancora dei grossi greggi di pecore, sebben queste sembrano trascurate dagl'abitanti.

OTABALO, il principal villaggio nella giurisdizione di quel nome, così ampio, e popolato, che si dice, che contenga 18. in 20000. anime, fra le quali un numero considerabile di Spagnuoli.



## P

**P**ABLO SAN, un lago nella giurisdizione di Otabalo, nella Provincia di Quito, lungo una lega, e largo una mezza lega in circa. Questo lago è da per tutto circondato da una specie di giunchi, chiamati Totoral, fra quali stanno in gran numero Oche salvatiche, ed altri uccelli. Riceve le sue acque dalla montagna di Mojanda, e da esso scaturisce un dei rami del Rio Blanco.

PABLO SAN, un villaggio sulla sponda del lago suddetto, abitato principalmente da Indiani.

PACHUCA, una Città del Messico, 60. miglia distante dalla Città del Messico, e famosa per le sue miniere d'Argento. Gemelli dice, che nello spazio di 60. leghe non ve ne sono meno di mille. Una di queste, chiamata Trinità, si suppone tanto ricca, quanto qualunque altra del Messico, essendovisi raccolto in soli 10. anni di tempo più di 40. milioni d'Argento.

PACIFICO MARE, nome dato al Mare del Sud. Nessuno, meglio di chi l'ha traversato, sa con quanto poca ragione si chiami così; perchè, qualunque titolo convenir possa a quella parte di esso, che resta fra i Tropici, l'altra parte merita pochissimo l'onore di tal nome; essendovi così frequenti i temporali, e le burrasche alla latitudine di 20., e 23. gradi, quanto possono essere nei mari d'Europa; e nelle latitudini maggiori le procelle vi sono ancora più frequenti, e più fiere. Fosse i primi Spagnuoli gli diedero questo nome di Pacifico per la sua placidezza, e per i leggeri venti, che v'incontrarono nei lor primi viaggi, immaginandosi che fosse l'istesso in ogni sua parte; ma il furore delle tempeste nell'Inverno, e l'agitazione orribile delle sue acque, abbondantemente dimostrano, ch'essi ebbero troppa fretta a darne giudizio.

( \* I Piloti in questo mare hanno osservato da lungo tempo, che quando dee soffiare vento di Tramontana, si vede un giorno o due avanti girar sulla costa, intorno ai bastimenti, una specie d'uccello marino, ch'essi chiamano Quebrantahussos, o sia Ossifrago, che non si vede in altro tempo, nè si fa dove alloggia fuori d'allora, E' d'una singolar figura, e passa per un sicuro presagio di tempo grosso\* ).

PAITA

PAITA, una Città sulla costa del Mare del Sud, nella Provincia di Quito, che non è molto grande, e non contiene più di 200. Famiglie. Le sue case non hanno che il pian terreno, e le muraglie son fatte di canne rifesse e mota, e ricoperte di foglie. Questi edifizj, sebbene estremamente deboli, son più che sufficienti in un clima, dove la pioggia si considera come un prodigio, e si sta degl'anni senza vederla; talmente che essendovene caduta una piccola quantità nell'anno 1728. una gran parte delle fabbriche rovinarono, e le muraglie sotto di essa pareva che in una certa maniera si disciogliessero. L' unica casa fabbricata di pietre in tutta la Città è quella del Governatore; v' è una Chiesa parrocchiale, e una Cappella dedicata alla Madonna della Misericordia, e uffiziata da un religioso di quell'ordine.

Gl' abitanti di Paita son principalmente Indiani, e schiavi negri, o almeno Mestizi, non essendovi che pochi Bianchi. Il Porto di Paita, sebbene in circuito sia poco più che una baja, viene stimato il migliore di quella costa, ed in fatti v' è sicurissimo ancoraggio. E' moltissimo frequentato dai bastimenti, che vengono da Settentrione, essendo l' unico luogo, dove le navi che partono d' Acapulco, Sonfonate, Panama ec. possono toccare, per rinfrescarsi nel loro passaggio a Callao; poichè la lunghezza di questi viaggi, col vento la maggior parte dell'anno contrario, renderebbe impossibile il tirargli a fine, senza toccare a questa costa per provvedersi d'acqua dolce. Paita, per dire il vero, è situata sopra un terreno sì arsiccio, che per se medesima non somministra nemmeno una goccia d'acqua dolce, nè alcuna specie d'erbaggio, o provvisioni, a riserva di pesce, e poche Capre; ma l'acqua, il Maiz, gl'erbaggi, il pollame ec. per comodo delle navi, che vi fanno capo, vi si portano da Colan su delle balse, e zattere; e il bestiame vi si reca frequentemente da Piura. L'acqua che vi si porta da Colan è biancastra, ed ha cattivissima apparenza, ma dicesi che sia sanissima, pretendendo gl'abitanti, che passi per gran boscaglie di Salsapariglia, e che s'impregni della virtù di quella pianta. Paita è similmente il luogo dove sbarcano i passeggeri, che vengono d' Acapulco, o Panama, per andare a Lima; perchè essendovi 200. leghe da Paita a Callao, ch'è il Porto di Lima, e i venti essendo per lo più contrarj, il passaggio è tedioso, e laborioso; dove che per terra v'è una strada passabilmente buona, lungo la costa, con molte Città, e villaggi per comodo dei passeggeri. Tutta la difesa della Città consiste in un piccolo Forte, circondato da un mu-

ro di mattoni, e montato con otto pezzi di Cannone in circa; ma senza fosso, e senza opere esteriori. Paita è stata più volte presa dagli Inglefi, e particolarmente dal Comandante, ora Lord Amson, nel Novembre del 1741.; è a gr. 5. 12. di lat. Merid., e 79. 50. di long. Occid.

PAMBAMACCA, questa è un'alta montagna nella Provincia di Quito, ed una delle maggiori eminenze della Cordillera Orientale.

PANAMA, un'ampia Città, fabbricata sull'Istmo dell'istesso nome, sulla costa del Mare del Sud. Devono gli Spagnuoli la prima scoperta di Panama a Tello de Guzman, che vi approdò nel 1515., ma non vi trovò che capanne di pescatori; essendo questo un luogo a proposito per la pesca, e quindi chiamato dagli Indiani Panama, che significa luogo abbondante di pesce. A questa scoperta nell'anno 1518. succedè lo stabilimento d'una Colonia, sotto Pedrarias Davila, Governatore di Terra Firma, e nel 1421. Panama fu dichiarata Città con i consueti privilegi. Nell'anno 1670. fu presa, saccheggiata, e bruciata da Giovanni Morgan, avventuriere Inglese; ed essendo mediante questa sciagura stato necessario il rifabbricarla, fu trasferita al luogo della sua presente situazione, ch'è circa una lega e mezzo lontana dalla prima, e molto più comoda. È circondata da una muraglia di pietra viva, e difesa da una numerosa guarnigione di truppa regolata. Le case erano sul principio universalmente di legno, a un piano solo, e col tetto di tegoli. Fuori delle mura v'è un sobborgo aperto, più grande della Città istessa, e colle case dell'istessa costruzione, e dei medesimi materiali. Le strade tanto della Città che dei sobborghi son diritte, larghe, e per lo più lastricate. Sebbene le case fossero generalmente di legno, erano rarissimi gl'incendj in Panama, tale essendo la natura di quel legname, che se cade del fuoco sul pavimento, o si pone accanto alle pareti, non produce altra conseguenza, che di farvi un buco, senza ch'è levi fiamma; venendo il fuoco a esser soffocato dalle sue ceneri istesse. Ma non ostante quest'eccellente qualità del legname, la Città rimase quasi intieramente bruciata nel 1737.; non essendo la bontà del legname stata capace di difenderla dal guasto delle fiamme. Il fuoco cominciò in una cantina, dove fra l'altre cose, v'era una gran quantità di Pece, Catrame, Nafsa, e Acquavite, talmente che con questo alimento, arrivò ben presto alle muraglie, e quella particolare specie di legname divenne tanto più agevol preda delle sue fiamme divoratrici. In questa conflagrazione, essendo il sobborgo lontano un miglio e un quarto dalla Città, ebbe la forte

te di rimanerne illeso. Dopo quella sventura fu di nuovo rifabbricata, e la maggior parte delle case rifatte di pietra, essendo quivi in grand'abbondanza ogni simil sorta di materiali per fabbricare.

In questa Città v'è un Tribunale, o Udienza Regia, alla quale presiede il Governatore di Panama; e a quest'impiego ordinariamente è unito il Capitanato di Terra Firma. Panama ha ancora una Cattedrale, e un Capitolo, consistente in un Vescovo, ed in molti Canonici, una Comunità composta di Alcaldi e Reggidori, tre Ufficiali delle rendite sotto un Ragioniere, un Camarlingo, e un' Agente; e un Tribunale d'Inquisizione deputato dal Tribunale di Cartagena. La Cattedrale, e tutti i conventi sono di pietra: per dir vero innanzi l'incendio, diversi degli ultimi erano di legno, ma quella terribil disgrazia mostrò loro la necessità di valersi di più solidi materiali. I suoi conventi sono di Domenicani, Francescani, Agostiniani, e Padri della Mercede, oltre dei quali v'è un collegio di Gesuiti, un convento di Monache dell'ordine di Santa Chiara, e uno spedale di San Juan de Dios. La picciolezza delle rendite non permette, che questi conventi sieno molto numerosi. Gl'ornamenti delle Chiese non sono considerabilmente ricchi, ma non sono disprezzabili. Gl'addobbi delle case private sono galanti, ma non di gran valore, e benchè non vi sieno persone di tal sovrabbondante ricchezza, come in alcune altre Città dell'America, non è per altro che non vi sieno molti comodi abitanti, e che tutti in generale non abbiano il bisognoevole; talchè se questa Città non si può metter fra le più ricche, non è certamente fra le mendiche.

Il Porto di Panama viene a formarsi nella spiaggia dalla difesa di diverse Isole, dove i bastimenti stanno sicuramente due e mezzo, o tre leghe in circa, distanti dalla Città. Le marè sono regolari, e il colmo del flusso è alle tre ore. L'innalzamento, e abbassamento dell'acqua è considerabile, talmente che la riva essendo d'un agevol pendio, alla bassa marè resta in secco per un gran tratto. Il traffico di Panama è grande, per esser questo il porto ovè le navi venute da Lima, Guayaquil ecc. scaricano il tesoro, che si manda alla Vecchia Spagna, e l'emporio delle mercanzie, che si portano per il Fiume Chagre. Questo commercio è di grandissimo profitto agli abitanti, sì riguardo all'appigionamento delle loro case, come al noleggio dei loro vascelli, e alle vetture dei Muli, e dei Negri, i quali riunendosi in tante condotte separate, trasportano dalle Cruces grosse balle, e altre mercanzie. Le strade, benchè  
non

non molto lunghe, essendo attraversate da una catena di montagne, dette la Cordillera, son qui in alcuni luoghi così strette, che una bestia carica difficilmente può passarvi, e in conseguenza l'adoprar Mule in quest'uso farebbe di continuo pericolo.

Ma questo non è tutto il commercio di Panama; poichè anco quando non v'è la flotta, vi passano sempre dei forestieri, che vanno in tutte le parti dal Perù per il Mar del Sud, o vengono di là per passare in Spagna. A questo dee aggiungerfi il commercio continuo, che si fa mediante i bastimenti del Perù, che portano molti diversi generi, come Vino, Acquavite, Zucchero, Sego, Quoja, Ulive, Olio, e cose simili. I bastimenti, che vengono da Guayaquil, portano Cacao, e China China, o sia Scorza Gesuitica, di cui v'è grand' esito per fuori, specialmente in tempo di pace. Le barche che costeggiano, e vi fanno dei frequenti viaggi dai porti vicini, provvedono la Città di Porci, pollame, Bove affumato, Lardo, Plantane, radiche, e diverse sorte di vegetabili, delle quali questa Provincia gode abbondantemente, mediante l'industria dell'altre.

Il caro prezzo delle provvisioni in questa Città, e suo distretto, procedente dal gran consumo che vi se ne fa, e la gran distanza, donde si portano, viene a esser ampiamente compensato dall'abbondanza e valore delle perle, che si trovano nel golfo. Il primo, al quale gl'Indiani scoprirono questo tesoro, fu Basco Nunez de Balboa, allorchè nel suo viaggio per Panama, per inoltrare le sue scoperte nel Mar del Sud, gliene furono presentate alcune da Tumaco Principe Indiano. Presentemente vi se ne trovano tante, che vi sono poche persone comode presso Panama, che non impieghino tutti, o almeno una gran parte dei loro schiavi in questa pesca, che si fa nella maniera seguente.

I Negri, i quali vogliono pescar le perle, bisogna che siano esperti nuotatori, e capaci di ritenere il fiato lungo tempo, poichè il lavoro si dee fare nel fondo del mare. Questi schiavi si mandano all'Isola del golfo di Panama, dove hanno delle capanne per loro abitazione, e dei battelli capaci di 8. 10. o 20. Negri sotto il comando d'un ufficiale. Con questi battelli vanno in quella parte del golfo, la quale fanno che produce perle, e dove non vi sono più di 10. 12. o 15. passi d'acqua. Quivi s'ancorano, ed attaccandosi un capo d'una fune al loro corpo, e l'altro alla barca, prendono qualche piccolo peso per poter

ter più facilmente andar a fondo, e si gettano fatt'acqua. Arrivati in fondo prendono un' ostrica o nicchia sotto il braccio sinistro, tengono la seconda con la mano sinistra, la terza colla dritta, e con queste tre ostriche e qualche volta un'altra in bocca, tornano su a prender fiato, e le mettono in un sacco. Quando si sono riposati un poco, ed hanno preso respiro, si tuffano un'altra volta, e così continuano fino che non abbiano fatto il loro compito, o non manchi loro la forza. Ognuno di costoro è obbligato di dare al suo padrone un determinato numero di Perle per giorno; sicchè quando hanno preso la quantità necessaria d'ostriche, cominciano ad aprirle, e a misura che l'aprono, consegnano le Perle in mano del ministro, fino che non abbiano compito il numero, che compete al padrone; e questo senza che importi che sieno piccole, o difettose, essendo sufficiente, che sieno formate. Le rimanenti, per quanto grosse e belle possano essere, appartengono ai Negri, che possono venderle a chiunque lor piace; e quantunque il padrone le compri regolarmente ad un piccolo prezzo, non ha rigorosamente sopra di esse il minimo diritto. Qualche volta i Negri non possono compire il numero prescritto; o perchè vi sono molte ostriche, nelle quali le Perle non son punto formate, o almeno imperfettamente, o perchè l'ostrica è morta, onde le Perle non hanno più alcun valore: e siccome per queste non v'è comporto, così bisogna che suppliscano con altre. E' situata a gr. 8. 57. 48. di lat. Sett., e 82. 5. 14. di long. Occ.

PANAMA PROVINCIA DI, questa non è solamente la capitale di Terra Firma, ma dà ancora il suo nome a una Provincia particolare di quel Regno. Molte delle Città, e villaggj della Provincia di Panama sono ricoperte d'enormi e scoscese montagne, che per ragione della loro sterilità sono affatto disabitate. Questa Provincia contiene tre Città, dodici villaggj, e un gran numero di Rancherias, o sieno mucchj di capanne Indiane. Ha ancora diverse miniere d'Oro, ma queste son moltissimo trascurate, volendo piuttosto gli Spagnuoli applicarsi alla pesca delle Perle, che all'effossione delle miniere, perchè ne ritraggono un profitto più sicuro, e con incomodo molto minore.

PANECILLO, un'eminenza, ch'è in un tratto di paese poco distante da Quito. Non è più alta di 500. piedi, e fra essa, e le montagne, che cuoprono la Città, v'è un passo o strada assai angusta. Dalle parti Meridionale e Occidentale del Panecillo scaturiscono diverse sorgenti d'un'acqua eccellente, della quale una parte si fa andare per via di condotti alla Città di

Quito, e la rimanente s' unisce con altri torrenti, che scendono dalle montagne adjacenti, e insieme con essi forma un fiume, che bagna la parte Meridionale della Città.

PANUCO, Provincia del Messico, nell' America Settentrionale, che confina a Tramontana con Nuova Leone, e con una parte dell' Udienza di Guadalajara, a Levante col Golfo del Messico, a Mezzogiorno colla Provincia di Tlascala e Messico Proprio, e a Ponente colla Provincia di Mechoacan. Il Tropico di Cancro attraversa questa Provincia, ch' è situata parte nella temperata, e parte nella zona torrida, ed è lunga circa 55. leghe, e quasi altrettanto larga. Quella parte di essa, ch' è più vicina al Messico, è a un gran pezzo la migliore, e la più fertile, essendovi abbondanza di vettovaglie, ed alcune vene d' Oro, e miniere di Sale. L' altra parte, ch' è adjacente alla Florida, è meschina, sterile, e nuda. Questo paese fu una delle prime scoperte del famoso Cortez, che molto s' affaticò nel conquistarlo, e farlo coltivare; egl' è piuttosto fertile ed ameno, che ricco, e non vi sono mai stati molti abitatori.

PANUCO, Capitale della Provincia del medesimo nome. E' Diocesi di Vescovo, e situata sopra un fiume, che porta l'istesso nome, in distanza di circa 17. leghe dal mare, e 60. a Greco del Messico. Fu fabbricata per ordine di Cortez nell' anno 1520., e fu chiamata St. Istevan del Puerto. Contiene circa 500. famiglie, ed ha stabili case e pulite, essendo fabbricate di pietra, e ben ricoperte di foglie di Palmetto. Il fiume, sul quale è situata, è navigabile da bastimenti grossi per un gran tratto sopra la Città; ma il suo Porto ha davanti una fecca così grande, che non vi possono entrare bastimenti di portata; cosa ch' è riuscita pregiudicialissima al suo commercio. E' situata a gr. 23. 5. di lat. Sett., e 100. 2. di long. Occ.

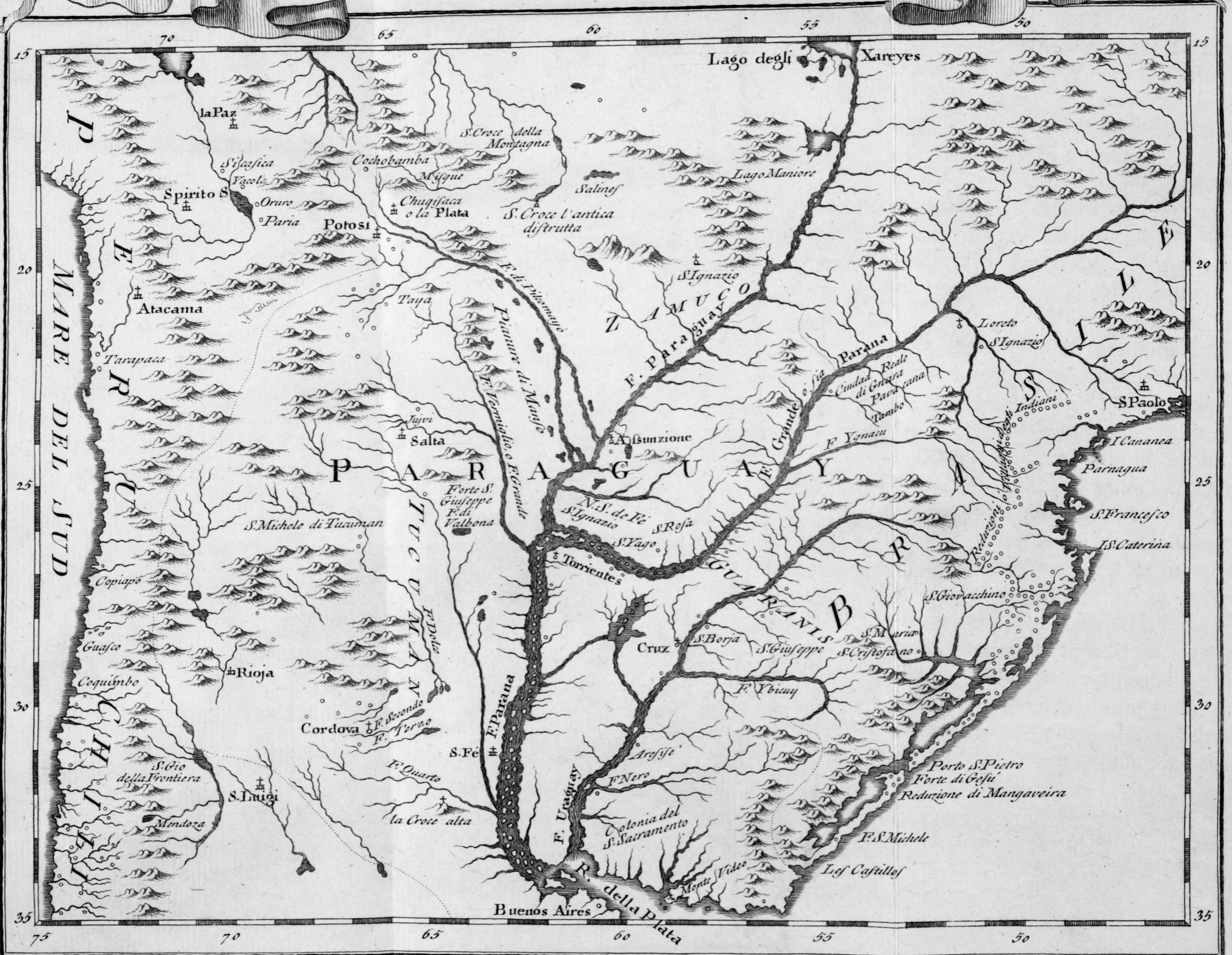
PAOLO SAN, Isola nello stretto fra Terra Nuova, e Capo Breton. E' situata circa 15. miglia a Greco di Capo Nord, promontorio nell' Isola di Capo Breton.

PAPA URCA, montagna di mediocre altezza nella Cordillera Orientale delle Andes, nella Provincia di Quito.

PARA, Capitanato, o Governo del Brasile, che confina a Ponente con un' ampia baja, formata dal Mare Atlantico, all' imboccatura del Rio delle Amazzoni; a Levante col capitanato di Maranhao, da cui vien separata dal fiume Maracu; a Mezzogiorno colle nazioni non soggioga-



CARTA ESATTA RAPPRESENTANTE IL CORSO  
 DEL FIUME PARAGUAY ED I PAESI ADESSO VICINI



te degl' Indiani Pacaxos , e Paranaybas ; e a Tramontana col Mare Atlantico . Ha un fiume chiamato Para , che scorre per mezzo di esso , e si getta nella baja sopra riferita . Alla foce di questo fiume v' è una fortezza di figura quadrata , ch' è situata sopra d' un' alta rupe , e domina tutto il paese adjacente . Quella parte di essa , che guarda il fiume , è fortificata solamente con dei gabbioni , e con del grosso cannone . L' altre son difese da una muraglia di pietra , alta intorno a due pertiche , e da un fosso secco . La piazza è abitata da circa 300. Portoghesi , i quali s' occupano principalmente nel coltivar Tabacco e canne di Zucchero , e nel raccogliere il Cotone salvatico . V' è un' altra piccola fortificazione , chiamata Commota , destinata a tenere in soggezione le nazioni selvagge , e a proteggere le piantazioni Portoghesi .

PARA ampio fiume del Brasile , che scorre per il Capitanato del medesimo nome . Ha la sua sorgente alle radici d' un' alta catena di montagne , a gr. 6. 10. di lat. Merid. , e dopo di un corso di 200. miglia , si getta nel fondo d' una baja formata dal Mare Atlantico , alla foce del Fiume delle Amazzoni . E' largo alla sua imboccatura circa sei miglia , ed ha nel mezzo 15. passi d' acqua .

PARAGUAY MISSIONI DEL , numero di Città nella Provincia del Paraguay , composte d' Indiani convertiti , ed interamente sotto il governo dei Gesuiti . Il paese , nel quale queste Città sono situate , è delizioso , e fruttifero quanto può desiderarsi ; irrigato da varietà di ruscelli , e dilettevoli fiumi ; abbondante di legname , e d' alberi fruttiferi ; e soprattutto fertile in Cotone , Indaco , Zucchero , Pimento , Ipecacuana , e altre produzioni di gran valore . Le sue pianure son ricoperte di Cavalli , Muli , bestiame nero , e greggi di Pecore ; e le montagne rinchiudono ampie miniere d' Oro , e d' Argento nelle loro miniere , delle quali per altro , dopo che i Gesuiti sono entrati in possesso di questo paese , non n' è stata aperta o lavorata alcuna \* . Gl' alberi del Cotone vi fioriscono così considerabilmente , che ogni piccolo villaggio ne raccoglie annualmente sopra 2000. Arobas , e gl' Indiani sono molto ingegnosi nel tesserlo in tele , per smerciarlo fuori . Vi si pianta ancora una gran quantità di Tabacco ; ma questi sono articoli d' un vantaggio di gran lunga minore , di quel che è l' erba chiamata Paraguay , la quale sola è sufficiente a far  
un fio-

\* Si fa per altro , che v' è in tale abbondanza l' Argento , che vien riputato fra le cose di minor valore ; dove che il ferro v' è rarissimo e caro , di maniera , che un coltello di due soldi vi varrà una pezza , un ferro di Cavallo vi costerà sei Cavalli , ed un morfo ne varrà tre .

un fiorito commercio in questa Provincia, che è sola a produrlo, e donde si manda per tutto il Perù e Chili, dove l'uso n'è universale.

L'istoria dell'origine di queste missioni è la seguente. Avendo mostrato 40. o 50. famiglie d'Indiani desiderio d'esser istruite nella Religione Cristiana, furono mandati fra di loro alcuni Gesuiti a compire quest'opera desiderabile. La pace e felicità nella quale vissero queste genti dopo la loro conversione, fece tale effetto sopra i loro vicini, che le missioni si propagarono sorprendentemente. In questi ultimi tempi si crede, che si sieno aumentate di maniera, che vi si contino sopra 300000. famiglie, interamente addette ai Padri, ch'esse rispettano quanto è possibile onorar dei mortali.

Quest' Indiani son divisi in 42. parrocchie, e risiedono sopra le rive del Fiume Paraguay. In ogni parrocchia v'è un Gesuita, il quale, sebben non sempre l'eserciti, ha in ogni caso tanto civile, che ecclesiastico la suprema autorità, dalla quale non è luogo ad appellarsi. Da lui si eleggono i Governatori, o primi Magistrati, come ancora i loro subordinati; e da lui egualmente ricevono gl'ordini i loro Comandanti militari. Nulla può inventarsi di meglio immaginato dei regolamenti, sotto dei quali eglino vivono. Ogni famiglia ha la sua porzione di terra, di lavoro, d'abbondanza, e di riposo. Ognuno è obbligato ad industriarsi, ma nessuno arriva ad arricchirsi. Il prodotto delle loro raccolte si porta ai magazzini della Società, dai quali i Padri dispensano ad ogni famiglia quel che credono necessario, avuto specialmente riguardo al numero delle persone che la compongono. Il di più, il quale deve verisimilmente esser considerabile, si manda o a Cordova, o a Santa Fè, in ognuno dei quali luoghi è un Procurator Generale, che maneggia gl'interessi della Società.

E' impossibile l'immaginare cosa alcuna più regolare, o più magnifica nell'Indie, di quello che sieno le loro Chiese parrocchiali. Sono esse vaste, ben fabbricate, e addobbate con grandissimo splendore. Feriscono da ogni parte lo sguardo le dorature, e le pitture; e fra gl'infiniti arredi sacri d'Oro tutti, e d'Argento, ve ne sono molti galantemente adornati di Smeraldi, ed altre pietre preziose. Da una parte dell'Altar maggiore vi sono le tribune per i Magistrati, e dall'altra quelle degl'Uffiziali. L'incombenza del Padre della parrocchia è d'ufiziare, il che egli fa due volte il giorno con l'estrema dignità. La loro musi-

ca tanto vocale che istrumentale è molto lungi dall'esser disprezzabile; poichè, avendovi gl' Indiani di questo paese una naturale inclinazione, i Padri si son presa ogni cura di coltivarla.

La casa, o piuttosto il palazzo di questo Principe spirituale, corrisponde alla Chiesa, ed è estremamente grande per un paese come quello. Consiste in diversi appartamenti, adattati alle varie incombenze del Padre medesimo. In questa la mattina, dopo d'aver terminate le sue private devozioni, egl' è solito di dar udienza a quelli, che hanno qualche pubblico affare da trattar con esso; a mezzogiorno va fuori a dar dei regolamenti, e ad esaminar i pubblici e privati interessi della sua parrocchia; e la sera fa il Catechismo, spiega i principj della Religione Cristiana, e conferisce a uno per volta sopra casi di morale con quelli, i quali lo vanno a questo effetto a trovare.

I Padri hanno un' annuale assemblea, dove trattano sopra i metodi necessarj a prendersi, per promuovere il comune interesse della Missione, facendo nuove leggi, o abolendone dalle già fatte, secondo che ricerca la necessità. Questo è il supremo Consiglio, o Congregazione, a cui sono sottoposti i primi Magistrati, e dalla quale essi ricevono quegl' ordini, che concernono la Missione in generale: ma nelle materie riguardanti le parrocchie particolari, sono totalmente diretti dal Padre Residente. Un gran punto agitato in ognuna di queste assemblee è l' impedire ai forestieri il saper troppo addentro nello stato vero del loro governo \*. Un altro è quello d' invigilare, che gl' Indiani non s' abbandonino ad altre occupazioni, o studj, che a quelli, che possono rendergli utili alla società. Fra questi permettono loro l' Architettura, la Pittura, la Musica ec. scienze tutte che s' insegnano in ogni parrocchia.

Lo stato delle loro milizie è molto considerabile. Ogni parrocchia ha un gran corpo di cavalleria, e uno d' infanteria, che si esercitano regolarmente, come si fa fra gli Svizzeri, ogni Domenica sera. Queste truppe sono divise in reggimenti, ognuno dei quali è composto di sei compagnie, ed ogni compagnia di 50. uomini. I reggimenti di cavalleria son formati del medesimo numero di compagnie, ma ogni compagnia contiene unicamente 40. uomini. In queste vi sono gl' ufiziali, secondo

*Tom. III.*

G

che

\* S' accusano molto ingiustamente, osserva il Sig. Ulloa, di voler nascondere ciò che segue fra di essi, per timore di non divider con altri il vanaggio del commercio; poichè la loro unica mira è di mantenere nell' innocenza, e nella semplicità, gl' Indiani che hanno fatto uscire molto recentemente dalla barbarie, e che si possono contare frai migliori Cristiani del Mondo, e i più fedeli sudditi del Re di Spagna.

che comunemente si costuma, e l'intero stato militare si dice che sia di 60000. uomini in circa, sotto il comando di diversi ufiziali generali. Ogni volta che si accampa un corpo di queste truppe, il comando in capite d'esso risiede in qualche maniera nella persona d'uno dei Padri: ne credono essi, per conservare le Missioni in quel florido stato a cui l'hanno condotte, di doverfi mai dipartire dalla massima di non permettere agl' Indiani, sia in pace sia in guerra, di operare indipendentemente, o non riconoscerli come loro superiori. Questa truppa d' Indiani è sorprendentemente ben disciplinata, e sa maneggiare il fucile, e la bajonetta tanto bene, quanto qualunque soldatesca Europea; oltre di che fanno essi bene anco adoprare le loro fionde, dalle quali scagliano pietre di quattro e cinque libbre di peso, con forza prodigiosa, ed ammirabile destrezza. Ogni Città ha un' armeria propria, nella quale si depositano l'arme da fuoco, le spade, e l'altre arme delle truppe, quando queste non sono in funzione, o non si conducono fuori a far l'esercizio. Ogni casa particolare ha il comodo di poter far la polvere, talche in qualsivoglia emergenza non può mai mancarne una quantità sufficiente. I Padri hanno cura di mantener queste forze, per poter difendere i loro profeliti dai Portoghesi, i quali costumavano per il passato di far delle invasioni nel paese, e di portarne via gl'abitanti, per farli lavorare alle loro miniere. Un altro uso fanno ancora i Padri di queste truppe, e questo forse è più essenziale in quella sorta di governo; questo consiste nel farle scorrere per il paese, ed impedire che furtivamente non vi s'insinuino Spagnuoli, o forestieri, che lor feducano gl' Indiani, o mettano del disordine nel sistema generale.

Se non ostante queste precauzioni, s'insinua nei loro territorj un forestiero, il Padre, nella di cui parrocchia viene scoperto, manda per esso immediatamente, lo tiene nella sua propria casa, gl'assegna un bell'appartamento, ed usa seco ogni immaginabil riguardo. Se a caso, alle sue replicate richieste, il Padre s'induce a dargli permissione di veder la Città, va egli sempre in sua compagnia; e gl' Indiani a ciò ammaestrati, procurano di non aver con esso commercio alcuno, nè fare la minima conoscenza. Tosto che si presenta un' opportunità d'imbarco a Buenos Aires, viene il forestiero colà mandato, e se gli tengono gl'occhi addosso, all'effetto specialmente che non possa parlare, e confabulare con gl' Indiani; talchè è quasi impossibile per esso il ricavar niente di più d'una notizia superficiale dello stato vero delle Missioni: poichè per  
quan-

quanto franco, e sincero sia il Padre con esso riguardo a quelle cose, le quali non hanno relazione con il sistema loro, egli è affatto muto in tutto quello che spetta alla Missione. Gl' Indiani ancora, benchè di natura loro gentili e cortesi, se sentono parlare un Europeo, non lo guardano nemmeno in faccia, quantunque non intendano una sillaba della sua lingua.

(\* L' Istoria delle Missioni del Paraguay non diversifica essenzialmente in veruna delle relazioni, che di essa ci son pervenute; e se l'imparzialità degl'istorici si estendesse alle riflessioni, e allo stile, non vi farebbero sopra di esse tanto differenti opinioni. Lo spirito di partito fa sollevare al Cielo le azioni più comuni, e volgere in mala parte le più lodevoli, anche senza allontanarsi dal vero; di qui è che i Gesuiti in bocca d'alcuni hanno fatto rivivere nel Paraguay la prima età dell'Oro, e in bocca d'altri vi rappresentano una scena perpetua d'iniquità. Noi che spoglieremo d'ogni ombra e colore di prevenzione le poche cose, che siamo per soggiungere alle già dette dal nostro Autore, crediamo di somministrare al Lettore un metodo di rettamente giudicarne.

Il Paraguay, Vescovado dell' Udienza di Carcas, è per la maggior parte in oggi incorporato nel governo di Buenos Aires. Si divide in due parti quasi eguali, cioè in Orientale e Occidentale, da un fiume, che porta l'istesso nome, e che scorre per mezzo di esso da Tramontana a Mezzogiorno. Questo fiume ha la sua sorgente nelle parti Meridionali del paese delle Amazzoni, passa per il Paraguay, ed arrivato al territorio della Plata, s'unisce con altri fiumi, e muta il suo nome in quello di Rio della Plata. La popolazione del Paraguay si divide in cantoni, o borgate, ciascuna delle quali è, per ciò che riguarda lo spirituale, governata e regolata da un Gesuita Paroco, il quale ha due o tre assistenti, serviti anch' essi da sei o più giovanetti, che fanno l'ufficio di Chierici. Nel secolare, all'esempio dell' altre Città Spagnuole, vien retta da un Governatore, un Reggidore, con i suoi Alcaldi ec. Questi Curati dovrebbero esser nominati dal Governatore di Buenos Aires, come Vice Patrono delle Chiese, ed ammessi dal Vescovo alle funzioni del loro ministero; ma vedendo questi di non poter essere appieno informati della capacità carattere e attività di quelli, che sono da eleggersi, hanno preso il partito di rapportarsene intieramente ai Provinciali pro tempore della Società, che hanno in oggi l' assoluta facoltà di nominarli. Risiede il Provinciale alla Candelaria, ch' è nel centro del-

delle Missioni, ed ha per ajuti due Vice Superiori, l' uno dei quali risiede presso al Fiume Parana, e l'altro presso l'Uruguay.

I primi impieghi si conferiscono dagl' Indiani medesimi, ma gl' eletti devono essere approvati dai Curati, che si riservano il diritto di rigettar quelli, che non hanno le qualità convenienti per ottenerli. Siccome non si fidano generalmente della capacità, e dei lumi di questi Magistrati, così volendo mantenere questo governo sul piede di moderazione già stabilita, non permettono loro senza la partecipazione del Curato l' infligger pena alcuna. Ad esso dunque è riservato l' esaminar la materia, i delinquenti, e condannare alla pena, la quale si suole ordinariamente ridurre a un poco di prigione, a digiuni, e nei casi più seri alla frusta. Non dee recar maraviglia che rare volte, o mai s' infligano gastighi più forti, poichè quegli' Indiani raramente se ne rendono meritevoli. L' orrore, che hanno al furto, all' omicidio, e ad altri eccessi simili, concepito mediante le insinuazioni e l' esortazioni dei Missionarj, fa che s' astengano dal commetter delitti troppo gravi. Dicefi ancora, che la dolcezza con cui gli ammoniscono in caso di trasgressione, e la maniera fraterna con cui gli preparano al gastigo, fa che senza esaminare nè la ragione della condanna, nè la misura della pena soffrano tutti i gastighi, e correzioni, che loro si danno, con una pazienza sorprendente, e senza gettar fuori altro lamento che Gesù e Maria.

Il sostentamento di cotanta moltitudine di persone si cava dalla raccolta della comunità, e si distribuisce con una proporzione ammirabile. Ognuno è obbligato di lavorare per due giorni della settimana per coltivare, e seminare un convenevole spazio di quella terra, ch' è di pubblica appartenenza, e questo si chiama lavoro della comunità. Da quello che si raccoglie, si cava prima quella porzione, che dee servire per il pubblico mantenimento, e quel che avanza si manda a Santa Fè, e a Buenos Aires, dove risiedono gl' Agenti della Società. Questi ne separano prima quella porzione, che spetta al Re per suo diritto, e convertono una parte del rimanente in tante mercanzie d' Europa per il bisognevole delle Missioni; sicchè una gran parte di ciò, ch' è uscito dal Paraguay, vi ritorna in Ferro lavorato, panni, mobili &c. per le Chiese, per gl' appartamenti dei Curati, e per uso degli' Indiani; o in contante, per le pensioni dei Curati medesimi, e di tutti quelli che hanno qualche pubblico impiego, oltre quello che si dee naturalmen-

mente supporre che si mandi in Europa per supplire alle gravezze, e spese della Società.

Sopra tutto procurano i Padri, che vi si facciano dell' ampie femente di Grano Europeo, per poter averne abbondanza, non solo per lor medesimi, come ancora per dare ai paesani, i quali vivendo per la maggior parte di Grano Indiano, ne sono amanti oltre misura, e pagherebbero due, o tre Cavalli per avere un pan bianco. V'è ancora grand' abbondanza di Vino, di radiche, d'erbe, e non manca loro altro che l'Olio per l'infalate, in vece del quale adoprano Mele, e Zucchero. La carne istessa s'amministra al macello a conto del pubblico, e si distribuisce a razioni.

Specialmente poi vi cresce, e vi moltiplica l'erba detta Paraguay, di sopra accennata dall'Autore. Questa è una pianta celebre, della specie degl'arbuti, che si conosce anche sotto i nomi di Tè del Mar del Sud, d'Erba di S. Bartolommeo ec. L'uso che si fa di questa pianta è molto simile a quello, che facciamo fra di noi del Tè Orientale, ed il suo gusto non cede ad alcuno dei migliori Tè, che s'adoprano in Europa. Le qualità di questa pianta, le virtù che le vengono attribuite, e soprattutto la prodigiosa sua quantità ne ha reso così familiare l'uso a tutti i generi di persone, in una gran parte dell'America Meridionale, che i servitori, quelli che lavorano alle miniere, e tutti quelli, che s'impiegano nei più bassi ufficj, esigono per patto, che venga loro somministrata dai loro padroni e signori.

Se ne infondono nell'acqua caldissima tanto le foglie, che il gambo, che le danno una tintura nerissima. La bevanda si amministra nel vaso medesimo in cui è fatta, mandandolo in giro alla compagnia, che la sorbisce con un cannelo, d'argento comunemente o di cristallo, e dicesi, che se non si beve prima che le foglie, ed il rimanente precipitino, diventa sgradevole e cattiva. E' stata originalmente adoprata dagl'Indiani come un' Emetico, per guarirsi da molte pericolose malattie, che cagiona in essi il difetto di mangiar la carne mezza cruda; ma per guarire il male fanno tale abuso della medicina, che dicesi che produca in essi tutti quei disordini, che nascono fra di noi dall'uso smoderato del Vino.

Di tutte le sopra riferite produzioni si fa dai Padri la distribuzione con tal ordine, e saviezza, ch'ognuno accorda non potersi negare, almeno su questo articolo, ogni lode al governo stabilito dai Missionarj.

E' stato ancora molto giudiziosamente provveduto a tutte quelle classi di persone, che hanno bisogno di custodia, o di freno; di qui è che vi sono conservatorj per donne di mala vita, per quelle che hanno il marito assente, per orfani, per vecchi invalidi ec.

Quest' ammirabile eguaglianza, ch' è quasi sempre concorfa a formare i tempi aurei delle più felici repubbliche, mantiene forse fra di essi quella tranquillità, e semplicità di costume, ch' è una qualità caratteristica di quei popoli, ~~e gli preserva dal contagio~~ di quelle passioni, che sono la distruzione della società. A questo medesimo deve ancora attribuirsi la sorprendente, e rapida popolazione di quelle contrade; poichè non avendo quegli Indiani convertiti nemmeno l' idea dell' ambizione, e dell' avarizia, più facilmente s' inducono ad unirsi in matrimonio; e dal farlo essi molto più di buon' ora, ed in molto maggior numero, che fra di noi, si spiega facilmente come si sieno così straordinariamente propagati. Sono essi lontani dal desiderare un mantenimento troppo fastoso, e son sicuri che non ne verrà mai a mancar loro un comodo e sufficiente. In effetto i due sposi, in questo di molto miglior condizione di noi, non si recano l' un l' altro in dote, che una reciproca inclinazione; circostanza che interviene sempre nei loro matrimonj, perchè non v' è, nè vi può essere altra ragione, che gl' induca a contraerli, e perchè i Padri usano costantemente la cautela di procurarla. Tutti i patti, che s' inseriscono nei loro contratti di matrimonio, si riducono ai due seguenti articoli; coll' uno la donna promette allo sposo futuro tant' acqua dal fiume, o fonte vicino, quanta glie ne abbisognerà, e lo sposo promette con il secondo alla moglie, di portare dal bosco vicino legna da bruciare, a misura del consumo della loro cucina; singolarità che prova abbastanza, ch' essi non temono d' aver bisogno di più. Stipulato il contratto, il Paroco assegna ai nuovi congiugi un' abitazione, dà loro gl' abiti da sposi, un letto, e un desinare. A facilitar queste unioni coopera ancora la libertà, che hanno le donne, di procurarsi il loro stabilimento, non altrimenti di quel che fanno gli uomini fra di noi; sicchè se una zittella si sentirà inclinata per qualcheduno, cercherà ogni via d' averlo per marito, e potrà senza erubescenza andare a domandarlo al Paroco, il quale esamina prima l' affare, e se l' approva, fa che presto fra di essi concludano il contratto.

Le case degl' Indiani del Paraguay, quantunque lontane dall' esser grandi, e magnifiche, dicesi che sieno benissimo disposte, come,  
de,

de, ed eleganti. I paesani in mezzo alla loro quiete, e alla loro abbondanza s' applicano a quelle arti, e scienze, che son più a portata dei loro talenti, e che vengono credute dai Missionarj più utili a quella sorta di società, che v' hanno introdotta. Nel cortile della casa di ciaschédun Paroco vi sono le officine, e le botteghe di tutte le arti, dove i fanciulli vanno di buon' ora a dare i primi segni delle loro inclinazioni, col mostrare a quali esercizi specialmente sieno dalla natura invitati; e dalle prime cose, che irritano la curiosità di quei fanciulli, prendono i Padri occasione di giudicare della loro disposizione.

Le professioni, alle quali s' applicano più generalmente, ed in cui fanno una sorprendente riuscita, sono la musica, e la guerra. Perciò che spetta alla musica è stato già detto di sopra qual progresso essi vi facciano, e di quanto uso sia in tutte le loro funzioni e ricreazioni: solo soggiungeremo, che poche sono le occasioni nelle quali sopra di ciò non abbiano motivo d' esercitarsi; poichè oltre i divini uffizj, che nelle Chiese son sempre accompagnati da questa lodevol pratica, anche le processioni si fanno con canti, e balli; e quelli in specie, che servono a quest' ufficio, hanno abiti particolari sorprendentemente ricchi. Perciò che riguarda il militare è stato detto di sopra con quanta disciplina si tengano le loro truppe, e quanto in ogni riguardo sieno simili all' Europee. Tutta la milizia è benissimo agguerrita, armata, e vestita; e gl' Uffiziali in specie vanno con uniformi riccamente gallonati d' Oro e d' Argento. Circa al loro valore e coraggio, non se ne può saper altro, che ciò ch' è permesso a ognuno di congetturare da qualche particolare spedizione, ch' è pervenuta alla nostra notizia; poichè di tutte le loro piccole guerre con gl' Indiani confinanti, non ne traspira abbastanza, per poterne fare un' istoria. Quella che qui si soggiunge è parte di una relazione dell' assedio della Colonia di San Sagramento, in cui questi Indiani ebbero la maggiore, e la più gloriosa parte. Essendo entrato un bastimento Francese nel Porto di Buenos Aires, nel tempo che vi si facevano i preparativi per questa spedizione, il Capitano seppe che gli Spagnuoli non avevano ingegnere, e s' offerse loro di servirgli come tale. Fu accettata l' offerta, e gli fu dato il piano della piazza, che dovea essere attaccata. Essendosi poscia egli informato, quali fossero in questo assedio le truppe, che dovevano operare, rimase sorpreso nel vedere, che il Governatore, nell' enumerazione che glie ne fece, mostrasse di far tanto capitale degl' Indiani delle Missioni dei Gesuiti, che

che si aspettavano il giorno seguente. “ Che volete voi fare, gli disse, se, Signore, di costoro “ ? “ Aspettate per giudicarne, rispose il Governatore d’averli veduti nell’azione. “ Pochi giorni dopo vennero ad avvertire, che compariva la prima loro divisione. Il Governatore invitò il Capitano Francese a montare a cavallo con esso, e andare ad incontrarli. Presto scoperfero i bravi Neofiti, che uscivano a due a due da un passo stretto, e si formavano in battaglioni nella pianura vicina, con le loro arme in buono stato, e seguitati d’alcuni pezzi d’artiglieria. L’ordine, il silenzio, e la franchezza dei loro movimenti dettero della sorpresa al Francese, il quale volle parlare in Spagnuolo a quelli che componevano la prima linea, ma questi non gli risposero altro che “ los Padres “ indicandogli i Gesuiti, che li seguivano. Giunto a uno di quei Gesuiti, questo gli disse, che i loro Indiani non parlavano altra lingua che la propria, e che se avevano da dar loro qualche ordine, esso e gl’altri Gesuiti erano ivi per servirli d’interpreti, e che potevano star sicuri d’una pronta, e fedele esecuzione. Fu loro assegnato un luogo, ch’era molto esposto al fuoco della piazza. Essi vi risposero con vivacità, e poco dopo dimandarono la permissione di andare all’assalto, ed essendo stato loro risposto, che la breccia non era bastantemente grande, essi replicarono, che questa era cosa, a cui toccava a loro a pensare, e che speravano ciò non ostante di forzarla. Fu permesso loro di seguir la propria inclinazione, e mentre cominciavano a mettersi in marcia fu tirata dalla piazza una salva di cannonate, ch’essi riceverono con intrepidezza, senza punto abbandonare i loro posti. Tutto il fuoco dell’artiglieria, per quanto fosse vivace, e ammazzasse loro molta gente, non servì a trattenergli; in fine l’intrepidezza, con la quale avanzaron sempre, spaventò i Portoghesi, e fece loro prender la fuga. Il Capitano Francese, sul di cui deposito si narra questo fatto, non si stupì niente meno del sangue freddo dei Missionarj medesimi, che non avendo in mano altro che il Breviario, non vedevano cascare alcuno dei loro, che non accorressero ad esso, esposti al fuoco il più vivo, per esortarlo a morir cristianamente. Attesta egli, che non parevano commossi niente più, che se fossero stati nelle loro Chiese medesime, occupati nell’esercizio del loro ministero. Questo è ciò, che senza entrare in un troppo minuto ragguaglio, può giovare il sapere di questo paese, di cui molte circostanze non si possono certamente penetrare, molte non vagliono la pena di esser riferite, e innumerabili altre sono o inverisimili,

o fal-

## P A R

o false. Questo ragguaglio , quantunque dettato dall' equità , e tratto dai più veridici , e più recenti Autori , non ci lusinghiamo , che debba incontrare l' applauso della maggior parte de' nostri lettori , ciascuno de' quali crederà , che abbiamo detto o troppo , o troppo poco in favore del proprio partito . Noi non abbiamo preteso di convincere di false tutte le accuse date ai Missionarj del Paraguay , nè di deboli tutte le loro difese ; ma se ci è lecito l' opinare sulle cose da noi dedotte di sopra , crediamo di poterne conchiudere , che i popoli del Paraguay , dei più stupidi , e barbari che erano un tempo , sono divenuti in oggi i più costumati e ragionevoli ; e che non è verisimile , che questo felice cambiamento sia il prodotto della cupidigia , della rapacità , e dell' usurpazione dei Missionarj . Gl' Autori che abbiamo seguitati sono il Sig Ulloa , il Sig. Bowen , l' Istoria dei viaggi ec. \* )

PARAMAXIBO , villaggio situato sul Fiume Surinam , nell' America Meridionale , appartenente agl' Olandesi . E' posto in un paese malfano , ma consiste in quasi 400. case .

PARAYBA , Capitanato del Brasile , situato sopra un fiume , che porta lo stesso nome . Confina a Tramontana col Rio Grande , a Mezzogiorno col Tamarac , a Levante col Mare Atlantico , e a Ponente cogl' Indiani Figuares . Il paese è innaffiato da due fiumi considerabili ; uno è il Parayba , e l' altro quello di S. Domingo al Monagapa . I Francesi erano anticamente in possesso di questo territorio , ma ne furono discacciati nell' anno 1584. dai Portoghesi , che fabbricarono in molti luoghi , fecero molte piantazioni di canne di Zucchero , ed eressero sopra i già detti fiumi gl' opportuni mulini . Tutto il territorio è fertile di queste canne , ed abbonda di Legno del Brasile , bestiame , Tabacco , Cotone ec.

PARAYBA , Metropoli del Capitanato del medesimo nome nel Brasile , situata sulla sponda Meridionale d' un fiume così chiamato anch' esso , tre leghe distante dal mare . Il fiume è navigabile per un tratto considerabile sopra la Città da bastimenti , che possono caricare 6. o 700. botti di Zucchero . Questa piazza anticamente era aperta , ma i Portoghesi , dopo d' averne cacciati gl' Olandesi , che l' avean presa nel 1635. , la munirono di terrapieni . Ha molte case magnifiche , con dei colonnati di marmo , e delle gran botteghe , e magazzini appartenenti ai mercanti . L' imboccatura del fiume è difesa da tre Forti ; il primo è situato sulla punta Meridionale detta di Santa Caterina , e consiste in

cinque bastioni, con un'opera a corno; il secondo è una piccola Isola, posta fuori della punta Settentrionale, chiamata Sant'Antonio, e circondata da una forte muraglia, e da un fosso; il terzo è un'altr'Isola più in su nel Fiume, chiamata Restinga.

PARIA, giurisdizione nell'Arcivescovado della Plata, nell'America Meridionale, che principia 70. leghe a Maestro di quella Città, e ne ha 40. d'estensione. L'aria è così fredda, che poco è quel Grano che vi si raccoglie; ma questo è in qualche maniera compensato dalla grand'abbondanza che v'è d'ogni sorta di bestiami; e quel cacio che vi si fa dal latte, tanto delle Pecore, che dalle Vacche, è così stinato, che si manda in tutte le parti del Perù. Vi sono ancora delle miniere d'Argento.

PARIA GOLFO DI, stretto situato fra le parti a Maestro della Nuova Andalusia, e le Meridionali dell'Isola della Trinidad: a gr. 9. 12. di lat. Sett., e 62. 1. di long. Occ.

PARILLA, Città del Perù, chiamata universalmente Santa. Vedi Santa.

PARINACOCAS, giurisdizione nella Diocesi di Guamanga, nell'Udienza di Lima, nel Perù, che principia circa 20. leghe a Mezzogiorno della Città di Guamanga, e ne ha più di 25. d'estensione. Ella è principalmente situata in un clima così temperato, che il terreno, oltre l'eccellenti pasture, abbonda di granella, e frutti. Vi sono ancora diverse miniere sì d'Oro che d'Argento, che rendono una quantità di metallo molto maggiore di quel che facevano una volta; e questa costituisce il ramo principale del suo commercio.

PASPAYA, giurisdizione nell'Arcivescovado della Plata 40. leghe in circa a Mezzogiorno della Città di quel nome. Essendo la maggior parte di questo distretto situato fra montagne, è più adattato di qualunque altro per produrre ogni sorta di granella, biade, e frutti, i quali insieme con una gran quantità di Vino che vi si fa, mettono gl'abitanti in stato di fare un vantaggiosissimo commercio coll'altre Provincie, che non hanno una così felice situazione.

PASSAGE FORT, piccola Città nella Jamaica, situata nella strada, che resta fra Porto Reale e Spanish Town, sette miglia a Scirocco di quest'ultima, e alla foce del Fiume Cobre, dove è un Forte con 10. , o 12. cannoni. Ha un commercio molto prospero, e contiene circa 400. case.

**PATAVIRCA**, Città nella giurisdizione di Santa, o Guarmey, nel Regno del Perù, che consiste in circa 50., o 60. case, con un numero proporzionato d'abitatori, fra i quali vi sono alcuni Spagnuoli, ma pochissimi Indiani. E' situata nella strada, che conduce da Paita a Lima, 67. miglia a Tramontana della prima. In distanza di tre quarti di lega da questa Città, presso la costa del mare, sussistono tuttavia alcuni gran residui di muraglie di mattoni crudi, che sono le rovine d' un' antica fabbrica Indiana. La loro grandezza conferma la tradizione, ch' è fra i naturali del paese, che questo fosse uno dei palazzi degl' antichi loro Sovrani; e senza dubbio quella situazione è eccellentemente adattata a quell' effetto, avendo da una parte un paese fertilissimo ed ameno, e dall' altra il refrigerio della vista del mare.

**PATAZ**, giurisdizione nella Diocesi di Truxillo, nell' America Meridionale. E' situata fra delle montagne; quindi è che vi sono molte diverse produzioni, ma è principalmente stimabile per le sue miniere d' Oro. Il suo più considerabil commercio consiste nel barattare verghe d' Oro in moneta coniata, specialmente d' Argento, di cui v' è scarsezza.

**PAUCAR COLLA**, giurisdizione nel Vescovado di La Pax, nell' America Meridionale, confinante con Chucuito. La sua situazione è fra delle montagne, ond' è che la sua aria è freddissima, e produce poche granelle, e ortaggj, ma abbonda di bestiame della specie tanto Europea, che Americana. Vi sono diverse miniere d' Argento, e particolarmente una chiamata Layacacota, ch' era anticamente così ricca, che se ne cavava il metallo frequentemente collo scalpello; ma l' acque ruppero, e inondarono i lavori, e non è stata risparmiata spesa alcuna, nè fatica per asciugarla, ma in oggi è affatto abbandonata.

**PAUCARTAMBO**, giurisdizione della Diocesi di Cusco nell' America Meridionale. E' situata 8. leghe a Levante della Città di Cusco, ed è fertile considerabilmente.

**PAYJAN**, piccola Città nella giurisdizione di Truxillo, nel Perù, 8. leghe a Mezzogiorno di San Pedro.

**PAX LA**, piccola giurisdizione dell' Udienza di Charcas, nell' America Meridionale, situata fra delle montagne, una delle quali, chiamata Illimani, contiene, secondo ogni ragionevol congettura, ricchezze immense; poichè avendo alcuni anni sono un fulmine mandato in pezzi una rupe, si trovò nei suoi frammenti una così gran copia d' Oro, che si  
du-

durò a vender per qualche tempo a La Pax 8. Pezze da otto l'oncia: ma essendo la sommità di queste montagne coperta perpetuamente di gelo e neve, non è stato fatto tentativo alcuno per aprirvi una miniera.

PAX LA, capitale della giurisdizione sopra descritta, situata fra gl' intervalli d'alcune montagne, in una valle, per la quale scorre un mediocre fiume, in distanza di circa 12. leghe dalla Cordillera. Il terreno sul quale è situato non solamente è diseguale, ma circondato da montagne. Quando medianti le piogge, o lo scioglimento delle nevi dalla Cordillera, il fiume viene a gonfiarsi, porta via seco dei pezzi enormi di rupe, con qualche particella d'Oro, che si trova poscia nel sedimento dell'acque. Nell'anno 1730. s'incontrò che un Indiano, nel lavarfi i piedi nel fiume, trovò un pezzo d'Oro di tal grandezza, che il Marchese di Castel Fuerte lo comprò per 12000. Pezze da otto, e lo mandò in Spagna, come un presente degno della curiosità del suo Sovrano. La Città di La Pax è d'una mediocre grandezza, ed ha le case ben fabbricate. Oltre la Cattedrale, e la Chiesa Parrocchiale del Sagrario, ch'è ufiziata da due Sacerdoti, vi sono ancora quelle di S. Barbara, San Sebastiano, e San Pietro. Ha ancora i conventi dei Francescani, dei Domenicani, degli Agostiniani, e dei Padri della Mercede, un Collegio di Gesuiti, e un convento e spedale di San Gio: di Dio, oltre a un convento di Monache dell'Ordine della Concezione, e un altro di S. Teresa. V'è ancora un collegio di S. Girolamo per l'educazione dei giovani, destinati per gl'impieghi tanto ecclesiastici, che secolari: a gr. 16. 10. di lat. Merid., e 68. 15. di long. Occid.

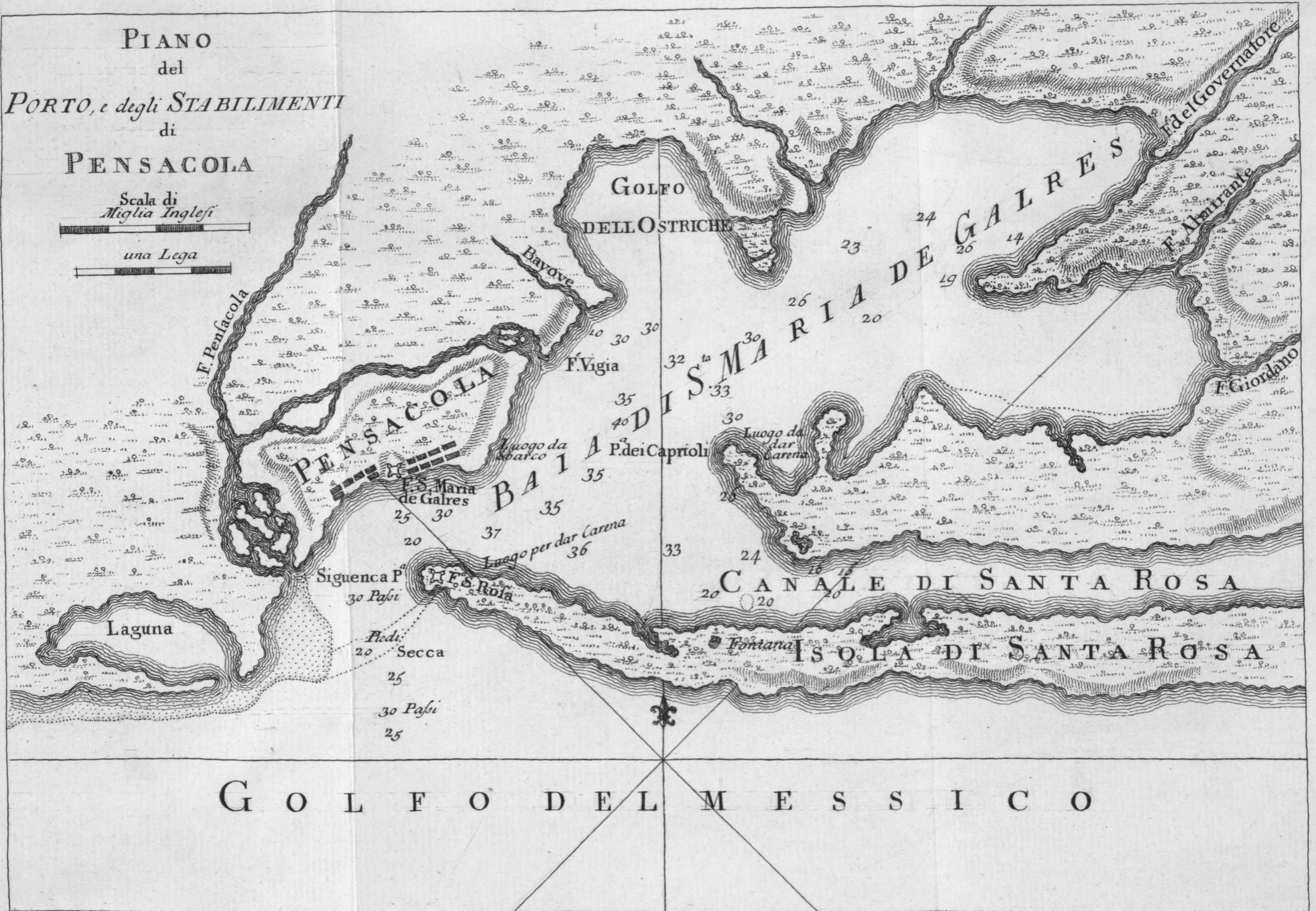
PEDRO ST., Città nella giurisdizione di Lambeyeque, nel regno del Perù, consistente in circa 130. case, abitate appresso a poco da 120. famiglie d'Indiani, 30. di bianchi e mestizj, e 12. di mulatti. Vi è un convento d'Agostiniani, quantunque rare volte abitato da più di tre persone, che sono un Religioso, il Sacerdote della Città, e il suo Curato. È bagnata dal Fiume Pacasmayo, che fertilizza tutto quel paese che l'è d'intorno. È situata presso la costa del Mar Pacifico, 20. leghe lontano da Lambeyeque: a gr. 7. 25. 49. di lat. Merid., e 78. 20. 15. di long. Occid.

PENGUINI ISOLA DE', Isola nel Mar Atlantico, circa 10. miglia a Greco della costa di Terra Nuova. Prende il suo nome da una moltitudine che v'è d'uccelli, che si chiamano Pinguini: a gr. 50. 5. di lat. Sett., e 50. 30. di long. Occ.

V'è



PIANO  
del  
PORTO, e degli STABILIMENTI  
di  
PENSACOLA



V' è ancora un' altra Isola dell' istesso nome, presso la costa Orientale della Terra Magellanica, nell' America Meridionale: a gr. 47. 59. di lat. Mer.. e 62. 57. di long. Occ.

**PENOBSCOT BAJA**, ampia baja nel governo di Sagadahock, nella Colonia d' Inghilterra Nuova. La foce di questa baja, ch' è larga 21. miglia, e sparfa d' Isole qua e là, è situata a gr. 44. 9. di lat. Sett., e 68. 15. di long. Occ.

**PENOBSCOT FIUME**, grosso fiume nel governo di Sagadahock, nella Colonia d' Inghilterra Nuova. Si viene a formare da tre correnti, ch' escono da tre laghi del medesimo governo; e dopo un corso di 130. miglia, si getta nella baja di Penobscot.

**PENSACOLA**, Porto eccellente nella baja del Messico, nella Florida, 11. leghe a Levante di Porto Lewis, e Mobile, e 158. a Ponente dell' Isola di Tortuga. Questo Porto è vasto, e difeso da tutti i venti, ed ha nell' ingresso quattro passi d' acqua, la quale va gradualmente crescendo fino a sette o otto. Sulla parte Occidentale del Porto è situata una miserabil Città, di circa 40. case di Palmetto, difesa da un piccolo Forte, guarnito di 12. o 14. cannoni, chiamato Santa Maria de Galve. E' di pochissimo uso, e non ha altri abitanti che malfattori trasportativi dal Messico. Si getta nella baja del Messico un bellissimo fiume, che dopo d' aver attraversato il paese per un tratto di più di 100. miglia, si scarica nella parte Orientale di questo Porto. Il terreno quivi produce in abbondanza piante per servire d' alberi di nave, e conseguentemente se ne tagliano molte, e si mandano alla Vera Crux per questo effetto.

**PENSBURY**, piccola Città nella Contea di Buckingham, nella Pensilvania, situata in una piccola cala del Fiume Delaware. Questo era feudo del Sig. Pen, che ci fece fabbricare una casa, e piantare dei giardini, e dei pomarj. La casa è graziosamente posta, e la situazione resa molto migliore, mediante le coltivazioni, e le fabbriche che vi sono state fatte.

**PENSILVANIA**, florida Provincia nell' America Settentrionale, situata fra la Nuova Jork, e la Nuova Jersey e Maryland, che non ha altra comunicazione col mare, che mediante la foce del Fiume Delaware. E' lunga circa 345. miglia, e larga 200., ed è situata fra i 38. e i 43. gr. di lat. Sett.

Questa Provincia fu donata al famoso Guglielmo Pen , figlio del Cav. Guglielmo Pen , Ammiraglio della Flotta Inglese, nei tempi d' Oliviero Cromwell, e del Re Carlo II. Questo paese fu promesso al Cav. Guglielmo dal Re Carlo II., in ricompensa dei suoi servizj, e in considerazione dei crediti, che aveva colla Corona; ma morì prima d' ottenerlo. Il suo figlio non pensò per qualche tempo feriamente a sollecitare la concessione fatta sperare a suo padre; ma all' ultimo vedendo, che i Quacqueri suoi amici erano inquietati in tutte le parti dell' Inghilterra, rinnovò le sue istanze alla Corte, ed avendo ottenuto il suo diploma, se ne venne in America, e comprò a bassissimo prezzo quel terreno dagli Indiani suoi possessori. Questo primo atto di giustizia, quantunque gli costasse poco, gl' agevolò la strada di trattar con gl' Indiani, che concepirono un' opinione molto vantaggiosa di lui, e dei suoi disegni. Essendo così riuscito nella prima parte del suo progetto, passò all' altra, cioè a dire a quella di popolare il paese da esso acquistato. A questo effetto contribuì molto il disgusto dei Quacqueri Inglefi, che avendo di esso grande opinione, si determinarono di seguirlo per tutta l' estensione del Mare Atlantico, fino a un paese incolto, e in un clima per essi incognito e strano. Egli pure non trascurò cosa alcuna, che potesse servire ad incoraggiare i suoi seguaci; spese delle grosse somme nei trasporti, ed in tutte le necessarie provvisioni; e non avendo in mira di fare una fortuna troppo rapida, vendè loro le sue terre a un buonissimo mercato. Con questo metodo, e coi privilegj, che accordò a quelli che vi si stabilirono, il paese si cangiò tosto da una foresta in un giardino, ed è in oggi una delle più floride Colonie, che appartengano agl' Inglefi nel Nuovo Mondo; e conserva tuttavia il di lui nome.

Il clima della Pensilvania è delizioso, e l'aria dolce e serena. L' Autunno principia verso i 20. d' Ottobre, e dura fino al principio di Dicembre, e allora incomincia l' Inverno, che continua fino a Marzo. Il gelo, ed il freddo estremo vi sono familiari e frequenti, di maniera che il fiume Delaware, quantunque larghissimo, è spesso volte ghiacciato, ma l'aria v' è asciuttissima e sana. La Primavera dura da Marzo a Giugno, ma il tempo allora è più incostante che nell' altre stagioni. Il caldo nei mesi di Luglio, Agosto, e Settembre è grandissimo, ma i venticelli freschi che spirano, lo mitigano a segno d' esser tollerabilissimo. Il Libeccio è quello, che dura la maggior parte dell' Estate, e nella

Pri-

Primavera, Autunno, e Inverno ordinariamente soffiano i venti di Tramontana, e Maeftrali, i quali attraversando i laghi gelati, e le nevole montagne del Canada, fono la vera cagione dell' estremo rigore dell' Inverno in questa parte.

Il terreno di questa Provincia è in alcuni luoghi una specie di fabbia gialla, o nera, in alcuni una sorta di ghiaja minuta, e in fine in alcuni altri un limo fangoso, simile a quello ch' è nelle valli d' Inghilterra, specialmente vicino alle sorgenti, e ai fiumi interni del paese. La terra è fertile, grassa, e facilmente coltivabile, perchè le radici degli alberi non s' approfondano molto sotto la superficie. È bene irrigata da fiumi, e produce in massima copia tutto ciò, che può servire agli allettamenti della vita. In fine non v' è parte dell' America Inglese, che sia in uno stato più florido della Pensilvania; anzi in alcuni anni vi si è trasportata più gente, che in tutte l' altre. Nell' anno 1729. vengnero a stabilirsi qua 6208. persone, quattro quinti almeno delle quali erano Irlandesi; sicchè non è da maravigliarsi, che il terreno, dal tempo di Guglielmo Pen, sia molto cresciuto di prezzo. Vedi Philadelphia.

**PERNAMBUCO**, Capitanato nel Brasile, che si stende quasi 278. miglia lungo la costa Orientale, dai gr. 7. 24., agl' 11. 26. di lat. Mer., e per un tratto considerabile nell' interiore dell' America. Confina a Tramontana col Capitanato d' Itamarica; a Mezzogiorno con quello di Seregipe, da cui lo divide il Fiume S. Francesco; a Levante col Mare Atlantico; e a Ponente colle nazioni non conquistate dei Maraquites. Ha diversi fiumi considerabili, ed abbonda di frutti di varie specie, di pascoli, e di bestiame. Questa provincia fu anticamente posseduta dagli Olandesi, che la chiamavano Fernambuc, ma i Portoghesi le hanno mutato quel nome in quello di Pernambuco.

Questo è anco il nome presentemente della Capitale della provincia, ch' è situata circa una lega e mezzo a Mezzogiorno d' Olinda. Fu fabbricata dagli Olandesi, che la chiamarono Maurice-Town, ma non era in conto alcuno paragonabile a Olinda, antica capitale di questa provincia. Vedi Olinda.

**PERTH AMBOY**, capitale della Contea di Middlesex, nella Nuova Jersey, così chiamata da Giacomo Drummond, Conte di Perth, uno dei suoi antichi proprietarj, e dalla punta Amboy, nella quale è situata. Ella è graziosamente posta all' imboccatura del Fiume Raritan, che si getta

getta quivi nella baja Sandy-hook, ed è capace di contenere 500. bastimenti. Quantunque sia situata così comodamente per il commercio, e vi si possano avere i bastimenti a ottimo mercato, non è in stato molto florido, e non ha, oltre la casa del Governatore, più di 40. case in circa sparse qua e là. Secondo il piano originale, fatto dagli Scozzesi proprietarj, contiene 1070. acri di terreno, divisi in 150. porzioni, per doverfi fabbricar sopra da quelli, che ne avessero fatto l'acquisto; e si erano riservati quattro acri per farvi la piazza del mercato, e tre per una Darfena; e se fosse stata fabbricata secondo il disegno, farebbe stata una delle più belle Città dell' America Settentrionale.

PERU', Impero prodigioso nell' America Meridionale, che confina a Tramontana con Terra Firma, a Levante col paese delle Amazzoni, a Mezzogiorno col regno del Chili, e a Ponente col Mar Pacifico. Si stende dal Fiume di Smeraldi a gr. 1. 30. di lat. Sett. fino alla baja della Madonna a 24. 40. di lat. Merid. Il suo clima, aria, terreno, e produzioni, sono così differenti in tutta la sua immensa estensione, che non si possono ben descrivere sotto un articolo; e perciò se ne dà il ragguaglio sotto i nomi delle diverse Provincie, giurisdizioni ec. nelle quali si divide.

PETAPA, Città della Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, situata presso la costa, sul Fiume Guatimala, 25. miglia a Scirocco della Città di quel nome. Giace sull' estremità Occidentale della valle del Messico, e si considera come una delle più deliziose Città della provincia. Sul fiume, che l'irriga, v'è stato eretto un mulino, che serve per il bisogno della maggior parte della vallata; e dentro un mezzo miglio della Città, v'è una grossa piantazione di Zuccherò, che fa ottima prova in quel terreno.

PHILADELPHIA, Capitale della Provincia della Pensilvania, nell' America Settentrionale, situata sopra un collo di terra, sul confluyente dei due Fiumi Delaware, e Schulkil. E' fatta in figura d' un parallelogrammo, o quadrilungo, ed era destinata, allorchè fosse finita, a stendersi per due miglia da fiume a fiume, ed a formare otto lunghe strade, che dovevano esser tagliate ad angoli retti da altre 16., lunghe un miglio ciascuna, larghe, spaziose, e piane; e v'erano lasciati spazj convenienti per i pubblici edifizj, Chiese, e piazze da mercato. Nel centro v'è una piazza di 10. acri, intorno alla quale vi sono disposti gli edifizj del pubblico. Le due strade principali, chiamate High-Street, e Broad-Street, sono larghe

100. piedi ciascheduna, e la maggior parte delle loro case hanno un piccolo giardino, o pomario. Son tagliati dai fiumi dei piccoli canali per uso della Città, a cui aggiungono comodo, e delizia. Le darfene son belle, e spaziose, e fra queste le due principali son larghe 200. piedi, e v'è tal profondità d'acqua, che vi si potrebbe dar carena a un bastimento di 500. tonnellate. I magazzini son grandi, numerosi, e comodi, e i cantieri per la fabbricazione son così grandi, che si son visti 20. bastimenti alla volta sopra le taccate. La Città presentemente, esclusi i magazzini, e i sobborghi, consiste in circa 2500. case, la maggior parte di mattoni, ben fabbricate, e spaziofissime; e il numero degl' abitanti monta a 14000. anime. E' molto lungi per altro che il piano originale stato fatto di essa, sia intieramente compiuto; quantunque, fin dov'è stato fabbricato, abbiano procurato di conformarvisi. Gl'edifizj vanno aumentando ogni giorno, sì in numero, che in bellezza, sicchè v'è ogni fondamento di credere, che diventerà in pochi anni una delle più belle Città di tutta l'America\*.

S'è di già domiciliato in Philadelphia un gran numero di ricchi mercanti; cosa che non dee recar meraviglia, se si considera, qual prodigioso commercio abbiano fatto per lungo tempo colle Colonie Inglese, Francesi, Spagnuole, e Olandesi; coll' Isole Azoridi, Canarie, e di Madera; colla Gran Brettagna, coll' Irlanda, colla Spagna, col Portogallo, e coll' Olanda; e gl'immensi guadagni, che hanno fatti in questi diversi rami di commercio. Oltre le grandissime quantità d'ogni sorta di provvisioni, che produce questa Provincia, e che si portano giù per i Fiumi Delaware e Schulkil, gl' Olandesi impiegano fra gl' otto, e i novemila carri, ognuno tirato da quattro cavalli, nel trasporto dei prodotti delle loro possessioni, al mercato di Philadelphia. Nell' anno 1748. entrarono in questo Porto 303. bastimenti, e ne sarparono 291. Vi sono ufiziali della Dogana anche in tutti gl' altri porti di questa Provincia, ma il commercio estraneo, che vi si fa, non merita particolar menzione; a gr. 40. 50. di lat. Sett., e 74. 00. di long. Occ.

PHILADELPHIA CONTE'A DI, una delle divisioni della Pensilvania, così chiamata dalla capitale di tutta la Provincia, intorno la quale risiede.

PHILIPPINA, piccola Città della provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, situata in una baja del Mar Pacifico, a gr. 12. 50. di latit. Sett., e 91. 30. di long. Occ.

*Tom. III.*

L

PI-

\* Vi sono di già in pregio, ed in florido esercizio tutte le arti liberali e meccaniche, e v'è fino una Stamperia, che pubblica una gazzetta tutte le settimane.

**PILAYA**, giurisdizione della Plata, altrimenti chiamata Paspaya, la quale vedi.

**PISCATAQUA**, fiume della Provincia di Maine, nella Colonia d'Inghilterra Nuova, che dopo un corso di 40. miglia, si getta nella baja di Casco.

**PISCATAWAY**, villaggio della Contea di Middlesex, nella Nuova Jersey, consistente in 80. famiglie, e 40000. acri di terreno. E' situato sul Fiume Raritan, lontano sei miglia dalla sua imboccatura.

**PISCO**, Città nella Provincia di Los Reyes, nel regno del Perù, anticamente situata sul Mar del Sud, ma odiernamente distante da esso un quarto di lega. Ne seguì la traslazione il 19. d'Ottobre del 1682., e ne fu cagione un terremoto così violento, ch'essendosi il mare ritirato una mezza lega, tornò ad investire con tale impeto, che inondò quasi un tratto eguale di terra ferma, devastando tutta la Città di Pisco, le di cui rovine si vedono tuttavia, e si stendono dalla costa fino alla Città nuova. E' situata circa 123. miglia a Mezzogiorno di Lima, e si divide in quartieri regolari. Uno di questi quartieri forma una piazza, nel centro della quale è situata la Chiesa parrocchiale, dedicata a S. Clemente. Dietro questa Chiesa v'è quella dei Gesuiti, ed a Levante una di Francescani. Dalla parte di Tramontana v'è lo Spedale di S. Giovanni di Dio, e da quella di Mezzogiorno la Maddalena, Cappella appartenente agli Indiani. Tutta la Città consiste in 300. famiglie, la maggior parte di Mestizi, Mulatti, e Neri, non essendovi che un piccolissimo numero di Bianchi. La rada di Pisco è capace di contenere una flotta regia, ma è esposta da Tramontana; questo per altro non le reca gran pregiudizio, spirando rare volte vento da questa parte, e mai con pericolo; laddove è benissimo difesa dal Libeccio e lo Scirocco, che sono i venti dominanti: a gr. 14. 2. di lat. Sett., e 76. 30. di long. Occ.

**PIURA**, Capitale d'una giurisdizione del medesimo nome, nel regno del Perù, ed il primo degli stabilimenti fatti dagli Spagnuoli in quel paese. Fu fondata nell'anno 1521. da Don Francesco Pizarro, da cui ancora vi fu fatta fabbricare la prima Chiesa. Si chiamò originalmente S. Miguel de Piura, ed era situata nella valle di Targafala, donde fu trasferita, per ragione di cattiva aria, nella sua presente situazione, ch'è in una pianura arenosa. Le sue case son fabbricate o d'una specie di mattoni feccati al Sole, o d'una sorta di canne, chiamate Quineas,

neas, e poche ve ne sono che abbiano piani. Quivi risiedono per sei mesi dell'anno il Correggidore, e un ministro dell'entrate regie, e gl' altri sei mesi stanno a Paita alternativamente. La Città di Piura contiene circa 2500. abitanti, fra i quali vi sono poche famiglie di distinzione. Il clima v' è caldo, ed asciuttissimo, e non ostante che vi piova rarissimamente, molto salubre. Un fiume, che ha, serve di gran comodo agl' abitanti, ed al paese adjacente, non solo perchè se ne fa passare l'acqua per via di canali in diverse parti della Città, ma ancora perchè, essendovi tutto all' intorno un terreno arenoso, l' acqua vi si può filtrare più comodamente. Ma nell' Estate, allorchè il fiume è asciutto, e quella poca d' acqua, che scende dalle montagne, s'assorbisce dal terreno, prima che arrivi alla Città, gl' abitanti non hanno altra maniera di procurarne, che collo scavar dei pozzi nel letto del fiume, la profondità dei quali bisogna che si proporzioni al tempo, ch' è scorso dall' ultima acqua, che v' è passata. Piura ha uno Spedale sotto la cura dei Betlemiti, ed è posta a gr. 5. 11. 1. di lat. Mer., e 80. 5. di long. Occ.

PLACENTIA, famosa baja e porto in Terra Nuova, molto frequentata dai bastimenti, che s'impiegano nella pesca del Baccalà. L'ingresso in essa è un canale angusto, per cui non può passare più d' una nave per volta. V' è acqua sufficiente per navi della maggior portata, ed il porto è capace di contenere fino in 150. bastimenti grossi. Questi vi possono stare in piena sicurezza, coperti da tutti i venti, e possono pescarvi così tranquillamente, come se fossero in un fiume. In faccia al canale v' è una rada d' una lega e mezzo d' estensione, ma esposta ai venti di Ponente, che spesso vi soffiano con molto impeto. Quel che rende sì angusto il canale è una catena di scogli pericolosi, che nell' entrar nella baja bisogna lasciare a man sinistra. Su questi avevano anticamente i Francesi un Forte chiamato S. Luigi. Le correnti sono qui vi fortissime, talchè bisogna rimburchiare i bastimenti, per fino che dura il canale. La gran spiaggia, dove si secca il pesce, ha una lega in circa d' estensione, ed è fra due molto ripidi poggj, uno dei quali, situato a Mezzogiorno quarta a Libeccio, vien diviso da esso mediante un fiumicello, ch' esce fuori del canale, e forma una specie di lago, chiamato la Piccola Baja, in cui si prende Sermone in gran quantità. La spiaggia è tanto grande da potervi seccare tutto il pesce, che sarebbe necessario per caricare 60. navi. Oltre di questa, ve n' è un'altra chiamata la Piccola Piaggia, di cui si servono gl' abitanti per seccarvi il pesce, che piglia-

gliano lungo le coste. In ciascheduno di detti luoghi può stendersi a seccare il pesce, senza il minimo pericolo. Lungo il suddetto fiumicello fabbricavansi dai Francesi delle piccole capanne, composte di rami di Pino, sotto delle quali mettevano a seccare il pesce quando pioveva. Qui vicino vi sono le case degl'abitanti, che formano un villaggio chiamato Placentia: a gr. 47. 10. di lat. Sett., e 52. 20. di long. Occ.

PLATA LA, Città dell'America Meridionale, nella Provincia di Charcas, fabbricata per ordine di Gonzalo Pizarro, l'anno 1639., dal Capitano Pedro Anzures. E' posta in una piccola pianura, e circondata da alcune eminenze, che la difendono dai venti. Il clima d'Estate v'è dolcissimo, e varia pochissimo per tutto il corso dell'anno, fuori che d'Inverno, tempo in cui vi sono frequentissimi temporali di lampi tuoni e piogge di lunga durata; ma in tutte l'altre stagioni l'aria è tranquilla, e serena. Le case, tanto nella gran piazza, che nei suoi contorni, sono a due piani, coperte di tegoli, e molto comode e capaci, con dei giardini deliziosi, pieni di frutti d'Europa; ma v'è tal scarsezza d'acqua, che ne hanno appena abbastanza per supplire agl'usi necessarj della vita; e quella poca che v'è, si piglia dalle fontane, che sono sparse in differenti parti della Città. I suoi abitanti sono parte Spagnuoli, e parte Indiani, ed in numero di circa 14000. La Città si chiama della Plata, per esser fabbricata vicino alla miniera d'Argento, ch'è nella montagna di Porco. La Cattedrale è vasta, divisa in tre navate, di buona Architettura, e molto bene adorna di pitture, e dorature. La parrocchia è servita da due Preti, uno per gli Spagnuoli, e l'altro per gl'Indiani. V'è ancora un'altra parrocchia, detta di S. Sebastiano, situata a un capo della Città, e destinata per gl'Indiani, che abitano in quel recinto, e che possono essere circa 3000. Vi sono i conventi dei Francescani, degl'Agostiniani, e dei Padri della Mercede, con un collegio di Gesuiti, che son tutti vaste fabbriche, ed hanno Chiese molto magnifiche. V'è ancora uno Spedale conventuale di S. Giovanni di Dio, che si mantiene a spese del Re. In fine vi sono due conventi di Monache, uno dell'ordine di Santa Chiara, e l'altro di Santa Monaca.

La Città della Plata ha ancora un'università, dedicata a S. Francesco Saverio, le di cui cattedre sono occupate da Religiosi, tanto secolari che regolari, ma n'è sempre Rettore un Gesuita. Vi sono ancora due altri collegj, uno detto di S. Giovanni, e l'altro di S. Cristofano, nei quali si legge sopra ogni scienza. Il primo di questi è sotto la di-

re-

reazione dei Gesuiti , e l' altro , ch' è un seminario , vien diretto dall' Arcivescovo .

Il tribunal supremo della Plata è quello dell' Udienza , eretto nel 1559. , i di cui Presidenti hanno i titoli di Governatore , e di Capitan Generale della Provincia , a riserva del governo di Santa Crux de la Sierra , del Tucuman , del Paraguay , e di Buenos Aires , che sono indipendenti , ed in alcuni casi , assoluti . Ha ancora un Fiscale , un Protettor Fiscale degl' Indiani , e due Auditori soprannumerarj .

La Magistratura , o sia la Comunità , a somiglianza di tutte l' altre Città di quel paese , è composta di Reggidori , che sono persone di distinzione , ed hanno alla testa un Correggidore . Fra di essi si scelgono tutti gl' anni due Alcaldi ordinarj , per mantener l' ordine nella Città .

Plata , che aveva di già il titolo di Città , fu nel 1551. eretta in Vescovado , e nel 1608. in Arcivescovado . Il suo Capitolo consiste in un Decano , in un Arcidiacono , un Cantore , un Tesoriere , un Rettore , cinque Canonici , e quattro Prebendarj minori ; ed il tribunale Ecclesiastico è composto dell' Arcivescovo , e del suo Cancelliere .

V' è ancora un tribunale della Crociata , con un Commisario , un Suddelegato , ed altri ufiziali ; v' è un tribunale d' Inquisizione subordinato a quello di Lima , ed un Magistrato , che si prende cura delle persone , che muojono ab intestato . Plata è situata a gr. 19. 55. di lat. Mer. , e 65. 22. di long. Occ.

PLATA , GIURISDIZIONE DELLA , ampio paese nell' America Meridionale , situato sulle sponde del Fiume della Plata , che si stende lungo ambedue le parti di questo famoso fiume , 200. leghe in circa in lunghezza da Tramontana a Mezzogiorno , e circa 100. in larghezza da Levante a Ponente . Confina a Tramontana con le Province di Chaco , Paraguay proprio , e Parana ; a Levante con quella d' Urvaig ; a Mezzogiorno col territorio di Pampas , e a Ponente col Tucuman . Non si dee per altro credere , che le frontiere di questo paese sieno assolutamente fissate , essendovene molte parti , che sono disabitate , ed altre , che appena si conoscono .

Essendo situata principalmente nella zona temperata Meridionale , gode d' un clima temperato , e salubre . I mesi di Maggio , Giugno , e Luglio vi costituiscono l' Inverno , e allora le notti son veramente freddissime , ma le giornate moderatamente calde . I geli non vi sono nè for-

ti, nè durevoli, e vi nevica pochissimo; ma il paese è molto infestato da Serpenti, specialmente verso le sponde del Fiume della Plata.

PLATA FIUME DELLA, fiume principale della Provincia ultimamente descritta, a cui ha dato il nome. Ne fece la scoperta, nell'anno 1515., Giovanni Diaz de Solis, che navigò per entro di esso, fino a un'Isola, ch'è situata a gr. 34. 40. di lat. Merid. La sua foce è a gr. 35., ed ha quasi 60. leghe di larghezza. Si crede, che fosse chiamata il Fiume della Plata, dalla quantità d'Argento, che trovarono sulle sue rive, quelli che visitarono la prima volta quel paese; perchè si chiamava originalmente Solis, dal suo primo discopritore, il quale nel montare il fiume, avendo visto alcune capanne Indiane sulla riva, ebbe l'imprudenza di sbarcare con 10. uomini, e fu con essi trucidato dai Selvaggj. Cinque anni dopo in circa, essendo Sebastiano Cabot scappato dagli Inglese fra gli Spagnuoli, fu spedito da questi a scoprire gli stretti di Magellano; ma essendogli stato impedito da una sollevazione insorta fra il suo equipaggio, fu obbligato ad entrare in questo fiume, per il quale navigò, fino che non fu arrivato all'Isola soprammentovata, ch'egli chiamò S. Gabbriello. Sette leghe più su trovò un fiume, e gli dette il nome di S. Salvatore, e un altro 30. leghe più oltre, chiamato dai nativi Sarcana, dove fabbricò un Forte, e lo chiamò il Castello di Cabot. Continuò egli il suo cammino, e poco dopo arrivò al confluente del Parana, e del Paraguay, e lasciato il primo a Ponente, seguì il suo corso per l'altro, dove ebbe cogli Indiani una fiera zuffa, in cui perse 25. dei suoi, ma disfece interamente i Selvaggj, ed eresse il Forte Sant'Anna.

Il fiume della Plata riceve nel suo corso diversi considerabili fiumi, di maniera che talvolta gonfia così prodigiosamente, che inonda le terre adjacenti per diverse leghe, e così, a somiglianza del Nilo, le fertilizza considerabilmente. In questa stagione gl' Indiani prendono tutte le loro famiglie ed effetti, e si ritirano nelle loro canoe, dove vivono, fino che l'acque non si sieno ritirate, onde essi possano tornare alle loro antiche abitazioni. La corrente di questo fiume, dove sbocca nel mare, è così rapida e violenta, che la sua acqua, ch'è limpidissima dolce e salubre, si mantiene dolce per alcune leghe in distanza della sua imboccatura. Il fiume abbonda d'una copia e varietà sorprendente di pesce, e le sue sponde sono abitate da un gran numero di bellissimi uccelli. La distanza dal confluente del Paraguay e del Parana fi-

no alla foce del fiume è vicina a 200. leghe, ed è tutta sparfa d'Isollette deliziofissime, e navigabile dai bastimenti più groffi.

Il paese da ambe le parti di questo fiume è vastissimo e piano, ma essendovi pochissimi fonti, stagni, o ruscelli, viene ad essere molto incomodo e fastidioso il viaggiarvi. Queste pianure producono tutte le specie dei frutti Europei, e Americani, Grano dell' una e dell' altra sorta, Cotone, Zucchero, Mele ec. Ma quello che vi è di più maraviglioso, è la propagazione del bestiame, perchè stendendosi la pianura per più di 200. leghe, ed abbondando d'ottimi pascoli, il bestiame portatovi di Spagna vi s'è moltiplicato così forprendentemente, che non è possibile, che alcuna persona riconosca quello di sua proprietà; onde vive tutto in comune, e ciascheduno ne prende il suo bisogno. Il numero, che v'è di bestiame nero, è così prodigioso, che ogni volta, che vi sono bastimenti alla carica per la Spagna, se ne ammazzano molte migliaia solamente per le sue pelli, e se ne lasciano divorare i cadaveri dalle bestie feroci, e dag' uccelli di rapina, de' quali pure vi è una gran quantità. Quelli i quali adoprano il loro latte in cibo o in bevanda, possono andar nei branchi, e mungere tante Vacche quante lor piace, e portar via tutti quelli allievi, che vogliono. I Cavallo ancora vi sono in egual numero, e son comuni a tutti, come l'altro bestiame; talchè per avergli basta cercarlegli. V'è pure una quantità prodigiosa di salvaggiume; e le Pernici, che vi vengono grosse e domestiche come le nostre Galline, vi sono in tal numero, che si ammazzano molto facilmente con il bastone. In fine non vi manca altro che il sale, e il fuoco; il primo vi si porta dai bastimenti; ed i naturali del paese hanno in gran parte provveduto al bisogno dell' altro, col piantare delle gran macchie di Peschi e Mandorli, che in questo pingue terreno allignano prodigiosamente.

PLYMOUTH NUOVA, COLONIA DI, una suddivisione della Provincia di Massachusset, nella Nuova Inghilterra. Si stende settentrionalmente da Capo Cod, circa 100. miglia lungo la costa, ed è quasi 50. larga. Fu chiamata la Colonia di Plymouth, per esser la sua prima Città stata fatta fabbricare dal Consiglio di Plymouth, in Devonshire, ch'era composto dei primi avventurieri di questo continente d' America. Si suddivide in tre Contèe, cioè Bristol, Plymouth, e Barnstable.

PLYMOUTH, CONTEA DI, suddivisione della colonia dell' istesso nome, nella Nuova Inghilterra, situata nella parte Meridionale della colonia, ed irri-

irrigata da due o tre piccoli fiumi. Il suo terreno è da per tutto grasso, ed in conseguenza fertile.

PLYMOUTH NUOVA, Capitale d'una Contea dell'istesso nome, situata presso una baja, chiamata anticamente il Golfo di Patuxet. Contiene circa 500. famiglie, e 3000. anime, ma le terre, che le sono adiacenti, non sono fertilissime: a gr. 58. 22. di lat. Settent. e 70. 30. di long. Occ.

POCOMOAK, Fiume di Maryland, sulla costa Orientale della baja di Chesapeake. Ha la sua sorgente presso le frontiere della Pensilvania, e dopo un corso di circa 45. miglia, sbocca nella baja di Chesapeake a gr. 37. 56. di lat. Sett.

POMALACTA, Villaggio nella giurisdizione della Città di Guafuntos, nella Provincia di Quito, famoso per le rovine d'una fortezza, fattavi fabbricare dagl' Incas, o sia dagl' antichi Imperatori del Perù.

POPAYAN, governo della Provincia di Quito, nell' America Meridionale, che confina a Mezzogiorno colla giurisdizione della Città di S. Miguel de Ibarra, a Greco colla Provincia di Santa Fè, e a Tramontana col governo di Cartagena. Il suo antico confine a Ponente era il Mar del Sud, ma è stata poscia ristretta dal nuovo governo di Chaco; sicchè presentemente non ve n'è altro che una piccola parte, che si stenda fino al mare, in fine a Levante confina colle sorgenti dei Fiumi Oronoco, e Negro. Non si può precisamente determinare di quale estensione sia, ma può aver poco meno di otto leghe da Levante a Ponente, e di 75. da Tramontana a Mezzogiorno. Questa giurisdizione, essendo molto grande, e contenendo molte Città e villaggi, si divide in diversi dipartimenti, in ciascuno de' quali il Governatore primario nomina un deputato, per amministrarvi la giustizia, e lo presenta all' Udienda a cui appartiene, dove la sua nomina vien sempre confermata; circostanza necessaria, acciocchè nei diversi dipartimenti, che si confidano a questi deputati, risquotano il dovuto rispetto ed obbedienza.

Il clima di questo governo è diversissimo, secondo che le sue parti sono situate in pianura, o in montagna; essendo in alcuni luoghi più caldo, che freddo, ed in altri il contrario; ma ve ne sono certi, fra i quali specialmente Popayan la capitale, che godono per tutto il corso dell' anno una perpetua Primavera. Il medesimo dicasi del terreno, il quale produce esuberantemente granella, e frutti, adattati alla sua situazione. I coltivatori tirano avanti gran numero di bestiame, e greggi di Pecore, di cui vendono una parte nella Città, ed il rimanente lo mandano

dano a Quito, dove trovano un ottimo smercio. La giurisdizione di Popayan è, più d'ogn'altra parte cognita d'America, sottoposta a temporali di tuoni e lampi, che vi fanno frequentissimamente dei danni. I terremoti ancora non vi sono rari, e si suppone, che procedano dal gran numero delle sue miniere, ch' eccede quello di tutte l'altre, che sono nella Provincia di Quito.

Nelle diverse valli, che sono in questa giurisdizione, v'è un insetto particolare, famoso in specie per la violenza d'una piccola quantità di veleno, ch'esso ritiene. È simile a un Ragno, ma più piccolo d'una Cimice, e si chiama da alcuni Coya, e da altri Cayba. È d'un vivacissimo color rosso, ed, a somiglianza dei Ragni, si trova frequentemente negl'angoli dei muri, e fra l'erba. Il veleno di questo animaletto è di una tal malignità, che comprimendolo, se viene a gocciolarne un poco sulla pelle d'un uomo, o d'una bestia, penetra immediatamente nella carne, vi cagiona dei grossi tumori, e ben presto ne succede la morte. Non vi si è trovato finora altro rimedio che, subito che comparisce il tumore, d'abbrustolare la carne intorno di esso con la fiamma d'un poco di paglia, o d'una gramigna, che cresce in quelle pianure. A tal effetto gl'Indiani del paese prendono il paziente, alcuni per le mani, ed altri per i piedi, e gli fanno con grandissima destrezza l'operazione, dopo la quale si considera come fuori di pericolo. Quel che reca più maraviglia è che, benchè l'insetto sia perniciosissimo, a schiacciarlo per altro colla palma della mano non v'è pericolo alcuno. Questo è un esperimento, che i mulattieri Indiani fanno per soddisfare la curiosità dei lor passeggeri, e prova manifestamente, che il callo, che costoro hanno nelle mani, impedisce al veleno di penetrare nel sangue. Poichè se lo facesse una persona colla mano delicata, produrrebbe probabilmente gl'effetti medesimi, che se il veleno avesse toccato qualunque altra parte del corpo. La natura è ammirabile egualmente nella produzione delle sue opere, e nella preservazione di esse. L'uomo è dotato di discernimento, cognizione, e sagacità bastante per evitare quel che gl'è pregiudicievole; e gl'animali irragionevoli hanno l'istinto che gl'avverte, e gli rende cauti, non meno degl'uomini. Chiunque viaggia per quelle valli, è avvisato dagl'Indiani di badar bene, qualora si senta mordere o camminare sul collo o sul viso, di non grattarsi, e di non accostarvi nemmeno la mano, essendo il Coya d'una tessitura così delicata, che alla minima compressione scop-

pia; e siccome non v'è pericolo, se non quando il veleno, ch'egli contiene, si fa uscir fuori per forza, così quello, che si sente pungere, lo dice ad un altro della compagnia, accennandogli in qual luogo; e quello, se vede che sia un Coya, lo manda via con un soffio, e così toglie di mezzo ogni pericolo. Le bestie, che non sono in stato di valersi della favella, usano per forza d'istinto un'altra cautela contro a questi animali, che si trovano frequentemente fra i pascoli; perchè avanti di toccar l'erba, soffiano con tutta la forza sopra di essa, per cacciare questi nocivi vermi, e quando sentono coll'odorato d'esser vicini a qualche nido di essi, danno immediatamente un salto indietro, e vanno a pascolare in un'altra parte. Questo è il metodo, con cui s'afficurano contro al veleno del Coya; sebbene, non ostante l'avvertenza di soffiare full'erba, si son dati dei muli, che nel pascerne ne hanno ingojati, e si son veduti gonfiare in un subito mostruosamente, e morire sul luogo.

Fra le diverse piante di questa giurisdizione, v'è quella chiamata dai nativi Cuca, o Coca, che gl'Indiani stimano talmente, che rinunzierebbero piuttosto ad ogn'altra sorta di provvisioni, ai più preziosi metalli, gemme, e a qualsivoglia altra cosa, che a quest'erba. Ell'ha un gambo debole, come la vite, e si avvolge a qualche pianta più forte di essa, che la sostenga. La sua foglia è lunga un pollice in circa, ed è perfettamente liscia. Sogliono gl'Indiani mescolar queste foglie con una sorta di gesso o terra biancastra, ch'essi chiamano Mambi, e masticarle, come i popoli dell'Indie Orientali fanno del Betel \*. Questa nutrice talmente, e fortifica, che gl'Indiani lavorerebbero le giornate intere senza altre provvisioni. Se ne manda una gran quantità alle Città vicine alle miniere, e s'adopra dagl'Indiani, che altrimenti non potrebbero continuare i loro lavori.

Popayan è uno dei paesi più commercianti della Provincia di Quito, perchè vi si manda da Cartagena, quando v'arriva il Galeone, una gran quantità d'effetti Spagnuoli. Oltre di questo commercio, che può dirsi

\* Pianta stimatissima in tutto l'Oriente, particolarmente nell'Indie, dove se ne fa un consumo, o un commercio incredibile. E' molto simile alla pianta del Pepe, ed essa ancora è sì debole, che a misura che cresce, ha bisogno d'un appoggio, che la sostenga. Le sue foglie sono come quelle del Lauro, ma più tenere, e piene d'un sugo rosso, che a senso degl'Orientali è ottimo per fortificare il cuore, e i denti, e per far buon fiato. Gl'Indiani mangiano continuamente le foglie di questa pianta, con quella specie di noce, che chiamano Areca, che fa loro le labbra così rosse, e i denti così neri. V'è in Levante il ceremoniale d'offersele reciprocamente, ed è egualmente inciviltà il non presentarla, ed il ricusarla.

dirsi transitoria, ne ha ancora un altro reciproco con Quito, dove manda del bestiaame cornuto con muli, e riceve in ritorno panni, e bajette. Il suo commercio attivo consiste in carne salata, Tabacco in corda, Lardo, Rum, Cotone, nastri, e altri piccoli generi. Lo Zucchero, e il Tabacco si prendono da Santa Fè, e si mandano a Quito; e i ritorni per Santa Fè sono parimente panni, e bajette. V'è ancora un altro traffico, che consiste nel barattar l'Argento con l'Oro, essendovi grande abbondanza di questo, e pochissimo dell'altro.

POPAYAN, capitale della giurisdizione del medesimo nome, e una delle più antiche Città, che sieno in queste parti. E' situata in una gran pianura, ed ha da Tramontana un prospetto non interrotto del paese, e da Levante una montagna di mediocre altezza, chiamata M, dalla somiglianza che ha con questa lettera. Questa montagna, essendo ricoperta d'alberi di diversissima specie, presenta una veduta bellissima. La parte Occidentale ancora è graziosamente variata da delle piccole eminenze. La Città è di mezzana grandezza, con strade larghe piane e diritte; e quantunque non sieno da per tutto lastricate, sono non ostante ragionevoli, perchè il marciapiede, ch'è rasente le case, è lastricato in tutte le parti della Città. Il mezzo delle strade è composto di ghiaja grossa, onde non sono fangose d'Inverno, nè polverose nelle gran ficcità di questo clima. Di qui è che si cammina meglio nel mezzo, che sul lastricato medesimo.

Le case sono tutte fabbricate di mattoni crudi, ed hanno appartamenti grandi, e ben distribuiti, e molte di esse un balcone sulla strada; ma le porte e le finestre sono basse ed angustissime. Tutte le case di qualche considerazione hanno un piano, ma l'altre hanno solamente il terreno. Per formarfi un'idea degl'appartamenti, e dei comodi di queste case, serve il guardar la comparfa, che fanno esternamente, e la magnificenza della loro suppellettile, che venendo tutta d'Europa, bisogna che costi un prezzo enorme, poichè oltre la lunghezza del viaggio per mare, bisogna trasportarla per un lunghissimo tratto per terra, dove, in quei paesi selvaggj, è sottoposta a un'infinità di pericoli.

La Chiesa fu eretta in Cattedrale l'anno 1547., ed è la sola parrocchia, che sia nella Città; non perchè questa sia di troppo piccola estensione per averne più d'una; ma perchè, essendo originalmente stata la sola Chiesa del paese, i prebendarj non si sono potuti persuadere a lasciarsi de-

dedurre una porzione delle loro rendite, per aggiungerla a quelle dell'altre parrocchie. Vi sono ancora i conventi dei Francescani, Domenicani, e Agostiniani, con un collegio di Gesuiti. Questi tutti hanno la loro Chiesa, e nell'ultimo v'è una scuola di grammatica. Fu ultimamente fondato il piano d'una università, sotto la direzione dei medesimi Padri, che promette di diventare un florido seminario. Il numero dei Religiosi, che appartengono ai sopraddetti conventi, è piccolissimo, essendovene alcuni, che non ne hanno più di sette o otto; ma per quello che riguarda i conventi di monache non è così, specialmente in quello dell'Incarnazione, dove le professe sono fra le 40. e le 50., e tutte insieme velate, secolari, e converse passano le 400. L'altro convento di monache che v'è, è dell'ordine Terefiano. Tutti i conventi, e le loro Chiese sono grandissime; e se queste ultime non abbagliano la vista per i loro ornamenti, non manca loro cosa alcuna per esser decenti. Quivi era anticamente un convento di Carmelitani scalzi, fabbricato in un vasto ripiano, presso la cima della montagna, donde i Padri furono dalla furia dei venti poco dopo obbligati a scendere alla valle; ma s'annojarono ben presto della nuova loro situazione, e tornarono un'altra volta all'antico loro albergo. L'istesso successe a un altro convento del medesimo ordine, fondato a Latacunga.

Dalla montagna M prende origine un fiume, che oltre l'altre cose, porta via tutto il suo terreno. Vi sono stati eretti sopra due ponti, uno di pietra, e l'altro di legno. L'acque di questo fiume hanno una particolar virtù in medicina, e credesi che l'acquistino fra le molte piante, e sterpi, per i quali scorrono. Sul declive di questa montagna v'è un'altra sorgente d'un'acqua deliziosissima; ma siccome non è sufficiente per il bisogno di tutta la Città, così si fa passare per via di condotti ai monasterj, e alle case delle persone di condizione. Un poco più d'una lega a Tramontana di Popayan scorre il fiume Cauca, che è grossissimo profondo e rapido, e sottoposto a delle pericolose piene nei mesi di Giugno, Luglio, e Agosto, sicchè è rischiosissimo il passarlo, come molti viaggiatori hanno per loro sventura provato.

Gl'abitanti di Popayan consistono in Spagnuoli, e in tutte quelle specie, che risultano dalla commistione dei Bianchi, Negri, Indiani, e Mulatti; ma la maggior parte è di Negri, per ragione della gran quantità di schiavi Negri, che si tengono a lavorar nelle miniere, e nelle  
pian-

piantazioni del paese, e s'impiegano nelle più fervili opere della Città. Il numero degl' Indiani è piccolissimo; ma ve ne sono molti grossi villaggj nella giurisdizione, e solo nella capitale, e in qualche altra Città, sono così superati in numero dai Negri.

Il numero di quest'abitanti si computa che sia di 25000. in circa, fra i quali molte case Spagnuole, e 60. in specie, che si fa che discendono da nobilissime famiglie della Vecchia Spagna. E' degno ancora d'osservazione, che, mentre in molte Città d' America si vede andar giornalmente diminuendo il numero degl' abitanti, questa ha il piacere di vederlo costantemente crescere. Veramente in ciò non v'è nulla di misterioso. Le molte miniere d' Oro, che si lavorano in questa giurisdizione, impiegano i poveri, e conseguentemente fanno, che vi concorra sempre della popolazione di nuovo.

Popayan è l'ordinaria residenza del Governatore, il di cui impiego essendo puramente civile, non v'è bisogno, che metta le mani negl' affari militari, quantunque sieno di sua competenza tutte le materie tanto civili, che militari, e politiche. Egli è ancora primo Magistrato della Città, e gl' altri sono i due Alcaldi ordinarj, che s' eleggono annualmente, con un numero proporzionato di Reggitori; essendovi la medesima costituzione, che nelle Città. V' è una Camera di Finanze, dove si pagano tutte le diverse specie di proventi regj; come farebbe il tributo degl' Indiani, il diritto su i beni, il quinto del metallo, e simili. Il Capitolo ecclesiastico è composto del Vescovo, a cui è fissata un' entrata di 6000. Pezze l' anno; del Decano, che ne ha 500.; dell' Arcidiacono, del Cantore, del Rettore, e del Tesoriere, che ne hanno 400. ciascuno. Questa Diocesi è suffraganea all' Arcivescovado di Santa Fe de Bogota. Popayan è situato a gr. 2. 18. di lat. Sett., e 74. 35. di long. Occ.

PORCO, giurisdizione nella Provincia di Charcas, nell' America Meridionale, che principia all' estremità Occidentale della Città del Potosi, in distanza di circa 25. leghe della Città della Plata, e si stende intorno a 20. leghe. In questa giurisdizione v' è la montagna di Porco, donde prende il suo nome, e dalla di cui miniera gl' Incas estraevano tutto l' Argento, che serviva per le loro spese, e ornamenti; e conseguentemente questa fu la prima, a cui lavorassero gli Spagnuoli, dopo la loro conquista. Il freddo, ch' è in questo distretto, fa che vi sieno scarsi-

fine le granella, e i frutti; ma dall'altra parte lo rende abbondante di bel bestame d'ogni sorta.

**PORT' ANGELO**, Porto nella costa del Mar del Sud, nel regno del Messico, in mezzo a S. Pedro, e Compelita. Ha un'ampia baja aperta, con buono ancoraggio, ma cattivo sbarco. Gli Spagnuoli lo considerano un Porto buono quanto quello di Guatalco: a gr. 13. 32. di lat. Sett., e 97. 4. di long. Occ.

**PORTO GIULIANO**, Porto sulla costa Magellanica, pochissimo frequentato: a gr. 48. 56. di lat. Mer., e 65. 5. di long. Occ.

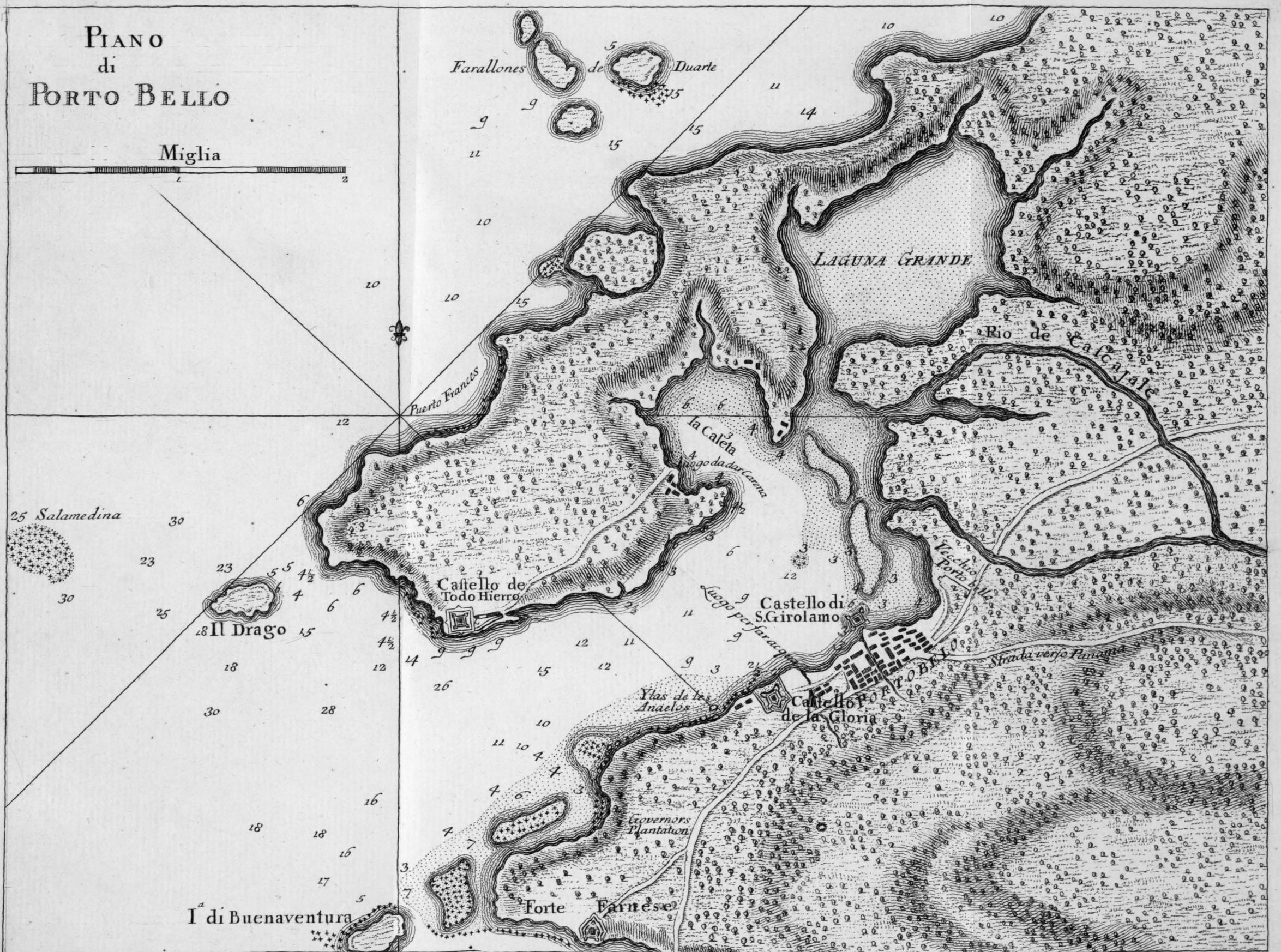
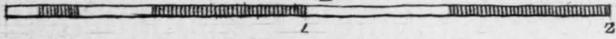
**PORTO MARCHESE**, Porto nella costa del Mar Pacifico, nel regno del Messico, una lega a Levante d'Acapulco, frequentato generalmente da tutti i bastimenti, che vengono dal Perù, a sbarcarvi i loro effetti di contrabbando: a gr. 17. 27. di lat. Sett., e 102. 26. di long. Occid.

**PORTO BELLO**, Città, e Porto di mare, nell'Istmo di Darien, nel regno di Terra Firma. E' situata presso il mare, sul declive d'una montagna, che circonda tutto il Porto. La maggior parte delle sue case son fabbricate di legno, ma ve ne sono alcune, che hanno il primo piano di pietra. Sono circa 130. in numero, ma quasi tutte considerabilmente grandi. La Città è sotto la giurisdizione d'un Governatore, che ha il titolo di Tenente Generale, ed è subordinato al Presidente di Panama.

La Città consiste in una strada principale, che si stende lungo la spiaggia, e ne ha diverse altre, che la tagliano, e scendono dal declive della montagna fino al lido del mare. Vi sono ancora de' viuzzi, paralleli alla strada principale, dove la natura del terreno lo permette. Ha due piazze, una in faccia alla Dogana, ch'è un edificio di pietra, fabbricato sullo scalo, e l'altra d'avanti alla Chiesa maggiore, ch'è parimente di pietra, grande, e decentemente ornata, e servita da un Vicario, con alcuni altri Sacerdoti, che sono nativi del paese. Oltre di questa, vi sono due altre Chiese, una che appartiene ai PP. della Mercede, che hanno il convento contiguo ad essa; e l'altra dedicata a S. Giovanni di Dio, che era destinata per uno spedale. La Chiesa dei Padri della Mercede è di pietra, ma meschinissima, e rovinosa; ed il convento è così decaduto, che i Religiosi son costretti a vivere sparsi qua e là nella Città, per le case dei privati. Quella di S. Giovanni di Dio è un piccolo edificio, che s'affomiglia a un Oratorio, ed è,  
come

# PIANO di PORTO BELLO

Miglia





come l'altra, quasi rovinata. Tutta la comunità di questo convento consiste in un Priore, un Cappellano, e un altro Religioso; di maniera che, propriamente parlando, non v'è comunità; ed il luogo destinato per ricevervi i malati, consiste in una camera a tetto, senza letti, e senza verun'altra cosa necessaria; nè vi s'ammettono altri che quelli, che possono pagare il vitto, ed il trattamento, che lor vien fatto. Perciò non serve ad altro uso, che per ricoverare gl'ammalati dei bastimenti da guerra, che vi capitano; i quali mandano loro tutto il bisognevole, e gli fanno assistere dai loro rispettivi Chirurghi; poichè questo spedale di solo nome, non somministra loro altro che l'alloggio.

All'estremità Orientale della Città, nella strada che va a Panama, v'è un quartiere, chiamato Ghinea, ch'è il luogo, dove hanno le loro abitazioni i Negri d'ambidue i sessi, tanto schiavi che liberi. Questo, quando i Galeoni sono a Porto Bello, è popolatissimo, perchè vanno a starvi la maggior parte degl'abitanti, per poter appigionare le loro case; e similmente v'alloggia un gran numero di manifattori, che vengono da Panama per il buon mercato, che è in questo quartiere.

Porto Bello, il quale è pochissimo abitato, diventa, quando vi sono i Galeoni, uno dei più popolati luoghi del Mondo. La sua situazione sull'Istmo, fra i Mari del Nord e del Sud; la bontà del suo porto, e la sua vicinanza a Panama, gl'ha fatto avere la preferenza sopra tutti gl'altri luoghi, per servire di fiera, o emporio al commercio unito della Spagna, e del Perù.

Subito che arriva l'avviso, che la flotta del Perù ha scaricato le sue mercanzie a Panama; s'affrettano i Galeoni d'arrivare a Porto Bello, per scansare quelle tante malattie, che attaccano i marinari, e che procedono dall'ozio. In quest'occasione v'è tal concorso di popolo, che gl'alloggj valgono ad un prezzo eccessivo; appigionandosi spesso una mediocre camera con un gabinetto 1000. Pezze, e qualche casa delle più grandi 4. 5. e 6000.

Appena i bastimenti hanno dato fondo nel porto, i marinari alzano nella piazza una gran tenda con le loro vele, sotto della quale depongono il loro carico, acciò i rispettivi proprietarj possano andare a riconoscere i loro effetti dalle marche, colle quali son distinti. Le balle si tirano fuori dagl'equipaggj dei diversi bastimenti, e fra di essi tutti si divide egualmente il prezzo della loro fatica.

Nel

Nel tempo che i marinari, e i mercanti Europei sono così affaccendati, si vede tutto il paese ricoperto di branchi di Muli di Panama, di più di 100. l'uno, carichi di caffè d'Oro e Argento, per conto dei mercanti del Perù. Se ne scaricano alcuni alla Borsa, ed altri nella piazza, e non ostante che da una calca così prodigiosa debba nascere del disordine e della confusione, non si fa che vi sia mai successo sconcerto alcuno, nè pregiudizio. Chi ha visto Porto Bello in altri tempi, solitario, meschino, senza che vi si senta una voce, senza che nel porto vi sieno bastimenti alcuni, quando tutto ha un aspetto malinconico e lugubre, bisogna che rimanga estremamente sorpreso a questo subitaneo cambiamento, vedendo le case calcate di gente, la piazza e le strade piene di balle, e caffè d'Oro, e d'Argento, e col Porto pieno di bastimenti, alcuni dei quali portano per via del Fiume Chagre effetti del Perù, come Cacao, Scorza Gesuitica, Lana di Vicogna, o Vicuna, e pietre Belzoar, ed altri che vengono da Cartagena carichi di provvisioni. In somma un paese come questo, detestato in tutto il rimanente del tempo per le sue perniciose qualità, diventa l'emporio delle ricchezze del Vecchio e Nuovo Mondo, e la sede del ramo di commercio più considerabile, che sia in tutta la Terra.

Quando i bastimenti sono stati scaricati, e che sono arrivati i mercanti del Perù, ed il Presidente di Panama, si procede a dar un regolamento alla fiera. A questo effetto i deputati delle diverse parti vanno a bordo del bastimento appartenente al Capo Squadra dei Galeoni, ed in presenza di questo comandante, e del Presidente di Panama, il primo come avvocato degl' Europei, e l'altro dei Peruviani, si fissa il prezzo delle diverse sorte di mercanzie, e si sottoscrivono e pubblicano i contratti, dai quali ognuno deve regolarfi nella vendita dei proprj effetti; ed in questa maniera si toglie ogni adito alla frode. Le compre e le vendite, insieme col cambio delle monete, si conchiudono dai sensali di Spagna, e del Perù. Dopo di questo i mercanti cominciano a disporre delle proprie mercanzie, i sensali Spagnuoli imbarcano le loro casse di moneta, e quelli del Perù spediscono le merci, che hanno comprate, in bastimenti che mandano su per il Fiume Chagre; e così termina la fiera di Porto Bello.

Il Porto di Porto Bello fu scoperto il dì 2. di Novembre del 1502. da Colombo, che rimase così stupito in vederlo tanto grande, profondo, e sicuro, che gli dette il nome di Porto Bello. La sua imboc-

catu-

catura, quantunque sia larga tre quarti di miglio, è benissimo difesa dal Forte S. Filippo de Todo Hierro, o Castel di Ferro, situato sulla punta Settentrionale dell'ingresso; poichè essendo la Meridionale piena di scogli, i bastimenti son costretti di passar per il mezzo, e conseguentemente dentro 660. Jarde del Forte, dove vi son dai nove ai quindici passi d'acqua, con un fondo limoso, misto di creta, e di arena.

Dalla parte Meridionale del porto, in distanza di circa 200. Jarde della Città, v'è un grosso castello, chiamato Sant' Jago de la Gloria, che ha d'avanti una piccola lingua di terra, che sporge in fuori nel porto, e sopra di essa un piccolo forte, chiamato S. Girolamo, lontano 20. Jarde dalle case. Tutto questo fu fatto demolire dall'Ammiraglio Vernon, nell'anno 1738., con sei sole navi. Il luogo, dove possono star all'Ancora i bastimenti grossi, è a Maestro del Castello de la Gloria, vicino al centro del porto; ma i piccoli s'inoltrano un poco più, e procurano di scansare una fecca d'arena, che si stende 300. Jarde fuori della punta S. Girolamo, dove non v'è altro, che un passo e mezzo, o due passi d'acqua. A Maestro della Città v'è una piccola baja, chiamata la Caldera, o sia la Caldaja, che ha quattro passi e mezzo d'acqua, ed essendo perfettamente difesa da tutti i venti, è ottimo luogo per dar carena ai bastimenti.

Fra le montagne, che circondano il porto di Porto Bello, principiando dal Castel di ferro, e procedendo fino alla punta opposta, ve n'è una in specie, considerabile per la sua straordinaria altezza, e perchè vien considerata come un barometro del paese, che predice tutti i cambiamenti del tempo. Questa montagna, che si distingue col nome di Capillo, è situata nel fondo del porto, sulla strada che conduce a Panama. La sua cima è sempre coperta di vapori così densi e tenebrosi, che raramente lo sono tanto i nuvoli dell'atmosfera. Da questi, che si chiamano il Capillo, o Berretto, vengono indicate le mutazioni del tempo; poichè, quando queste folte nubi s'offuscano, e s'abbassano più dell'ordinario, sono un segno sicuro di temporale; laddove per il contrario, quando si rischiarano, e si sollevano, sono indizio certo, che si prepara il bel tempo. Dee frattanto osservarsi, che questi cambiamenti sono frequentissimi e momentanei, e che quella cima non resta mai senza qualche nuvolo, o quando questo succeda, solamente per un istante.

Ognun fa l'inclemenza del clima di Porto Bello. V' è un caldo eccessivo, a cui contribuisce la situazione della Città, la quale essendo da per tutto circondata da alte montagne, non presenta al vento passaggio alcuno, per cui possa giungere a rinfrescarla. Gl' alberi su i monti sono così folti, che parano ogni raggio del Sole, e conseguentemente impediscono, che il terreno sotto i loro rami s'asciughi; quindi nascono quelle copiose esalazioni, che si condensano in nubi, e precipitano in torrenti impetuosi di pioggia. Appena questa è finita, comparisce il Sole un'altra volta, in tutto il suo primo splendore; ma avanti che l'attività dei suoi raggi abbia prosciugato la superficie del terreno non coperto dagli alberi, l'atmosfera s'offusca nuovamente, con un'altra collezione di densi vapori, si nasconde il Sole un'altra volta, e ne succede un altro diluvio d'acqua, e in questa maniera continua notte e giorno, senza che il caldo diminuisca sensibilmente. Queste piogge dirette, che sono subitane e impetuosissime, sono accompagnate frequentemente da tali tempeste di tuoni e lampi, che spaventerebbero i più intrepidi; tanto più che questo strepito terribile si prolunga, mediante il rimbombo delle caverne, che sono nelle montagne, e s'accresce sempre più per gl' urli orribili, e strilli d' una gran quantità di Scimie di tutte le specie, che abitano nei boschi adjacenti.

Questa inclemenza continua della stagione, unita all' indefessa fatica dei marinari, nello scaricare i bastimenti, nel tragettare le merci in terra in navicelli, e nel trasportarle poscia in tregge, scioglie loro di maniera il sudore, che gli rende deboli, e fiacchi; onde per ristorarsi sono costretti di ricorrere all'acquavite, di cui si fa in queste occasioni un consumo incredibile. L' eccesso della fatica, l' intemperanza del bere, e l' infalubrità e malignità del clima, devono necessariamente danneggiare le migliori costituzioni, e produrre in esse quelle perniciose malattie, che sono così comuni in questo paese. A queste non solamente son sottoposti i marinari, ma ne sono attaccati anco altri, che non hanno che far col mare, e non prendono alcuna parte nelle loro fatiche; cosa che dimostra chiaramente, che le cagioni di queste malattie nascono dall' infalubrità del clima, e che lo strapazzo, la fatica, e l' eccesso del bere, servono soltanto a propagarle, ed aggravarle.

Per questa ragione il numero degli abitanti di Porto Bello è meschinissimo, e per la maggior parte composto di Negri, e Mulatti; poichè i Bianchi non vi si trattengono, se non quel tempo, ch' è necessaria-

cessario per far una moderata fortuna, e poi si ritirano a Panama per godersela; circostanza anco questa, che conferma la mala qualità di quell'aria; giacchè l'abbandonano quell'istessi, che vi son nati.

Le provvisioni in Porto Bello sono scarse, e conseguentemente care, e particolarmente in tempo di fiera, quantunque vi se ne mandi in gran quantità da Panama e Cartagena. La sola cosa, di cui vi sia in abbondanza, è il pesce, che v'è di moltissime specie, ed estremamente buono. Abbonda ancora di canne di Zuccherò, delle quali son fabricate quelle miserabili capanne, che sono nel paese. L'acqua dolce scende giù dalle montagne in ruscelli, alcuni dei quali passano fuori della Città, ed alcuni scorrono per mezzo di essa. Quest'acque sono leggere e passanti; qualità, che in tutte l'altre parti del mondo farebbero valutabilissime, ma quivi sono perniciose. Par che questo sia un paese destinato ad esser infelice, giacchè tutto ciò ch'è buono per se medesimo, vi diventa cattivo; quest'acqua, essendo troppo sottile ed attiva per gli stomachi degli abitanti, produce in essi delle disenterie, cagioni d'altri mali, dai quali il paziente non risorge che raramente o mai.

Siccome le boscaglie circondano da per tutto la Città quasi sotto le case medesime, così le Tigri fanno frequentemente dell'escurioni nelle strade, in tempo di notte, e portan via, uccelli, Porci, e animali domestici, e fin gl'istessi fanciulli sono rimasti spesso volte preda di queste rapaci creature. I Serpenti ancora vi sono numerosissimi, e stranamente dannosi; ma la quantità, che v'è di Botte, eccede tutto ciò che in simil materia abbiamo veduto finora. Quando nella notte è piovuto più dell'ordinario, le strade e le piazze nella mattina seguente sono affatto ricoperte di quest'animali; sicchè non si può fare un passo senza pestarle, e senza riceverne dei morsi molti incomodi, poichè oltre il loro veleno, son grosse quanto serve per farsi sentire coi loro denti. Sono lunghe comunemente circa sei pollici, e sono in sì gran numero, che non si può immaginar cos'alcuna di più orribile dello strepito che fanno, col gracchiare tutta la notte, in ogni parte della Città, dei boschi, e delle caverne delle montagne.

Porto Bello si popolò degl'abitanti di Nombre de Dios, Città fabricata da Diego de Niquefa, la quale essendo stata spesso volte rovinata dagl'Indiani non soggiogati di Darien, gl'abitanti per ordine di Filippo II. si trasferirono qua, nell'anno 1584., come in un luogo di maggior

maggior sicurezza, e nell'istesso tempo molto meglio situato per il commercio di quel paese: a gr. 9. 34. 35. di latit. Sett., e 79. 45. di long. Occid.

PORTO CAVALLO. Vedi Cavallo .

PORTO RICO, una dell' Isole Antille, appartenente agli Spagnuoli, situata 40. miglia a Ponente d' Hispaniola. E' lunga circa 150. miglia da Levante a Ponente, e 50. larga da Tramontana a Mezzogiorno, ed il mezzo di essa è situato a gr. 18. 14. di lat. Sett. Fu scoperta da Colombo nell'anno 1493., ma costò molto agli Spagnuoli il fotometerla, essendo i fuoi abitatori un popolo bravo, fiero, e amante estremamente della libertà; ma alla fine vi riuscirono, e non solamente la conquistarono, ma n'estirparono affatto i nativi, che, quando vi arrivarono la prima volta gli Spagnuoli, dicefi che montassero a 600000. Questo per altro produsse ben tosto quelle conseguenze, che naturalmente doveano succederne. La distruzione del popolo fu la rovina dell' Isola; e in oggi non si trova più in Porto Rico alcuna quantità d'Oro, laddove anticamente n'era abbondantissima.

Le piogge, che rendono quivi generalmente la stagione infalubre, cadono nel Giugno, nel Luglio, e nell' Agosto, e senza di queste il tempo farebbe estremamente caldo. Verso la metà dell' Estate, o al principio della raccolta, vi sono frequentissimi Uragani, e allora le piante sono moltissimo danneggiate dai Grecali. Dall' otto della mattina, fino alle quattro della sera, spira un' aurette leggiera di mare, ma poscia fino all' otto della mattina seguente v'è un caldo terribile.

Il terreno, il quale è graziosamente variato di boschaglie, colline, valli, e pianure, è estremamente fertile, ed abbonda di belle praterie, ben guarnite di bestiame salvatico, che vi fu originalmente portato di Spagna. Per mezzo all' Isola, da Levante a Ponente, passa una giogana di monti, donde scendono ruscelli, e fiumi in gran numero, che innaffiano le pianure, e le rivestono delle più belle pasture. Il declive dei monti è ricoperto di diverse forte d'alberi, buoni per costruzione, e altri utili usi. Ma i fuoi prodotti principali per il commercio sono Zucchero, Zenzero, pelli, Cotone, Lino, Cassia, Mastice ec.. Vi si fa ancora una gran quantità di Sale, la quale unita a molti bei frutti, che produce, accresce molto il valore di tutto ciò, che s'estrae dall' Isola. Il numero dei fuoi abitanti presentemente monta a 10000. in circa.

PORTO

**PORTO RICO**, capitale dell' Isola del medesimo nome, situata in un' Isoletta, attaccata a quella di Porto Rico per via d' un' argine, che attraversa il suo Porto, il quale è di tal capacità, che vi possono stare i più grossi bastimenti colla massima sicurezza. È Diocesi di Vescovo, grande, ben fabbricata, e più popolata della maggior parte delle Città Spagnuole; poichè è il centro di quel commercio di contrabbando, che si fa fra gl' Inglese e i Francesi da una parte, e i sudditi della Spagna dall' altra, non ostante il rigor delle leggi, e le straordinarie precauzioni prese per impedirlo. Nella parte a Libeccio della Città v' è una fortissima Cittadella, che la domina a un tempo e la difende; e la bocca del Porto è protetta da un castello grosso, e ben fortificato. Nell' anno 1595. il Cavaliere Francesco Drake bruciò tutti i bastimenti, ch' erano nel Porto; ma vedendo impossibile il conservare il posto, senza abbandonare tutti gl' altri suoi disegni, non fece tentativo alcuno per impadronirsene. Tre anni dopo il Conte di Cumberland prese l' Isola, ed ebbe qualche intenzione di ritenerla, ma avendo perduto in un mese 400. dei suoi per una malattia contagiosa, ch' era entrata fra di essi, si determinò d' andarsene, portando seco 70. pezzi di cannone, e un immenso bottino in Argento. Nel 1615. gl' Olandesi mandarono una grossa flotta contro a Porto Rico, ma con poco profitto; poichè presero solamente, e saccheggiarono la Città, ma non poterono sottomettere il Castello. La Città di Porto Rico è situata a gr. 18. 20. di lat. Sett., e 65. 35. di long. Occ.

**PORTO SEGURO**, nome d' un Capitanato nel Brasile, che confina a Tramontana col Fiume Grande, a Mezzogiorno col Fiume Dolce, a Levante col Mare Atlantico, e a Ponente con una nazione d' Indiani non conquistati, chiamati Tiques. Si stende lungo la costa, da Tramontana a Mezzogiorno, per 56. leghe in circa; è bene irrigata da fiumi, ed ha un terreno straordinariamente fertile, che produce granella, e frutti in abbondanza.

**PORTO SEGURO**, Capitale d' un Capitanato del medesimo nome, situata alla foce d' un piccolo fiume, sulla cima d' una rupe affatto nuda. La Città consiste in circa a 500. famiglie Portoghesi, ma fa pochissimo commercio; a gr. 16. 55. di latit. Merid., e 39. 40. di long. Occid.

**PORTO DEL PRINCIPE**, Città, e Porto di mare sulla costa Settentrionale di Cuba, 300. miglia a Scirocco dell' Havana, e 176. a Mae-

stro di Baracoa. Era anticamente una Città grande, e ricca; ma essendo stata, dopo una vigorosa resistenza, presa dal Capitano Morgan con i suoi Buccanieri, non ha potuto mai più riaversi. Presso di essa vi sono diverse fontane di bitume: a gr. 20. 55. di latitud. Settentr., e 79. 12. di long. Occid.

PORT ROYAL, piccola Isola alla foce d' un fiume del medesimo nome, nella Carolina Meridionale, consistente in circa 1000. acri d' un eccellente terreno. In quest' Isola è situata la Città di Beaufort: a gr. 32. 23. di lat. Sett., e 79. 13. di long. Occ.

PORT ROYAL, vago Fiume, e Porto nella Carolina Meridionale, circa a 15. miglia a Tramontana del Fiume Maggio. Ha un facile ingresso, e 27. piedi d' acqua sulla secca, quando l' acque son basse. Questo Porto è grande, comodo, e sicuro per i bastimenti, ed il fiume istesso scorre per un ameno, e fertile paese, preferibile alla maggior parte di tutti gl' altri, che sono nella Colonia. Alla foce di questo fiume è situata l' Isola di Port Royal, riferita nell' articolo precedente.

PORT ROYAL, anticamente la capitale dell' Isola di Jamaica, situata sulla punta estrema di un' angusta lingua di terra, la quale inoltrandosi nel mare, forma parte della circonferenza d' un nobilissimo Porto, che ha l' istesso nome. In questo possono gettar l' Ancora con ogni comodo, e sicurezza, più di 1000. bastimenti, e allo scalo medesimo di Port Royal v' è tal profondità d' acqua, che i bastimenti della maggior portata possono mettersi alla banda, nella Darsena istessa, e caricare, e scaricare con poca spesa, e piccolissimo incomodo. Quest' opportunità ebbe tal peso appresso quegli' abitanti, che preferiron questo luogo ad ogni altro, per farne la loro Capitale, quantunque in un terreno d' arida sabbia, che non produce nessuna delle cose necessarie alla vita, e non ha nemmeno una gocciola d' acqua dolce. Questa per altro vantaggiosa sua situazione, e il concorso dei Pirati la resero ben presto un luogo considerabilissimo. Conteneva 2000. case benissimo fabbricate, e che s' appigionavano a caro prezzo, quanto quelle di Londra. In somma pochi luoghi nel Mondo potevano paragonarsi a quella Città, per il commercio, la ricchezza, e la total corruttela dei costumi. In questo florido stato continuò fino ai 9. di Giugno 1692., tempo in cui venne uno spaventevole terremoto, che parve che scotesse l' Isola dai fondamenti; sommerse Port Royal, e ne seppellì nove decimi otto passi sott' acqua. Dopo questa fatale scossa la Città fu rifabbricata, ma circa 10. anni do-



*Veduta della Città, e della Montagna  
del Potosi*



GMT. 6.

po fu da un incendio terribile incenerita. Non ostante questa seconda catastrofe, la situazione straordinariamente comoda del Porto gli tentò a rifabbricarla un'altra volta. Ma nell'anno 1722. uno dei più spaventevoli Uracani, che si sieno mai veduti, la ridusse una terza volta in un monte di calcinacci. Queste straordinarie calamità, che pareva che dichiarassero quel luogo, come destinato a dover esser distrutto, serviron loro d'avviso, onde furono per un atto dell'Assemblea trasferiti altrove, la dogana, e gl'ufizj pubblici, e non fu permesso che vi si facesse in avvenire più fiera: a gr. 17. 40. di lat. Sett., e 75.52. di long. Cccid.

PORTO NUOVO, Capitale dell'Isola di Rodi, situata a Libeccio di essa, con un Porto comodo, e sicuro, difeso all'ingresso da un forte regolare, fu di cui son piantati 300. pezzi di cannone.

Ha un buonissimo traffico, e alcuni anni indietro aveva più di 60. fra navi, e bastimenti di sua attenza; in tempo di guerra v'è ancora un Magistrato dell'Ammiraltà. Giace 60. miglia a Mezzogiorno di Boston: a gr. 41. 29. di lat. Sett., e 72. 23. di long. Occ.

PORTO SAN GIOVANNI, piccola Città nella Provincia di Nicaragua, nella Nuova Spagna, situata alla foce d'un fiume, nella costa del Mar Pacifico, 30. miglia a Maestro della Città di Leone, a cui serve di Porto. E' sicuro, e ampio, e anticamente vi si fabbricavano i bastimenti Spagnuoli, destinati per il Mar Pacifico: a gr. 12. 10. di lat. Sett., e 87. 38. di long. Occ.

PORTSMOUTH, una delle Città principali del Governo d'Hampshire Nuova, Provincia della Colonia d'Inghilterra Nuova, situata nel Porto di Piffataque, 60. miglia a Tramontana di Boston: a gr. 46. 52. di lat. Sett., e 70. 32. di long. Occ.

POTAMACK o PATOMACK, grosso fiume nell'America Settentrionale, che separa la Virginia da Maryland. Ha la sua sorgente nella montagna Apalachian, e dopo un corso di più di 200. miglia, si getta nella Baja Chesapeake: a gr. 37. 56. di lat. Sett.

POTOSI, Città nell'Arcivescovado della Plata, e Provincia di Charcas, 75. miglia a Scirocco della Città della Plata, famosa per le ricche miniere, che sono nelle sue vicinanze. E' situata ai piedi di quelle, che si chiamano le Montagne d'Argento, ha quasi due leghe di circuito, e contiene sopra 60000. indiani, e 10000. Spagnuoli, diversi dei quali sono persone di rango, ed hanno per la maggior parte immense ricchezze-

chezze. Essendo l'aria delle montagne estremamente fredda, ed asciutta, il paese adjacente è affatto sterile, e non produce nè granella, nè frutti, nè erbe. La Città per altro è abbondantemente fornita d'ogni miglior provvisione; poichè alcune Provincie vi mandano le più scelte granella, e frutti; alcune il loro bestiame; ed altre i loro artefatti; e frattanto quelli, che commerciano in generi Europei, concorrono al Potosi, dove n'è gran richiesta, e dove non manca Argento per dare loro in baratto. La famosa montagna del Potosi, alle di cui falde è situata la Città, solleva la sua cima sopra l'altre montagne vicine, in figura d'un pane di Zucchero. Il colore del suo terreno, in qualche distanza dalle radici, è d'un bruno rossiccio; ed ha tre miglia di circuito, e quasi uno d'altezza. La scoperta delle immense miniere, che sono in questa montagna, seguì nell'anno 1545. per un accidente verisimilmente fortuito. Un Indiano, da alcuni chiamato Gualca, e da altri Hualpa, andando dietro su per questa montagna ad alcune Capre selvatiche, giunto ad un passo molto scosceso, s'attacò ad un piccolo arboscello, per potervi fallire più facilmente; ma non essendo l'arboscello capace di sostenere tutto il peso del suo corpo, si svelse dalle radici, e scoperse una massa di bellissimo Argento, del quale ve n'erano ancora diversi pezzi fra quella poca di terra, ch'era rimasta attaccata alle barbe della pianta.

L'Indiano, che abitava a Porco, s'affrettò d'andare a casa con questi primi frutti della sua scoperta, purificò l'Argento, se ne servì, e tutte le volte che si vedeva vicino ad aver consumata la sua provvisione, tornava a quell'inesausta sorgente. All'ultimo uno degli intimi amici suoi, chiamato Guanca, vedendo un così felice cambiamento nelle sue circostanze, desiderò di saperne la cagione, e lo sollecitò con tal calore a palesargliela, che questo non potè far di meno di compiacerlo. Comunicatosi l'arcano, continuarono per qualche tempo ad andare insieme nella montagna, per far la loro provvista d'Argento, fino che, non volendo Gualca insegnare all'altro la maniera di purificare il metallo, Guanca rivelò il segreto al suo padrone Villaroel, Spagnuolo che viveva a Porco. Questi, sulle notizie avute, andò il 21. d'Aprile 1545. a visitare questo fortunato luogo, e fece, che senza indugio s'aprìsse una miniera, che fu lavorata con un vantaggio prodigioso. Questa prima miniera fu chiamata il Discopritore, in quanto avea dato motivo a discoprir le sorgenti di molte altre ricchezze, contenute nelle viscere della

delle montagne. Di lì a pochi giorni ne fu aperta un' altra, chiamata la Miniera di Stagno; e poscia un' altra, detta la Ricca, come più abbondante dell' altre; ed in ultimo la Mendicta. Queste sono le principali miniere del Potosi; ma ve ne sono diverse delle più piccole, che attraversano la montagna da tutte le parti; e secondo le relazioni, che ci sono pervenute apparisce, che sia stato da queste miniere cavato annualmente per il valore di circa 9282382. Lire sterline d' Argento. Il Potosi è situato a gr. 20. 21. di latitud. Merid., e 66. 25. di longit. Occid.

PROVVIDENZA, piccola piantazione appartenente al governo dell' Isola di Rodi, fondata in principio dal Sig. Ruggero Williams, Paroco di una comunità di Brownisti \*, nella Baja di Massachusset, il quale essendo stato bandito dai Magistrati per le sue prediche, e per le sue massime, si tirò dietro un numero considerabile di persone, e fece uno stabilimento fuori di quel governo, a cui dette il nome di Provvidenza. Quivi egli visse per più di 40. anni, e si contenne in maniera, che riacquistò la stima dei suoi patrioti, e fu da alcuni della nobiltà Inglese raccomandato al favore del governo di Massachusset. Egli ottenne un diploma per il governo dell' Isola di Rodi, ch' è una piantazione di circa 20. miglia quadre, separata a Ponente da Connecticut per una linea immaginaria, tirata da Tramontana a Mezzogiorno, e da Massachusset per un' altra simile, tirata da Levante a Ponente.

PROVVIDENZA, Capitale della piantazione del medesimo nome, situata presso la foce del Fiume Patuxet. E' sufficientemente grande, piena d' abitanti, e in uno stato floridissimo: a gr. 41. 52. di lat. Sett., e 79. 29. di long. Occ.

PROVVIDENZA, la seconda in grandezza dell' Isole di Bahama. E' lunga 36. miglia in circa, e larga 18.; ed è presentemente la residenza del Governatore. Giace in mezzo d' alcune centinaia d' Isole, delle quali parte ve n' è delle molto grandi, e parte non sono altro che scogli, o cime di colli, che s' affacciano alla superficie dell' acque. Anticamente quest' Isola si chiamava Abacoa; ma il Sig. Sayle, che fu due volte gettato sulle coste di essa; la chiamò prima col proprio nome, e la secon-

*Tom. III.*

R

da vol-

\* Setta d' Eretici, così chiamata da Ruberto Brown, nativo di Northampton, in Inghilterra, che ne fu il capo.

da volta con quello di Provvidenza, che tuttavia le rimane. Il suo principal commercio è fondato su la disgrazia di quelle navi, che sono portate a frangersi sulle sue coste, o che nel fare un viaggio al continente d' America nelle stagioni dell' Inverno, son forzate ad approdare per provvedersi di viveri, la mancanza dei quali le riduce sovente in grandissime angustie. Le provvisioni, che quivi procacciano, vi son mandate dalla Carolina, e si tengono nei magazzini a tal fine; non consistendo quasi in altro il prodotto dell' Isola, che in legna, e Brafiletto, che si porta per tutta la Carolina. Vi si seminano dei Piffelli, e del Grano d' India, e si raccolgono i primi in sei, e l' altro in dodici settimane di tempo. Abbondantissima è la costa di varie specie di pesce, e alcune parti dell' Isola d' un gran numero d' alberi, e piante. Il Porto principale dell' Isola è reso pericoloso da una fecca, su di cui non vi sono più di 16. piedi d'acqua; ed è per dir vero ugualmente pericolosa tutta la costa, non solo per la forza, e per le varie direzioni delle correnti, che imbarazzano i più esperti naviganti, ma ancora per il mar procelloso, e per le frequenti e spaventevoli burrasche di tuoni lampi e piogge, che par che minaccino l' ultimo estermio del globo; per non parlare degli smisurati scogli che sono sparsi qua e là, alcuni a fior d'acqua, e altri sopra, altri sotto la superficie di essa. Vi sono in somma tali ostacoli per gl' avventurieri di tutte le nazioni, che non s' accostano giammai all' Isole di Bahama, se non trasportativi dal temporale, o per provvedersi d' acqua, e di viveri. La Provvidenza è posta a gr. 25. 51. di lat. Sett., e 71. 1. di long. Occ.

PROVVIDENZA, piccola Isoletta nel Mar del Nord, presso alla costa d' Honduras, nella Nuova Spagna, lunga circa 16. leghe, e larga 4. in circa, ma disabitata: a gr. 13. 26. di latitud. Sett., e 80. 42. di long. Occ.

PUEBLA LA VEGA, piazza famosa un tempo nella Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, tre leghe di là da Realejo. Essendo essa stata presa diverse volte, le fu fulminata contro dal Vescovo una scomunica, in conseguenza della quale fu interamente abbandonata, nè mai dopo quel tempo rifabbricata.

PUEBLA DE LOS ANGELOS, capitale al presente della Provincia di Tlascala o Los Angeles, nel Messico, situata sulla strada, che conduce dalla Vera Cruz al Messico, distante 100. leghe da quella, e 60. da questo. Le fabbriche

briche vi sono comunemente di pietra, magnifiche, e di buon gusto; e le strade, che son larghe, pulite, e regolari, s'incrociano ad angoli retti. Nel centro della Città v'è una gran piazza, eguale, per quanto si dice, se non superiore a quella del Messico, adornata da tre lati di portici uniformi, dove son botteghe piene d'ogni specie di ricche merci, e con la gran Cattedrale dall'altro, che ha una bellissima facciata, e due alti campanili tutti di pietra, e di moderna architettura. Ella è in oggi Sede Vescovile, in luogo di Tlascala, che lo era anticamente. Oltre la Cattedrale, vi sono parecchie altre Chiese, e conventi ben fabbricati, e benissimo adornati. Quivi si fanno i migliori pani di tutto il paese, e v'è una zecca, e una vetriera. Vi si contano circa 1600. e 1700. case, e circa 1000. famiglie. Scorre per il mezzo della Città un piccolo fiume; la valle adjacente produce viti, ed ogni sorta di frutti Europei; e nei suoi contorni si trovano altresì varie specie d'acque minerali: a gr. 19. 55. di lat. Sett., e 110. 3. di longit. Occid.

PUNA, Isola all'imboccatura del Fiume di Guayaquil, di figura quadrilatera, e lunga circa sei o sette leghe da Greco a Libeccio. E' molto piatta, e bassa, e sopra ognuno de' suoi lati la marèa investe con molto impeto, ma in tante varie direzioni, per ragione dei molti fiumi, che si gettano in mare vicino ad essa, che vi si formano all'intorno molte fecche pericolose. Ella è una Luogotenenza, a cui sono state ultimamente annesse le Città di Machala, e di Narangal.

PUNA, la Capitale, anzi l'unica piazza su l'Isola di quel nome, all'imboccatura del Fiume Guayaquil, situata a capo del Porto, nella parte dell'Isola, che resta a Greco. Contiene circa 50. case, e una piccola Chiesa; e le case son tutte fabbricate su dei ritti alti da terra, con delle scale al di fuori per montarvi, a motivo dell'inondazioni, a cui il Fiume Guayaquil è sottopostissimo. Esse son ricoperte di foglie di palmetto, e le camere ne sono molto bene guarnite. Secondo l'antiche memorie, gl'abitanti montavano a 12. in 14000. anime, laddove al presente non passano le 300., e consistono principalmente in Mullahi, e Spagnuoli, essendovi pochissimi Indiani. Vi risiedono tanto il Luogotenente, che il Paroco; e le navi grosse, che non possono rimaner a Guayaquil, per ragione delle fecche, caricano e scaricano qui; perchè, dirimpetto al mezzo della Città, v'è buonissimo ancoraggio, e un  
fondo

fondo di cinque passi d'acqua, a un tratto di gomina lontano dal lido: a gr. 3. 2. di lat. Merid., e 79. 14. di long. Occ.

PUNO, Capitale della giurisdizione di Paucar-Cola. E' un piccolissimo luogo, e abitato principalmente da Indiani, che vi tessono gran quantità di panni grossolani, per venderli nei paesi vicini. E' posta presso al famoso lago Titicaca, 73. miglia a Occidente della Plata: a gr. 16. 51. di lat. Mer., e 69. 20. di long. Occ.

PURRYSBURG, uno stabilimento sulla sponda Settentrionale del Fiume Savannah, nella Contea di Granville, nella Carolina Meridionale, 89. miglia a Libeccio distante da Charles Town. Ha avuto il nome dal Sig. Purry, Gentiluomo di Neufchatel, il quale incoraggiato dal governo tanto d' Inghilterra, che della Carolina, intraprese di stabilir quivi una Colonia di Svizzeri. Vedi Granville Contea. Purrysburg è a gr. 32. 19. di lat. Sett., e 80. 15. di long. Occ.





# PIANO DELLA CITTA DI QUEBEC

a. Forte S. Luigi

b. Ridotto del Capo Diam.<sup>te</sup>

c. Cavalier du Moulin

d. I Recolletti

e. I Gesuiti, e loro dipendenze

f. Le Orsoline

g. La Parrocchia con il S<sup>mo</sup> e loro dipendenze

h. Il Vescovado

i. Lo Spedale

k. S. Rocco

l. La Casciata al Marinaro

m. L'Intendenza

n. La Chiesa della Città bassa

o. Batteria de Vandrevuil

p. Batteria Delfina

q. Batteria Reale

r. Batteria del Castello

s. Bastione S. Luigi

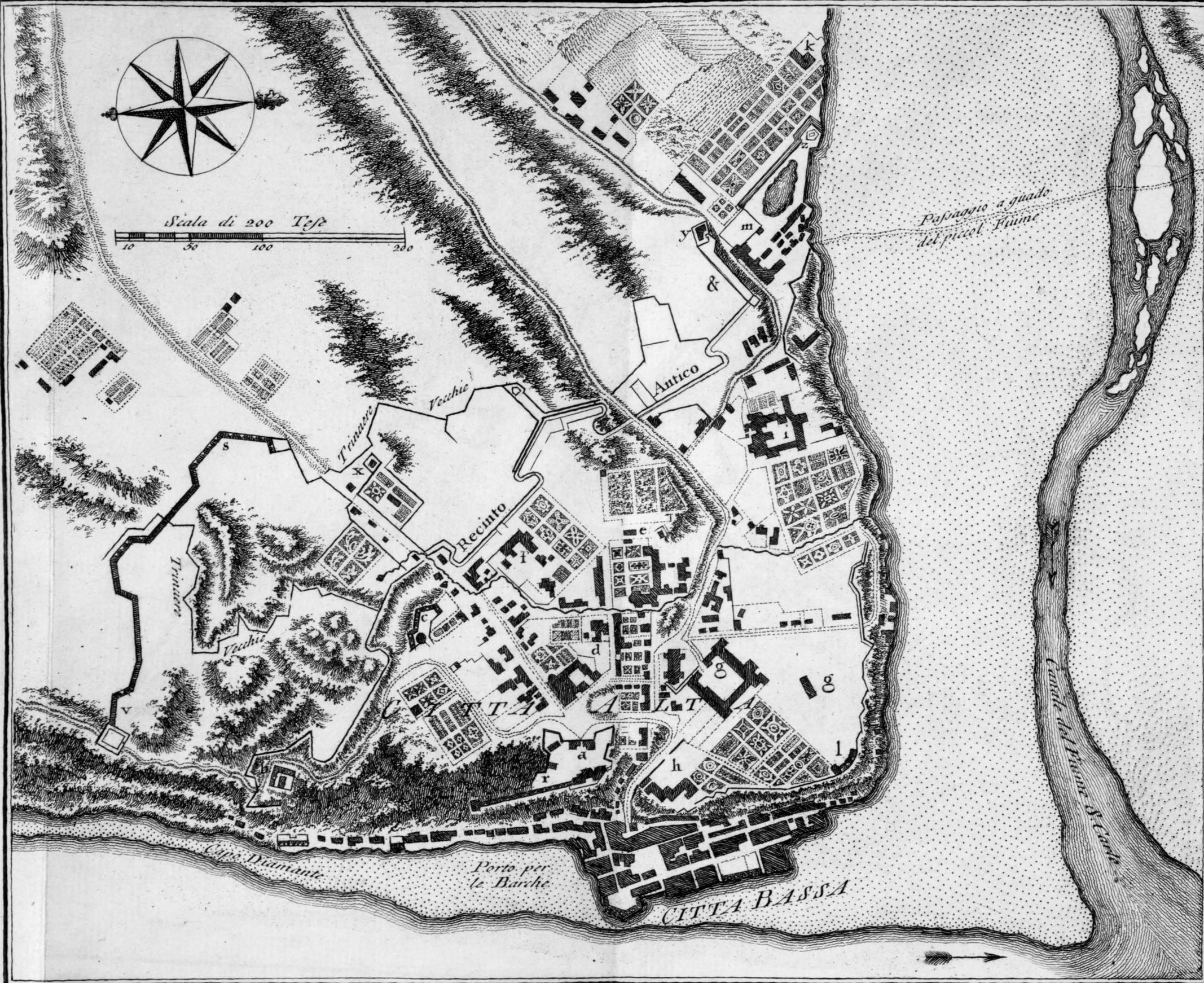
t. Bastione della Ghiacciaia

v. Mezzo Bastione de Joubert

x. Ridotto S.<sup>a</sup> Orsola

y. Ridotto del Boia

z. Ridotto di S. Rocco & Poggio de la Potasse



## Q

**QUEBEC**, Capitale del Canada, situata sul confluente dei Fiumi S. Lorenzo e S. Carlo, sulla sponda Settentrionale del primo, e 112. leghe in circa lontana dal mare. Il letto del fiume in questo luogo è così vasto, che basta a contenere 100. navi di linea. Il Fiume S. Lorenzo, che sopra alla Città è largo circa quattro leghe, si restringe qui ad un tratto alla larghezza d' un sol miglio; e appunto per questo la Città è chiamata Quebec, che nel linguaggio degl' Indiani del paese, significa ritirarsi e restringersi.

Il primo oggetto, che invita l'occhio, nel far vela verso la Città, è una bella cascata, che dai Francesi chiamasi il Salto di Montmorency, situata all'ingresso del piccol canale dell' Isola d' Orleans. Questa è alta circa 40. piedi, e larga 30., sebbene prodotta solamente dalla caduta d' un picciolissimo ruscello. Un poco al di sopra di questa cascata è posta la Città di Quebec, sulla più angusta parte del fiume; ma fra essa, e l' Isola d' Orleans si slarga il fiume in una spaziosa vasca, che si stende una lega per ogni parte, ed è il luogo dove sbocca il Fiume San Carlo; sicchè Quebec è posto fra quel fiume, e l'alto promontorio di Capo Diamante. Il Porto, che resta dirimpetto alla Città, è comodo, e sicuro, e v'è un fondo di circa 25. passi d'acqua. Nel tempo che la Città fu fondata, cioè nel 1608., il fiume arrivava nell'alta marèa alle falde del detto promontorio; ma da quel tempo in poi l'acqua s'è talmente abbassata, che ha lasciato in secco un gran pezzo di terreno, su di cui è fabbricato un ampio sobborgo, chiamato la Città bassa, che rimane a piè d' una scoscesa rupe, che ha 48. piedi d' altezza. Le case della Città bassa son di pietra, forti, ben fabbricate, ed abitate principalmente da mercanti, per comodo del lor traffico, ch' è considerabilissimo. Le fortificazioni son ben lontane dall'esser regolari, sebben la piazza per la sua situazione sia in grado di fare una valida difesa, qualora venga attaccata dai bastimenti dalla parte del fiume; poichè i loro cannoni non possono danneggiare le opere della Città superiore, nel tempo che possono soffrir moltissimo dal cannone, e dalle bombe dei suoi terrapieni e mura. La Città bassa è difesa

da una piattaforma, e fiancheggiata da due bastioni, che in tempo dell'alta marèa restan quasi a fior d'acqua. Un poco al di sopra del bastione, ch'è a mano dritta, v'è un mezzo bastione tagliato nel masso; alquanto più alto v'è una grossa batteria, e più alto ancora v'è un forte quadrato, il più regolare di tutte le fortificazioni, ed in cui ha la sua residenza il Governatore. I passaggj, che formano la comunicazione fra queste fortificazioni, son somamente disastrosi, e lo scoglio, che separa la Città alta dalla bassa, si stende, e continua con una ripida, e aspra fronte, per un considerabil tratto di strada a Ponente, lungo il Fiume San Lorenzo.

La Città alta è anch' essa ben fabbricata, e piena di superbi edifizj, come Chiese, e palazzi; ma vi sono in specie il palazzo del Vescovo, i tribunali di giudicatura, la casa dei Cavalieri Gerofolimitani, ch'è una fabbrica superba di pietre quadre, e che diceasi esser costata 40000 Lire ster.; con conventi di Frati, e di Monache, cappelle ec. che richiederebbero troppo tempo a descriverle. Ma il più nobile edificio di tutti è il palazzo, dove reside il Governatore, in cui tenevasi il gran Consiglio della Carolina, quando Quebec era in mano dei Francesi, e dove son riposte tutte le regie provvisori. La Cattedrale è una fabbrica piuttosto goffa, e la di lei architettura, il Coro, le pitture, e gl'intagli, in somma tutto è d'un gusto meschinissimo. L'unica cosa bella che abbia è il campanile, ch'è grandissimo, e ben fabbricato, e in una situazione sì vantaggiosa, da potersi vedere a una gran distanza. Il seminario, e i loggiati son disegnati di miglior gusto, ma non sono mai stati finiti, essendo stati due volte consumati dal fuoco nel 1703. o nel 1705. La casa del capitolo, edificio famoso un tempo, restò consumata ancor essa, sicchè appena v'era più luogo da alloggiare quel Clero.

Oltre la Città bassa sopraddetta, v'è un altro sobborgo, di là dalla Città superiore, situato sulle sponde del Fiume San Carlo, le quali sono adorne di ville, e luoghi di delizia, d'orti, e giardini, a seconda del fiume, che scorre in bellissimi serpeggiamenti per una vasta pianura. Il castello è posto sul ciglione d'una dirupata collina, 40 passi in circa sopra della Città; ma è una fortificazione irregolare, con due soli bastioni, e senza alcun fosso dalla parte, che guarda la Città. V'è ancora un altro Forte chiamato Diamante, o sia Forte del Capo Diamante, ch'era destinato per essere un luogo considerabile, tanto per la validità, che per la bellezza, ma non fu mai terminato; e tutto quello  
che



QUEBEC

A. Il Forte B. I Recolletti C. La Piattaforma D. I Gesuiti  
E. La Cattedrale F. Il Seminario G. L'Hotel Dieu  
H. Il Palazzo del Vescovo I. Il Ridotto K. L'aspedale



che v'è stato eretto consiste in alcune poche opere, assieme con un ridotto, che domina tanto la punta, che la Città. Oltre a queste vi sono dell'altre piccole fortificazioni sparse qua e là, che non meritano d'essere descritte, in quanto servono pochissimo a render più forte la piazza. Capo Diamante, ch'è un masso solido di 400. passi d'altezza, deve il suo nome a un grandissimo numero di belle pietre, che vi si trovano, ed a cui non manca altro, che la durezza del Diamante, perchè possano passare per tali. I Gesuiti son qui, come nella maggior parte dei luoghi, i meglio alloggiati; la loro Chiesa è grande, e bella, sebbene il collegio sia piccolo; ma l'una, e l'altro sono ben fabbricati, e in una molto vantaggiosa situazione nella Città superiore. Il loro giardino è grande, e ben tenuto; e all'estremità di esso v'è una graziosa ragnaja. Benchè le fabbriche principali sieno nella Città superiore, ch'era originalmente la sola che vi fosse, tutta volta la Città bassa ha un gran vantaggio sopra di essa; poichè, essendo quella situata in un luogo molto esposto ai venti, soffre il doppio del freddo, di quel che si sente in questa; oltre di che la Città bassa ha abbondanza d'acqua, di cui qualche volta si scarseggia nella Città superiore. Questa Città, ch'è la capitale del Canada, fu presa nel Settembre del 1759. dall'armata comandata dal Luogotenente Generale Wolfe, il quale morì nel glorioso conflitto; ed è adesso posseduta con tutte l'altre dagli Inglese. Quebec è a gr. 46. 55. di lat. Sett., e 69. 48. di long. Occ.

QUEMADO, luogo che serve di Porto alla Città d'Yca, da cui è distante sei leghe, per una strada, che resta fra bellissimi prati, dove non manca acqua per le bestie da soma, impiegate a carreggiare le differenti specie di mercanzie; ma è molto notevole, che quando il fiume, che scorre per la valle, comincia a crescere, si risicca l'acqua dei prati, ed al contrario● abbonda l'acqua nei prati, allorchè cala quella del fiume: a gr. 14. 22. di lat. Mer., e 76. 2. di long. Occ.

QUESNE FORTE DI, fortificazione eretta dal Marchese di Quesne sulle rive dell'Ohio, nel territorio di Pensilvania, 232. a Ponente di Philadelphia. Circa 9. miglia distante da questo Forte fu disfatta l'armata del Generale Braddock, ed egli medesimo ucciso il 9. di Luglio del 1755. Fu per altro preso questo Forte nel 1760., e da quel tempo se ne sono aumentate le fortificazioni, e gli è stato cangiato il nome in quello di Pittsburgh: a gr. 46. 11. di lat. Sett., e 79. 57. di long. Occ.

QUIBO, Isola nel Mar del Sud, in faccia a Capo S. Maria, ch'è il capo Occidentale della baja di Panama. Questo è un luogo disabitato, ma eccellente per le navi, che vi vanno a far acqua, e legname; perchè appunto dove arriva l'alta marèa, comincia il terreno a essere ricoperto d'alberi, e nel fondo del Porto, passa per una spiaggia arenosa fino al mare una grossa e rapida corrente d'acqua dolce. Tutta l'Isola, a riserva d'una parte, è d'un'altezza mediocre, e consiste in una bosaglia continua, che cuopre tutto il paese, e conserva un verde perenne. Fra l'altre specie d'alberi ve ne sono di quelli di Cassia in gran numero, e alcuni pochi Tigli. Gl'uccelli, che qui principalmente si trovano, sono Pappagalli, Parrocchetti, e Rare; e di quest'ultime ve ne sono degli stormi prodigiosi. Abbonda di Cervi, Tigri, Scimie, e Guanos; e nelle macchie si trova un perniciosissimo serpente, chiamato il Serpe Volante, il quale si slancia dai rami degli alberi sull'uomo, o animale, che gli passa vicino, e il suo morso fa inevitabilmente morire; non essendosi scoperto ancora alcuno antidoto, che impedisca i fatali effetti del suo attivo veleno. Il mare è infestato da un gran numero d'Alligatori, e da una sorta di pesce chiatto, prodigiosamente grosso, chiamato dagli Spagnuoli Manta, il quale frequentemente ammazza i pescatori di perle, con avvolger loro intorno le sue ale, e stringerli a morte. Riformiglia nella figura una Razza, ma è infinitamente più grande. Il pescatore, per difendersi contro a questo pernicioso pesce, porta seco un coltello appuntato, col quale, se il pesce si presenta ad assalirlo, procura di ferirlo in una parte, dove non possa fargli danno, e allora il pesce fugge immediatamente. Il Porto, ch'è in quest'Isola, vien chiamato Canal Bueno, o sia canal buono, ed è almeno largo sei miglia, con quasi 30. passi d'acqua. Il suolo di essa è fertilissimo, e si potrebbe coltivare con profitto, essendo pieno di ruscelli, e correnti di limpidissima acqua.

Presso la parte dell'Isola, che resta a Greco, v'è una cascata naturale, che sorpassa qualunque altra cosa di questa specie abbia prodotto finora l'arte umana, o l'industria. Questo è un fiume d'acqua limpidissima, largo circa 40. Jarde, che scorre giù per un declive, lungo presso che 150. Il canale, nel quale cade l'acqua, è irregolarissimo, essendo interamente formato di scogli; ed ambedue le sue sponde, ed il suo fondo sono composti di frammenti di masso, onde viene interrotto frequentemente il corso della corrente; poichè in alcuni luoghi va ser-

peg-

peggiando con un moto rapido ma uniforme, e in altri precipita dall'orlo degli scogli con una caduta perpendicolare. Tutt' all' intorno di questa corrente v'è una bella boscaglia, e quell' istesse smisurate moli di scogli, che pendon full'acqua, e che colle loro varie prominente formano la disuguaglianza del canale, sono coperte di grossi alberi da bosco. Le differenti tortuosità dell'acqua, gli scogli, e gl'alberi formano una dilettevolissima scena, la quale vien frequentemente resa anche più bella da grossi stormi di Rare, che si libran full'ale, e scherzano sopra la cascata, riflettendo così dalle variegate loro penne tutti i colori dell'Iride. Il Porto di Quibo è situato a gr. 7. 20. di lat. Sett., e 71. 7. di long. Occ.

QUILLOTA, piccola giurisdizione del Chili, nell' America Meridionale, lunga circa 40. miglia, e larga 20. Ha una Città dell'istesso nome, che contiene circa 100. famiglie, ma quelle sparse per il paese passan le 1000.

QUINOALOMA, gran montagna nella Cordillera Orientale dell' Andes, nella Provincia di Quito.

QUISPICHANCHI, giurisdizione nella diocesi di Cusco, nel Regno del Perù, che principia alla porta Meridionale di Quito, e si stende da Levante a Ponente circa 20. leghe. Le terre di questa giurisdizione appartengono generalmente alla nobiltà di Cusco, e producono in copia Grano, Maiz, e frutti. Son quivi ancora delle manifatture di Bajette, e panni lini ordinarj. Una parte di questa giurisdizione confina con delle foreste, abitate da Indiani selvaggj, e produce gran quantità di Coca, erba ch'è in grandissimo uso fra gl' Indiani, che lavorano alle miniere.

QUITO, PROVINCIA DI, gran Provincia dell' America Meridionale, che nel principio, che vi si stabilirono gli Spagnuoli, era annessa al Regno del Perù, e continuò ad esserlo fino all'anno 1718. alorchè, essendo stato eretto un nuovo Vicereame a S. Fè di Bogota, capitale del nuovo Regno di Granata, fu smembrata dal Perù, e annessa a Granata. Fu nel tempo istesso soppressa l'Udienza di Quito, insieme con quella di Panama nel Regno di Terra Firma, benchè quest'ultima continuasse a dipendere dal Vicerè di Lima. L'intenzione di questo piano economico era, che i salarj dei numerosi ufiziali in ambedue gli stati, che venivano a cessare per questa soppressione, s'impiegassero nel mantenimento del nuovo Vicereame, affine d'impedire, che le regie rendite

venissero aggravate di una spesa di più, che altrimenti farebbe stata inevitabile; ma si è veduto per prova, che questo compenso era insufficiente, e poco adattato, e che i tribunali soppressi, erano indispensabilmente necessarj nelle loro rispettive Città; poichè troppo danno ne derivava agl'abitanti dalla considerabil distanza delle udienze assegnate loro, ch'erano Lima per il Regno di Terra Firma, e Santa Fè per gl'abitanti della Provincia di Quito; e siccome la somma dei salari soppressi non bastava a mantenere la dignità d'un Vicerè; così fu abolito il Vicereame, e rimesse di nuovo le cose sull'antico piede nell'anno 1722.. Furono rimessi gl' ufiziali nei primi loro posti, e le Udienze hanno continuato da quel tempo in poi ad essere come erano prima. Ma le ragioni di erigere un nuovo Vicereame a Santa Fè, essendo per comun sentimento della massima importanza, fu di nuovo rimesso sul tappeto il progetto di ristabilirlo, e malgrado la gran difficoltà di trovargli un mantenimento senza detrimento del pubblico, o delle Udienze, vi fu nuovamente eretto nell' anno 1739., e mandatovi per primo Vicerè Don Sebastiano de Eslava, Luogotenente Generale, che vi giunse nel 1740., e prese l'investitura del suo governo, che racchiude tutto il Regno di Terra Firma, e la Provincia di Quito.

Questa vasta Provincia si stende 200. leghe da Settentrione a Mezzogiorno, e 600. da Levante a Ponente, ma una gran parte del suo vasto dominio è abitata da nazioni d' Indiani non foggogati, e non sufficientemente popolata di Spagnuoli, seppure vi sono essi nemmen conosciuti da per tutto. Tutto quel tratto, che può dirsi veramente popolato, è quello che resta fra le due Cordillere dell' Andes, il quale se si paragoni a tutta l'estensione, può chiamarsi una strada, o una striscia, e contiene ancora quello spazio, che resta fra la Cordillera Occidentale, ed il Mar del Sud. La distanza fra le due Cordillere è poco più di 15. leghe.

Consistendo le principali ricchezze dell' America Spagnuola nelle miniere, le quali stendono le loro diramazioni per tutta l'estensione di queste contrade, quella Provincia si reputa la più valutabile, dove le miniere sono più numerose, o dove si cava maggior quantità di metallo. La fertilità del terreno, e l' esuberanti raccolte, che ricompensano ampiamente le fatiche dell' agricoltore, perderebbero quivi moltissimo dei lo-

ro van-

ro vantaggi, se i metalli nelle viscere della terra non esercitassero l'industria dei minatori. Le fertili pasture, che così riccamente ricuoprono il paese, non son qui apprezzate, se le pietre metalliche non si trovano corrispondere colle prove all'avidità dell'artista; e i copiosi prodotti del terreno, che sono in realtà il più prezioso dono della natura, per il mantenimento e piacere della vita, sono disprezzati e negletti, allorchè le montagne non contengono ricche vene di fino Argento. Così contro alla natura delle cose, si dà il nome di ricca a quella Provincia, dove si lavorano più miniere, quantunque sia intieramente spogliata degl'altri più necessarj prodotti; a segno che il gran numero di persone impiegate nelle miniere, è in necessità di procacciarsene altronde; e quelle Provincie, che hanno i prati ricoperti di numerosi greggj, ed armenti, e i campi fecondi delle più copiose raccolte, cogl'alberi che piegano sotto il peso dei frutti più squisiti, per l'influsso fecondante di un clima benigno, si riguardano come povere, quando non abbiano delle miniere, o che queste per trascuraggine non si lavorino. Tal' è il caso in questo luogo, e n'è evidente la ragione; perchè questi paesi sono l'emporio dell'Argento e dell'Oro, che si cavano dalle viscere della terra, a solo fine di mandarli quanto più presto si possa alle nazioni lontane; sicchè il paese ove nascono è quello dove fanno il più breve soggiorno; e comechè gl'abitanti non possono sussistere senza i prodotti d'Europa, così l'Oro, e l'Argento d'America deve smaltirsi nel cambio di essi. Quindi è che in una Provincia Spagnuola, dove non si lavorano miniere, la fertilità del terreno, e la bontà dei prodotti non si valutano; perchè riducendogli la scarsezza del denaro a un bassissimo prezzo, l'agricoltore, per mancanza d'un incentivo all'industria, in vece di seminare e piantare quanto potrebbe, si restringe a quella sola quantità, ch'ei può vendere, dopo d'averne sufficientemente provvista la sua famiglia; e siccome tutti i ritorni di ciò, ch'ei riceve per i frutti e per le biade, si eroga in baratto di merci Europee, così la scarsezza del denaro tuttor si mantiene, ed egli è talvolta sì miserabile, che gli mancano fino i comodi della vita. Diversamente accade nelle Provincie, che abbondano di miniere; perchè essendo queste l'oggetto dell'attenzione, e delle fatiche degl'abitanti, v'è un continuo circolo di denaro, e quello che se n'estrae, vien rimpiazzato da quello che si cava dalle miniere. Nè mancano mercanzie di Europa, ed i prodotti delle più fertili contrade; poichè capitano da ogni parte trafficanti in gran

gran numero nei luoghi vicini alle miniere, come alle forgenti dell'Argento, e dell'Oro. Ma quelle Provincie, dove si riuniscono ricchezze di miniera, e fertilità di terreno, sono senza dubbio preferibili a quelle, a cui abbia la natura un solo di questi vantaggi accordato; e fra queste può a giusta ragione contarfi Quito, come la prima in tutto il Perù per la sua fecondità di biade, e frutti, per la sua immensa popolazione, particolarmente di Spagnuoli, per la sua abbondanza di bestiami, per le sue eccellenti manifatture, e per il numero delle sue miniere, alcune delle quali equivagliono in ricchezza a quelle di qualunque altra Provincia. Ma come se la natura non avesse avuto piacere di distinguere questa Provincia col privilegio d'un' assoluta felicità, pare che le abbia negato un proporzionato concorso di popolo, perchè ella non possa avere un pieno godimento di tutti i benefizj profusi sopra di essa. In effetto non si può assegnare altra ragione, per cui debban essere così trascurate quelle miniere. Di queste, quantunque ve ne sia un gran numero delle già scoperte, e vi sia luogo di congetturare, che un molto maggior ne contengano le montagne della Cordillera, contuttociò poche son quelle che si lavorano; e quindi le ricchezze del paese restano sepolte; ne basta la fertilità del terreno a supplire ai suoi bisogni, a segno di spandere in tutta la Provincia quell' opulenza, che può osservarsi nell' altre Provincie del Perù, dove per il circolo del denaro v'è da per tutto un' aria d'affluenza, di sfoggio, e di splendidezza.

Fra le moltissime miniere della Provincia di Quito, se ne lavoravano anticamente alcune, che adesso sono affatto abbandonate. Il paese allora ne risentiva gran vantaggio, e sussiste tuttavia la memoria di quella generale opulenza, che risultava in quel tempo dalle ricchezze estratte dalle miniere. Erano allora popolatissime non solamente la Capitale, ma anche le terre, e i villaggj, e la prodigiosa ricchezza di una gran parte di quelli abitanti gli rendeva famosi per tutto il Perù. Le ricche miniere della giurisdizione di Macas furono irreparabilmente perdute per una sollevazione degl' Indiani, e coll' andar del tempo s'è fino cancellata la memoria della loro situazione. Sono state ancora abbandonate le miniere di Zarama, per essersi perduta l'arte di lavorare il minerale, ed in tutte le Provincie si scorge presentemente la stessa declinazione. La sua fertilità per altro, essendo naturale al suo clima, continua tuttavia ad esser considerabilissima; ma appena resta al presente nella Provincia un' ombra dell' antico lustro, e magnificenza;

e non



*Piano della Città e Contorni di S. FRANCESCO di QUITO*  
*Situata a gradi 0 o. m. 13. 3. di Latit. Merid. e gradi 81. m. 45. di Longitud. Occidentale dal Meridiano di Parigi.*

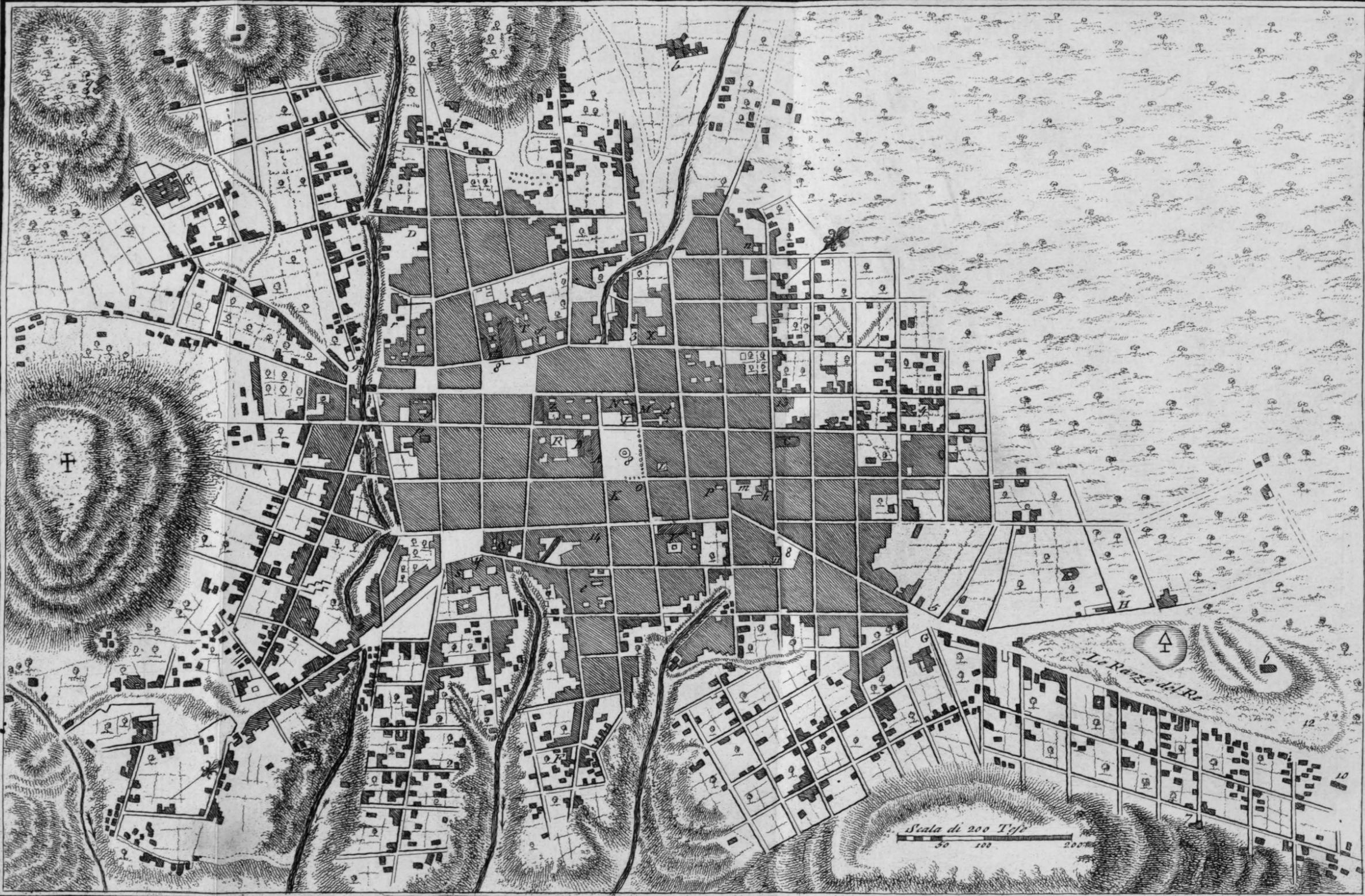
A. La Chiesa Cattedrale  
 B. La Sagrestia  
 C. Parrocchia di S. Barbara  
 D. Parrocchia di S. Rocco  
 E. Parrocchia di S. Sebastiano  
 F. Parrocchia di S. Marco  
 G. Parrocchia di S. Biagio  
 H. Parrocchia di S.<sup>a</sup> Prisca  
 I. Palazzo dell' Vidua  
 K. Casa del Governo  
 L. Palazzo del Vescovo  
 M. Cappella Reale  
 N. Prigione di Stato

O. Prigione ordinaria  
 P. S. Marta prigione per le Donne  
 Q. Chiesa e Collegio R.<sup>di</sup> S. Fernando  
 R. Collegio di S. Luigi  
 S. S. Domenico  
 T. S. Francesco  
 V. S. Agostino  
 X. La Mercede  
 Z. I Gesuiti  
 &. S. Giacomo  
 a. Ritiro di S. Domenico  
 b. Ritiro della Mercede  
 d. Religiose della Concezione

e. Religiose di S. Caterina  
 f. Religiose di S. Chiara  
 g. Carmelitani di Quito  
 h. Carmelitani della Tacunga  
 m. Nuova Chiesa dei medesimi  
 n. Le Beate della Mercede  
 p. Spedale di Bettelem  
 q. Romitorio della Madonna de Illesias  
 r. Cappella di Gerusalemme  
 s. Cappella della Regina degli Angeli  
 t. Chiesa di S. Bonaventura  
 x. Cappella della Madonna di Cantagna  
 y. Cappella degli Indiani

1. Cappella della Madonna degli  
 Abbandonati  
 2. Romitorio di Gesù della Loma  
 3. Cappella di S. Gio. Laterano  
 4. Romitorio della Madonna della  
 Consolazione  
 5. Santo Cristo della Pace  
 6. Romitorio della Vera Cruz  
 7. Chiesa della Madon. di Bettelemme  
 8. Fontane  
 9. Mulini  
 10. Mulino a Vento  
 11. Macelleria

12. Le Forche  
 13. Casa nella quale furon fatte le pri-  
 me osservazioni della Latitudine,  
 e dell' obliquità dell' Equittica  
 14. Casa nella quale furon fatte le  
 seconde osservazioni della Latitu-  
 dine  
 &. Laguna la quale è qualche volta  
 secca  
 X. Il Pán di Zucchero Collina alta  
 106 Toze dal Piano della Piazza  
 maggiore



e non esiste più quella prodigiosa ricchezza, che vantava una volta. La sola parte della Provincia di Quito, che in questa funesta rivoluzione conserva ancora la primiera opulenza, è il governo di Popajan, che abbonda di miniere d'Oro in gran numero, le quali si lavorano tuttavia.

QUITO CITTA' DI, Capitale della Provincia dello stesso nome, situata nelle parti mediterranee del continente dell' America Meridionale, sul confine Orientale della Cordillera Occidentale dell' Andes, circa 35. leghe a Levante della costa del Mar Pacifico. Presso di essa, dalla parte di Maestro, v'è la montagna, ed il deserto di Pichincha, non meno celebre appresso i forestieri per ragione della sua grande altezza, che appresso i paesani per una vaga, ed incerta tradizione, che contenga delle ricchezze immense fino dei tempi degl' Incas. La Città è fabbricata sull' erta di codesta montagna, circondata da altre di mediocre altezza, fra le aperture del Pichincha. Alcune di queste aperture sono d'una profondità considerabile, e si stendono attraverso la Città tutta, di maniera che molti di quelli edifizj posano sopra degl' archi. Ciò rende le sue strade irregolari, ed estremamente diseguali, essendo le diverse fabbriche che la compongono parte sull' erta, parte a' piedi, e parte sulla cima di quelle spaccature. Questa Città si può per la grandezza paragonare a quelle di second' ordine in Europa, ma la difuguaglianza della sua situazione le impedisce molto di far buona comparfa.

Presso di essa vi sono due spaziose pianure; una a Mezzogiorno chiamata Turu-Bamba, ch'è lunga 3. leghe; e l'altra a Tramontana, detta Inna-Quito, che si stende due leghe. Ambedue sono sparse di ville, e terreni coltivati, che danno loro un bel prospetto dalla Città; poichè sono continuamente coperte d'una bella verdura, ed essendovi una Primavera non interrotta, hanno le pianure, ed i colli adjacenti sempre finaltati di fiori. Questa scena viene ad esser leggiadramente diversificata da grossi armenti di bestiame, che pascolano nell'eminenze; ed è quel suolo di maniera fertile in pasture, che non si possono consumar tutte.

Queste due pianure si restringono a proporzione, che s'accostano alla Città, e nell'unirsi insieme formano un collo di terra, coperto da quelle eminenze, sulle quali è situata una parte di Quito. Può forse parere strano, come non ostante queste due sì belle, ed ampie pianure, così prossime alla Città, sia stata loro preferita una situazione così male

adattata. Ma pare, che i primi fondatori avessero meno riguardo alla bellezza, ed all'apparenza, che al piacere di perpetuar la memoria della loro conquista, col fabbricare nel sito medesimo della Capitale degl' Indiani, i quali, per erigere le loro Città, scelsero forse di questi luoghi, perchè gli crederono più proprj alla difesa. Inoltre gli Spagnuoli nel principio delle loro conquiste non si crederono, che questo luogo fosse per venire in tanta grandezza. Quito per altro era una volta in una condizione affai più florida, di quel che non è adesso; essendosi considerabilmente diminuito il numero dei suoi abitatori, specialmente degl' Indiani, dei quali si vedono in oggi strade intere delle loro capanne abbandonate, e rovinate.

A Libeccio di Quito, fu quel collo di terra, che più specialmente appartiene alla pianura di Turu-Bamba, v' è un' eminenza chiamata Panecillo, o sia il piccolo pane, dalla sua figura somigliante a un pan di Zucchero. Non è più alta di 600. piedi, e fra essa, e le montagne, che cuoprono la parte Orientale della Città, v' è una strada strettissima. Dalle parti Meridionali, e Occidentali del Panecillo scaturiscono diverse sorgenti d' un' acqua eccellente, e dall' eminenza di Pichincha scendono diversi ruscelli giù per le spaccature, che per via di condotti, e canali provvedono abbondantemente d' acqua la Città tutta; ed il rifiuto riunendosi tutto in uno, forma un fiume chiamato Machangara, che bagna le parti Meridionali della Città, ed ha un ponte di pietra.

Pichincha nel tempo degl' Incas era un Vulcano, ed anco dopo la conquista ne son seguite delle fiere eruzioni. La sua foce era una delle sue sommità, la di cui cima è tuttavia coperta di sabbia, e materia calcinata, ma presentemente non getta più nè fuoco, nè fumo. Gl' abitanti per altro son talvolta intimoriti da strepiti spaventosi, cagionati da' venti ristretti nelle sue viscere, che non possono far di meno di ridur loro alla memoria i danni orribili cagionati dalle sue eruzioni, allorchè tutta la Città, ed il paese vicino si trovò come sepolto sotto un diluvio di ceneri, e rimase oscurata totalmente la luce del Sole per tre o quattro giorni di seguito da nuvoli di polvere impenetrabile. Nel centro della pianura d' Innaquito v' è un luogo chiamato Rumibamba, o sia pianura petrea, per esser piena di grossi frammenti di masso, gettativi dalle eruttazioni della montagna. La sommità di Pichincha, a somiglianza di tutte l' altre gran montagne dell' Andes, è ricoperta

coperta di ghiaccio, e neve, di cui si reca una gran quantità giù nella Città, e si mescola con quei liquori, che bevono le persone di rango.

La piazza principale di Quito ha quattro lati, in uno dei quali è situata la Cattedrale, e nell'opposto il palazzo Vescovile; il terzo è occupato dal palazzo del pubblico, e il quarto dal palazzo dell'Udienza, che in luogo d'esser conservato in una maniera corrispondente alla dignità del governo, è stato lasciato rovinare per la maggior parte, senza che sia stata presa cura veruna, se non di alcuni atrj, e tribunali; ficchè le muraglie istesse della facciata minacciano di demolire quel poco che vi rimane. Le quattro strade, che terminano agl'angoli della piazza, sono diritte, larghe, e belle; ma alla distanza di tre, o quattro quadrati, o sieno ordini di fabbriche, lunghi ciascuno in circa 100. Yarde, principiano le sopraccennate incomode declività. Queste ineguaglianze privano gl'abitatori dell'uso delle carrozze, e dell'altre vetture a ruota. Gli uomini per altro di rango, per distinguerfi, sono accompagnati da persone, che sostengono loro un grand'ombrello, e le Signore di qualità vengono portate in buffole. Tutte le strade, eccettuate le quattro sopra riferite, sono storte, e senz'ordine, o simetria. Alcune sono tagliate dalle spaccature già dette, e le case dai lati secondano la loro direzione tortuosa, ed irregolare; così una parte della Città è situata nel fondo di esse, e l'altra nella cima. Le strade principali sono lastricate, ma l'altre no; per lo che sono quasi impraticabili, dopo che è piovuto, cosa che succede frequentissimamente.

Oltre la piazza principale, ve ne sono in Quito due altre, ambedue spaziosissime, insieme con diverse altre più piccole. In queste è situata la maggior parte dei conventi, che fanno una bellissima comparsa; essendo le facciate, e le porte minori, di questi edifizj consacrati alla Religione, decorati di tutte le bellezze dell'Architettura: ma v'è specialmente il convento dell'ordine dei Francescani, fabbricato tutto di pietra viva, che per la giustezza delle proporzioni, la disposizione delle parti, il gusto elegante, e l'esecuzione di tutta l'opera, può gareggiare colle fabbriche più maravigliose d'Europa.

Le case principali sono grandissime, ed alcune di esse hanno degli appartamenti ampj, e bene intesi; ma non ve n'è alcuna, che abbia più d'un piano, ed a cui manchi un balcone sulla strada. Le lo-

ro fi-

ro finestre per altro, specialmente quelle di dietro, sono assai basse, e strette, ed in ciò son conformi all'antico costume degl' Indiani.

I materiali, che s'adopran nelle fabbriche di Quito, sono Adobes, o sieno mattoni crudi, ed argilla; e per fare i primi è così a proposito quella terra, che quando sieno difesi dall'acqua, reggono moltissimo. Si legano, e si uniscono insieme con una certa composizione tenace, chiamata Sanguagua, specie di calcina straordinariamente forte, ed adoprata dagl'antichi Indiani nel fabbricar le loro case, delle quali si vedono ancora diversi residui presso la Città, ed in diverse parti del regno, ch'essendosi conservati non ostante la grande inclemenza del clima, provano sufficientemente la sua forza, e durata.

La Città è divisa in sette parrocchie; cioè il Sagrario, S. Sebastiano, Santa Barbara, S. Rocco, S. Marco, Santa Prisca, e S. Biagio. La Cattedrale, oltre la ricchezza dei suoi addobbi, è magnificamente adorna di parati, ed altre preziose decorazioni. Ma in paragone di queste, l'altre Chiese parrocchiali sono così meschine, che appena hanno il necessario per il Divino servizio. Alcune di esse non hanno altro pavimento, che il terreno nudo, e dalla povertà di quest'articolo si deve giudicare conformemente dei rimanenti. La cappella del Sagrario è grandissima, fabbricata tutta di pietra, e d'un gusto d'architettura galante, e la disposizione interna delle sue parti non cede alla bella comparfa, che fa di fuori.

I conventi dei religiosi in Quito sono quelli dell'ordine di Sant'Agostino, di S. Domenico, e dei Padri della Mercede, che sono i Capi delle rispettive Provincie; ma oltre di questi ve n'è uno di Francescani Riformati, un altro di Domenicani, e un altro dei Padri della Mercede. V'è ancora un collegio di Gesuiti, e due collegj per secolari; uno chiamato S. Luigi, del quale hanno la direzione i Gesuiti, e l'altro S. Ferdinando, sotto quella dei Domenicani. Nel primo vi sono 12. luoghi, che si danno dal Re, ai figli degl'Auditori, e d'altri ufiziali della Corona. Vi è ancora un'università sotto il patrocinio di S. Gregorio. Uno dei collegj è di fondazione regia, e dedicato a S. Tommaso; ed il salario dei professori si paga dalla Corte. Alcune delle Cattedre di questo collegio possono essere ripiene da graduati in Canonici, Leggi civili, e Fisica. Ma i luoghi di quest'ultima scienza sono stati lungo tempo vacanti per mancanza di professori, quantunque questi fossero dispensati dall'esser graduati. Il convento dei Francescani v'ha un collegio. ca a-

ma-

mato S. Buena Ventura, per i religiosi del suo ordine, il quale, abbenchè sia sotto l'istesso tetto, è governato, ed amministrato separatamente dal convento.

Quito ha ancora diversi conventi di monache, come farebbero quelli della Concezione, di S. Chiara, di S. Caterina, e due di Terefiarne Scalze. Uno di questi ultimi fu originalmente fondato nella Città di Latacunga; ma essendo per un terremoto rovinata insieme la Città ed il convento, le monache si trasferirono a Quito, dove sono poi sempre rimaste.

Il collegio de' Gesuiti, come ancora tutti i conventi di religiosi, son grandissimi, ben fabbricati, e considerabilmente splendidi. Le loro Chiese ancora, quantunque d'una architettura non moderna, sono grandi, ed ornate magnificamente; specialmente nelle feste solenni, nelle quali è sorprendente il vedere la gran quantità d'Argento lavorato, di ricchi parati, ed ornamenti preziosi, che le fanno risaltare infinitamente. Se quelle dei conventi di monache in queste occasioni non mettono fuori una quantità così sorprendente di ricchezze, l'eccedono nell'eleganza, e delicatezza dell'ornato. In quanto alle Chiese parrocchiali, la cosa è affatto diversa, essendo, anche nelle principali occasioni, assai visibile la loro povertà.

Quivi è ancora uno spedale, con luoghi separati per gl'uomini, e per le donne; e quantunque le sue entrate non sieno grandi, arriva per altro, con una conveniente economia, a supplire a tutte le spese necessarie. Era anticamente sotto la direzione d'alcune particolari persone della Città, che con grave detrimento dei poveri, trascurarono il loro dovere; e fra di esse alcune ancora dissiparono una parte del danaro loro confidato; ma in oggi ne ha la direzione l'Ordine della Madonna di Betlehem, e mediante la cura di quei Padri, le cose hanno preso un aspetto differente, essendo stato rifabbricato tutto il convento, e l'infermeria, ed eretta una Chiesa, la quale, quantunque piccola, è bella, e ben decorata. Quest'ordine fu fondato in Guatimala, in America, l'anno 1626., e i Padri hanno per alcuni anni avuta la direzione di molti spedali, e fra gl'altri di questo di Quito. Vanno essi scalzi, e portano un abito di colore scuro, molto somigliante a quello dei Cappuccini, dei quali imitano l'ordine ancora col non farsi le barbe. Da una parte del loro mantello v'è l'immagine della Madonna di Betlehem. S'adunano ogni sei anni per eleggere un Governato-

re, e se ne fa la cerimonia alternativamente al Messico, e a Lima.

Fra i tribunali, che risiedono in Quito, il principale è quello dell'Udiienza regia, stabilitovi nel 1563., che consiste in un Presidente, che in materia di leggi è ancora Governatore della Provincia; in quattro Auditori, che sono nell'istesso tempo Giudici civili e criminali; e in un Fiscale regio, così chiamato, perchè oltre le cause portate d'avanti all'Udiienza, prende cognizione di tutte l'altre cose relative alle rendite della Corona. V'è parimente un altro Fiscale, detto il Protettore degl'Indiani, perchè sollecita per essi, e quando è fatto loro torto, gli difende. La giurisdizione di questo tribunale si estende agli estremi limiti della Provincia, senza che vi sia altro appello, che al Consiglio dell'Indie; e questo solamente nel caso, che sia rifiutata qualche domanda, o fatta un'insigne ingiustizia.

Dopo l'Udiienza v'è la Camera di Finanze, i di cui principali ministri sono un Ragioniere, un Tesoriere, ed un Fiscale regio. Le somme, che vi si pagano, sono i tributi degl'Indiani di quella giurisdizione, di quelli di Otaballo, di S. Miguel de Ibarra, Latacunga, Chimbo, e Riobamba; siccome ancora le tasse, che si levano in quei luoghi, con il prodotto delle gabelle di Babahoyo, Yaguache, e Caracol; le quali somme si distribuiscono annualmente parte a Cartagena, parte a Santa Marta, per pagare le provvisioni dei Presidenti, dei Fiscali, dei Correggidori, degl'Uffiziali delle commende, e dei Cacicchi dei villaggi, insieme con i salarj dei Preti, e Governatori di Maynas, e di Quixos.

Il tribunale della Crociata ha un Commisario, ch'è generalmente qualche persona insignita d'una dignità della Chiesa, ed un Tesoriere, ch'è ancora il Ragioniere, per le mani del quale passa tutto ciò, che ha che fare con la Crociata.

Quivi ancora è un tesoro per i beni delle persone defunte, ch'è un'istituzione già da lungo tempo stabilita in diverse parti di America, all'effetto di ricevere gl'effetti di coloro, i legittimi eredi dei quali si trovano in Spagna. L'oggetto è di porgli in sicuro da tutti quelli accidenti, ai quali farebbero sottoposti per malignità o negligenza, nelle mani dei particolari, conservandogli a quelli, ai quali propriamente appartengono; fondazione originalmente eccellentissima, ma in oggi stranamente corrotta; facendosi frequentemente dei gran defalchi da questi patrimoni, prima che giungano nelle mani dei loro proprietarj.

Oltre

Oltre i sopracitati tribunali v'è ancora un Commissario dell' Inquisizione, con un Alguazil maggiore, ed i famiglij, messivi dall' Inquisizione di Lima.

La Comunità consiste in un Correggidore, in due Alcaldi ordinarij, che si scelgono annualmente, ed in un numero non fisso di Regidores. Questi soprintendono nella Città all' elezione degli Alcaldi, la quale porta seco dei disordini non piccoli; essendo le persone di tutti i ranghi divise in due partiti, Creoli ed Europei, con gran disturbo del pubblico riposo, e dell'armonia della società. Quest' assemblea nomina ancora l' Alcaldo maggiore degl' Indiani, che deve esser un Governatore di una delle Città Indiane, che sono dentro le cinque leghe della Città. Una volta che questi sia eletto, presiede a tutti gl' Alcaldi Indiani; ma è poco più che un Alguazil, o sia ufiziale del Correggidore, o un Alcaldo ordinario della Città, quantunque originalmente investito di un' autorità molto maggiore. Vi sono inoltre degl' altri ufiziali, chiamati Alcaldes de Harrieros, l' incumbenza dei quali è di provvedere dei Muli ec. per i viaggianti. Questi sono, o dovrebbero essere tutti subordinati all' Alcaldo maggiore, ma egli ha in oggi pochissima autorità sopra di essi.

Il Capitolo della Cattedrale è composto del Vescovo, del Decano, dell' Arcidiacono, del Cantore, del Tesoriere, di un Penitenziere, di tre Canonici, di due Prebende, e di due mezze Prebende, colle seguenti annuali rendite. Il Vescovo ha 24000. Pezze; il Decano 2500.; le quattro dignità posteriori 2000. ciascuna; i Canonici 1500. ciascuno; le Prebende 600. ognuna, e le mezze Prebende 420. Questa Chiesa fu eretta in Cattedrale l'anno 1545., e fra le altre feste, che vi si celebrano con una sorprendente magnificenza, meritano considerazione quella del Corpus Domini, e quella della Concezione, alle quali assistono tutte le persone di rango. Non deggionsi ancora omettere la Processione del Sacramento, ed i balli, che fanno gl' Indiani in queste occasioni. Ogni casa di quelle strade, per le quali passa la processione, è ornata di ricchi parati, e vi si vedono eretti, nelle debite distanze, dei superbi archi trionfali, con altari più alti delle case medesime; nei quali, come negl' archi trionfali antichi, lo spettatore vede con ammirazione una quantità immensa d' Argento lavorato, e di gioje, che sono disposte in una maniera così galante, che reca più piacere, di quel che dia sorpresa la quantità prodigiosa di quelle ricchezze. Tutto questo splendore, unito agli magnifici abiti delle persone, che  
affi-

assistono alla processione, rendono il tutto insieme estremamente sontuoso, e se ne continua la pompa, ed il decoro fino al termine della cerimonia.

Riguardo ai balli, egl' è un costume, tanto fra le parrocchie di Quito, che fra quelle delle montagne, che i Preti scelgono, un mese avanti la celebrazione delle feste, un numero d' Indiani, che devono essere i ballerini. Questi principiano immediatamente a metter in pratica quei balli, ai quali erano avvezzi avanti la loro conversione al Cristianesimo. La loro musica consiste in una zampogna, ed in un cembalo, ed il ballo in movimenti stravaganti, e in qualche sgraziata capriola; ma il tutto insieme è incapace affatto di poter piacere ad un Europeo. Quando mancano pochi giorni alla solennità, si mettono un giubbone, una camicia, ed una gonnella da donna, ornata nella miglior maniera possibile; sopra le loro calze portano degli stivaletti smerlati, ai quali è appeso un gran numero di sonagli; si cuoprono la testa, ed il volto con una specie di maschera, fatta di nastri di diversi colori; e vestiti in questa strana maniera, hanno le vanità di chiamarsi Angeli, ed uniti in compagnia di otto o dieci, spendono tutto il giorno nel girar per le strade, divertendosi moltissimo dello strepito dei loro sonagli; e si fermano frequentemente a ballare, per risquotere applauso da quella moltitudine ignorante, che non conosce cosa sia il ballar bene. Ma quello, che veramente sorprende in questa povera gente, è che senza pagamento, e senza alcuna veduta d' interesse, se pur non lo riguardano come un dover di Religione, continuano questo esercizio per 15. interi giorni, avanti la gran festa, e quasi un mese dopo, senza pensare nè al loro lavoro, nè alle loro famiglie; andando attorno, e ballando tutto il giorno, senza annojarsi, e senza disgustarsi, quantunque il numero dei loro ammiratori scemi ogni giorno, e si sia cambiato in irrisione quell' applauso, che ricevevano a principio. Portano lo stesso abito anco nell' altre processioni, ed alle feste del Toro, poichè in quella occasione sono dispensati dal lavoro.

Quito è popolatissimo, e fra i suoi abitatori vi sono delle famiglie di gran rango, e distinzione, benchè in piccolo numero, in paragone della sua estensione; poichè la classe dei poveri vi è in una proporzione molto maggiore. Gl' uni sono discendenti, o dei primi conquistatori, o dei Presidenti, Auditori, o altre persone di carattere, che sono venute in differenti tempi dalla Spagna, investite di qualche carica lucrativa, ed han-

no finora preservato il loro lustro, tanto riguardo alle ricchezze, che al rango, con far dei maritaggj, senza mescolarsi con famiglie di più bassa condizione, quantunque famose per le loro ricchezze.

La sua popolazione si può dividere in quattro classi, cioè Spagnuoli o fieno Bianchi, Mestizi, Indiani o fieno naturali del paese, e Negri. Gl' ultimi non sono così numerosi in proporzione, come nelle altre parti d' America, per ragione dell' incomodo che v' è a portargli a Quito, e perchè vi sono differenti rami d' agricoltura, che gl' Indiani fanno da loro stessi. I Bianchi costituiscono la sesta parte degl' abitanti; i Mestizi una terza; gl' Indiani una sesta; e generazioni di diverse sorte un' altra terza. Queste quattro classi, secondo i ragguagli più autentici presi dai registri parrocchiali, formano fra le 50. e le 60000. persone, di tutte l' età, sessi, e condizioni. Fra queste gli Spagnuoli, che si dovrebbero credere i più riguardevoli per ricchezza, rango, ed autorità, sono in effetto i più poveri, i più miserabili, e i più oppressi. Hanno ripugnanza d' abbracciare alcun impiego meccanico, considerandolo come un oltraggio a quella qualità, della quale fanno tanto caso, e che consiste soltanto nel non esser neri, scuri, o sia di color di rame. I Mestizi, che fanno regolar con prudenza il loro orgoglio, si adattano al traffico, ed alle arti, fra le quali per altro scelgono le più considerate, come farebbero la Pittura, la Scoltura, e altre simili; lasciando le più vili agl' Indiani. E' stato osservato, ch' essi divengono eccellenti in tutto, particolarmente nel dipingere, e nello scolpire. Un Mestizo, chiamato Miguel de Sant' Jago, si acquistò gran riputazione nella Pittura: si conservano ancora diverse delle sue opere, che sono in grandissima stima; ed alcune ne furono portate a Roma, dove incontrarono l' applauso universale degl' intendenti. Sono essi più specialmente bravi, ed eccellenti nell' imitare, e copiare; al che pare che il loro ingegno flemmatico più facilmente si adatti. Quel che rende più ammirabile i loro bei lavori è la mancanza di molt' istrumenti, ed ordigni necessarj a fargli con qualche sorta di diligenza. Ma con tutti questi talenti sono essi a tal' eccesso indolenti, e pigri, che in luogo di lavorare, perdono tutta la giornata per le strade. Gl' Indiani, che generalmente s' applicano a fare i calzolari, i muratori, i tefsitori, od altre arti simili, non sono niente più applicati di loro. Fra questi i barbieri, e quelli, che cavano sangue, sono i più attivi, e i più trattabili, ed eguali, nei loro rispettivi esercizj, alle più esperte mani d' Europa. Dall' altra parte i cal-

zolari sono fingolari per un' infingardìa così supina, che spesse volte non vi è altra maniera d' aver un paio di scarpe, che sieno state loro ordinate, che quella di trovare i materiali, e chiuder i manifattori in una stanza, fino che non le abbiano terminate. Questo veramente procede in qualche parte dallo strano costume, che v'è di pagare i lavori avanti; dal che nasce, che gl' Indiani, subito che hanno avuto il denaro, lo spendono tutto in Chica, specie di Birra inebriante affai, e fatta di Maiz; onde, finchè la moneta dura, non sono mai sobri; ed è naturale il credere, che non s'indurranno dopo facilmente a lavorare per quel denaro, che hanno di già speso.

Gl' uomini, sì Creoli, che Spagnuoli e Mestizi, sono ben fatti, di bella statura, e di maniere vivaci e graziose. Gl' Indiani poi, tanto uomini, che donne, sono generalmente piccoli, ma ben proporzionati, e robustissimi, quantunque regolarmente difettosi in qualche membro, o sentimento.

S' istituisce quivi la gioventù nella Filosofia, e nella Teologia, ed alcuni passano allo studio della Legge; ma questa è una professione, che abbracciano con ripugnanza. In queste scienze dimostrano essi grand' ingegno, e vivacità, ma sono affai deboli in materia d' Istoria, e di Pittura; siccome anche nell' altre scienze, che promuovono l' uman fare, e lo conducono ad un certo grado, a cui non si può arrivare per altra strada. Questo per altro è per loro disgrazia, e non per loro colpa, procedendo dalla mancanza di persone capaci ad istruirli; poichè quelli, che vi capitano per ragion di commercio, sono generalmente ad altro inclinati, e consacrano tutto il loro tempo alla cura d' ammassar delle ricchezze. In questa maniera, dopo sette o otto anni d' istituzione scolastica, quantunque abbiano ingegni capaci dei maggiori progressi nelle scienze, il loro sapere è limitatissimo.

Il solo impiego delle persone di rango non ecclesiastiche consiste nel portarsi di tempo in tempo alle loro fattorie, o sia Chacaras, dove risiedono durante il tempo della raccolta; ma pochissime ve ne sono, che s' applichino al commercio, ed hanno l' indolenza di lasciare questo ramo utile interamente in mano degl' Europei, che viaggiano per il paese, e promuovono il loro interesse con un' assiduità particolare. Vi sono per altro alcuni pochi Creoli, e Mestizi, che hanno saputo vincere la loro indolente disposizione, col tener delle botteghe nella Città.

La

La mancanza di una conveniente occupazione, unita alla pigrizia, ch'è così naturale agl'abitanti di questo paese, e la troppa trascuraggine nell'educazione fra la bassa gente, sono le naturali cagioni di quell'inclinazione, ch'è così comune in quelle parti per i balli, e per i simposj. Questi a Quito non solamente sono frequentissimi, ma ancora portati a un tal segno di licenza, che non vi si può pensare senza detestargli; non computando tanti tumulti, e disordini, ai quali danno motivo. L'enormità, che vi si commettono, si possono considerare come conseguenze naturali dell'orribile quantità di Rum, e di Chica, che si beve in queste occasioni. Deesi per altro osservare, che in queste adunanze non v'è mai stata veduta veruna persona di qualche rango e carattere, perchè fra di esse l'assemblee si regolano con più riguardo, e decenza.

Uno dei liquori, che si bevono comunemente in questo paese, è il Mate, ch'è molto simile al Tè della China, ma si prepara, e beve in una maniera differente. Questo si fa d'un'erba chiamata Paraguay, dal paese in cui nasce. Si mette l'erba per lo più in una Zucca legata in Argento, con una sufficiente quantità di Zucchero, e un poco d'acqua fredda per macerarla. Dopo ch'è stata per qualche tempo in questa maniera, s'empie la Zucca d'acqua, ed essendosi l'erba disfatta si beve il liquore per un cannello fissato nella Zucca, che vicino alla sua bocca ha una specie di filtro. In tal maniera s'empie la Zucca più volte di nuova acqua, e vi si mette nuovo Zucchero, finchè l'erba non precipita a fondo, ed allora è segno chiaro, che ve ne vuol della nuova. E' ancora consueto lo spremere nel liquore qualche goccia di sugo di Limone, o d'Arancia di Siviglia, mescolata con qualche profumo di fiori odorosi. Questa è la loro ordinaria bevanda nella mattina, e molti ne bevono ancora il giorno. Non v'è dubbio, che il liquore è grazioso, ma la maniera di berlo è certamente pochissimo delicata, poichè si manda in giro il vaso del Mate diverse volte nella brigata, e tutti bevono al medesimo cannello, un dopo l'altro successivamente, fino che non sieno soddisfatti.

Non v'è vizio, che non abbia in qualche maniera origine dalla pigrizia, nè si dà pigrizia scompagnata da un qualche vizio. Qual dunque è necessario che sia lo stato della morale in un paese, nel quale la maggior parte della gente non ha lavoro, nè impiego, nè idea alcuna di trattamento intellettuale, che l'occupi il pensiero? di qui nascono i vizj per-

perniciosi del giocare, e dell'ubriacarsi. Questi vi sono comuni; e riguardo al primo le genti di rango, e di facoltà ne hanno insegnata la strada, ed il loro esempio è stato seguito universalmente, colla rovina d' innumerabili famiglie.

Quantunque Quito non si possa per le ricchezze paragonare all'altre Città dell' America Meridionale, è per altro molto lontana dall'esser povera. Si conosce da molte particolarità, ch' essa è stata una volta assai più florida; ma presentemente, quantunque in sostanza abbia molti abitanti, pochi ve ne sono d' una ricchezza distinta, e questa suole consistere generalmente in possessioni di terreno, che non hanno mai una rendita proporzionata alla loro estensione. Ma i profitti del suo commercio, benchè piccoli, sono continui, onde si può dir con giustizia, che se la Città non è famosa per le sue ricchezze, non lo è nemmeno per la sua povertà.

Per dare un giusto giudizio dell'aria di Quito, bisogna procurare di spogliarsi degl'errori, che nascono da mera speculazione; poichè senza questa guida infallibile, o senza l'Istoria che c'informi, chi s'immaginerebbe mai, che nel mezzo della zona torrida, o piuttosto sotto la linea equinoziale, non solamente il caldo sia tollerabilissimo, ma che anche in alcuni luoghi vi sia un freddo rigoroso? e che tutti gl'altri godano della giocondità, e dei vantaggi d'una Primavera perpetua, essendovi i campi sempre coperti di verzura, e smaltati di fiori di colori vivacissimi? La moderazione del clima, libero da ogni estremo di freddo, e di caldo\*, e l'uguaglianza costante dei giorni, e delle notti rendono fertile, e piacevole questo paese, che la sola ragione, senza l'opportune informazioni, farebbe credere, dalla sua situazione, che fosse inabitabile. La natura vi ha sparse le sue benedizioni con una mano così liberale, che questo paese la vince sopra quelli delle zone temperate, nei quali le vicende dell'Inverno, e dell'Estate, e le mutazioni dal caldo al freddo ne rendono assai sensibili gl'estremi.

Il metodo, che ha tenuto la natura, per render questo paese un luogo di dilettevole albergo, consiste nella combinazione di certe circostanze, delle quali se una mancasse, farebbe o inabitabile, o sottoposto ai maggiori inconvenienti. Ma mediante quest'accostamento straordinario, s'impediscono gl'effetti della forza del Sole, o se ne modera la sua

effi-

\* Il Sig. De La Condamine dice, che il caldo non vi sale mai a più di 14. o 15. gradi sopra il gelo.

efficacia. La principale di queste circostanze è la sua elevazione sopra la superficie del mare, o piuttosto sopra tutta la terra, mediante la quale, non solamente il calore di riflessione si fa minore, ma ancora i venti divengono più sottili, e la congelazione più facile. Questi sono effetti naturali, che si debbono certamente ascrivere alla sua situazione, ed i soli ai quali si possono attribuire i prodigj della natura, che si osservano in quel paese. In una parte vi sono delle montagne d'una stupenda altezza, e grandezza, e che hanno le loro cime ricoperte di neve; in un'altra vi sono dei Vulcani, che avvampano dentro, ed hanno le fomme involte nel gelo. Le pianure sono temperate, le valli calde, e le coste delle montagne fredde. Così secondo la diversa situazione del paese, si provano tutti i diversi gradi, che si possono concepire fra i due estremi del caldo, e del freddo.

Quito adunque è così ben situata, che nè il caldo, nè il freddo vi sono troppo incomodi; quantunque l'uno, e l'altro si sentano estremamente nelle sue vicinanze. Questa uniformità è tanto più apprezzabile, quanto che ella è costante in tutto il corso dell'anno, e appena è sensibile la differenza, solita esser fra le stagioni. Le mattinate son fresche, il giorno è caldo, e le notti sono d'una dolce temperie. Quindi è chiara la ragione, per la quale gl'abitanti di Quito non mutano mai in tutto l'anno maniera di vestire; e che alcuni portano sete, o drappi leggeri, nell'istesso tempo che altri vanno vestiti di panni gravi, senza che gl'uni sieno incomodati dal freddo, o gl'altri dal caldo.

I venti quivi sono salubri, e soffiano costantemente, ma mai con violenza. Sogliono esser regolarmente di Tramontana, o di Mezzogiorno, benchè talora girino a qualche quarta, senza per altro alcuna regola di stagione. Soffiando essi incessantemente, non ostante che spesso si cambino, preservano da ogni violenta, o ingrata impressione dei raggi del Sole; sicchè, senza certe circostanze svantaggiose, potrebbe questo paese esser considerato come il più felice in tutta la terra; ma quando quelle vengono a manifestarsi, diminuiscono assai il merito delle sue prerogative. Poichè sono quivi delle tempeste spaventevoli di tuoni e lampi, e dei terremoti ancora più terribili, che sorprendono spesso gl'abitatori nel mezzo della loro tranquillità. Per tutta la mattinata, e ordinariamente fino alle due dopo mezzo giorno, il tempo è estremamente dilettevole, e si gode un Sole vivace, e un cielo sereno e chiaro; ma dopo cominciano a condensarsi i vapori, e si cuo-

pre tutta l'atmosfera di dense nuvole, che portano seco temporali così fieri di fulmini e tuoni, che ne tremano tutte le montagne vicine, e la Città ne risente frequentemente delle terribili conseguenze. In ultimo le nubi si sciolgono in torrenti d'acqua così impetuosi, che in brevissimo tempo le strade diventano come fiumi, e le piazze, benchè situate in eminenza, come laghi. Questa scena spaventevole dura, secondo il solito, fin presso il tramontar del Sole, ed allora il tempo si rischiarà, e la natura si fa nuovamente bella come la mattina. Qualche volta veramente le piogge durano tutta la notte, e talora si sono viste durare per tre giorni di seguito; siccome, per il contrario, qualche volta si vedono ancora tre, o quattro giorni di bel tempo continuato.

La differenza, ch'è fra l'Inverno e l'Estate, è piccolissima. L'intervallo fra il Settembre, e l'Aprile si chiama Inverno, e gl'altri mesi costituiscono l'Estate. Nel primo suole ordinariamente piovere, e nell'altra vi sono frequentemente dei lunghi intervalli di bel tempo; ma tutte le volte, che sta più di 15. giorni senza piovere, gl'abitanti sono nella maggior costernazione, e si fanno delle pubbliche preghiere, perchè torni a piovere. Al contrario quando le piogge continuano un qualche tempo considerabile senza intermissione, tornano a spaventarsi, e s'affollano nuovamente alle Chiese a far delle preghiere, per ottenere il bel tempo; poichè una lunga siccità produce delle pericolose malattie, e una pioggia continua, senza alcuno intervallo di Sole, distrugge i frutti della terra; così gl'abitanti sono continuamente ansiosi per l'una, o per l'altra ragione.

I terremoti non si debbono considerare come un male meno terribile di qualunque dei sopraccitati; e se non vi sono così comuni come nell'altre Città d'America, vi sono per altro frequenti, e spesse volte tanto violenti, che non v'è anno in cui non se ne senta uno o due, che portino seco la rovina di molte case, e la morte dei loro abitatori, sepolti sotto di esse.

La bellezza perenne, e l'amenità del paese, intorno alla Città di Quito, appena può paragonarsi a quella di alcun'altra parte del mondo cognito. La temperie uniforme dell'aria la libera da quei cambiamenti sensibili, per i quali le piante, e gl'alberi restano spogliati dell'ornamento della loro verdura, si trattiene la loro facoltà vegetativa, ed essi stessi si riducono ad una torpida inazione. La fertilità di questo paese, se pienamente si descrivesse, parrebbe a molti incredibile; se pur non

la

la rendesse in gran parte probabile il considerare, quanto il suo clima sia uniforme, e benigno. Poichè sono quivi così moderati i gradi del freddo, e del caldo, che l'umido del terreno non viene a mancar mai, e raro è il caso, che in qualche momento del giorno la terra non sia favorita dai raggi fecondanti del Sole. Non è perciò da maravigliarsi, se questo paese gode d'un grado di fertilità maggiore di quelli, nei quali non si combinano l'istesse cagioni; specialmente se si consideri il non esservi in tutto il corso dell'anno veruna differenza sensibile; sicchè in tutt'i tempi si vedono quivi i frutti, e le bellezze delle differenti stagioni. Gl'Europei curiosi hanno osservato con una piacevole sorpresa, che mentre nei campi certe erbe appariscono, ne spuntano altre della medesima specie; e mentre i fiori sono per perdere la loro bellezza, ne sbocciano altri, che contribuiscono a far che si conservi sempre il vago aspetto della campagna. Quando i frutti della terra sono giunti alla loro maturità, e le foglie cominciano a cambiar di colore, si vedono nel medesimo albero nuove foglie, fiori, e frutti, colla loro solita gradazione di grossezza, e maturità.

La medesima fertilità non interrotta si vede chiaramente nel Grano, facendosene la raccolta, e la sementa in un tempo medesimo. Non spunta appena il Grano seminato di fresco; che quello stato più lungamente in terra, ha di già fatto fusto, e quello ch'è più avanzato comincia a fiorire. Sicchè le pendici delle colline vicine presentano ad un colpo d'occhio tutte le delizie delle quattro stagioni.

Quantunque generalmente succeda così, v'è per altro un tempo speciale per la gran raccolta. Qualche volta in vero la stagione più favorevole per seminare in un luogo, è un mese o due, dopo quella d'un altro, quantunque fra di essi non vi sia più di tre, o quattro leghe di distanza, e non sia ancor tempo di seminar in un'altra parte, che sia distante egualmente. Così in differenti posti talora in un medesimo distretto si miete, e si semina per tutto il corso dell'anno in tempi diversi; procedendo la sollecitudine, o la lentezza della stagione dalle differenti situazioni, dalle montagne, colline, pianure, valli ec., poichè essendo in ciascuna parte una temperie differente, bisogna ancora che sieno diversi i tempi, per le varie operazioni dell'agricoltura.

Questa fertilità di terreno così considerabile produce naturalmente una grand'abbondanza in frutti, e granella di diverse specie, e nel tempo istesso fa che questi sieno d'una perfetta bontà. Una prova evidente di que-

questo è la delicatezza del Bove, della Vitella, del Castrato, del Porco, e del pollame di Quito. Quivi si trova ancora in sufficiente quantità pane di Grano, ma non eguale a quello d'Europa, perchè le donne, che lo foggiono fare, non ne fanno abbastanza la maniera. Ciò dunque non si dee ascrivere al Grano, ch'è eccellente; poichè quando vien fatto nelle case particolari da persone capaci, riesce buono quanto in ogni altra parte. Il Bove migliore si vende al mercato due Scelini, e tre denari ogni 25 libbre, ed il compratore lo può scegliere, dove gli piace. Il Castrato si vende la metà, o la quarta parte dell'Agnello, e quando è giovane e grasso, varrà tutto intero tre scelini. Le altre forte di provvvisioni si vendono a taccio, senza peso nè misura, ed il costume ne regola il prezzo.

Queste diverse produzioni, insieme colle sue manifatture, sono le sorgenti del commercio di Quito, che si fa principalmente dagli Europei, dei quali alcuni vi sono stabiliti, ed altri vi capitano per loro affari. Quest'ultimi provvedonsi d'effetti del paese, e vendono quelli d'Europa. Le manifatture di questa Provincia sono Cotonine, Bajette, e pannine, che trovano un ottimo smercio a Lima, per il bisogno di tutte le Provincie interiori del Perù. I ritorni consistono parte in Argento, e parte in Vino, Acquavite, Olio, Rame, Stagno, Piombo, e Argentovivo. I padroni delle manifatture, o le vendono ai trafficanti, oppure impiegano questi come loro fattori per venderle.

All'arrivo dei Galeoni a Cartagena, questi trafficanti vanno là per provvedere effetti d'Europa, e quando tornano, gli consegnano a tutti i loro corrispondenti nella Provincia.

I prodotti della terra si consumano principalmente dentro la Provincia, eccettuato il Grano, del quale se ne manda una parte a Guayaquil. Il commercio di questo genere si potrebbe molto dilatare, se i noli non fossero alti ad un eccesso tale, che i prezzi vengono a salire prodigiosamente; di maniera che i fattori di Guayaquil non lo possono vendere con verun profitto in quei luoghi, dove n'è carestia.

La costa della Nuova Spagna provvede questa Provincia d'Indaco, del quale v'è gran consumo per le manifatture, essendo il Turchino il colore più generalmente gradito da quelle genti, nelle loro gale. V'introducono ancora, per la strada di Guayaquil, del Ferro, e dell'Acciaro, dall'Europa, e dalla costa di Guatimala; e quantunque il prezzo sia di 100. Pezze per un cantaro di Ferro, e più di 150. per un

un cantaro d' Acciaro, ve n' è una continua richiesta, per il bisogno, che hanno i contadini degl' istrumenti necessarj all' agricoltura. Ma chi non rimarrà sorpreso, nel vedere gl' abitanti di Quito pagare così caro il Ferro, potendolo avere nella propria loro Provincia con pochissima spesa? In fatti a Cuenca v' è una quantità immensa di questo minerale, e se ne vedono le vene in alcune spaccature delle montagne, benchè le miniere non sieno mai state aperte, nè sia stato fatto alcuno esperimento, per assicurarsi della ricchezza del minerale.

Il commercio interno, o reciproco di Quito, consiste nel consumo dei prodotti d' una giurisdizione nell' altra, ed è uno stimolo continuo all' industria degl' abitanti dei villaggj, e della più bassa classe di persone. Quelli della giurisdizione di Chimbo provvedono tele di Cotone, pannine, e Bajette, ch' essi rivendono a Guayaquil; e portano qua pesce salato, e Cotone, che dopo esser stato lavorato fu i telari di Quito, si manda nuovamente a Guayaquil.

Questo traffico degl' artefatti del paese porta seco un profitto riguardevole per i mercanti; poichè la povera gente, ch' è in un considerabil numero, e molte persone ancora facoltose, usano manifatture del paese, essendo quelle di Europa così prodigiosamente care, che non possono provvedersene, se non Spagnuoli d' ampie ricchezze, e persone della massima distinzione. A questo commercio dee principalmente ascrivervi lo stato felice della Provincia, perchè così i padroni, ed i mercanti fanno presto delle fortune, ed i servi, e dependenti si contentano di ritirare i frutti della loro industria.

Quito è situata a gr. o. 13. 33. di latit. Merid., e 77. 49. 56. di long. Occid.

QUIVA, Provincia nella California, nell' America Settentrionale, con pochissimi abitatori, e questi affatto barbari. Ella è poco conosciuta, ma è situata fra i 30. e i 35. gr. di lat. Sett.

QUIXOS, governo nella Provincia di Quito, nel Perù, che confina a Tramontana con Popayan, a Mezzogiorno e Ponente col governo di Quito, e a Levante col Fiume Aquarico. Fu scoperto nell' anno 1636. da Gonzalo Diaz de Pineda, destinato da Sebastiano di Belaleazar ad andar a far delle scoperte in quelle parti, come egli fece con grandissima diligenza, e celerità; e trovatavi grande abbondanza d' Oro, e d' alberi di Cassia, ritornò a darne un ragguglio distinto al suo Comandante. Ne fu per altro differita la conqui-

sta fino all' anno 1549. , allorchè il Marchese di Canete, Vicerè del Perù , ne dette la commissione a D. Gil Ramirez d' Avalos , uomo d' un coraggio indomito nel foggioar gl' Indiani , e nel far stabilimenti , specialmente quando conveniva al suo interesse . In conformità di ciò egli intraprese , ed ultimò l' impresa , fondando Baeza , la capitale del governo , nell' anno 1559. , e subito dopo diverse altre Città , e villaggj , di cui esiste ancora una gran parte , ma in poco migliore stato di quello che fossero originalmente .

Gl' abitatori di questo governo sono obbligati a star sempre cauti contro agl' Indiani selvaggj , che commettono frequentemente delle depredazioni nei villaggj , e nelle piantazioni . Quest' Indiani sono numerosissimi , essendo composti di molte nazioni ; e sono in maniera sparsi per tutto il paese , che ogni villaggio è in un' apprensione continua . Quando segue un' azione fra gl' abitanti , e gl' Indiani , col vantaggio dei primi , non ci guadagnano altro che prigionieri , non essendo da sperare altro bottino da un popolo , che non è stabilito in luogo alcuno , e non fa verun caso di quelle cose , nelle quali il grosso degli uomini colloca la sua felicità . Il loro metodo in queste incursioni è di frapporre un intervallo d' un apparente quiete e sommissione , e quando possono credere , che gli Spagnuoli non vi attendano , andare a rubare negli stabilimenti . Se lo strattagemma succede , si danno subito a fare strage , e poi si ritirano molto precipitosamente . Questo pericolo continuo può ancora considerarsi come una delle cause , che hanno tenuto questo paese in una così bassa condizione .

Il clima di questo governo è caldissimo , ed umido , perchè le piogge vi sono quasi continue ; il paese è ricoperto di folte boschaglie ; e vi sono in alcuni luoghi degl' alberi d' una grandezza prodigiosa . Nelle sue parti Meridionali alligna la Cannella , e si manda ogn' anno una gran quantità della sua scorza nelle Provincie vicine . Questa non è eguale nel gusto a quella di Ceylan , nell' Indie Orientali , forse perchè non v' è conosciuto il vero metodo di prepararla ; la somiglia per altro quasi in ogni cosa , ed ha lo stesso odore , colore , e figura , tanto internamente , che esternamente . La sua foglia ancora è similissima a quella , ed ha tutto l' odor delicato della sua buccia , ma i fiori , ed i semi arrivano forse a forpassarla . Le sue pianure producono una gran quantità di granella , frutti , e radiche .

## R

**R**ADNOR, piccola Città della Contèa di Philadelphia, in Pensilvania. Ella è benissimo fabbricata, in un' amenissima situazione, e contiene circa a 80. famiglie. Fu originalmente chiamata Amstel dagl' Olandesi, che cominciarono a fabbricarla.

RANCAGUA, giurisdizione nel regno del Chili, nell' America Meridionale. Ella ha avuto il suo nome dai suoi abitanti, che vivono in case separate, senza alcuna apparenza di villaggio, stando ciascuna famiglia nella propria capanna, quattro fei o più leghe lontana l'una dall' altra. Non lascia per altro d' aver una sorta di capitale, consistente in circa a 50. case, e fra le 50. e le 60. famiglie, la maggior parte di Mestizi, benchè dalla loro carnagione non se ne possa conoscere chiaramente la specie. Si suppone, che tutta la giurisdizione contenga circa 1000. famiglie di Spagnuoli, Mestizi, e Indiani.

RAPPAHANOCK, gran fiume nella Virginia, nell' America Settentrionale, che ha la sua sorgente in un terreno basso, e pantanoso, ai piedi della catena delle montagne Apalachian. Questo, dopo un corso di circa 130. miglia, si getta nella Baja di Chesapeak, a gr. 37. 35. di lat. Sett. Egli è larghissimo, profondo, e navigabile per più di 40. miglia dalla sua imboccatura.

RAPPAHANOCK, CONTEA DI, parte della Virginia, qualche volta chiamata ancora Contèa d' Essex. E' situata sulle sponde del fiume dell' istesso nome, e contiene 140920. acri di terra, e tre parrocchie. In questa Contèa è situata una parte di quel gran pantano, o padule, chiamato Dragon-Swamp; ch' è lungo 60. miglia, e coperto di pruni e di spine, che lo rendono un' asilo sicuro per le bestie salvatiche, e quasi inaccessibile agl' abitanti. La parte Meridionale di questa Contèa è inaffiata da un fiume navigabile, detto Mattapayne, ch' è il ramo Occidentale del Fiume York.

RARITAN, Fiume bello, e navigabile della Nuova Jersey, che si getta nella Baja Sandy-hook. Alla sua foce è situata la Città di Perthamboy.

RATAN ISOLA. Vedi Ruatan.

READ

RE ' ISOLA DEL, O SIA ISOLA DELLE PERLE, piccola Isola nella Baja di Panama, nell' America Meridionale. Appartiene alla Spagna, ed è celebre per le sue pesche di Perle. È situata a gr. 7. 12. di lat. Sett., e 87. 36. di long. Occ.

RE GUGLIELMO ISOLA DEL, nome dato da Dampier a un' Isola della Nuova Ghinea. Questa è situata a minuti 21. di lat. Merid., ed è lunga circa due leghe e mezzo, altissima, ed estremamente ben ricoperta di boscaglia. I suoi alberi comparvero a Dampier di molte differenti forte, per la maggior parte incognite agli Europei; gli trovò verdegiantissimi, e vegeti, e molti di essi, che avevano fiori di diversi colori, che tramandavano un gratissimo odore.

Il suddetto Capitano ne vidde uno d'una superficie molto liscia, senza nodi, e senza rami, alto circa 300., e 350. piedi. Egli ne avea 15. in circa di circonferenza, e la conservava, fino alla cima, senza alcuna diversità sensibile.

Il terreno di quest' Isola è scuro, ma poco profondo, essendo essa molto sassosa. Vi sono sulla sua sommità molti alberi di Palmetto, che il Capitano riconobbe dalle loro cime, ma non ne potè vedere il corpo.

READ BAJA DI, Rada per bastimenti nell' Isola di Barbados, circa a mezza strada fra Hole-town, e Speightstown. È larga circa un mezzo miglio, ma profonda molto più. Possono quivi i bastimenti ancorarsi con sicurezza, essendovi dai sei ai dodici passi d'acqua, con fondo memmoso, e colla baja difesa da tutti i venti, eccettuatine gli Occidentali, che le soffiano direttamente in faccia: a gr. 13. 7. di lat. Sett., e 59. 47. di long. Occ.

READING, bella, popolata, e ben fabbricata Città nella Contea di Middlesex, nella Nuova Inghilterra, comodamente situata sulle sponde di un gran lago, e che ha due mulini, uno che macina Grano, e l'altro per segare panconi d'Abete, dei quali si manda una gran quantità all' Isole dell' Indie Occidentali: a gr. 42. 12. di lat. Sett., e 71. 23. di long. Occ.

REALE ISOLA, Isola nel Fiume S. Lorenzo circa 60. miglia sotto il lago Ontario. Il suo suolo è fertilissimo, e produce gran quantità di Grano. Ha un valido forte, fabbricatovi dai Francesi, che fu preso dal Generale Amherst, nel 23. d'Agosto del 1760., due giorni dopo, che le sue batterie cominciarono a lavorare.

REA-

REALEGO, Città nella Provincia di Nicaragua, nella Nuova Spagna, situata in pianura, sulle sponde Orientali di un fiume dell'istesso nome, vicino al suo influente nel Mar del Sud, 30. miglia a Maestro di Leon, a cui serve di Porto. Quivi il fiume è profondo, grande, e capace di ricevere 200. vele; ed è il luogo, dove si fabbricavano alcuni anni fa i bastimenti destinati per il Mar del Sud. Vi sono delle gran trincere per difesa della Città, e delle bellissime darsene per costruirvi, e refarcirvi i bastimenti; ma il luogo ha sofferto considerabilmente dai Buccanieri. Ella è una Città sufficientemente grande, ha tre Chiese, e uno spedale, circondato da un bellissimo giardino; ma il luogo per se è malsano, per ragione delle cale, e dei pantani puzzolenti, che sono nelle sue vicinanze. Il suo traffico consiste principalmente in Pece, Catrame, e cordaggj, per i quali generi è la piazza più considerabile di tutta l'America Spagnuola. Il paese adjacente è benissimo irrigato da fiumi, dei quali quello, che si getta nel Porto, ha otto rami, per cui si trasportano in su, e in giù le mercanzie dai villaggj, fattorie, e piantazioni di Zucchero, appartenenti agl'abitanti di Leon, e d'altre Città. Dampier dice, che la terra è quivi più visibile di qualunque altra nella costa tutta, essendovi un'alta montagna ardente, chiamata il Vulcano Vecchio, fette leghe dentro terra, che si vede in mare a 20. leghe di distanza. La cala, che conduce a Leon, è dalla parte a Scirocco del Porto, ma le terre da ambe le parti di esso sono così basse, che ogni marèa le inonda, e così folte di Mangrove, che sono quasi impenetrabili. Questo per altro è il più frequentato di tutti i Porti fra Acapulco, e Panama, capitandovi dei bastimenti da tutte le parti del Mar del Sud. All'imboccatura del Porto v'è un'Isola, che rompe il mare, e lo rende sicuro, e comodo. Quest'Isola, essendo nell'imboccatura del Porto, forma due canali, dei quali quello a Maestro è molto migliore dell'altro: a gr. 12. 17. di latit. Sett., e 87. 36. di long. Occ.

REHOBOTH, Città nella Contea di Bristol, nella Nuova Inghilterra, fondata circa 120. anni sono da un numero di famiglie Inglesi, che trovandosi anguste di luogo a Weymouth, si trasferirono qua, e chiamarono il luogo Rehoboth; ma si conosce frequentemente per Saconet, suo nome Indiano. Ella è una Città grande, popolata, di figura circolare, situata nel mezzo di una pianura, di circa un miglio e mezzo di diametro, ed ha nel centro la Chiesa, la casa del ministro, e

la scuola. Questo è un luogo, che va affai prosperando, e la Città di Attleborough, a Tramontana di esso, s'è formata dell'accrescimento dei suoi abitatori.

REPULSE BAJA. Vedi Wales North.

REYES ANGRA DE LOS, Città nel capitanato di Rio de Janeiro, nel Brasile, 37. miglia a Ponente della Città di Rio de Janeiro. E' situata sulla costa, in fondo di una piccola baja, alla di cui foce vi sono due Isole, una chiamata Grande, e l'altra Upaja. Non è altro che un piccolo luogo, consistente in circa a 100. case, fabbricate d'argilla, e coperte di foglie di Palmetto, insieme con due Chiese, e un convento di Francescani.

REY CAPITANIA DEL, Capitanato del Brasile, o secondo altri, una Provincia del Paraguay. Si stende lungo le coste Orientali di quest'ultimo, dal capitanato di S. Vincenzo fino all'imboccatura del Rio della Plata, o dai 26. ai 35. gr. di lat. Mer., ed è larga circa 4. gradi. Non ha luogo veruno di considerazione, e il paese istesso è miserabilmente popolato di Portoghesi, e d'Indiani. Veramente i primi fecero una strage così terribile di quest'ultimi, che spopolarono quasi tutto il paese; e certi pochi che ne restarono, per evitare la loro perfezione, si ritirarono più addentro nel Paraguay.

RICHELIEU ISOLE DI, mucchio d'Isole nel Fiume S. Lorenzo, circa 12. leghe sopra la Città de' Tre Fiumi, dove principia il governo di Montreal. Ve ne sono presso che un cento, che formano una specie di Arcipelago, e servono d'asilo agli Indiani selvaggj. Abbondano di diverso salvaggiume, specialmente di Zibetti, dei quali si va a caccia nel mese d'Aprile: a gr. 46. 22. di lat. Settent. e 71. 7. di long. Occid.

RICHELIEU FORTE, piccola fortificazione, fabbricata dai Francesi, sulla sponda Settentrionale del Fiume Sorrel, appunto dove entra nel Fiume S. Lorenzo, in faccia all'Isole di Richelieu sopra riferite.

RICHMOND CONTE'A, distretto della Provincia della Nuova Jork, che consiste nell'Isola di Staten. Vedi Staten Isola.

RIOBAMBA, giurisdizione nella Provincia di Quito, unita a Tramontana coll'Afsiento di Latacunga. La sua capitale è una Città dello stesso nome; e le sue produzioni, e manifatture sono superiori a quelle di tutte l'altre Provincie del Perù. Molte delle sue parti sono piene di miniere d'Oro, e d'Argento, delle quali ve n'è qualcuna

con-

considerabilmente ricca; essendosi trovato col faggio, che il loro minerale contiene 30. marche d'Argento per cassa; circostanza sorprendente, essendo il prodotto ordinario di quelle miniere, che si chiamano ricche, solamente di 8., o 10. per ogni cassa, che contenga 50. cantara di minerale. Così in effetto succede alle miniere del Potosi, e di Lipes, benchè, dopo la spesa di portare il minerale altrove, per esservi raffinato, e molte altre spese che ci vogliono, i profitti ciò non ostante sieno assai considerabili. Essendo dunque, come s'è detto, il paese pieno di miniere, gl'abitanti con un poco d'industria, potrebbero estrarre una gran quantità d'Oro, e d'Argento, come quelli che hanno rese così opulente le Provincie Meridionali. Ma pare, che la sola idea delle molte difficoltà, che incontrerebbero nel tentar d'aprire queste miniere, gli spaventi; poichè le credono così grandi, che quando uno si mostra inclinato a lavorare a qualche miniera, i suoi vicini fanno tuttociò che possono per dissuaderlo; e se non vi riescono, lo fuggono, come se temessero d'esser attaccati dal medesimo male. Perciò non è maraviglia se queste miniere, quantunque sembrano considerabilmente ricche, rimangono neglette, nè si trova persona, che cerchi di raccogliere i gran vantaggi, che senza dubbio risulterebbero dal lavorarle.

RIO GRANDE, Capitanato nel Brasile, confinante a Tramontana con quello di Siara, a Mezzogiorno con quello di Parayba, a Levante coll'Oceano Atlantico, e a Ponente con diverse nazioni d'Indiani selvaggj. I nativi lo chiamano Porigi, o Polingi; ma i Portoghesi Rio Grande, dal più grande di quei fiumi, che l'attraversa, e si va a gettar nell'Oceano, fra Punta Negra, e la fortezza di Tres Reys. Il governo si divide in quattro parti, da altrettanti fiumi, che scorrono per mezzo di esso; cioè a dire, Cunhao, Goyana, Mumphobu, e Polingi. E' miserabilmente popolato di Portoghesi, e naturali del paese; ed eccettuatine circa a 100. soldati, che sono nella fortezza di Tres Reys, o sia Tre Re, vi sono pochi dei primi, e quei pochi vivono in un villaggio vicino, facendo lavorare due, o tre mulini di Zucchero, e coltivando alcune poche piantazioni, e fattorie, dove tengono un numero considerabile di Pecore. I nativi ancora sono in poco maggior numero, avendone i Portoghesi fatta tale strage nelle prime guerre, che quelli che rimasero, vollero piuttosto abbandonare il loro paese, che vivere sotto padroni, che loro parvero troppo crudeli, e tiranni. Il

Forte

Forte de Tres Reys è a gr. 5. 32. di latitud. Merid., e 35. 50. di long. Occid.

RIO GRANDE, gran fiume nel Brasile, donde prende il nome il capitanato sopra descritto. Non ha esso un giusto diritto ad un nome così pomposo, quantunque presso alla sua foce abbia acqua bastante per sostenere bastimenti di considerabil portata; poichè il suo ingresso, se dobbiamo credere ai Portoghesi, è difficile e pericoloso, quantunque largo, ed inoltrandosi in esso, assai profondo. I Francesi, dopo ch'ebbero abbandonato Rio de Janeiro, costumarono di frequentare Rio Grande, essendo amici dei nativi, ch'essi chiamavano Petiguazes, e che vivevano sulle sue sponde. Ma i Portoghesi, allora in possesso di Parayba, essendo gelosi d'aver cotali vicini, ordinarono al Governatore di cacciarli fuori; come fu fatto verso l'anno 1601., e subito dopo fabbricarono il Forte de Tres Reys, alla foce del fiume, per impedire, che vi tornassero in avvenire. Fu dipoi questo territorio eretto in capitanato, sotto uno special Governatore, e tiene in oggi il decimo rango fra quelli del Brasile; quantunque non abbia per sua difesa altro che il piccolo Forte detto di sopra, e vicino a quello un piccolo villaggio, chiamato Natal. Gl'altri quattro fiumi non hanno niente di considerabile, eccetto che Cunhao, ch'è navigabile da barche, e gondole. Il paese, quantunque assai meno stimabile per le ricchezze, di quel che ce lo rappresentano i Portoghesi, ha quantità di pesce, e uccellame salvatico, ma particolarmente del primo.

RIO DE JANEIRO, famoso fiume del Brasile, che scorre da Tramontana, e si getta nell'Oceano, un poco a Ponente di Capo Frio: a gr. 22. 30. di lat. Merid.

RIO DE JANEIRO, Capitanato del Brasile, così chiamato dal fiume sopra riferito, che gli scorre attraverso. Confina a Tramontana col governo di Spirito Santo, e a Mezzogiorno con quello di S. Vincenzo, col Mare Atlantico a Levante, e con diverse nazioni d'Indiani non soggiogati a Ponente. I nativi chiamarono questo paese, ed il fiume, col nome di Ganabara, e i Francesi, che tentarono di farvi uno stabilimento, continuarono a chiamarlo così; ma i Portoghesi, col divenirne padroni, lo chiamarono Rio de Janeiro, ch'è il solo nome, per il quale si conosca oggidì. All'imboccatura del fiume, dalla parte di Levante, v'è il Forte di Santa Crux, e da quella di Ponente il Forte di Sant'Jago, insieme colla Città di S. Sebastiano sua capitale.

In

In questo capitanato non vi sono se non pochissimi fiumi, e non considerabili per la loro grossezza, toltone quello, da cui prende il nome, quantunque essendo d'acqua salata, sia piuttosto un golfo, o una baja, che un fiume. Veramente si gettano in esso due fiumi bastantemente grossi, ma le loro acque non sono in modo alcuno sufficienti per formar quell'ampia baja, che si chiama Rio de Janeiro. Le sponde dei due fiumi sopradetti hanno molti villaggj di nativi del paese. All'imboccatura del Rio de Janeiro vi sono diverse Isolette, che ne rendono l'ingresso difficile, e pericoloso; e vi sono inoltre all'intorno delle colline d'un'altezza mediocre. In qualche distanza di quest'ingresso v'è uno stretto, che ha da Ponente uno scoglio, a guisa di piramide, al quale i Francesi dettero il nome di Vaso da Burro; e ve n'è un altro poco più in su, che gira 120. Jarde, chiamato il Serpente. Di sopra a questo scoglio v'è un'Isola, di circa un mezzo miglio di circuito, circondata da scogli sott'acqua, fino a una tal distanza, che non se le può accostare un bastimento a tiro di cannone, e conseguentemente è per sua natura fortissima. Non vi possono nemmeno approdare le lance medesime, fuori che per un piccolo Porto, in faccia al continente. L'Isola ha due montagne, situate ciascuna a una delle sue estremità, ed una rupe nel mezzo, alta circa 60. piedi.

**RIO REAL**, Fiume del Brasile, che ha un corso quasi parallelo a quello di S. Francesco, e separa il capitanato di Seregipe da quello di Todos los Santos, cadendo poi nell'Oceano, 45. leghe a Tramontana della baja di quel nome.

**ROANOKE**, Fiume nella Carolina Settentrionale, che prende origine dalle montagne Apalachian, nella Virginia, e si getta nell'Oceano, a gr. 33. 44. di lat. Sett., dove forma una specie di baja lunga, e stretta, chiamata Albemarle Sound.

**ROBERT, BAJA DI,** Golfo, o baja nell'Isola della Martinicca, profonda quasi due leghe. Vien formata da due punte di terra, delle quali quella a Levante si chiama Punta alla Rosa, e quella a Ponente Punta dei Galeoni. Alla sua foce vi sono due piccole Isole, una dietro all'altra, che rompendo l'ondate del mare, la rendono più sicura, e più tranquilla per i bastimenti. Ed in fatti ella è il più bel Porto naturale, che si possa immaginare, essendo capace di ammettere le più grosse

se flotte, con tal comodo, che i bastimenti possono andare fino alla riva, a segno d'arrivarvi con una tavola.

ROCA ISOLE, mucchio d'Isole disabitate, fuori della costa della Provincia di Venezuela, nel Regno di Terra Firma, circa a 120. miglia a Maestro quarta a Ponente di Tortuga. Quest' Isole si stendono da Levante a Ponente circa a 5. leghe, e circa a 3. da Tramontana a Mezzogiorno. L' Isola più a Settentrione, in questo Arcipelago, è la più considerabile, per ragione d'un monte, alto, bianco, e dirupato, ch' è dalla parte Occidentale di essa, e che si può vedere a una gran distanza. Questo scosceso precipizio è moltissimo frequentato da uccelli Tropicci, da uccelli Nave da Guerra, da Boobj, e Noddj. L' uccello Tropicco è della grossezza in circa d'un Piccione, ma tondo e pieno, come una Pernice. E' affatto bianco, eccettuatene due o tre penne in ciascuna delle ale, che sono d'un color bigio chiaro. Il suo rostro è di un giallo pallido, grosso, e corto. Ha una penna lunga sette, o otto pollici, che gli cresce dal groppone, ed a cui si riduce tutta la sua coda. Non si vede mai se non fra i Tropicci, e perciò gl' è stato dato quel nome \*. E' d'un ottimo cibo, e qualche volta s'incontra molto lungi da terra. L' uccello Nave da Guerra è della grandezza in circa d'un Nibbio, e appresso a poco della stessa figura, ma è nero nella vita, ed ha un collo di un bel color rosso. Vive di pesce, ma non si getta nell'acqua, tenendosi full'ale, come i Nibbj, presso la superficie del mare; e quando vede la preda, si tuffa con la testa avanti, la prende col becco, ed immediatamente si solleva in aria. Ha l' ale lunghissime, ed i piedi come quelli degl' uccelli di terra. Fa il suo nido su gl'alberi, o in mancanza di questi fra gli scoglj \*\*. Il Boobj, o sia Baggiano è un uccello aquatico, qualche cosa minore d'una Gallina, di color bigio chiaro. Ha un becco fortissimo, e molto largo nell'estremità; i suoi piedi sono come quelli dell' Anatre; ed è cotanto mansueto, che quando venga a passar qualcuno per il luogo dov' egli è, appena s'alza; e da questo prende il suo nome. Fa il suo nido in terra, o nelle buche degli

sco-

\* Le figure che si anettono mostrano poca esattezza nella descrizione dell'Autore. Le penne più lunghe della coda del Tropicco sono di circa 23. e 24. pollici, ed in conseguenza assai maggiori in lunghezza di quello, che gl'accorda l'Autore, e tutti gl'altri naturalisti.

\*\* Chiamasi ancora Artico, perchè si trova frequentemente vicino al Circolo Artico. Dalla debolezza delle sue gambe, siccome ancora dalla lunghezza delle sue ale, si può facilmente congetturare ch'egli stia più spesso in aria, che in terra, e credesi che le sue gambe e piedi abbiano una superficie aspra, per poterli regger meglio sui corpi viscosi dei pesci morti, che galleggiano sull'acqua, e dei quali secondo l'apparenza si nutrice; i suoi piedi ancora sono differenti da come gli descrive l'Autore.

*Uccello Artico detto Nave da Guerra,  
che credesi il Mascchio*



*Antonio Gregori scul. F.*

1. Uccello Artico, che credesi la Femmina

2. Uccello chiamato volgarmente il Tropicco



F. Gregorj Scul.

fcoglj. Il Noddj è un piccolo Merlo, molto fomigliante al nostrale. Fa il suo nido fra gli fcoglj, e non si vede mai molto lontano dalla spiaggia.

Dalla parte di Mezzogiorno della detta Isola, situata più a Tramontana, v'è un fiume d'acqua dolce, ma d'un gusto d'allume, che la rende spiacevolissima. L'Isola nel mezzo è bassa, e ricoperta d'erba lunga, ov'è una gran quantità di piccoli uccelli bigj, non più grossi d'un Merlo, ma che gettano le uova grosse, quanto quelle delle Gazzere. L'estremità Orientale dell'Isola è ricoperta d'alberi di Mangrove nero. Il terreno quivi è d'un'arena minuta, ed in tempo di marèa rimane inondato. La Rada è dalla parte di Mezzogiorno, verso il mezzo dell'Isola. Le rimanenti dell'Isola Roca sono basse, e quella prossima alla più Settentrionale è piccola, bassa, e piana, senz'alberi, e non produce altro che erba. Circa una lega distanti da questa vi sono due Isole, non più lontane l'una dall'altra di 200. Jarde; ed il canale, che da esse vien formato, ha bastante acqua, perchè possano passarvi i bastimenti grossi. Sono ambe coperte d'alberi di Mangrove rosso, che alligna prodigiosamente bene nelle terre basse, e bagnate dall'acqua. In molti luoghi, fra mezzo a queste Isole, si può passar benissimo, ma non di fuori, eccetto che da Ponente, e Mezzogiorno; poichè dalla parte di Levante, e Tramontana soffiano i venti periodici, e fanno un grosso mare; laddove dalla parte di Mezzogiorno l'acque son più quiete, e non si tocca fondo a 70. 80., e 100. passii, affatto sotto la riva. Siccome gl'alberi di Mangrove di quest'Isola sono differenti dalla specie ordinaria, così farà necessario il darne una descrizione. Ve ne sono di tre specie, del nero, del rosso, e del bianco. Il Mangrove nero è più grande affai degl'altri, della grossezza in circa delle nostre Querci, e alto quasi 20. piedi. Il suo legname è di grandissimo uso, ma grave considerabilmente, e perciò poco adoprato nelle costruzioni. Il Mangrove rosso alligna ordinariamente dalla parte di mare, e lungo il margine dei fiumi, e delle cale. Il corpo di quest'albero non è così grosso, come quello del nero, ma cresce sempre da moltissime radici, che s'alzano sei, otto, e dieci piedi sopra la superficie del terreno, e vanno a terminare in un tronco, o corpo, che pare che venga sostenuto da altrettanti puntelli artificiali. Dove allignano questi alberi non è possibile il camminare, per ragione di queste barbe, che sono intralciate insieme di maniera, che bisogna fare i passi da una radice

dica in un'altra, senza toccar terra. Il legno di quest' alberi è forte, e utile per molti usi. La parte interiore della scorza è rossa, e si adopra, in molte parti dell' Indie Occidentali, per conciar pelli. Il Mangrove bianco non cresce mai all' altezza degl' altri, ed il suo legno non ha grand' uso. L' Isole Roca sono situate a gr. 11. 40. di lat. Sett., e 67. 30. di long. Occ.

ROCHE STRETTO DE LA, stretto vicino all' estremità Meridionale d' America, 120. leghe a Levante di quello de la Maire, a gr. 55. 00. di lat. Merid. Vien formato da un' Isola chiamata coll' istesso nome a Ponente, e da un tratto di terra, che non si fa, se sia Isola, o continente, a Levante. Fu scoperto da De la Roche, e da lui ha preso il suo nome.

RODI ISOLA, piccola Isola nel Fiume Delaware, nella Contèa di Newcastle, in Pensilvania, in faccia ad un mediocre villaggio, chiamato S. Giorgio.

RODI ISOLA DI, la terza, e la più piccola delle Provincie, che compongono la Nuova Inghilterra, in faccia a Monte Speranza, o Mount-Hope. Questa Provincia consiste in una piccola Isola di questo nome, e nella vecchia piantazione della Provvidenza. Ella è un governo separato, in virtù d' un privilegio concesso dal Re Carlo II. L' Isola, dalla quale questa Provincia prende il nome, è situata nella baja di Narhaganset, ed ha circa 15., o 16. miglia di lunghezza, e 4., o 5. di larghezza. I suoi primi abitatori erano quelli, che furono banditi da Boston nell' anno 1639., ed è stata per alcuni anni l' asilo di tutti quelli, che per motivo di Religione non erano tollerati altrove.

L' Isola di Rodi vien con ragione chiamata il Paradiso della Nuova Inghilterra, per la fecondità del suo terreno, e la temperie del suo clima, il quale, benchè non più di 60. miglia a Mezzodì di Boston, è affai più dolce nell' Inverno; e l' Isola medesima, essendo circondata dal mare, non è tanto attaccata dai venti di terra, come lo sono le Città nel continente. Si fa quivi un commercio considerabile colle Colonie di Zucchero di Burro, Cacio, Cavalli, Pecore, carne salata, Sego, legname, e materiali per case ec. L' amenità dell' Isola invitò quivi tanti piantatori, che in pochi anni se ne trovò inondata; onde alcuni di essi furono costretti a tornarsene al continente, dove acquistarono un pezzo di terra, ch' è presentemente occupato dalle Città della Provvidenza, e di Warwick. Non farà veramente maraviglia

glia, che questa Provincia sia così ben popolata, se si considera la sua felice situazione per il commercio, la bontà del suo clima, e la libertà, che in ogni genere v'è stata accordata.

ROSA SANTA, Baja nella Luisiana, difesa da un'Isola lunghissima del medesimo nome, che si stende fino alla Baja di Pensacola. Il canale fra l'Isola e il continente è sufficientemente ampio, onde possano passarvi i bastimenti, per andar da una di queste baje all'altra. L'Isola è bene irrigata, ed abbonda di varie forte di salvaggiume. Le marè sono quivi più regolari, che nell'altre parti del golfo del Messico, e vengono periodicamente ogni 12. ore: a gr. 30. 32. di lat. Sett., e 86. 42. di long. Occ.

ROSALIA, Forte fabbricato dai Francesi nel Mississipi, nel paese dei Nauchees, Tribù Indiana, che abita in quelle parti. E' situato circa 105. miglia a Tramontana della Nuova Orleans, in un paese fertile, ed amenissimo, ma poco abitato: a gr. 31. 9. di lat. Sett., e 90. 25. di long. Occ.

ROXBOROUGH, Città della Contèa di Suffolk, nella Colonia di Massachusetts, situata nel fondo d'una baja di basse acque. Non ha verun Porto, ma è bene irrigata, ha il Fiume Smelt, che le scorre per il mezzo, ed il Fiume Stony poche miglia da Tramontana. Vi è una buona scuola pubblica, ed essa medesima è in un florido stato: a gr. 42. 36. di lat. Sett., e 70. 30. di long. Occ.

RUATAN, o RATTAN, Isola nella Baja d'Honduras, otto leghe distante dalla terra dei Moschiti, e circa 200. a Ponente per Mezzodì dalla Jammaica. E lunga circa 30. miglia, e larga 13., e fortificata naturalmente da scoglj, e roccie, tolto che nell'ingresso del Porto, ch'è così stretto, che non può passarvi più che un bastimento alla volta: ma questo suo Porto è uno dei più belli, che sieno nel mondo, essendo capace di contenere 500. bastimenti, che possono starvi con tutta sicurezza. L'Isola è ricoperta di boschaglie, e notabilmente sana, e non si calda a un gran pezzo, quanto la Jammaica, spirandovi continuamente un venticello risentito da Levante, che rinfresca l'atmosfera. Ha abbondanza d'acqua eccellente, un gran numero di Porci salvatici, e Daini, Anatre, Farchetole, Piccioni, e Pappagalli; e il suo mare abbonda di pesce di tutte le forte, e specialmente di Granchj, e buone Testuggini. V'è ancora gran quantità di Noci di Cocco, Fichi salvatici, e Uve eccellenti. Ma vi sono certi Serpenti, chiamati Contrabbandieri, grossi

quanto un uomo nella cintura, e lunghi 12. o 14. piedi, con una larghissima bocca, che quando si distendono in tutta la loro lunghezza, par che sieno vecchj tronchi d'albero caduti in terra, e coperti d'un musco bassissimo. Quest' Isola fu totalmente disabitata fino all'anno 1742., allorchè gl' Inglesi, sotto il comando del Maggior Crawford, principiarono a farvi uno stabilimento, per proteggere i tagliatori del Campeggio, ed assicurare un traffico cogli Spagnuoli di Guatimala, per la Coccini-glia, l' Indaco ec., ma fu ben presto abbandonata. Ruatan è situata a gr. 17. 6. di lat. Sett., e 88. 12. di long. Occ.

RUMIBAMBA, pianura vicina a Quito, nell' America Meridionale, piena di grossi frammenti di masso, gettativi anticamente da un Vulcano del famoso Monte di Pichinca. Vedi Quito.

RUPERT FIUME DI, fiume nella Baja d' Hudson, dove la compagnia di questo nome ha uno stabilimento: a gr. 57. 20. di lat. Sett., e 78. 2. di long. Occ.



## S

**S**ABA, una dell' Isole Caribi, piccola, ma amenissima, situata 13. miglia a Maestro di Sant' Eustachio, e 30. a Libeccio di S. Bartolommeo. Ha di circuito fra le quattro, e le cinque leghe; e dicesi, che appartenesse una volta ai Danesi. Par che sia a prima vista solamente uno scoglio; ma una Colonia d' Olandesi, mandatavi da S. Eustachio per coltivarla, vi trovò una vallata abbastanza grande, per impiegare, e far sussistere molte famiglie. La disgrazia è, che questo ameno paese non ha Porto alcuno. La pesca, che si fa nei suoi contorni, specialmente di Bonetta, è utilissima; nè vi manca alcuno degl' altri necessarj rinfreschi. Il mare vicino alla sua costa è così basso, che si possono vedere i sassi del fondo; sicchè non è permesso l' avvicinarvisi altro che ai piccoli schifi; ne v' è altro, che una piccola cala sabbiosa, dalla parte Meridionale dell' Isola, dove gl' abitanti possono tenere le loro canoe. In cima di quest' Isola v' è tagliata una strada nel masso, così scoscelsa, che pare che sia una fortificazione, resa insuperabile dalla natura; non potendovi passare altro che una persona per volta. Gl' abitanti v' hanno in molti luoghi, per loro maggior sicurezza, ammassate gran macie di sassi, su dei palchi, disposte in maniera, che col solo tirar d' una corda, cadono i palchi, e rovesciano nella strada una pioggia tale di pietre, ch' è capace di mettere in pezzi un' armata intera. Il P. Labat dice, che l' Isola si divide in due parti, contenenti circa 50. famiglie, che si procacciano un ragionevol mantenimento, facendo scarpe, nelle quali consiste il traffico loro principale, quantunque abbiano ancora un poco d' Indaco, e di Cotone. Vivono in buona armonia con tutti, e le loro case sono convenienti, e ben guarnite: a gr. 17. 37. di lat. Sett., e 62. 50. di long. Occ.

**S**ABLE, Isola nell' Oceano Atlantico, 35. leghe a Scirocco di Capo Breton. Quivi il Baron di Lety pretese, nell' anno 1598., di stabilire una Colonia Francese: ma il P. Charlevoix dice, che non v' è luogo meno a proposito di questo per un' intrapresa simile; essendo piccolo, senza alcun Porto, e senza altre produzioni, che siepi, e pruni. E' strettissima, ed ha la figura d' un arco. L' Isola non ha più di 10. le-  
ghe

ghe di circuito, ed ha nel mezzo di essa un lago, che ne gira cinque. Ha una spiaggia arenosa a ciascuna delle sue estremità, delle quali l'una guarda a Greco, e l'altra a Libeccio. Ha dei monti sabbiosi altissimi, che si possono discernere, quando il tempo è chiaro, a sette o otto leghe di distanza: a gr. 44. 15. di latitud. Settentr., e 59. 2. di longit. Occid.

SACO FIUME, fiume nella Nuova Inghilterra, che ha la sua sorgente nell'Hampshire Nuova, e dopo un corso di circa 80. miglia, si getta nell'Oceano Atlantico, fra Capo Porpus, e Capo Elifabetta, nella Provincia di Maine.

SACONET. Vedi Rehoboth.

SACRAMENTO LAGO S., chiamato adesso Lago Giorgio, è una gran raccolta d'acque, nell'America Settentrionale, unita, mediante uno stretto, col Lago Champlain, 20. miglia a Levante di Oswego. All'estremità Meridionale di questo lago, il Sig. Guglielmo Johnson vinse in battaglia il Baron Dieskau, Comandante delle forze Francesi, nell'anno 1755.

SAGADAHOC, giurisdizione della Baja di Massachusetts, nella Nuova Inghilterra, concessa dal Re Carlo II., nell'anno 1634., al suo fratello il Duca d'York, e da codesto chiamata anticamente la Proprietà del Duca d'York. Questo territorio, o tratto di terra, era allora annesso al governo della Nuova York; ma essendo il Duca, alla morte del suo fratello Carlo II., montato sul trono dell'Inghilterra, queste terre ritornarono poscia alla Corona.

Presentemente si suppone, che il territorio di Sagadahoc s'estenda dal fiume S. Croce a Levante, fino al Fiume Quenebec a Ponente, e da ciascheduno di questi due fiumi direttamente a Tramontana, fino al Fiume S. Lorenzo, ch'è la sua frontiera Settentrionale, ed all'Oceano Atlantico, ch'è la sua frontiera Meridionale. Quando la Nuova Scozia era nelle mani dei Francesi, il territorio di Sagadahoc era compreso nella commissione del Governator Francese; e la ragione d'includere amendue queste giurisdizioni nello stesso diploma, era per convalidare la loro pretesione, tanto sopra questo territorio, che sopra la Nuova Scozia.

Alla pace d'Utrecht, nell'anno 1713., i Francesi renunziarono a ogni loro preteso diritto sulla Nuova Scozia, e Sagadahoc; sicchè la Corte di Londra ricuperò la giurisdizione della Nuova Scozia; pochi anni dopo acquistò la proprietà del suolo di tutti i Francesi, che vi

ave-

avevano diritto, e questo è adesso un governo regio separato, della di cui proprietà è investita la Corona. Ma il territorio di Sagadahoc rimane nella giurisdizione della Baja di Massachusset, e manda un membro al Consiglio, senza mandarne alcuno alla Casa dei Rappresentanti della Baja di Massachusset; n'è permesso all'Assemblea Generale di disporre delle sue terre, senza il consenso del Re in Consiglio. La proprietà delle concessioni particolari riman sempre appresso i possessori, finchè la Corona non ne faccia l'acquisto, come fu il caso della Nuova Scozia.

Il Colonello Dunbar tentò di farsi assegnare il territorio di Sagadahoc, come un governo separato; in conformità di che ottenne una commissione regia, di scegliere 300000. acri di terra, di buoni alberi, e legname da bastimenti, per uso della flotta reale. Questa fu convalidata da un'altra dei 27. d' Aprile 1730., data al Colonello Phillips, allora Governatore della Nuova Scozia, di prender possesso delle terre fra i fiumi S. Croce, e Quenebec; in conseguenza della quale fu mandato un distaccamento di 30. uomini, sotto il comando d' un ufficiale, a prenderne il possesso, e a metter guarnigione al Forte Federigo, sul Fiume Pemmaquid. Questo fu tosto eseguito, ed il distaccamento continuò a starvi per qualche tempo; ma avendo la Compagnia dei Muscangus, proprietaria d' una parte di Sagadahoc, fatto ricorso alla Corona, ne fu rivotato l'istrumento, nel 10. d' Agosto del 1732., e fu richiamato il distaccamento del Colonello Phillips. Presentemente la Provincia della Baja di Massachusset, perchè non le sia rimproverato di lasciar in abbandono questo territorio, tiene due guarnigioni, una al Banco Giorgio, e l'altra al Forte Federigo.

Nell'anno 1744., gl'uomini atti a portar l'arme, in questo gran territorio di Sagadahoc, non montavano a più di 370., e adesso sono assai meno; essendo stati gl'abitanti molto esposti alle incursioni dei Francesi, e dei loro Indiani.

Nel principio del secolo passato l'Inghilterra, e la Francia trafficavano indistintamente a Sagadahoc. Il suo terreno è fertilissimo, e meriterebbe la pena di esser coltivato; poichè presentemente è quasi una foresta continuata, e non produce se non poco legname per costruzione di bastimenti. V'è per altro gran numero di Pini bianchi, atti a farne alberi da nave.

**SAGRIFICJ ISOLA DE'**, piccola Isola nel golfo del Messico, lontana circa un mezzo miglio da terra. Grisolva, che la scoprì nell'anno 1518., le dette questo nome, per averci trovato un altare infanguinato, con diversi corpi morti, ch'egli suppose esser Indiani, stati sacrificati la notte avanti. E' piccolissima, e disabitata: a gr. 19. 10. di lat. Sett., e 96. 52. di long. Occ.

**SAGUENAY**, Provincia del Canada, confinante a Ponente e Libeccio col fiume dello stesso nome, a Greco con una nazione d' Indiani, chiamati Kileshinoas, a Maestro con quella degl' Esquimaux, e a Scirocco col Fiume S. Lorenzo. Il territorio, e le adjacenze di ciascuna delle sponde del fiume, sono state trovate mediocri; e la prima Colonia, che si stabilì a Tadoussac, vi soffersè tanto, che i Francesi furono per lungo tempo scoraggiati dallo stabilirsi nel Canada; ma all'ultimo, andando in su fino a Quebec, vi trovarono nuovi incoraggiamenti, ed hanno dopo continuato in uno stato florido, finchè tutto il paese, insieme con la capitale, non è caduto in mano degl' Inglese, l'anno 1759. Somministra una grandissima quantità di marmi di varie specie; sicchè se ne vedono generalmente fabbricate le case, ancora delle persone private.

**SAGUENAY FIUME**, fiume del Canada, che nasce dal Fiume S. Giovanni, e dopo un corso considerabile, si getta in quello di S. Lorenzo, presso la Città di Tadoussac. Alla sua foce non è più largo di tre quarti di miglio, e circa 80., o 90. passi profondo; ma più in su si fa molto più largo, e questa diminuzione di larghezza verso l'imboccatura, lo rende straordinariamente rapido: quantunque sappiamo dal P. Charlevoix, che per più di 25. leghe dalla sua imboccatura è navigabile dai più grossi bastimenti. Il Porto è capace di contenere 25. navi da guerra, ha buono ancoraggio, ed è difeso dalle burrasche, per esser di figura circolare, profondo, e circondato in qualche distanza da altissime rupi.

**SALAMANCA**, piccola, ma prospera Città del Messico, sufficientemente ben fabbricata, e situata a Levante dell' Istmo, che unisce la Penisola di Jucatan al continente: a gr. 17. 2. di lat. Sett., e 90. 30. di long. Occ

**SALEM**, Città della Jersey Occidentale, nell' America Settentrionale, situata sul Fiume Salham, dal quale prende il suo nome. Contiene circa 120. famiglie, ed è, riguardo alla sua situazione, alle sue fabbriche.

che, e al suo commercio considerata come una delle migliori. E' situata 35. miglia a Mezzodì di Philadelphia, e circa due miglia a Ponente di Delaware: a gr. 39. 35. di lat. Settent., e 75. 51. di longit. Occid.

**SALEM**, capitale della Contèa d'Effex, nella Provincia della Baja di Massachusset, nella Nuova Inghilterra, 18. miglia a Tramontana di Boston, ov'è una delle Chiese meglio fabbricate, che sieno in tutta la Contèa. E' situata in una pianura, fra due fiumi, ed ha due Porti, uno chiamato l'Hiemale, e l'altro l'Estivo. Quivi fecero il loro primo stabilimento i piantatori della Baja di Massachusset, ed è il luogo consueto, dove si fanno i processi, e l'esecuzioni contro agli stregoni, dei quali l'ignorante zelo di coloro sacrifica affai più, che nel rimanente della Nuova Inghilterra. Il tribunale inferiore si tiene quivi gl'ultimi Mercoledì di Giugno, e di Novembre. Questa Città è famosissima per costruzione di bastimenti, e tartane pescarecce, e fa un buon traffico coll'Isole di Zuccherò: a gr. 40. 35. di latitud. Settent., e 70. 36. di long. Occid.

**SALISBURY**, Città della Contèa d'Effex, nella Provincia della Baja di Massachusset, nella Nuova Inghilterra, situata sulla sponda Settentrionale del Fiume Merrimach, che in quel luogo è largo circa un mezzo miglio, ed ha una scafa, o nave per tragittare. E' situata vicino alla costa del mare, 40. miglia a Tramontana di Boston. a gr. 42. 59. di lat. Sett., e 70. 34. di long. Occ.

**SALISBURY PIANURA**, tratto di terra piana nell'Isola Lunga, nella Provincia della Nuova Jork, somigliante a quella, che porta l'istesso nome in Wiltshire, in Inghilterra.

**SALTA**, Città nella Provincia di Tucuman, nell'America Meridionale, situata sopra un piccolo fiume, che subito dopo entra in un lago vicino, 58. miglia a Mezzogiorno di S. Salvatore. Ha un ponte sopra il fiume, ed è abitata principalmente da Spagnuoli. Ha circa 400. case, e quattro monasterj, ma non ha nè muraglie, nè fossi, nè alcuna altra difesa, che la bravura dei suoi abitanti, i quali, colle frequenti guerre, che hanno con gl'Indiani, si fanno tutti esperti soldati. Ha circa 500. uomini, che portano arme, oltre gli schiavi, che monteranno a tre volte più. Salta è un luogo di gran concorso, per ragion della gran quantità che v'è di Grano, Farina, Vino, bestiame, Sale, carne, Segò, Pelli, e altre mercanzie; cose tutte, che di qua si mandano

dano nella maggior parte delle Provincie del Perù: a gr. 25. 20. di lat. Mer., e 66. 30. di long. Occ.

SALVADORE S., Città della Provincia di Tucuman, nell' America Meridionale, situata vicino alle frontiere del Perù, ai piedi d' un' alta montagna, che forma parte della Cordillera Orientale dell' Andes. Un poco sopra la Città scorre un fiume considerabile, che poi si getta dentro il Leone. Ha circa 300. case, ed è la Città più Settentrionale della Provincia, 63. leghe a Tramontana di S. Jago dell' Estero: a gr. 24. 22. di lat. Merid., e 66. 27. di long. Occ.

SALVADORE S., capitale di tutto il Brasile, e residenza del Governatore, e dell' Arcivescovo, situata nella Baja di Tutt' i Santi. E' grande, ricca, e ben fabbricata, ma è posta in un terreno così svantaggioso, e disuguale, che ne rende l' accesso difficilissimo. La sua eminenza sopra il Porto si calcola vicina a 600. piedi, e conseguentemente obbliga a ricorrere ad argani, e ad altre macchine, per tirar su e giù le cose occorrenti. Il piano della Città superiore è tanto regolare, quanto lo può permettere la disuguaglianza del terreno; ma benchè le strade sieno dritte, e d' una larghezza sufficiente, la maggior parte di esse hanno una falita così erta, che sono impraticabili da vetture a ruote. Perciò le persone ricche, per distinguersi dal volgo, si fanno portare in palanchini, o bei letti di Cotone, sospesi a un palo lungo, che vien sostenuto da due Negri, sulle spalle, o sul capo. Il letto è coperto da un baldacchino, colle sue cortine dai lati, mediante le quali, quello che v' è dentro, è difeso dalla pioggia, e dal Sole, e ancora dispensato dall' esser veduto, se gli piace.

La situazione irregolare, e incomoda della Città non impedisce per altro che faccia un gran commercio, e che sia una delle più ricche Città di tutto il paese; anzi si può dire, che contribuisce tanto alla sua fortezza, che si potrebbe con piccola spesa renderla insuperabile; essendovi formati dalla natura fossi, e opere esteriori, che si fiancheggiano vicendevolmente di tal maniera, che rendono disputabile ogni palmo di terreno. La parte Orientale è quasi insuperabile, e il rimanente è ben fortificato dalla natura, e dall' arte. Gl' approccj sono difesi da diversi forti, particolarmente da quello di S. Pietro, il quale è un tetragono irregolare, di terra incrostata di pietra, e circondato da un fosso. S. Diego è quasi dell' istessa figura, e materiali, ma senza fosso. Il magazzino della Polvere è un altro Forte tetragono, contenente otto ma-

gaz-

Veduta della Città di S. Salvatore dalla parte della Baia



PIANTA DELLA CITTA DI S. SALVADORE  
Capitale del Brasile

Annotazioni

1. la Cattedrale
2. la Misericordia
3. il Vescovado
4. i Gesuiti
5. S. Francesco
6. Cappella del terzo Ordine
7. S. Chiara
8. la Madonna della Palma
9. la Madonna del Rosario
10. S. Benedetto
11. S. Pietro
12. i Cappuccini
13. S. Teresa
14. la Madonna del Carmine
15. S. Antonio
16. i Domenicani
17. la S.S. Concezione
18. S. Elmo
19. S. Barbera
20. la Madonna della Pila

Scala di 300 Tese  
100 200 300



- A. Forte Praia
- B. Forte Diego
- C. Forte Novo
- D. Corpo di Guardia
- E. Caserme
- F. Magazzino da Polvere
- G. Terrapieno di terra rovinata
- H. Batteria del Castello
- I. Piazza del Palazzo
- K. il Palazzo
- L. la Curia
- M. la Zecca
- N. Macchine per fare ascendere, e discendere le Mercanzie
- O. Piazza della Cattedrale
- P. Piazza dei Gesuiti
- Q. Forte S. Antonio
- R. Batteria nuova a fior d'Acqua
- S. Aigade
- T. Batteria di S. Francesco
- V. Batteria del Porto delle Scialuppe
- X. Pale
- Y. Batteria dell'Arfenale
- Z. Batteria Progettata
- a. Arfenale
- b. Porto delle Scialuppe
- c. Arfenale per Costruirle
- d. Cale per la Costruzione
- e. Strada per Salire alla Città



gazzini separati, fatto a volta, e coperto, quasi in figura d'una piramide. Il Forte S. Antonio è della medesima figura, ma più grande. V'è il castello de Nueftra Señora da Victoria, ch'è situato circa un mezzo tiro di cannone lontano da quello di S. Antonio. V'è il Forte di S. Bartolommeo, che difende un piccolo Porto, dove possono dar carena i bastimenti; con quello di Monferrato, e diversi altri, che dominano l'ingresso della baja; sicchè, atteso tutto questo, pare che manchi poco altro alla Città, per renderla inaccessibile, che il conservare in buono stato le dette fortificazioni, e tenerle provviste di buoni cannoni, e di forti guarnigioni. Ma quest'è quello, che non succede. Le fortificazioni sono in cattivissima condizione, molti cannoni sono infervibili, e tutta la forza, tanto nella Città, che nei castelli, monta solamente a sei compagnie di truppe regolari, e queste sono debilitate dal caldo del clima, e dalla cattiva maniera di vivere.

Il commercio di S. Salvatore è considerabilissimo, e consiste in tele, panni lani di tutte le forte, cappelli, calze, tanto di seta che di filo, Grano, Orzo, Farina, Biscotto, Vino d'Oporto, masserizie da casa, e da cucina, schiavi Negri, Olio, Cacio, Bue, e Porco salato; per le quali cose s'estrae in baratto Oro, Zucchero, Tabacco in foglia, e in polvere, Legno del Brasile, Pelli, Segor, Balsamo del Capivi, Ipecacuana, e molte altre diverse droghe. Tutti questi generi son portati su e giù, dall'alta Città alla bassa, in Slitte, e per via d'argani, ai quali stanno a lavorare gli schiavi. Essendo la salita ripidissima, e lunga quasi 700. piedi, è tutta intavolata, onde le Slitte non possano trovare alcuno impedimento. Vi sono tre di queste macchine, e quelli che ne fanno uso, pagano un certo prezzo. Gl'abitanti, un poco sopra il rango ordinario, sono civilissimi, e cortesi, ma il volgo è intollerabilmente fiero, ed insolente. Le donne quivi si tengono più ancora ristrette, che in Portogallo; non avendo la libertà d'uscir fuori, eccettuati i Sabati, e i giorni di festa, per andar alla Messa; e questo pure sono obbligate a farlo alla punta del giorno. Il popolo qua in generale è ricchissimo, e s'applica moltissimo al commercio, vera sorgente della ricchezza.

Noi abbiamo di già parlato della difuguaglianza delle sue strade, la quale, oltre l'esser incomoda, rende ancora men bello il paese. Ma le case per loro medesime sono ben fabbricate, per la maggior parte di mattoni, o pietra, grandi, forti, e riccamente ammobiliate. Si suppone, che la Città ne contenga circa 2000., ma le sue strade sono calcate

di schiavi d'ambidue i sessi, che se ne vanno quasi nudi, sudando sotto le loro sorme, e gemendo sotto la più crudele, e la più insopportabile servitù. Ma quello, che fa più specie alle persone, che hanno qualche sorta d'umanità, è il vedere diverse botteghe aperte, ed altri luoghi, pieni di queste miserabili creature, esposte così nude alla pubblica vendita, come se fossero bestie, sopra le quali i proprietarj hanno la medesima autorità, che sopra gl' animali, e troppo frequentemente ancora se ne vagliono coll' istessa inumanità, e anco maggiore.

La Città superiore è ornata di diversi magnifici edifizj, fra i quali è da annoverarsi specialmente la Cattedrale, la quale essendo dedicata a S. Salvatore, ha dato il suo nome alla Città. Questa è una fabbrica sontuosa, e non solamente adorna di belle sculture, dorature ec. tanto dentro, che fuori, ma è arricchita con Croci d'Oro, candellieri, e altri utensili da Chiesa, di prodigiosa valuta, e alcuni così grandi, e pesanti, che non si potrebbero portar da due. In faccia d'essa, v'è una piccola piattaforma aperta, donde si può godere una bella veduta di tutta la baja, dell' Isole ec. che formano un dilettevole paesaggio. Unito alla Cattedrale v'è lo spedale, dedicato alla Madonna della Mercede, ch'è un bell'edifizio, e ben dotato. Dalla Cattedrale dependono varie Chiese parrocchiali, fra le quali in specie quelle di S. Antonio, S. Pietro, e S. Barbara. A Tramontana di detta Cattedrale è situato il collegio dei Gesuiti, la Chiesa dei quali è fabbricata di marmo, portatovi d'Europa. La loro sagrestia è ancora ricchissima, e curiosa, tanto riguardo ai suoi utensili, che alle sculture, e ai paramenti; la pittura per altro dello sfondo è mediocrissima. Oltre queste fabbriche consacrate alla Religione, ve ne sono diverse altre della medesima specie nella Città superiore, e particolarmente i conventi dei Carmelitani, dei Benedettini, dei Francescani, degl' Agostiniani, e dei Cappuccini, insieme con un convento di monache dell' ordine dell' Incarnazione, e varie altre cappelle, ed oratorj.

Il palazzo del Governatore è una splendidissima fabbrica; quella dell' Arcivescovo l'è poco inferiore; e i tribunali di giustizia, gl' ospedali, e gl' altri pubblici edifizj, sono corrispondenti alle ricchezze del paese, il di cui commercio ha acquistata molto maggior estensione, mediante la sua corrispondenza con Rio de Janeiro, vicino al quale vi sono diverse miniere d'Oro, considerabilmente ricche.

Il Re di Portogallo, contro alla politica ordinaria della maggior parte

te degl' altri Principi, non permette che vi capitino forestieri, per provvedere produzioni del paese, quando ancora vogliano comprarle per contanti, e molto meno accorderebbe, che portassero i loro effetti in S. Salvatore, per vendergli, o per barattargli. Questa proibizione è fondata sopra due ragioni; la prima è per obbligare, ed incoraggiare i suoi sudditi a deporre il loro orgoglio, e la loro indolenza naturale, e in questa maniera procurarsi tutti i profitti, che derivano da questo vantaggioso commercio; la seconda, e certamente la principale, è per impedire, che i dritti, che sono tassati sopra ciascuno di quei generi, non vengano afforbiti dai Governatori. Questo cammina sulla supposizione, che essendo obbligati tutti i bastimenti di scaricare il loro carico a Lisbona, giusto d' avanti il palazzo, non sia possibile sbarcar cosa alcuna, che non paghi il suo diritto. Ma non ostante tutte queste precauzioni, e le diverse penali, che son poste a chiunque cercasse d' eluderle, si fa benissimo, che questo si fa con gran facilità, purchè s' abbia cura di coltivare una buona intelligenza con quelle persone, che hanno il comodo, e l' autorità di darvi la mano.

Gl' abitanti di S. Salvatore sono così addetti a piantar canne di Zucchero, e Tabacco, che alcuni padroni tengono a opera sopra 500. schiavi, i quali durano tanta fatica, e sono così mal nutriti, che quando resistono sette anni, si crede che vivano assai. E' così grande l' applicazione dei Portoghesi a questo commercio, che trascurano di feminare, o piantare altra cosa qualunque, il che rende care eccessivamente tutte le forte di provvvisioni; e sono così alieni dall' impiegarsi altrimenti, che non si daranno nemmeno la minima pena di prender il pesce, del quale abbonda quella baja, o d' ingrassare il bestiame, per la loro sussistenza. S. Salvatore è a gr. 13. 6. di lat. Mer., e 38. 24. di long. Occ.

SALVADORE S., piccola Città nella Provincia di Guatimala, nel Messico, situata sopra un fiume, il quale in distanza di circa 12. miglia, si getta nel Mar Pacifico. Ha un Governatore Spagnuolo, ma pochissimo commercio, e piccolissimo numero di case. Dalla parte di Tramontana vi sono delle asprissime montagne, chiamate le Chantales, abitate da miserabili Indiani. Nel fondo, dov' è situata la Città, vi sono delle piantazioni di canne di Zucchero, e dell' Indaco, con alcune poche fattorie, ove si tiene del bestiame: a gr. 13. 5. di lat. Sett., e 90. 3. di long. Occ.

SALVATEON DE YGUEY, piccola terra nell' Isola Hispaniola, 28. leghe a Levante di S. Domingo. E' famosa per le sue fabbriche di Zucchero, e per le rigogliose pasture, che servono a mantenere una gran quantità di bestiame: a gr. 18. 6. di latitud. Sett., e 67. 58. di longit. Occid.

SAMBALLAS PUNTA, una punta di maffo, considerabilmente lunga, e bassa, dalla parte di Tramontana dell' Istmo di Darien, e così difesa da scogli per un miglio dentro il mare, ch' è pericolosissimo l' andarle vicino: a gr. 9. 40. di lat. Sett., e 78. 43. di long. Occ.

SAMBALLAS ISOLE, una moltitudine di piccole Isole, sparse in diseguali distanze fra loro medesime, e lontane da terra alcune uno, alcune due, alcune tre, e alcune quattro miglia. Si stendono per una distanza considerabile lungo la spiaggia dell' Istmo di Darien, e formano insieme col paese adjacente, colle montagne, e boschaglie perpetuamente verdeggianti, un graziosissimo prospetto dal mare. Queste Isole pajono situate, come se fossero divise in mucchj; e fra di esse vi sono molti canali navigabili, per i quali possono passare i bastimenti, e gettarsi lungo la costa dell' Istmo; essendo il mare fra esse, e la terra ferma, navigabile da un capo all' altro; ed essendovi comodo da per tutto di gettar l' ancora, in buon fondo sabbioso, e di sbarcare, tanto nell' Isole, che in terra ferma. In questo lungo canale può sempre trovar ricovero una quantità di bastimenti, qualunque vento soffj; di maniera che egli è il ritrovato generale di tutt' i Pirati di quella costa. Quest' Isole per una gran parte sono basse, piane, e sabbiose, coperte di diverse specie d' alberi, e abbondanti di testacei di diverse sorte. Qualcheduna d' esse ancora somministra sorgenti d' acqua fresca, e luogo conveniente per dar carena ai vascelli. Il lungo canale fra le Samballas, e l' Istmo, è largo fra le due, e le quattro miglia, e si stende dalla punta Samballas, fino al Golfo di Darien; e la costa medesima dell' Istmo è piena di baje arenose, con molti ruscelli d' acqua dolce.

SANDY PUNTA, Capo, o punta di terra nella Colonia di Plimouth, nella Nuova Inghilterra, che forma il Capo Settentrionale dello stretto fra la terra ferma, e l' Isola Nantucket. Si stende da questa punta, verso Levante, un tratto arenoso molto considerabile, e da questo prende il suo nome: a gr. 41. 24. di latitud. Settent., e 69. 38. di long. Occ.

SAN GIOVANNI ISOLA DI, Isola nella baja, ch'è all'ingressò del Fiume S. Lorenzo, nell'America Settentrionale. Ha la Nuova Scozia a Mezzogiorno e Ponente, e Capo Breton a Levante.

SAN GIULIANO, Porto nella costa di Patagonia, nell'America Meridionale, dove sogliono ordinariamente far capo, per prender dei rinfreschi, i bastimenti destinati per il Mar Pacifico: a gr. 48. 51. di lat. Mer. e 65. 10. di long. Occ.

SANGUAY, montagna famosa nella Cordillera Orientale, nella giurisdizione di Macas, nella Provincia di Quito. Ell'è d'un'altezza prodigiosa, e per la maggior parte della sua superficie ricoperta di neve. Esce dalla sommità di essa un fuoco continuo, con esplosioni sorprendenti, che si sentono spesse volte fino a Quito, benchè sia 45. leghe distante. Il paese adjacente a questo Vulcano è totalmente sterile, a cagione dell'enorme quantità di pietre, e ceneri, che vien eruttata perpetuamente dalla montagna.

SAN MIGUEL DE IBARRA, giurisdizione nella Provincia di Quito, nell'America Meridionale, che comprende otto parrocchie. Conteneva ancora anticamente quella di Otabalo, ma a cagione della sua prodigiosa estensione, quest'ultima ne fu separata. La temperie del clima di questa giurisdizione è diversa in tutti i suoi diversi villaggj, ma calda per la maggior parte, per ragione della bassa sua situazione. Molte di quelle fattorie hanno delle piantazioni di canne di Zucchero, e mulini, per estrarne il sugo, dal quale fanno gran quantità di bianchissimo Zucchero. Alcune altre son coltivate di frutti comuni ai climi caldi: ed in ultimo ve ne sono alcune, dove si coltiva solamente il Cotone, che giunge quivi alla sua maggior perfezione. Le canne di Zucchero non vengono veramente a così buona maturazione in questo luogo, come nella Provincia di Quito, ma possono mandarfi in ogni tempo al mulino, non essendovi necessità di tagliarle tutte ad un tratto; poichè conservano tutta la loro bontà, anco quando si lascino stare due, o tre mesi dopo che sono mature: se ne taglia per altro una quarta parte almeno per volta, e in questa maniera i mulini lavorano costantemente tutto l'anno.

Le fattorie situate nella parte meno calda della giurisdizione vengono seminate di Maiz, Grano, Orzo, nella stessa maniera, che quelle della giurisdizione di Otabalo, che noi abbiamo già descritta sotto quell'articolo. V'è ancora gran numero di Capre, ma poche Pecore. Gl'

Indiani tessono quivi una gran quantità di panni, e tele di Cotone.

Vi sono ancora in questa giurisdizione diverse miniere di Sale, le quali, oltre il supplire al consumo del luogo, forniscono ancora i paesi a Tramontana di esso. Questo Sale ha qualche mistura di Nitro, che non lo rende molto proprio per salare le vivande, e conseguentemente gli vien preferito quello fatto a Guayaquil, quantunque sia molto più caro, per ragione del lungo trasporto, che se ne deve far per terra.

In una parte di questa giurisdizione, vicino a un villaggio chiamato Mira, v'è gran quantità d'Asini salvatici, che s'attruppano prestissimo, e si prendono difficilmente. I proprietarj del distretto, dov'essi nascono, permettono a chicchessia di prenderne quanti può, pagando una piccola recognizione, in proporzione del numero dei giorni, che ha durato la caccia. La maniera di prendergli è come segue. Vanno i cacciatori in qualche numero a cavallo, accompagnati da diversi Indiani a piedi. Quando sono arrivati in un luogo a proposito, formano un cerchio, per cacciare gl'Asini in qualche valle; dove, con tutta la sollecitudine, gettano loro addosso un laccio di cuojo, a nodo scorsojo, e gl'incavezzano: poichè questi animali, trovandosi rinchiusi, fanno degli sforzi furiosissimi per scappare, e se a uno solamente riuscisse di farsi strada, tutti gl'altri lo seguirebbero con un impeto, a cui non si potrebbe resistere. Quando i cacciatori gl'hanno allacciati, gli gettano in terra, gli ferrano, e così gli lasciano, fino che la caccia non sia finita. Allora per condurgli via colla maggior facilità, gl'appajano con delle bestie domestiche, quantunque ciò non sia così facile a farsi; poichè quest'Asini sono di tal maniera feroci, che feriscono spesso volte quelli, che prendono a maneggiarli. Hanno tutta l'agilità dei cavalli; non v'è declive, o precipizio, che gli ritardi nella loro fuga; e quando sono attaccati, si fanno così ben difendere con i morsi, e con i calcj, senza rallentare il loro passo, che frequentemente storpiano i loro persecutori. Ma la proprietà più degna d'osservazione in queste creature è che, dopo d'aver portato la prima foma, la loro pericolosa ferocia sparisce, e contraggono subito quella guardatura stupida, e quella goffaggine particolare a tutta la specie asinina. E' ancora molto notevole, che questi animali, quando sono salvatici, non soffrono, che fra di loro viva alcun cavallo; e se succede, che ne capitino qualcuno nelle loro pasture, gli cadono tutti addosso, in una maniera così furiosa, che lo distendono morto in terra in un momento.

SAN MIGUEL DE IBARRA, capitale della giurisdizione suddetta, che porta l'istesso nome, situata all'estremità d'una pianura molto vasta, e fra due fiumi, che colle loro acque conservano in tutto il piano una perpetua verdura. Il terreno è molliccio, e pantanoso, cosa, che non solamente rende umide le case, ma frequentemente è cagione, che i fondamenti di esse avvallino.

E' d'una grandezza mediocre, ha le strade dritte, e larghe; e la maggior parte delle sue case sono di pietra, e tutte ricoperte di tegoli. La Città è circondata da sobborghi, abitati da Indiani: le capanne di questi hanno un poverissimo aspetto, ma le case della Città son pulite, ed uniformi, quantunque bassissime, non avendo altro che un piano terreno, eccettuate quelle della piazza, che hanno un primo piano. La Chiesa parrocchiale è un edificio vasto, elegante, e bene ornato. Vi sono ancora conventi di Francescani, Domenicani, e Padri della Mercede, v'è un collegio di Gesuiti, e un convento di monache dell'ordine della Concezione. I suoi abitanti di tutte l'età, sessi, e classi, si computa, che arrivino a 10., o 12000. anime: a gr. o. 25. di lat. Sett., e 76. 20. di long. Occ.

SANTA, fiume rapido, che scorre lungo una vallata dell'istesso nome, nel Perù, circa 230. miglia a Tramontana di Lima. E' largo quasi un quarto di lega, in quel punto dove regolarmente si suol guadare; cioè a dire vicino alla Città, che porta l'istesso nome, dove forma cinque correnti principali, che scorrono tutto l'anno con gran rapidità. E' quasi sempre guadabile, perciò vi sono sempre delle persone, che fanno mestiere d'accompagnare, con cavalli grossissimi, capaci di resistere alla corrente, ch'è sempre impetuosissima. Queste persone si chiamano Chimbadores, e bisogna, che abbiano una cognizione esatta dei guadi, per guidare i muli carichi nel loro passaggio per il fiume; altrimenti sarebbe quasi impraticabile il passarlo, venendo spesso dalla violenza dell'acque a cambiarfi il suo letto, a segno tale, che anche i Chimbadores medesimi non sono sempre sicuri; poichè, mutandosi i passi da un momento all'altro, danno talvolta in delle profondità, per le quali si perdono inevitabilmente. Finchè dura nelle montagne la stagione dell'Inverno, il fiume gonfia frequentemente a tal altezza, da non potersi guadare per diversi giorni; e i passeggeri, se hanno mercanzie con essi, sono obbligati ad aspettare, che l'acque abbassino; ma quelli che viaggiano senza bagaglio, salendo sei, o otto leghe sopra la Città, vi passano in Balze, o

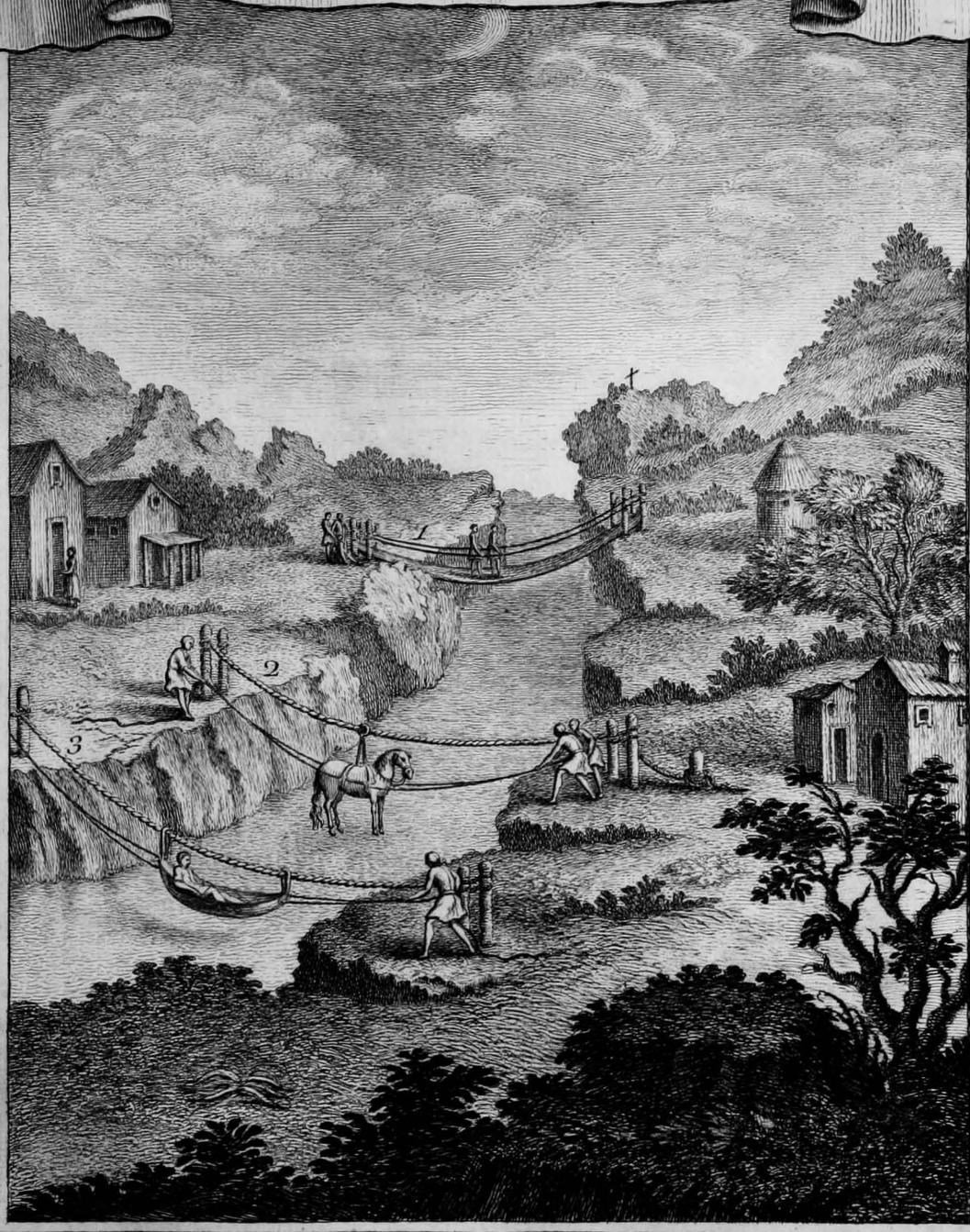
zat-

zattere, fatte di Calebashes; benchè anche coffi non si faccia senza pericolo; poichè le Balze vengono alcune volte trasportate, dalla rapidità della corrente, fino nel mare. La velocità della corrente, anco quando l'acque sono basse, s'è trovata esser di una lega e mezzo in un' ora.

(\* Non farà quivi fuor di luogo l'osservare, che in tutta l'estensione del Perù, ed in molte altre parti dell'America Meridionale, scendono giù, specialmente dalle Cordillere, fiumi così rapidi, grossi, e profondi, e che portano seco dei massi in tal numero, e grossezza, che non è possibile il guadargli, nè il passargli sopra ponti di legno, o zattere. L'unico ripiego è di valersi di ponti di Liana o Bejuco, o di quelle, che si chiamano Tarabite, di cui si anettono le figure. I ponti di Liana, o Bejuco, forta d'erba atta a far canapi, o funi, si fanno su i fiumi, che sono d'una larghezza, che non permette il gettarvi sopra delle travi, le quali, di qualunque lunghezza sieno, non potrebbero arrivare da una parte all'altra. S'attorcigliano insieme molte Liane, delle quali si formano dei grossi cavi, della lunghezza conveniente allo spazio: si tendono poscia da una parte all'altra, in numero di sei per ogni ponte. Il primo, da ciascuna delle parti, è più elevato dei quattro di mezzo, e serve come di sponda. S'attaccano attraverso questi quattro dei grossi legni o bastoni, sopra dei quali si mettono ancora dei rami d'albero, e tutti insieme formano il pavimento, sul quale si cammina. I due cavi, che servono di sponda, sono collegati con quelli, che formano il ponte, senza di che l'ondulazione continua della macchina metterebbe in pericolo i passeggeri. Non vi sono altro che gl'uomini, che passino regolarmente su questi ponti, quantunque talvolta sieno così larghi, che vi possono passare i muli, con tutta la loro soma.

La Tarabita è un semplice canapo, della grossezza di sette, o otto pollici, che si tende da una sponda all'altra del fiume. Le sue estremità sono raccomandate a due colonne di legno, fitte in terra, una delle quali ha un argano a ruota, per poter dare alla Tarabita il grado di tensione, che si crede necessario. La maniera di passare è molto straordinaria. Pendono dalla Tarabita due grand'uncini, che si fanno scorrere in tutta la sua lunghezza, e che sostengono una cesta di cuojo, larga quanto serve, per contenere un uomo, il quale può ancora starvi a giacere. Messosi che sia l'uomo dentro la cesta, gl'Indiani della riva, donde parte, gli danno una scossa violenta, per cui quello s'incamina

PONTE di Liana, o Bejuco. 2. TARABITA per gl' Animali.  
3. TARABITA per gl' Uomini.



C. Faucci sculp.



mina all' altra parte; e siccome dalla sponda opposta vi sono altri, che lo tirano per mezzo di due corde, così vien traggato rapidissimamente.

Per il traghetto dei muli vi sono due Tarabite, una molto vicina all' altra. Si ferrano con delle cigne il ventre, il collo, e le gambe dell' animale, il quale in questo stato si sospende a un grosso uncino di legno, che corre fra le due Tarabite, per mezzo d' una corda, alla quale è attaccato. In questa maniera viene spinto con tanta veemenza, che la prima scossa lo fa arrivare all' altra riva. Le mule, che sono avvezze a questa maniera di passare, non fanno alcuna resistenza, e si lasciano attaccare molto tranquillamente; ma quelle, che passano per la prima volta, si spaventano assai, e quando si vedono come precipitate, si slanciano in aria con grandissima furia.

La Tarabita d' Alchipichi ha da una riva all' altra 30., o 40. tese di lunghezza, e non è elevata meno di 25., o 30. sopra la superficie dell' acqua, cosa che a prima vista dicesi, che faccia spavento a quelli, che sono obbligati a passarvi \*).

SANTA, Città situata sulle sponde del fiume dell' istesso nome, sulla strada da Paita a Lima, circa 230. miglia a Tramontana di quest' ultima. Fu originalmente fabbricata sulla costa del mare, dalla quale è distante adesso qualche cosa più d' una mezza lega; ed era allora grande e popolata, serviva di residenza a un correggidore, ed aveva diversi conventi; ma essendo stata nell' anno 1685. saccheggiata dagli' Inglesi, gl' abitanti l' abbandonarono; e quelli che non poterono trasferirsi in luogo di maggior sicurezza, si stabilirono in questo. Ma presentemente tutto il numero delle sue case non eccede le 30., e di queste le migliori sono fabbricate solamente di canne, e il rimanente di paglia. Queste case sono abitate da circa a 50. povere famiglie, consistenti in Indiani, Mulatti, e Mestizi: a gr. 8. 57. 36. di lat. Settent., e 79. 30. di long. Occid.

SANTA CATERINA, un' Isola del Brasile, nell' America Meridionale, che dai nativi vien stimata, che abbia due leghe di larghezza, e circa nove di lunghezza. S' estende dai gr. di lat. Merid. 27. 35. ai 28., ed è a gr. 49. 45. di long. Occ. da Londra. Benchè sia considerabilmente elevata, appena però si discerne alla distanza di 10. leghe, essendo allora oscurata sotto il continente del Brasile, le di cui montagne sono alte eccedentemente. Ma avvicinandosi un poco più d' appresso, è facile il distinguerla, e si può subito riconoscere da un numero di piccole

Ifole, situate a ciascuna delle sue estremità, e sparse lungo la sua costa Orientale.

Il migliore ingresso in questo Porto è fra il suo punto a Greco, e la piccola Ifola d' Alvoredò, per dove i bastimenti possono passare, sotto la guida del loro Piloto, senza il minimo timor di pericolo. L'entrata Settentrionale di questo Porto ha circa cinque miglia di larghezza; e la distanza di qui all' Ifola di S. Antonio è d' otto miglia, per un corso di Mezzo giorno verso Libeccio metà Ponente. Verso il mezzo dell' Ifola il Porto vien contratto da due punti di terra, e ristretto a un angusto canale, che non è più largo d' un quarto di miglio, ed ha solamente due passi d' acqua. Quivi non è navigabile che da barche, o schifi, quantunque sia difeso da una batteria sulla punta di terra, e vi sieno tre altri forti, per sicurezza del Porto. Il primo, chiamato S. Giovanni, è fabbricato in un punto di S. Caterina, vicino all' Ifola del Pappagallo: il secondo in forma di mezza Luna nell' Ifola di S. Antonio; e il terzo, che ha qualche apparenza d' una fortificazione regolare, è in un' Ifola vicina al continente, dove risiede il Governatore.

Il suolo di quest' Ifola è veramente lussureggiante, poichè produce spontaneamente frutti di moltissime specie, ed ha la superficie così ricoperta di boschi, e d' alberi d' un verde perenne, i quali per l' esuberanza del suolo sono intralciati di pruni, macchie, e cespugli, che forma un parapetto assolutamente impenetrabile, eccettuati alcuni sentieri, stativi fatti dagli abitatori. Questi, con alcuni pochi pezzi, stati rotti per farvi delle piantazioni, lungo quella spiaggia, che guarda il continente, sono le sole parti spogliate, che si trovino nell' Ifola. I suoi boschi sono estremamente odoriferi, per i molti frutici, e alberi aromatici che vi sono; e vi allignano quasi senza coltura, e si raccolgono in grande abbondanza tutti i frutti, e vegetabili, che fanno negli altri climi: onde non v' è carestia di Ananas, Pesche, Uve, Arance, Limoni, Cedri, Poponi, Albicocche, e Plantane.

V' è oltre di ciò grand' abbondanza di Cipolle, e di Patete; ma le provvisioni d' altra specie sono, in questo paese, molto inferiori alle vegetabili. Vi si può provvedere del piccolo bestiame selvatico, in qualche maniera simile alle Bufale; ma questo non è un cibo ricercabile, essendo una carne senza sostanza, e d' un sapore ordinariamente sgradevole, procedente forse dalle Calabashes selvatiche, di cui si pascono quelle bestie. V' è parimente gran quantità di Fagiani, ma molto inferiori

riori a quelli d'Inghilterra. L'altre provvisioni del luogo sono Scimie, Pappagalli, e pesce di varie forte, che oltre all'esser abbondante in questo Porto, è ancora tutto eccedentemente buono, e prendibile facilmente; poichè v'è un gran numero di baje arenose, adattatissime per distendervi le reti.

L'acqua, tanto dell'Isola, che del continente opposto, è eccellente, e si conserva in mare, quanto quella del Tamigi, perocchè, dopo d'esser stata nelle botti un giorno o due, principia a purgarsi, ed a puzzare intollerabilmente, e subito si cuopre sopra d'una schiuma verde; ma questa in pochi giorni precipita al fondo, e lascia l'acqua chiara come un cristallo, e perfettamente dolce.

Non lasciano per altro d'esser in quest'Isola molti inconvenienti, procedenti principalmente dal suo clima, e molto più dai nuovi regolamenti, e dall'ultima forma di governo statavi stabilita. Riguardo al clima, i boschi, e le montagne, che circondano il Porto, impediscono la libera circolazione dell'aria; e quella vegetazione vigorosa, che ha sempre luogo in quel suolo, esala una quantità di vapori così prodigiosa, che tutta la notte, e una gran parte della mattina, il paese è coperto da una nebbia foltissima, finchè il Sole non la dissipa, o non si disperde da venti di mare molto risentiti. Questo rende il paese fosco e umido, e probabilmente dette motivo alle molte febbri, e flussi, che vi sofferse la squadra dell'Ammiraglio Amson.

A questo bisogna aggiungere, che gli abitanti sono inquietati tutto il giorno da un gran numero di mosche, poco differenti dalle Zanzare d'Inghilterra, ma molto più velenose colla loro puntura. Al tramontar del Sole, quando queste si ritirano, ne succede un'infinità di moscerini, i quali, benchè appena discernibili a occhio nudo, fanno un grandissimo susurro; e dovunque mordono, sollevano una piccola enfiagione nella carne, ch'è subito accompagnata da un pizzicore fastidiosissimo, simile a quello, che viene dal morso d'una Cimice.

SANTA CLARA, piccola Isola, vicina al fondo della baja di Guayaquil. Si stende da Levante a Ponente, con una mediocre lunghezza, ed apparisce simile a un uomo morto, disteso sopra una coltre; e perciò gli Spagnuoli la chiamano generalmente *Amortajado*, o *Muerto*: a gr. 3. 30. di latitud. Meridion., e 80. 36. di longitud. Occiden.

**SANTA CRUX DE LA SIERRA**, giurisdizione nel regno del Perù, di grand' estensione, ma meschinamente abitata da Spagnuoli. Quivi sono le Missioni del Paraguay di già descritte.

**SANTA CRUX DE LA SIERRA**, capitale della suddetta giurisdizione, situata ai piedi d'una montagna, sulle sponde d'un piccolo Fiume, chiamato Guapay, circa a 56. miglia a Greco della Plata, e vicina alle frontiere del Paraguay. Fu eretta in Vescovado l'anno 1605., ma il suo Capitolo è composto solamente del Vescovo, del Diacono, e dell' Arcidiacono, senza Canonici, e senza Prebendarj. Il Vescovo per altro non risiede qui, ma in una Città chiamata Misque, otto leghe distante da Santa Crux de la Sierra. Le sue case sono di pietra, coperte con foglie di Palma. La sua Chiesa è grande; ma tutta insieme non ha cosa alcuna, che meriti osservazione, è pochissimo abitata, e fa piccolissimo commercio. La valle, nella quale questa Città è situata, produce ogni sorta di granello, e frutti; e i suoi boschi, e montagne non coltivate, rendono gran quantità di Mele, e Cera, che costituiscono l'articolo principale del suo commercio: a gr. 19. 25. di latitud. Merid., e 62. 30. di longitud. Occid.

**SANTA CRUX**, piccola terra nell' Isola di Cuba, 63. miglia a Levante d' Havana. Ha un buon Porto, nel fondo della baja di Matanzas, a gr. 23. 11. di latitud. Sett., e 81. 5. di long. Occid.

**SANTA CRUX**, una delle Isole Caribi, otto leghe a Levante di Porto Rico. E' lunga circa otto o nove leghe, e larga tre, e gode d'una buon'aria; ma le sue acque non sono credute buone, fino che non abbiano deposto per qualche tempo in vasi di terra. Il suo terreno è nero, facilmente coltivabile, e fertilissimo, e produce in specie canne di Zucchero, Arance, Cedri, e altri frutti, comuni a questo clima. L'Isola fu scoperta da Colombo; ma avendo gli Spagnuoli distrutto i naturali del paese, che fecero loro una valida resistenza, rimase per molti anni desolata. Ebbe dipoi diversi padroni, e in brevissimo spazio di tempo; e specialmente gl'Inglese, e gl'Olandese, che dopo d'esserli disputato per qualche tempo il possesso privativo d'essa, convennero all'ultimo di dividerla, e quest'ultimi vi fabbricarono una Chiesa. Nel 1649. gl'Inglese, divenendo troppo potenti per gl'Olandese, gl'obbligarono a lasciar l'Isola, e furono poi essi medesimi cacciati dagli Spagnuoli di Porto Rico, che bruciarono le case, messero a fil di spada tutti gl'uomini, che trovarono armati, e mandarono il rimanente, colle  
loro

loro moglj, famiglie, e beni, all' Isola di Barbuda. Gl' Olandesi abitanti di S. Eustachio, e S. Martino, sentendo, che gl' Inglesi erano stati cacciati dall' Isola, e credendo, che gli Spagnuoli se ne fossero ritornati a Porto Rico, mandarono una Colonia a pigliarne nuovamente possesso; ma gli Spagnuoli, che v' erano tuttavia, e dieci volte superiori in numero, gl' attaccarono in un tratto, e gli fecero tutti prigionieri. Essendosi così, com' essi credevano, assicurati dell' Isola, si prepararono a tornare con i loro prigionieri, e bottino, a Porto Rico; ma avanti che s' imbarcassero, v' approdò il General Francese Peincy, con una forza superiore; onde gli Spagnuoli dovettero contentarsi di lasciar tutto quello, che aveano preso, e abbandonare il possesso dell' Isola al Francese, che riportò indietro gl' Olandesi prigionieri a S. Eustachio; ed avendo nel 1651. rimborsato i mercanti Olandesi delle spese, che avevano fatte nello stabilir la Colonia, fece acquisto, non solamente di quest' Isola, ma ancora di S. Cristofano, S. Martino, e S. Bartolommeo, in nome, ed a profitto dell' Ordine di Malta, del quale egl' era Gran Maestro. Nel 1664. la Compagnia Francese dell' Indie Occidentali la comprò dai Cavalieri di Malta, ma nel 1696. l' abbandonò; ed è poi sempre restata senz' aver alcun abitante fisso. Il suo Porto è dalla parte di Tramontana, dov' è una gran baja, che ha nel mezzo una piccola Isola, e dalla parte di Ponente la casa fabbricatavi per il Governator Francese: a gr. 18. 9. di latit. Sett., e 64. 13. di long. Occid.

SANTA FE'. Vedi Fè.

SANTA MARIA, Fiume nell' Istmo di Darien, che si getta nel Golfo di S. Michele, nel Mar Meridionale. La marèa dentro di esso sale per otto, o nove leghe; e fino a codesto segno è navigabile, ma di là da quel termine si dirama in due, ed è solamente a proposito per canoe.

SANTA MARIA, terra considerabile sul fiume dell' istesso nome, lontana circa sei leghe dalla sua imbocatura, e molto stimata, per ragione delle miniere d' Oro, che le sono vicine, e che si lavorano con molto profitto; ma il paese intorno di essa è basso, e malissimo sano: a gr. 7. 30. di lat. Sett., e 82. 20. di long. Occ.

SANTA MARTA, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, che confina a Levante con Rio de la Hacha, a Mezzogiorno con la Nuova Granata, a Ponente con Cartagena, e a Tramontana col Mar

del Nord. La sua estensione da Levante a Ponente è di circa 140. miglia, e sopra a 200. da Tramontana a Mezzogiorno. Il suo clima è eccessivamente caldo, specialmente vicino alla spiaggia del mare; ma le cime delle sue alte montagne son ricoperte di neve, e servono a rinfrescare le parti più interne del paese.

SANTA MARTA, capitale della Provincia suddetta, situata vicino al mare, alle falde d'una montagna prodigiosa, che ha ordinariamente la cima nascosa fra delle nubi, ma a tempo sereno, quando se ne spoglia, apparisce sempre ricoperta di neve. La Città era anticamente popolatissima, ma adesso è molto decaduta, per ragione, che le flotte Spagnuole non toccano più qua, come anticamente facevano. Le sue case sono generalmente fabbricate di canne, e coperte di foglie di Palmetto, o altra materia simile.

Quivi risiede il Governatore della Provincia, insieme con gl' altri ufficiali; ed è diocesi d' un Vescovo, suffraganeo alla Metropolitana della Nuova Granata. Gl' abitanti hanno qualche traffico con gl' Indiani loro vicini, che vi portano stoviglie, e tele di Cotone. Il paese intorno alla Città, essendo montuosissimo, produce pochissimo bestame; e pochi ancora sono quegli Spagnuoli, che v' abitano. A una lega, e mezzo di distanza da Santa Marta, vi sono dei gran paduli salati, donde s' estrae un ottimo sale, e si porta nelle Provincie vicine. Fra la Città, e le montagne dell' Andes, che sono sassose, e sterili, il terreno è piano, e produce grand' abbondanza d' Arance, Limoni, Ananas, e Uve. In alcuni luoghi vi sono delle miniere d' Oro, ed in altri pietre preziose di gran valore: a gr. 11. 37. di lat. Sett., e 74. 15. di long. Occ.

SANTI, BAJA DI TUTTI, capitanato nel Brasile, così chiamato da un' ampia baja di questo nome, confinante a Tramontana con Rjo Real, a Mezzogiorno con quello de los Ilheos, a Levante con l' Oceano, e a Ponente con tre nazioni d' Indiani non conquistate. Viene considerato per uno dei più ricchi, e più fertili capitanati di tutto il Brasile, produttore Cotone in abbondanza, e molta quantità di Zucchero. Per quello che concerne la baja stessa, ella è larga in circa due leghe e mezzo, sparsa qua e là d' un numero di piccole Isole, ed è d' un vantaggio prodigioso a tutta la contrada. Ha varie terre, e Città, particolarmente S. Salvatore. Vedi S. Salvatore. La Baja di tutti i Santi è situata a gr. 12. 3. di lat. Mer., e 40. 10. di long. Occ.

SANTOS, terra nel capitanato di S. Vincenzo, nel Brasile, tre leghe in circa lontana dal mare, è difesa da un terrapieno dalla parte prossima al fiume, sul quale è situata. Il fiume è quivi largo circa una mezza lega, e profondo cinque pasci. È ancora difesa da due castelli, uno dalla parte di Mezzodì, e l'altro nel mezzo della terra, la quale contiene circa 250. abitanti; ed ha una Chiesa parrocchiale, un monastero di Monaci, e un collegio di Gesuiti: a gr. 24. 26. di lat. Mer., e 42. 30. di long. Occ.

SANTO SPIRITO, capitanato del Brasile, confinante a Tramontana col capitanato di Seguro, a Mezzogiorno con quello di Rio de Janeiro, a Ponente con diverse nazioni feroci d' Indiani non soggiogati, ed a Levante coll' Oceano Atlantico. Si giudica, che questo governo sia il più fertile, e il meglio provvisto d' ogni sorta di vettovaglia, di qualunque altro del Brasile; trovandovisi un' abbondanza, e una varietà incredibile di pesce, e di salvaggiume. Le sue pianure, essendo intersecate da un gran numero di fiumi, sono fertilissime, e le montagne coperte di boschaglie, e di grossissimi alberi. Il fiume principale in questa Provincia è quello di Parayba, che la divide del capitanato di Rio de Janeiro, e dopo un lungo corso da Ponente a Levante, si getta nell' Oceano: a gr. 21. 30. di lat. Mer. E qui è necessario l' osservare, che nel Brasile vi sono tre fiumi di questo nome. Il primo è quello, che dà il suo nome a un capitanato, ed è di già stato riferito sotto quell' articolo; il secondo è il sopra descritto; e il terzo si getta nell' Oceano, fra Capo S. Vincenzo, e il Rio della Plata.

SANTO SPIRITO, capitale del capitanato suddetto, e la sola Città, che veramente vi sia. È situata sulla parte Meridionale d' un ampia baja, nella costa Orientale del Brasile, in distanza di circa tre leghe dall' Oceano. Non ha nè muraglie, nè fortificazioni, eccettuato un piccolo castello rovinato; sicchè la sua difesa consiste nella bravura dei suoi abitatori, che montano a 900. in circa. In quella parte di essa, che guarda a Levante, v' è il monastero di S. Benedetto, verso il mezzo della Città il convento di S. Francesco, e a Ponente un collegio di Gesuiti. Il Porto è una piccola baja aperta a Levante, sparsa qua, e là di molte Isolette. Sulla cima d' una montagna, a qualche distanza della Città, v' è una gran torre bianca, che i Portoghesi chiamano Nostra Señora de Pana, ed ha vicino una piccola Chiesa, circondata da una muraglia. Ai piedi della montagna si vedono anche adesso alcune poche

case

case vecchie, miseri avanzi d' un luogo, una volta chiamato Villa Vēja, o Città vecchia: a gr. 20. 36. di latitud. Merid., e 39. 56. di longit. Occid.

SAONA, piccola Isola, vicina alla punta Meridionale dell' Isola di S. Domingo, abbondante d' ameni boschi, e pasture; ma presentemente disabitata, e frequentata solamente da pescatori, nella stagione che le Tartarughe vengono sul lido a deporre le loro uova. Non è lontana più di cinque miglia dalla più prossima parte dell' Isola di S. Domingo, e tre a Levante di S. Catalina. Le parti Settentrionali e Meridionali dell' Isola sono inamene, e sassose, e l' Orientale, dove i bastimenti possono gettar l' Ancora in sette, o otto passi d' acqua, non è abbastanza difesa dai venti. E' lunga fra le sette, e l' otto leghe, e larga circa a quattro.

SAPA SAN MICHELE DE, villaggio nella valle d' Arica, nella Provincia di Charcas, nel Perù. E' un piccolo luogo, ma famoso per la quantità prodigiosa di Pepe di Ghinea, che produce nei suoi contorni, e la di cui coltivazione è la principale occupazione degl' abitanti: poichè gli Spagnuoli del Perù amano tanto questa specie d' Aromato, che non mangiano cosa alcuna senza mettervelo; e siccome non nascerebbe nelle parti montuose, così lo coltivano nelle valli; e dicesi, che gl' abitatori di questo villaggio non ne vendano meno, in capo all' anno, di 30000. Pezze: a gr. 17. 30. di latitud. Merid., e 68. 10. di longitud. Occid.

SAVANNAH, Fiume nella Carolina, che nasce dal monte Apalachian, e dopo un corso a Scirocco di 200. miglia, si getta nell' Oceano, circa 32. miglia a Mezzogiorno di Port-Royal. La parte più bassa di esso separa le Colonie della Carolina, e della Georgia,

SAVANNAH, capitale della Georgia, ben situata per il commercio, sul fiume dell' istesso nome. La navigazione di questo fiume è sicurissima, e possono i bastimenti carichi, di 30. tonnellate di portata, andare sotto la Città medesima, e se bisogna salire in su anco per molte miglia. La Città ha una Chiesa, un tribunale di Giustizia, un magazzino, una prigione, e un molo, dove sono montati diversi cannoni, e vi sta continuamente un Corpo di Guardia. Vi sono inoltre alcuni altri pubblici edifizj, e sopra 250. case, che sono regolarmente alte 22. piedi, e larghe 16.; e in qualche distanza l' una dall' altra, perchè sieno più ariose, e vengano a formare diverse strade, e piazze spaziose.

fe. V' è fissato un Magistrato regolare, composto di diversi membri, e sono stabiliti i giorni, nei quali si tiene. I fondamenti della prima casa, che si fabbricò in questa Città, furono gettati nel 9. Febbrajo 1733. Il fiume quivi forma una mezza Luna, ed ha le sponde dalla parte di Mezzogiorno alte 40. piedi; in cima di esse v' è una rupe alta almeno 60. piedi dal fiume, e che si stende per cinque, o sei miglia dentro il paese. Nel centro di questa mezza Luna è situata la Città, e dirimpetto v' è un' Isola, consistente in terra a pastura, e fertilissima; a gr. 32. 5. di lat. Sett., e 80. 7. di long. Occ.

SAYBROOK, la Città più antica della Contea di Londra Nuova, nella Colonia di Connecticut, nella Nuova Inghilterra, situata sulla parte Occidentale della foce del Fiume Connecticut. Deve il suo nome ai Lord Visconte Say, e Seal, e a Lord Brook, coi denari dei quali fu fabbricata. Il suo Forte la difese contro agl' Indiani Pequet, che l'attaccarono nell' anno 1637. Questo Forte è stato d' un grand' uso anco dopo, per difender l' ingresso nel Fiume Connecticut, contro a nemici più formidabili degl' Indiani: a gr. 41. 45., di lat. Sett., e 71. 50. di long. Occid.

SCATARI, piccola Isola sulla costa Orientale di Capo Breton. E' lunga circa a sei miglia, e larga due, ma disabitata: a gr. 46. 5. di lat. Sett., e 59. 15. di long. Occ.

SCHENECTADY, piccola Città nella Contea d' Albania, nella Provincia della Nuova Jork, situata sulle sponde del Fiume Mohawks, 18. miglia a Maestro d' Albania. E' bene unita, e regolare, fabbricata principalmente di mattoni, in un bel ripiano di terra bassa, circondato di monti. V' è una gran Cappella Olandese, con un campanile, e un orologio pubblico verso il centro. Le tortuosità del fiume per la Città, e per i campi, che di Primavera sono spesso inondati, formano verso la raccolta un amenissimo prospetto. I terreni nella valle di Schenectady sono così fertili, che si vendono comunemente 45. lire Sterline l' Acro. Quantunque quei fattori non costumino di concimare, non ostante seminano tutti gl' anni, ed i campi producono piene raccolte di Grano, e Piselli. La loro Cappella fu incorporata dal General Cosby, e la Città ha il privilegio di mandare un membro all' Assemblea. Da questa Città i nostri Indiani trafficanti s' incamminano per Oswego: a gr. 43. 25. di lat. Sett., e 74. 22. di long. Occ.

**SCHUCADERO**, piccolo villaggio, situato dalla parte Orientale della foce del Fiume Santa Marta, nell' Istmo di Darien. E' piantato sopra un' eminenza, in faccia al Golfo di S. Michele, sicchè è ventilato da aurette fresche dalla parte di mare, che lo rendono estremamente salubre. Ha un bel ruscelletto d'acqua dolce, che serve come un luogo di rinfresco per i minatori: a gr. 7. 50. di latitud. Settent., e 82. 5. di long. Occid.

**SCRIVAN**, buon Porto dalla parte Orientale dell' Istmo di Darien, ma così pieno di scoglj all' ingresso, che non vi possono passare con sicurezza, se non quelli, che ne son ben pratici: a gr. 9. 12. di latitud. Sett., e 78. 40. di long. Occ.

**SHEBA ISOLA**. Vedi Saba.

**SEBASTIANO SAN**, capitale del capitanato di Rio de Janeiro, nel Brasile. Vedi Rio de Janeiro.

**SEBASTIAN DE LA PLATA**, piccola piazza nella giurisdizione di Popajan, nella Provincia di Quito, 60. miglia a Greco di Popajan. E' situata in una gran pianura, sulle sponde del Fiume Galli. Ha nelle sue vicinanze numerose miniere d'Argento, ma è moltissimo sottoposta a terremoti: a gr. 3. 44. di latitud. Settent., e 74. 1. di longit. Occid.

**SECHURA**, Città nel Perù, 10. leghe a Mezzogiorno di Piura, situata sulle sponde di un fiume di quest' istesso nome, circa a una lega lontano del Mar del Sud. Questo fiume è soggetto a delle gran variazioni, scorrendo dal mese di Febbraro fino al Settembre rapidissimamente, e con tal profondità d'acqua, che non si può passare altro che con zattere; laddove negli altri mesi ha pochissima acqua, e per qualche tempo è interamente asciutto. Quando questo viene a succedere, sono gl' abitanti obbligati a scavar dei pozzi, dove in fatti trovano dell' acqua, ma densa, e salmastra. Sechura contiene circa a 200. case fabbricate di canne, e una grande, e bella Chiesa, fabbricata di mattoni. I suoi abitanti sono tutti Indiani, e consistono in 400. famiglie in circa, che s'impiegano principalmente nel pescare, o nel condurre dei Muli. Le case in questa, e nelle Città circonvicine, sono affatto semplici; e le loro mura sono composte di pure canne, solamente un poco fitte in terra, con tetti piani della stessa materia; poichè in quelle parti appena si ha idea di pioggia; sicchè v'è luce, ed aria a sufficienza, perchè possano passarvi liberamente i raggi del Sole ed i venti.

Questi abitanti Indiani parlano

lano un linguaggio differente da quelli dell'altre Città di Quito, e Perù. Sono naturalmente altieri, hanno ottimo ingegno, e riescono generalmente in tutto quello, a cui s'applicano. Non sono nè così superstiziosi, nè così abbandonati al vizio, come gl'altri; ficchè, eccettuatone il colore, possono chiamarsi molto differenti dagl'Indiani tutti. Ed è ancora molto osservabile fra di essi, che nella loro disposizione all'intemperanza, e nell'altre inclinazioni comuni al rimanente degl'Indiani, conservano una certa moderazione, ed un cert'ordine. Il deserto di Sechura è un'estensione spaventevole di sabbia, che dura 30. leghe fino alla Città di Morope. L'estensione, ed aspetto uniforme di questa pianura, insieme col movimento perpetuo della sua arena, che presto distrugge tutte le tracce, hanno spesso fatto traviare le guide più esperte, le quali per altro mostrano la loro esperienza col ritrovar subito la buona strada. A questo effetto si vagliono di due espedienti; il primo è di prendere il vento direttamente in faccia, e di dietro quando tornano; poichè, essendo quivi sempre vento di Mezzogiorno, non si possono ingannare; il secondo è di prendere a ogni tal distanza, un pugno d'arena, e odorarla; poichè siccome questa s'inzuppa più o meno degl'escrementi dei Muli, così dal suo odore decidono se sia la vera strada. Quelli che non sono ben pratici di questo deserto, s'espongono a un gran pericolo, tutte le volte che si fermano a riposarsi, o a dormire; poichè quando si vogliono mettere nuovamente in cammino, spesso non fanno quale sia la buona strada; e una volta che abbiano perduta la vera direzione, è un chiaro tratto della Provvidenza, se non periscono dalla stanchezza, e dalla sete; di che vi sono molti lacrimevoli esempj: posciachè in questo ampio deserto non si vede altro, che monti di arena ammassati dal vento, e qua e là mucchj di sale, senza nè tronchi, nè erbe, nè fiori, nè altra verzura alcuna; ficchè è necessario il portar seco le provvisioni, e l'acqua, e il foraggio, non essendo possibile in questo arido deserto il ritrovarne. Il Fiume Pozuelos, ch'è distante 32. leghe da Sechura, è la prima acqua, che s'incontra in questo tedioso viaggio, ed è veramente sorprendente l'istinto, che hanno le bestie avvezze a far quel cammino; poichè sentono l'odor dell'acqua a quattro leghe di distanza, e divengono così impazienti, che sarebbe difficile di fermarle; ed in conseguenza prendono da lor medesime la via più corta, e fanno il resto del viaggio con grandissima vivacità, e prestezza.

Sechu-

Sechura è situata a gr. 5. 32. 33. di lat. Merid., e 79. 42. di long. Occid.

SEGOVIA NUOVA, piccola Città nella giurisdizione di Guatimala, nella Nuova Spagna, 30. miglia a Tramontana di Nuova Granata. Ha nelle sue vicinanze diverse miniere d'Oro, ma è per se stessa piccola, e poco popolata: a gr. 12. 42. di latitud. Settent., e 87. 31. di long. Occid.

SEGURA DE LA FRONTERA, gran Città nella Provincia di Tlascala, e regno del Messico, 70. miglia a Ponente di Xalappa, nella strada, che va dalla Vera Crux al Messico. È situata in un clima temperato, e in un paese considerabilmente fertile, che produce gran quantità di granella, e frutti, e particolarmente Uve; ma gli Spagnuoli non permettono, che se ne faccia veruna sorta di vino, per poter tener meglio in foggione gl' Indiani: a gr. 19. 28. di latit. Settent., 100. 10. di long. Occid.

SENECAS, Tribù d' Indiani, abitanti presso le sponde Orientali del Lago Erio, nell' America Settentrionale.

SEREGIPE, capitanato del Brasile, così chiamato da un fiume dell' istesso nome, che scorre per il mezzo di esso, e si getta nell' Oceano Atlantico, a gr. 11. 12. di latit. Merid. Confina a Tramontana col Fiume S. Francesco, a Mezzogiorno con quello di Todos los Santos, a Levante con il Mar Atlantico, e a Ponente con la nazione dei Tapuyes. Si divide in diversi minori distretti, e produce gran quantità di Zucchero, e Tabacco.

SEREGIPE, capitale del capitanato dell' istesso nome, ben situata sopra d' un' eminenza, a Tramontana del Fiume Vazabaris, 11. leghe lontano dal mare. Era anticamente ben fortificata dagli' Olandesi, ma in oggi è di pochissima considerazione, e solamente notevole, per esser la capitale di questo governo, ed aver nelle sue vicinanze qualche miniera d' Argento: a gr. 11. 20. di latitud. Merid., e 31. 2. di longit. Occid.

SHREWSBURY, la Città principale della Contea di Monmouth, nella Nuova Jersey, situata sulle sponde Meridionali d' un fiume dell' istesso nome, presso il mare. Questa è un considerabil luogo, consistente in quasi 200. famiglie, con 30000. Acri di piantazioni: a gr. 40. 18. di lat. Sett., e 74. 38. di long. Occ.

**SIARA**, capitanato del Brasile, così chiamato da un fiume del medesimo nome, che nasce nelle montagne, che sono molto addentro al paese, e si getta nell'Oceano a gr. 3. 30. di lat. Merid. Questo è solamente un piccolo governo, che non ha più di 18. miglia di circuito, ed in cui sono due fortezze; una a Tramontana, che attacca colla piccola Città di Siara, ed è fabbricata sopra una collina, sulla parte dritta del Porto, ch'è buono semplicemente per bastimenti piccoli; e l'altra, chiamata Forte S. Luca, ch'è situata sulla costa, alla foce d'un fiumicello, navigabile solamente da barche.

**SIARA**, capitale del capitanato suddetto, situata presso la foce d'un fiumicello dello stesso nome. È piccolissimo luogo, ed il suo commercio, che consiste principalmente in Zucchero, e Tabacco, merita pochissima considerazione: a gr. 3. 31. di latit. Merid., e 39. 36. di long. Occid.

**SILLERY**, colonia dalla parte Settentrionale del Fiume S. Lorenzo, circa un miglio sopra a Quebec, così chiamata da un Signore di questo nome, che la stabilì. Non ha niente di considerabile, se non un Forte, che, avanti che fosse preso dagli Inglesi, apparteneva ai Gesuiti.

**SIMONE SAN**, Isola vicina alla foce Settentrionale del Fiume Alatamaha, nella Colonia della Georgia. È lunga circa a 45. miglia, e larga dalle due alle quattro. Ha una forte batteria, erettavi nel 1742., in difesa di Jekilfound, ove possono stare sicuramente 10., e 12. navi di 40. pezzi di cannone. Quest'Isola ha un terreno ricco, e fertile, pieno di Querci, ed altri alberi, e tramezzato da praterie, e campagne, tenute alla moda vecchia Indiana. In mezzo di quest'Isola è situata la Città di Frederica.

**SOCONUSCO**, Provincia della Nuova Spagna, che si stende 70. leghe lungo la costa del Mar Pacifico. Confina a Tramontana colla Provincia di Chiapa; a Levante con quella di Vera Pax, e Guatimala, e a Ponente col Mar Pacifico, e parte della Provincia di Tlascalala. Il suo clima è caldissimo, la stagione delle piogge affai lunga, cioè da Aprile a Settembre, e vi sono frequentissimi temporali; onde è molto lontano che il paese sia ameno, e salubre. Il suo terreno non produce molte granella, ma gran quantità d'Indaco, e Cacao, che si manda per mare a tutte l'altre parti della Nuova Spagna. Quivi gli Spagnuoli son ricchissimi, ma pochi, e ciò s'ascrive all'indole inquieta dei nativi, che vi sono più numerosi, che altrove.

**SOLFO, MONTAGNA DELLO**, considerabil montagna nell'Isola della Guadalupa, famosa per le sue esalazioni di Solfo, ed eruzioni di ceneri. La sua sommità è altissima, e consiste in un gran ripiano alpestre, coperto di pietre bruciate, di tutte le grandezze; e da essa, per varie fessure, e spaccature, esce un fumo sulfureo. Dalla parte Orientale della montagna vi sono due bocche d' un'enorme miniera di Solfo. Una di queste ha circa 100. piedi di diametro, ma non se ne fa la profondità. Circa 200. passi più in giù di queste aperture, che sono ordinariamente piene di un denso fumo sulfureo, vi sono tre piccole sorgenti d'acqua caldissima, una delle quali, chiamata il Fiume Bianco, dal colore delle sue acque, si getta nel Fiume S. Luigi. La superficie di questa montagna ardente è molto diversa alle falde ed al mezzo, da quello ch'è sulla cima, essendo ivi coperta d'una verzura di grossi alberi, e di erbe, inaffiate da abbondanti ruscelletti, e coltivate con grandissima cura, ed industria.

**SOLIDAD LA, O SIA IL DESERTO**, convento di Carmelitani Scalzi, situato in un monte, tre leghe a Maestro del Messico, e chiuso da una muraglia di pietra, che gira sette leghe. Qui si tiene il capitolo provinciale dell'Ordine, e vi sono, per due miglia di circuito, giardini, e pometi, pieni dei più scelti frutti d'Europa.

**SOLOMONE, ISOLE DI**, numero d'Isollette nel Mar del Sud, che si stendono dal settimo grado di latitudine Meridionale, fino al Tropico di Capricorno, e sono ai 224. gradi di longit. Occident. Quest'Isole son pochissimo conosciute, ma quelli che vi sono stati, dicono, ch'hanno un'aria temperatissima, un terreno considerabilmente fertile, e ch'abbondano di gran numero di bestiame, e son ben provviste di fiumi, e ruscelli d'un'acqua eccellente.

**SOMBIERO**, piccola Isola deserta, una delle Caribi, 30. miglia a Maestro d'Anguilla. Vedi Anguilla.

**SOMERSET, CONTE'A**, distretto più Meridionale di Maryland, che contiene una sola parrocchia.

**SOMILDYK**, Forte appartenente agl'Olandesi situato, sul confluente dei Fiumi Commewine, e Cotica, nella Colonia di Surinam, nell'America Meridionale. Vedi Surinam.

**SORREL**, Fiume dell'America Settentrionale, nella Provincia della Nuova Jork. Nasce dal lago Champlain, e dopo un corso di circa 69. miglia, si getta nel Fiume S. Lorenzo: a gr. 46. 10. di lat. Sett., e 72. 25. di long. Occ.

SOR-

**SORREL FORTE**, piccolo Forte fabbricato da' Francesi, sulla punta Occidentale della foce del Fiume Sorrel.

**SPAGNUOLI, BAJA DEGLI**, Porto eccellente sulla costa Orientale dell' Isola di Capo Breton. E' largo soli 1000. pafsi alla sua imboccatura; ma si stende affai più coll' inoltrarsi dentro terra, e a una lega di distanza dalla sua foce, si divide in due rami, che sono navigabili per tre leghe all' in fu, ed ambedue ficurissimi Porti: a gr. 46. 20. di lat. Sett., e 58. 29. di long. Occ.

**SPANISH TOWN**, capitale anticamente dell' Isola di Jamaica, residenza del Governatore, ed il luogo dove si tengono l' Assemblee, ed i gran Tribunali di giustizia. Fu fondata da Cristofano Colombo, che da questa Città, ch' egli chiamò S. Jago della Vega, prese il titolo di Duca Della Vega. Essendo questa una Città mediterranea, ha molto meno commercio di Kingston, ma è affai più brillante. Vi risiedono molte persone di grosse facoltà, che vi fanno una proporzionata figura, e v' è un grandissimo numero di carrozze.

**SPEIGHT'S TOWN**, piazza nell' Isola di Barbados, molto frequentata in antico dai trafficanti di Bristol, e da ciò chiamata Piccola Bristol. E' un' affai bella Città, contenente circa 300. case, ben disposte in quattro strade regolari, e spaziose, la più lunga delle quali si chiama Strada degli Ebrei, che, a guisa dell' altre tre, conduce giu alla marina. I piantatori in quella parte di Barbados, chiamata Scotland, costumavano d' imbarcarvi i loro effetti per l' Inghilterra, il che dette motivo a fabbricarvi molti magazzini, e vi richiamava un concorso di popolo, ch' era d' un gran vantaggio alla Città; ma presentemente la maggior parte del suo commercio è stato portato a Bridge Town. Ha una Chiesa spaziosa, dedicata a S. Pietro, la quale dette il nome al suo recinto, ed è il luogo, dove si tengono mensualmente le sefsioni. Vi sono due Forti, che difendono la Città, con un altro nella Baja di Heathcote a Mezzogiorno della Città medesima, ma in qualche distanza. Uno dei sopradetti Forti è situato nel mezzo della Città, e vi son montati 14. cannoni, e l' altro, che ne ha 32., è posto all' estremità Settentrionale di essa. Vi sono oltre di questi diverse piattaforme sul lido del mare, erettevi al principio della presente guerra: a gr. 10. 9. di lat. Sett., e 59. 21. di long. Occid.

**STATEN**, Isola vicino a Capo Horne che forma la parte Orientale dello stretto di Le Maire. E' lunga circa a 6. leghe, e larga 5. o 6., ma

6., ma affatto sterile: a gr. 54. 17. di latit. Merid., e 60. 40. di long. Occid.

STATEN, Isola che forma la Contèa di Richmond, nella Provincia della Nuova Jork, circa 9. miglia a Maestro della Città della Nuova Jork. E' lunga circa 18. miglia; e prendendo una misura di mezzo, è larga sei, o sette. Dalla parte di Mezzogiorno v'è un pezzo di terra piana, molto buona, e considerabile; ma l' Isola è generalmente diseguale, e montuosa. I suoi abitanti sono principalmente Olandesi, e Francesi: i primi vi hanno una loro Chiesa, ma gl'ultimi, essendo stati lungo tempo senza Sacerdoti, vanno a una Chiesa Vescovile, nella Città di Richmond, ch'è molto mediocre, e la sola che sia nell' Isola. Quel suo Paroco ha d'entrata 40. lire Sterline l'anno, che si cavano da una tassa, imposta sopra la Contèa; a gr. 40. 34. di latitud. Settent., e 74. 22. di longit. Occid.

STEFANO, FORTE DI, un Forte quadrato, nella Provincia della Nuova Hampshire, situato sulle sponde Orientali del Fiume Connecticut, 30. miglia a Tramontana del villaggio di Northfield, e 59. miglia a Libeccio della punta Corona.

SUFFOLK, CONTE'A, divisione della Provincia della Nuova Jork, che include tutta la parte Orientale dell' Isola Lunga, l' Isola Shelter, l' Isola Fisher, l' Isola Plum, e l' Isola di Wight. Questa gran Contèa è da lungo tempo stabilita, e, prescindendo da una piccola congregazione Vescovile, consiste intieramente in Presbiteriani Inglese. I fattori quivi trafficano per la maggior parte in bestiami, e siccome vivono in una gran distanza dalla Nuova Jork, così mandano la maggior parte dei loro prodotti alle fiere di Boston, e dell' Isola di Rodi. Il numero degl' Indiani, ch'era quivi una volta assai grande, adesso è pochissimo considerabile, e quei pochi che vi son rimasti, si danno comunemente a fervire gl' Inglese.

SUPAY--URCO, eminenza considerabile nella Provincia di Quito, nell' America Meridionale, fra le valli di Chuguipata, e quelle di Paute. Dicefi, che prendesse il suo nome dalla seguente favolosa relazione. Un abitante della Provincia d' Estremadura, in Spagna, oppresso da un' estrema miseria s' abbandonò alla disperazione, e fra le frenesie della sua turbata immaginazione, invocava frequentemente l' assistenza del Demonio, talvolta malediva il momento della sua nascita, ed era in procinto di darli la morte da se medesimo. Il Demonio, per trar profitto dal suo  
pro-

stato, gli comparve in una figura, che nascondeva perfettamente l'esser suo, e cortesemente l'interrogò, qual fosse la cagione della sua estrema tristezza; ed avendo quegli risposto, che dipendeva da una sfortunata rivoluzione nelle sue circostanze, la quale dal più prospero stato, l'aveva precipitato in una miseria estrema, il Demonio con un'aria di giojalità gli disse, che gl'avrebbe indicato una miniera assolutamente inesauribile, d'ond'egli avrebbe potuto cavare quant'Oro gli fosse piaciuto. Lo Spagnuolo abbracciò l'offerta col maggior trasporto di gioia, e risoluto di fare almeno la prova d'un viaggio di pochi giorni, provvide, con i piccoli residui delle sue sostanze, certi pochi pani, e se gli messe nella bisaccia. Coll'animo un poco più tranquillo, per ragione di queste lusinghiere promesse, si messe a dormire, fino al tempo destinato, in cui doveva esser chiamato dalla sua guida. Quando si svegliò, si trovò in un paese affatto sconosciuto: aveva avanti di se la pianura di Chuguipata, ed egli medesimo si trovò posato sull'eminenza di Supay Urco. Il suo stupore, alla vista di tanti oggetti nuovi, si può meglio concepire, che descrivere. Dubitò per qualche tempo se questi fossero reali, o immaginarj; ma poi, stracco di dubitare, si determinò di voler sapere in qual paese fosse, e s'incamminò a una casa di qualche apparenza, ch'egli vedeva in distanza. Successe che per fortuna questa casa apparteneva a uno Spagnuolo, nativo della medesima Provincia d'Estremadura, il quale, informato dai suoi servitori, che v'era alla porta un forestiero del suo stesso paese, sperando di sentir delle nuove della sua patria, ordinò che fosse introdotto, e lo ricevè con ogni segno d'amicizia. Essendo egli appunto alla sua colazione, lo fece fèco federe, e si messe a fargli delle piacevoli interrogazioni, intorno ai suoi parenti, ed amici; ma il suo ospite messe frattanto fuori uno dei suoi pani, che il Gentiluomo conobbe subito per fatto in Spagna, e trovatolo freschissimo, fu preso da cotale stupore, che dimenticò affatto la sua colazione, e i suoi parenti, e insistè, benchè con qualche ribrezzo, che quel suo supposto patriotto gli dicesse, come fosse possibile, ch'egli avesse fatto un sì lungo viaggio, in un tempo così breve. L'altro subito lo compiacque, ed ambi convennero, che bisognava, che fosse stata tutta opera del Demonio, che aveva là condotto quel povero Spagnuolo, perchè si potesse arricchire del tesoro, nascosto nelle viscere di quel monte, sul quale l'aveva posato. D'allora in poi questo monte è stato sempre chiamato Supay-Urco, o sia Montagna del Diavolo. Quest'istoria si raccon-

ta correntemente nella Provincia di Quito, e quantunque ella sia senza il minimo fondamento, non ostante gl'abitanti son persuasi, che Supay Urco contenga delle miniere inefauribili d'Oro, le quali per altro nessuno ardisce di scavare. Veramente dall'aspetto della montagna, e dai pezzi di minerale sparsi nelle sue declività, v'è gran ragione di credere, che contenga delle ricche miniere; ma ve ne sono altre simili, nel rimanente della Provincia, che sono totalmente trascurate.

SUPERIORE LAGO, gran collezione d'acque, o piuttosto un mare d'acqua dolce, lungo quasi 100. leghe, e largo 70., con diverse considerabili Isole, sparse qua e là. Consideratolo nel suo punto di mezzo è situato a gr. 47. 10. di lat. Sett., e 85. 10. di longit. Occid. Il paese, che gli sta intorno, è pochissimo conosciuto, non essendo frequentato se non da Indiani, che vi vanno a caccia.

SURINAM, Fiume nell'America Meridionale, che prende la sua sorgente da alcune montagne del regno di Terra Firma, e dopo un corso tortuoso di circa 150. miglia da Mezzogiorno a Tramontana, si getta nel Mare Atlantico: a gr. 6. 25. di lat. Sett., e 55. 40. di longit. Occid. Ha nella sua imboccatura delle secche d'arena, sopra delle quali, in tempo d'alta marèa, vi sono circa tre passi d'acqua. Ma di sopra a queste secche l'acqua è assai più profonda, ed il fiume è navigabile per più di 30. leghe dentro al paese.

SURINAM, capitale d'una Colonia Olandese, situata sulle sponde Occidentali del fiume dell'istesso nome, in distanza di 15. miglia in circa dalla sua foce. Due leghe più su dell'imboccatura del Fiume Surinam, gl'Olandesi hanno un Forte chiamato Zelandia, fabbricato tutto di mattoni. Nell'anno 1640. i Francesi s'impadronirono di questo posto, ma avendo trovato il paese troppo malsano, l'abbandonarono tosto, e ne preferò possesso gl'Inglese: ma siccome questi lo trovarono di poca utilità per essi, così lo cederono agl'Olandesi, l'annò 1674., in baratto della Nuova Jork.

In quel tempo il paese tutto era pochissimo sano, essendo affatto ricoperto di boscaglie, che impedivano che il Sole, e i venti potessero prosciugare il terreno, e purificar l'aria dall'esalazioni nocive. Ciò per altro non trattenne quelli di Zelandia dallo stabilirvisi, sotto la protezione delli Stati di quella Provincia, ed avendo trovato che il paese era capace di produrre gran quantità di Zucchero, abbattono tant'alberi, che il Sole, ed i venti, disseccandone il terreno, resero il clima  
affai

affai più falubre. Gli Stati di Zelandia, ai quali appartiene questo paese, lo venderono alla Compagnia Olandese dell'Indie Occidentali, la quale, non trovandosi in stato di mandarvi le necessarie provvisioni, ne aliendò una terza parte ai Magistrati d'Amsterdam, e un'altra terza parte al Signor Van-Aarsens, Lord di Someldyk. Di qui è, che questa Colonia è stata chiamata la Società di Surinam, perch' è suddita di tre partecipanti; quantunque la sua sovranità appartenga alli Stati Generali. Dopo che fu fatta questa divisione, vi si stabilirono diverse famiglie, e vi fecero delle piantazioni di canne di Zucchero, che portan loro dei profitti considerabilissimi. A misura che la Colonia si popolò, l'aria si fece più falubre, coll'averne tagliate tutte le boschaglie, e coltivato il terreno; lo che vi richiamò un sì gran numero d'abitanti, che nell'anno 1682. fu calcolato, che vi fossero stabilite pressò che 600. famiglie. Questo prospero principio determinò gli Stati a favorire, e proteggere la Colonia, e coerentemente nell'anno 1683. le concessero una patente, contenente 32. articoli, non solo in favore della Compagnia dell'Indie Occidentali, ma ancora per sicurezza di quelli, che fossero per stabilirvisi in avvenire.

Fra gl' altri vantaggi la compagnia era autorizzata a mettere un diritto di tre Guilders \* sopra ogni 100. tonnellate di bastimenti, che andassero, o venissero nel Porto di Surinam, come anche di levare un testatico annuale di 50. libbre di Zucchero, sopra ciascuno abitante di Surinam, sì Bianco, che Nero, e due e mezzo per 100. sul valore delle mercanzie, che si mandassero in Olanda, o si vendessero a Surinam. Ottennero ancora un altro vantaggio considerabilissimo, cioè a dire un diritto esclusivo di portare i Negri a Surinam, coll'obbligo per altro di vendergli pubblicamente due a due, per comodo di tutti gl' abitanti, senza la minima distinzione.

Tutti gli abitanti delle Provincie Unite hanno la libertà di venir qui a stabilirsi, o a trafficare, purchè paghino il sopradetto diritto per ogni 100. tonnellate di bastimento, e che diano mallevadore, che i loro bastimenti non faranno vela per la costa d'Affrica, nè per altra parte qualunque, dove la Compagnia abbia un commercio esclusivo, obbligandosi di ritornare direttamente ai Porti delle Provincie Unite. La Compagnia è obbligata a fare i risarcimenti di Zelandia, e di Someldyk, a provvedere gli stabilimenti d'artiglieria, e munizioni da guerra, a

pagar

\* Guilders, Moneta dallo Scelino e sei soldi, ai due Scellini.

parar le truppe, ed in breve a prenderfi cura di tutto ciò, che ha relazione alla ficurezza, e difesa della Colonia. E' ancora obbligata a mandarvi dei ministri, ma questi son pagati dalla Colonia.

Il gran numero degl' Olandesi, che hanno quivi acquistate delle piantazioni, hanno messo la Colonia in uno stato floridissimo, di maniera che ella s'è dilatata trenta leghe più fu della foce del Fiume Surinam, ma è pochissimo probabile che si stenda di più, perchè le cadute, che sono nel fiume in codesti contorni, ne rendono impossibile la navigazione. V'è ancora una specie di muraglia naturale, composta d'alcune prodigiose rupi, che servono a un tempo di frontiera alla Colonia, e di fortificazioni contro ai Selvaggj, che abitano le montagne, e che non si possono civilizzare. Dicesi, che in questa Colonia le piantazioni montino a più di 500., e che rendano profitti immensi ai proprietarj.

Tutte le piantazioni son situate sulle sponde dei fiumi. Il Forte Someldyk è posto sul confluyente dei Fiumi Comewine, e Cottica, il quale ultimo è un braccio del Fiume Surinam. Questi fiumi son ben provvisti di varie specie d'eccellente pesce, e le bosçaglie abbondano d'una diversità sorprendente di bellissimi uccelli. Dal fine di Novembre fino al principio di Luglio il tempo è affai temperato, per ragione dei nuvoli, che adombrano per la maggior parte i raggj del Sole, e perchè ancora soffia continuamente vento da Greco, e cadono delle piogge grandissime. Il rimanentè dell'anno è caldissimo, specialmente quando non piove.

Il principal traffico di questa Colonia consiste nei prodotti del paese, cioè a dire in Zucchero, Cotone, Tabacco, Legno da Tintori ec. V'hanno gl' Olandesi piantato ancora del Caffè, e questo v' ha fatto sì buona prova, che sono in stato d' estrarne gran quantità per Olanda; ed è sì buono, che vien riputato eguale a quello, che vien di Levante.

Le terre vi son coltivate dai Negri, che i piantatori provvedono dalla Compagnia dell' Indie Occidentali. Ma non vi sono bestie da soma, che menino una vita sì dolorosa, come queste infelici creature. Sono obbligati a lavorare incessantemente, e ricevono, da quelli destinati a invigilare sopra di essi, i più crudeli trattamenti, per la minima trasgressione agl' ordini dei loro imperiosi padroni. Vengono loro accordate solamente cinque, o sei ore, tutti i Sabati, per poter coltivare i loro orti, sulla sola rendita dei quali vivono, eccettuata una piccola quantità di car-

ne

ne falata, che vien loro talvolta somministrata; e giacciono sulle pure tavole, senza esser niente coperti. Questo barbaro trattamento gli riduce talora alla disperazione, e gli spinge a procurare ogni maniera possibile di ricuperare la loro libertà; e quando temono d'esser presi, e non sperano di potere ottener perdono, s'uccidono da loro medesimi; quantunque ve ne sieno alcuni, che soffrono i supplizj più atroci, con sorprendente costanza, e con fermezza eroica.

Per il governo di questa Colonia v'è in Amsterdam un collegio, composto di 10. Direttori, dei quali cinque si scelgono dai Magistrati di quella Città, quattro dalla Compagnia dell'Indie Occidentali, e uno da Lord Somildyk. Benchè questo collegio sia sottoposto alla Compagnia dell'Indie Occidentali, manda però alla Reggenza di Surinam i suoi ordini, per l'amministrazione degl'affari civili, e per tutto ciò, che ha relazione al sostentamento della Colonia. Questi Direttori eleggono ancora il Governatore, il quale per altro dev'essere approvato dagli Stati Generali, e prestare tant'agl'uni, che agl'altri il suo giuramento.

Il Governatore, che ha sotto di se un Comandante, esercita a nome degli Stati Generali, e della Società una sovrana autorità sopra la Colonia, negl'affari tanto civili che militari; ma nelle materie gravi è obbligato a convocare, e consultare il Consiglio politico, del quale, nell'istessa guisa che del Tribunal di giustizia, egli è Presidente. Non ha egli per altro se non un voto in ciascuno dei due, ed è obbligato a decidere alla pluralità. Il Consiglio politico è composto, oltre del Presidente, del Comandante, ch'è il primo Consigliere, e di nove altri membri, ed ha un Consigliere Fiscale, e un Segretario. Il Consiglio, o Tribunal di Giustizia è composto, oltre il Governatore, solamente di cinque Consiglieri, d'un Segretario, e d'un Potestà. Il Governatore può disporre di tutti gl'impieghi vacanti, tanto civili che militari, ma solamente fino a tanto, che egli possa ricever gl'ordini dal Collegio dei Direttori. Egli dà tutti quegl'ordini, e tutti quei regolamenti, che crede più opportuni per la sicurezza della Colonia, contro agl'insulti, ed attacchi dei nemici, e raduna i Configlj di guerra, composti del Comandante, di tutti i Capitani, e di tanti membri del Consiglio politico, quanti vi sono uffiziali militari. In questo Consiglio egli propone tutto ciò, ch'egli crede più a proposito per la sicurezza della Colonia. V'è ancora un altro Consiglio di guerra subalterno, composto del Comandante, di Capitani, Tenenti, e Alfieri, che conosce dei delitti commessi dai Sol-

dati, e gli punisce. La Camera degl' Orfani è quivi governata da quattro Commiffarj, ch'hanno un Segretario. Vi fono ancora diverfi altri piccoli ufiziali, dei quali non è neceffario far menzione.

Le truppe falariate per la difefa della Colonia confiftono in quattro Compagnie d'Infanteria, ciascuna delle quali è comandata da un Capitano, un Tenente, un Alfiere, e due Sargenti. Il Governatore è Colonnello delle quattro compagnie, e Capitano della prima. V'è ancora un Maggiore, un Cerufico, e un Provofto.

Si divide tutta la Colonia in otto parti, ciascuna delle quali forma una compagnia di paesani, comandata da un Capitano, un Tenente, e un Alfiere. Vi fono nella Colonia folamente tre Cappelle, ognuna delle quali è governata da un pastore, due Anziani, due Diaconi, e un Lettore, ch'è ancora maeftro di feuoia. Quefte Cappelle fon ben mantenute, ed i Ministri, e Lettori fono pagati dalla Colonia.

(\* Quefto è un paese, che fomministra molte fingolarità, fpecialmente perciò che riguarda l'Iftoria naturale. Se ne vede un'ingegnosa raccolta in un'operetta di Maria Sibilla Merian, nativa di Franckfort ful Meno, ch'è pofcia divenuta sì rara, ch' appena è reperibile nelle mani dei più curiofi. Quefta diligente offervatrice fece appofta un viaggio a Surinam, per cfaminar la natura ful fatto, ed afficurarfi ocularmente di molti fenomeni ftraordinarj, che potrebbero altrimenti parere incredibili.

L' annessa carta rappresenta una fpecie di Rofpo, ed una forta di Topo, ch'ella ebbe comodo d'offervare in quel paese, e di cui dette una diftinta defcrizione, la quale fi riduce appreffo a poco alla fequente.

Vicino a una pianta aquatica, ch' è una forta di Crefcione, d' un roffo pallido, e ottimo per l'infalate, vidd' ella un Rofpo, la di cui femmina porta i fuoi piccoli feti ful dorfo. Ell' ha pure l' utero lungo la fchiena, dove fi concepifcono i fuoi embrioni, i quali, giunti alla debita maturità, s' aprono un paffo attraverso la pelle, e n' efcono gl' uni dopo gl' altri. L'ingegnosa Tedefca, volendo metterfi in ftato di dimoftrare in Europa una proprietà così fingolare, infufe nello fpirito di vino una di quefte femmine, con i fuoi piccoli, dei quali alcuni aveano la tefta fuori dell'utero, ed altri la metà del corpo. Quefti Rofpi fono ottimi a mangiarfi, ed i Negri in fpecie gli cercano avidamente; hanno i piedi d' avanti fomiglianti a quelli dei Ranocchj, e quelli di dietro ai piedi d' Anan...

Vidde





Vidde ancora, e difegnò uno di questi grossi Topi di campagna, che portano i loro feti sulla schiena, sulla quale questi si ritirano, o quando sono spaventati, o quando ne hanno qualche altra ragione; ed attaccandosi colla loro coda a quella della madre, se ne vanno al loro ritiro.

Si trova quivi una pianta straordinaria chiamata la Rosa delle Caribi, che ama molto il terreno di Surinam, ed ha la proprietà singolarissima d'esser bianca la mattina, quando s'apre, e rossa dopo il mezzogiorno.

La pianta detta la Dormiente è anch' essa così curiosa, che merita che ne sia fatta particolar menzione. È stata così chiamata dalla disposizione particolare; che prendono le sue foglie in tempo di notte. Dopo il tramontar del Sole s' uniscono due a due, applicate di maniera l'una sopra dell'altra, che par che ne componano una sola, e così se ne fieno in una specie di sonno. La sopraccitata osservatrice si prese la cura di coltivarla, e le riconobbe ancora la virtù d'un buon vulnerario \*).

SURRY, una delle Contèe della Virginia, situata a Tramontana di quella chiamata l'Isola della Contèa di Wight. Contiene 111050. Acri di terra, ed ha due parrocchie.

SUSSEX, una delle Contèe di Pensilvania, che prese il suo nome dalla residenza del Sig. Pen, nella Contèa di Suffex, in Inghilterra. È situata lungo la baja di Delaware, ed è abitata da piantatori, che hanno le loro piantazioni separate, a qualche distanza l'une dall'altre, secondo i diversi pezzi di terreno, ch'è piaciuto loro di scegliere, per stabilirvi.

SWANSEY, Città della Nuova Inghilterra, nella Colonia della Nuova Plymouth, situata alla foce del Fiume della Provvidenza. Questa è una Città grande, e composta di case, sparse qua e là, ma fa un traffico molto sufficiente: a gr. 42. 5. di lat. Sett., e 71. 10. di long. Occ.

## T

**T**ABAGO, piccola Isola nel Mar del Sud, sette leghe a Mezzogiorno di Panama. E' montagnosissima, lunga circa a tre leghe, e larga due; e dalla parte di Tramontana si va spianando gentilmente fino al mare. Presso la spiaggia il suo terreno è d'una qualità nera, e molto profondo, ma verso la sommità della montagna è forte, ed arido. Da Tramontana l'Isola fa una bellissima comparsa, e pare che sia un giardino di frutti domestici, rinchiuso in mezzo ad alberi da bosaglia. Le sue principali produzioni sono le Plantane, e le Banane, che vengono bellissime dalle falde della montagna, fino alla metà di essa; ma quelle presso la cima son piccole, e senza sugo. Immediatamente sotto la spiaggia vi sono moltissimi alberi di Cocco, che fanno una bellissima figura, e fra di essi molti alberi di Mamies. La parte Meridionale dell'Isola non è mai stata tagliata, ed in conseguenza è ricoperta d'alberi di varie specie. Dal declive della montagna nasce un ruscello d'acqua eccellente, il quale scorrendo per un boschetto di frutti, si getta nel mare, dalla parte di Tramontana. Vicino al mare, dalla parte Settentrionale dell'Isola, v'era una piccola Città, che fu rovinata dai Pirati, che in quel tempo frequentavano cotesti mari. In faccia di essa v'è una buona rada, in distanza d'un miglio in circa dal mare, in cui possono i bastimenti entrar sicuramente in 16., o 18. passi d'acqua: a gr. 8. 40. di lat. Sett., e 82. 9. di long. Occ.

**TABAGO, o TOBAGO**, una dell' Isole Caribi. Vedi Tobago.

**TABASCO**, Provincia del Messico nella Nuova Spagna, che confina a Ponente con quella di Guaxaca, a Levante con quella di Jucatan, e a Tramontana col Golfo del Messico, lungo del quale si stende per 40. leghe in circa da Levante a Ponente. Ell'è una striscia di terreno, lungo la spiaggia del mare, ma non molto salubre, nè molto fertile: v'hanno per altro gl'abitanti delle buone fattorie, e ben fornite di bestiame, ch'essi vendono con grosso guadagno. Hanno ancora grand'abbondanza di Grano Indiano, e di Noci di Cocco, che mandano alla Vera Crux. La maggior parte del paese è piano, ed umido, ed ha molti stagni, e laghi ben forniti di pesce. Di 12. mesi dell'anno ve ne piove nove, sicchè l'aria

v'è

v' è eccessivamente umida; e nei mesi di Febbraro, Marzo, e Aprile, ch'è considerabilmente caldo, si producono eserciti infiniti di Zanzare, ed altri insetti. La costa dal principio di Settembre, fino alla fine di Marzo, è sottoposta a venti Settentrionali così tempestosi, che rendono affai pericolosa la navigazione in quella stagione. Gli Spagnuoli vi portarono delle Viti, dei Limoni, degl' Aranci, e dei Fichi, che v' allignano benissimo. Vi sono dei boschi di Mangrove, e Bamboes, con grand' alberi di Cedro, Brasile ec.; dove sono in quantità Leoni, Tigri, Cignali, e Daini. V' è ancora gran numero di Coniglj, Scimie, e Scojattoli. Vi sono tutti i frutti comuni a tutto il resto dell' America, e vi si fanno tre, o quattro raccolte di Maiz l' anno, oltre il Riso, l' Orzo, e tutte le forte d' ortaggj che vi sono, con molte specie d' uccelli Europei, ed altri a noi sconosciuti. Sulle sponde d' un fiume, chiamato ancor' esso Tabago, v' è una gran quantità d' alberi di Cavolo, alti fino a 100. piedi, e vi sono i più grossi alberi di Cotone, che si fieno veduti in qualunque altra parte del Mondo.

TABASCO, capitale della sopramentovata Provincia, che viene ancora chiamata dagli Spagnuoli Nuestra Señora della Vittoria, da una vittoria, che v' ottenne Cortes nel suo primo arrivo. E' situata in un' Isola, alla foce del Fiume Grijalva, 90. miglia a Levante di Spirito Santo, e 160. a Scirocco del Messico. Il Fiume Grijalva, quand' è vicino al mare, si divide in due rami, l' Occidentale dei quali si getta nel Fiume Tabasco, che scende dalle montagne di Chiapa, e l' altro continua il suo corso fino a quattro leghe vicino al mare, dove si suddivide un' altra volta, e separa dal continente l' Isola surriferita. Presso di essa vi sono delle pianure, che abbondano di bestiami, e d' altri animali, ma specialmente di Vacche montane, così chiamate dalla loro somiglianza con quest' animale, e dal pascersi, che fanno, d' una sorta di musco, che trovano negl' alberi vicino ai grossi fiumi. L' Isola di Tabasco, sulla quale è fabbricata la Città di questo nome, è lunga circa 12. leghe, e larga due e mezzo. La Città non è molto grande, ma ben fabbricata, e considerabilmente arricchita, dal concorso costante dei mercanti in occasione del Natale: a gr. 17. 40. di latitud. Settent., e 93. 39. di longit. Occid.

TADOUSAC, piccolo luogo sulle sponde del Fiume S. Lorenzo, alla foce del Fiume Saguenay. Quest' è un paese di gran traffico, e dove capitano i selvaggj nativi, per portarvi gran quantità di pelli, e

barattarle in panni di Lana, tele, utensili di Ferro e d' Ottone, nastri, ed altre bagattelle. La foce del fiume, sul quale è situato, vien difesa da un Forte, erettovi sopra una rupe quasi inaccessibile: a gr. 46. 50. di lat. Sett., e 68. 3. di long. Occ.

TAGAPIPE, Castello fabbricato sopra una punta di terra, nella Baja di Tutti i Santi, nel Brasile. E' alquanto considerabile, e contribuisce a render più forte la Città di San Salvatore. Vedi Salvatore.

TALBOT, CONTEA DI, distretto di Maryland, situato all' Occidente di Kent, da cui vien diviso da un doppio ordine d' alberi, e confinante a Mezzogiorno con la Contea di Cecil. In questa Contea è situata la capitale, chiamata anticamente Oxford, ma presentemente William-Stadt. Vedi William Stadt,

TALCAGUANA, piccola baja, o piuttosto gomito di mare, nella baja della Concezione, nel Regno de Chili. Ell' è a un gran pezzo la più frequentata dell' altre, non solamente perchè ha in ogni parte miglior fondo, ma ancora perch' è in qualche maniera difesa dai venti Settentrionali; laddove a Cerillo-Verde i bastimenti stanno troppo esposti ai venti, tanto Settentrionali che Meridionali, essendo bassissimo quel pezzo di terra, che gli dovrebbe trattenere.

TAMARAC, TAMARICA, o HUMARICA, capitanato del Brasile, nell' America Meridionale. Prende il suo nome da un' Isola presso la costa, ch' è vicino alla foce del Fiume Tamarac, e che costituisce la parte principale del suo distretto; benchè il suo territorio si stenda fra le 30. e le 40. leghe dentro terra, dove ha Paraiba a Tramontana, Pernambuco a Mezzogiorno, l' Oceano a Levante, e i Tapuies, popoli non soggiogati, a Ponente. Vien riputato uno dei più antichi, e più floridi capitanati del Brasile, quantunque Paraiba, e Pernambuco, sieno divenuti poscia più floridi di esso.

L' Isola vien separata dalla terra ferma da un angustissimo canale, in cui si getta il fiume istesso, ed è situata a gr. 7. 54. di lat. Mer., e 35. 5. di long. Occ. E' assai fertile, ed amena, e produce gran quantità di legno del Brasile, Cotone, Noci di Cocco, Zucchero, Poponi, Cedri, ec. oltre una buona quantità di legname, tanto per far fuoco, che per altri usi. Ha circa tre leghe di lunghezza, una di larghezza, e circa sette o otto di circonferenza. Ha un comodo Porto dalla parte di Mezzogiorno con dei buoni fiumicelli, e ruscelletti d' acqua dolce. S' entra nel Por-

to per un canale di 15., o 16. passi d'acqua, dominato da una fortezza, fabbricata sopra un'eminenza, che fu presa anticamente dagli Olandesi, i quali vi fabbricarono poscia alla foce del canale il Forte Orange. Questo era innaccessibile, per ragione dei pantani, da quali era circondato, così che i bastimenti, che venivan giù dall'Isola, erano esposti al suo fuoco, e con ciò era stato in qualche maniera chiuso ogn'ingresso ai Portoghesi. L'altra foce del canale, chiamata Catevama, è molto più bassa di fondo, poichè ha appena 10. piedi d'acqua, ed è solamente buono per bastimenti piatti. Quest'Isola, e quella parte di territorio nel continente, che le appartiene, pagano circa a 30000. ducati al Governatore del Capitanato, e si computa che vi sieno circa a 22. mulini di Zucchero. I Francesi avevano anticamente su questa costa un cantone, o sia uno stabilimento, ch'essi chiamano tuttavia Porto dei Francesi; ma i Portoghesi gl'obbligarono ad evacuarlo.

La capitale, chiamata Nuestra Señora de Conceizao, o de Tamarica, è situata all'ingresso del fiume di quest'ultimo nome; e presso di essa v'è il piccolo Castello poco fa riferito, con un ridotto che domina i paesi. Circa una lega e mezzo a Tramontana della foce del fiume v'è la famosa punta, chiamata Punta Pedro. Una lega più oltre, a Tramontana di questa punta di terra, v'è il piccolo Fiume Goyana, a gr. 7. 46. di lat. Merid.; e tre leghe distante dalla di lui imboccatura è situata una Città dell'istesso nome, dove si tengono i tribunali di giudicatura del Capitanato. È posta in un buon territorio, che produce in copia Legno del Brasile, Cotone, Zenzero, Noci Indiane ec. L'interiore del paese, e forse la maggior parte del Capitanato, è abitato dai Pettiguaris, e dai Maraquites, i primi dei quali hanno un piccolo numero di villaggj, ed i secondi sono un popolo migratorio, che cambia perpetuamente di luogo; ed ambedue le nazioni arrivano quasi a Capo Bianco. È stato osservato, che a proporzione che sono più lontane dai Portoghesi, esse sono più numerose, e che sono scarsiissime quelle, che son loro vicine, donde apparisce chiaro, che non gl'amano molto. I Portoghesi v'hanno, oltre Gujana, un'altro stabilimento, chiamato Capibaribi, con diverse piantazioni, e mulini di Zucchero, e un numero considerabile dei loro nazionali impiegati a lavorargli.

TAMAROAS, o TAMAROS, grand'Isola della Florida, nell'America Settentrionale. È situata circa a 25. leghe sopra l'Ohio, ed ha nel continen-

tinente, che le sta in faccia, una nazione Indiana, che porta l'istesso nome; oltre un' altra denominata Cahokia, che abita sulle sponde del Chepuffo.

TAMATAMQUE, chiamato dagli Spagnuoli Villa de las Palmas, Città di S. Marta in Terra Firma, nell' America Meridionale. E' situata sulla sponda Orientale del Fiume S. Marta, circa 28. miglia sopra Teneriffa. Il paese è caldissimo, soffiandovi per la maggior parte dell' anno venti di Mezzogiorno. Quantunque il terreno sia eminente, e sassoso, non ostante è piano, abbondante di pasture, ed ha gran quantità di bestiame. Le sue gran boscaglie cuoprono una gran parte del paese, specialmente lungo il fiume, l' inondazioni del quale formano diversi laghi, e paduli nelle terre più basse.

TAMIGI, Fiume della Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale, che nasce da un lago a Tramontana del paese di Massachusset, e scorrendo direttamente a Mezzogiorno, si getta nel mare di sotto a Londra Nuova, e a Levante del Fiume Connecticut. Questo è un fiume considerabile, con diverse piccole diramazioni, le principali delle quali si chiamano, Glas-River, Ruffel's delight, e il Fiume Indiano.

TAPANATEPEQUE, Città di Guaxaca, e Udienza del Messico, nella Provincia di quel nome, nell' America Settentrionale. E' situata alle radici delle montagne Quelenos, nel fondo d' una baja nel Mar del Sud, ed è, secondo Gage, uno dei più ameni luoghi di questo paese, ed il meglio provvisto di carni, uccellame, e pesce; poiche è contiguo tanto al mare, che ad un fiume, in mezzo a delle grosse tenute, ciascuna delle quali avrà fra i 1000., e 4000. capi di bestiame. Quivi sono, aggiugne egli, dei bellissimi viali di Aranci, Limoni, Cedri, Fichi, ed altri frutti.

TAPARICA, una lunga Isola, dalla parte Occidentale dell' ingresso nella Baja di Tutti i Santi, nel Brasile, nell' America Meridionale. Siccome il continente del Brasile è a Levante, così l' Isola difende la foce di detta baja, che fra la detta Isola e terra ferma è larga più di tre leghe; e sulla punta di essa è situato il Forte Sant' Antonio, e quella piccola piazza, che vien chiamata la Città Vecchia.

TAPUYES, la più considerabile delle nazioni del Brasile, nell' America Meridionale, non anco stata soggiogata dai Portoghesi. Si sparge per un buon tratto dentro terra verso Ponente, e si divide in un gran numero di Tribù, o sia Cantoni, e di Governi, ciascuno dei quali ha il suo Re particolare. Sono costoro più grandi, e più robusti di tutti  
gl' al-

gl' altri naturali del Brasile, ed in alcune cose più rozzi, e più barbari. Sono d' un colore scuro, ed arsiccio, con dei lunghi capelli neri, che scendono loro sul dorso, e sulle spalle, quantunque si radano le fronti fino agl' orecchj, ed il rimanente del loro corpo, non escluse le ciglia medesime. I loro Regi portano per distinzione le teste rapate a guisa di corona, e l' unghie delle dita lunghissime. Ambedue i sessi vanno nudi, eccettuata una piccola fascia, che portano intorno alla cintura. Gl' uomini si mettono comunemente delle piume intorno al capo, e s' attaccano sulla fronte, con certo Mele salvatico, dei ciuffi di bellissimi uccelli. Si tessono similmente dei mantelli di filo di Cotone, a guisa di reti, così fortemente collegati con piume, da reggere a qualunque dirottissima pioggia. Si fanno dei fori negl' orecchj, nelle narici, e nelle palpebre inferiori; si tingono di scuro il corpo, e s' attaccano con del Mele salvatico una gran quantità di piume. Le loro scarpe son fatte della corteccia del frutto Aguay. Quando muore loro il padre, o la madre, esprimono il loro dolore collo strapparli i capelli dalla testa. Mangiano la carne umana quando possono averne, e se nasce loro qualche aborto, lo divorano immediatamente. Le loro arme principali sono gl' archi, e le frecce, colle quali son così bravi, da ammazzare gl' uccelli a volo. Ve ne sono alcuni, che non adoprano arco, ma vibrano i dardi colle mani, con una destrezza sorprendente; ed alcuni, che non hanno nè arco, nè frecce, si contentano di clave fatte d' un legno durissimo, ed appuntate da un capo, ch' essi maneggiano con egual bravura. Il loro strumento marziale è una specie di tromba, fatta o di ossa umane, o di qualche corno di bestia; ma quantunque sieno più robusti, non sono a un gran pezzo così buoni soldati, come gl' altri Brasiliani. Menano comunemente una vita migratoria, cangiando sempre di luogo, ma stanno per lo più nei boschi. Non piantano, nè seminano, nè mietono, ma vivono colle produzioni spontanee della terra, e cogl' animali che ammazzano. Riguardo alla Religione ne hanno anche meno, s' è possibile, degl' altri Brasiliani, e sono più attaccati alla loro libertà sfrenata, e brutale, ed in conseguenza più nemici degl' Europei del rimanente dei loro vicini. Gl' Olandesi aveano anticamente estese per un buon tratto le proprie conquiste nei loro territorj; ma dopo che questi gl' ebbero cacciati, procurarono d' evitare ogni commercio con genti Europee, tanto Portoghesi, che suddite dei loro governi.

**TARIJA**, o **CHICHAS**, una delle 14. giurisdizioni, appartenenti all' Arcivescovado della Plata, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situata circa a 30. leghe a Mezzogiorno della Plata, ed è nella sua maggior estensione circa a 35.. La temperie della sua aria è diversa; in alcune parti calda, ed in alcune fredda; ed in conseguenza v'è del Grano Indiano, dei frutti, e del bestame. Questo paese abbonda da per tutto di miniere d' Oro, e d' Argento; e più specialmente in quella parte, che si chiama Chocayas. Fra questa Provincia, ed il paese abitato dagl' Indiani selvaggj, scorre il grosso Fiume Tipuanys, le arene del quale, avendo frammischiato dell' Oro, si lavano per separarne le granella del metallo.

**TARTARUGHE FIUME DELLE**, è situato 10. miglia sopra d' un lago, lungo 20. miglia, e largo otto o dieci, che si forma dal Fiume Mississipi nella Luisiana o Carolina, e nella Florida, nell' America Settentrionale. Egli è un gran bel fiume, che scorre per un buon tratto dentro il paese a Greco, ed è navigabile per 40. miglia dalle barche più grosse.

**TAUMACO**, Isola nelle terre dello Spirito Santo, nelle parti Australi d' America, circa 1250. leghe lontana dal Messico. Quivi De Quiros si trattene per 10. giorni, ed essendo andato al suo bordo un Signore dell' Isola, trattò con esso a forza di cenni. Egli era grande e corpulento, di color pallido, occhio nero, e naso arricciato, con la barba, e i capelli inanellati, e un grave aspetto. Fu di molto utile alla sua gente, perchè le prestò ajuto per provvedersi d' acqua. De Quiros l' interrogò se intorno vi fossero altre Isole, e se fossero abitate, ed egli in risposta gliene nominò più di 60., e gli parlò d' un gran paese, chiamato Manicola. Quest' Isole sono situate da Mezzogiorno quarta a Libeccio, verso Greco, e lo informò a forza di cenni, che farebbero bisognate 10. settimane per arrivare a quel paese, dove erano genti di tutti i colori, amiche, nemiche, e cannibali; circostanza, ch' egli esprimeva col morderfi il braccio. I ragguagli ch' ebbe De Quiros da molti, con i quali parlò nella baja, furono in effetto tutti somiglianti, coll' aggiunta che v' erano delle Vacche, delle Bufale, degl' uccelli, e dei Majali, con una gran quantità di perle. Quando sarpò da Taumaco prese seco quattro dei naturali del paese, tre dei quali s' annegarono nuotando. Il quarto, chiamato Pedro, venne al Messico, ed avendo imparato lo Spagnuolo, fu osservato che in tutte le differenti questioni, che gli furon fatte, in diversi luoghi, e in diversi tempi, non variò mai nelle sue relazioni, e non si con-

contradisse mai. Egli era nativo dell' Isola di Chichayano, ch'è più grande di Taumaco, e da esso distante circa 300. miglia. Diceva che il suo paese era più piano, e più abbondante di frutti ec.; che i nativi avevano in generale i capelli sottili; ch'alcuni eran bianchi con capello rosso; alcuni Mulatti con capello inanellato; ed alcuni avevano, a guisa dei Negri, i capelli come lana. Aggiungeva, che in quest' Isola v'erano diverse forte d'Ostriche da Perle, specialmente nell'acque basse. Che inoltre v'erano diverse altre Isole, ch'egli rammentava, come Guatopo 150. miglia lontano da Taumaco, Tucopia lontana 100. miglia, dov'era situato il paese di Manicola ec. L'istesso Indiano asseriva, che in Taumaca v'era un piloto, ch'era stato in molte altre Isole, particolarmente in una grande, chiamata Pauro, dond'egli aveva portato diverse curiosità, fra le quali delle frecce con le punte colorite.

De Quiros osserva, che nella Baja di Philip, e di James v'erano moltissime pietre nere pesantissime, alcune delle quali portate al Messico, e fattone il faggio, furono trovate essere Argento. Di queste Pedro diceva, che v'era grand'abbondanza in Taumaco, ed anco in Manicola. Parlava molto della gran popolazione di diverse Isole, e d'altri gran paesi a Scirocco e Ponente, e quel ch'egli diceva combina molto con le congetture dei migliori giudici, e con l'esperienza dei discopritori, che ne sono venuti dopo.

TECOANTEPEQUE, Città di Guaxaca e Messico, nell'America Settentrionale, situata ai piedi d'una montagna, ch'ha in cima un Vulcano. Il Capitano Cook avverte i bastimenti di tenerli stretti alla terra, quant'è possibile, e non star dietro ai venti di Tramontana, che sono stati cagione, che molti vi si sono perduti. Di qua a Estepaque, Gage viaggiò per due giornate di cammino, a traverso d'una pianura deserta, abbondante di bestiami di tutte le forte, tanto salvatico che domestico, e vi vidde dei Lupi, e delle Tigri. Tecoantepeque, secondo Senex, è situata in distanza di Guatulco circa 100. miglia.

TENECUM, piazza della Pensilvania, nell'America Settentrionale, dove è un conventicolo di Svedesi, ma non è chiaro se sia situata sulle frontiere della Contèa di Buckingham, o su quelle di Philadelphia.

TENERIFFA, Città di Santa Marta, e Terra Firma, nell'America Meridionale. È situata sulla sponda Orientale del gran Fiume Santa Marta, di sotto al suo confluente con quello della Maddalena, in distanza di circa 135. miglia dalla Città di Santa Marta, dalla parte di

Mez-

Mezzogiorno. La strada per andare per terra da questa capitale a Teneriffa è incomodissima, ma si può andare assai comodamente, dall'una all'altra, parte per mare, e parte per il sopramentovato fiume.

TEQUAJO, o TIQUAS, Provincia del Messico, nell'America Settentrionale. Secondo i ragguagli d'alcuni viaggiatori Spagnuoli è situata circa a 37. gradi di latitud. Settent., dove questi medesimi dicono d'aver trovati 16. villaggj.

TERRA DE LABRADOR, cioè a dire Terra del Bifolco, o Lavoratore, nome datole dagli Spagnuoli, e preso forse dalla sua coltivazione, quantunque secondo l'apparenza sia per la maggior parte incolta. Questo è uno dei paesi Settentrionali d'America, che gl'Inglefi chiamano Nuova Bretagna. E' situato a Libeccio della Groenlandia, ha lo stretto di Hudson, e una parte del Mare Atlantico a Greco, e termina a Levante con l'istesso mare. Lo stretto di Bellisle la separa da Terra Nuova a Sciocco; ha il Golfo ed il Fiume di S. Lorenzo con una parte del Canada a Mezzogiorno, e la Baja d'Hudson a Ponente; si stende dai gr. 50. ai 63. di lat. Sett., e dai 51. ai 79. di long. Occ., ed è di figura quasi triangolare. Noi non abbiamo alcuna cognizione delle sue parti dentro terra, e pochissima delle sue coste. Questo paese è abitato da un popolo selvaggio, e feroce, chiamato Esquimaux. Vedi alla sua voce Esquimaux.

Poco tempo fa fu scoperta, dalla parte Occidentale di questa terra, un nuovo mare o stretto, e non è posto in chiaro, se sia solamente un golfo, o comunichi con la Baja d'Hudson, e col Mare del Nord. Tutto quel che noi troviamo nelle migliori carte è, che l'ingresso in questo mare giace fra i gr. 58. ei 59. di latitud. Settent.; ma questo è un nuovo mare, che non si trova nella carta della Baja d'Hudson del Padre Charlevoix.

TERRA FIRMA, regno dell'America Meridionale. Principia a Tramontana dal Fiume Darien, e si stende lungo Nombre de Dios, Boca de Toro, Baja dell'Almirante, e termina a Ponente col Fiume de los Dorados, nel Mar del Nord. Verso il Mar Pacifico, principiando dalla parte Occidentale, si stende da Punta Gorda, in Costa Rica, per Punta de Mariatos, e Morro de Puercos, fino al Golfo di Darien, donde continua meridionalmente lungo la costa, per Puerto de Pinas, e Morro Quemado, fino alla Baja di S. Bonaventura. La sua lunghezza da Levante a Ponente è di 180. leghe, ma se si misurasse lungo la costa, eccederebbe le 230.. La sua larghezza da Tramontana a Mezzogiorno è l'istef-



Nuova, e corretta Carta dell' Isola di Terra Nuova.



l'istessa che quella dell'Istmo, ed include tutta la Provincia di Panama, con parte di quella di Darien. Questo paese contiene le tre Provincie di Panama, Darien, e Veraguas, ed è suddiviso da Ponente a Levante in Popayan, Nuova Granata, altrimenti detta Santa Fè, o Castello dell'Oro, e Nuova Andalusia a Mezzogiorno; e poscia andando da Levante a Ponente ha Venezuela, Rio de la Hacha, Santa Marta, Cartagena, e Terra Firma propriamente detta, ch'è l'Istmo di Darien a Tramontana.

Terra Firma ha parte del Perù, parte del paese dell'Amazzoni, e parte della Gujana a Mezzogiorno; il Fiume Orinoco, che la divide dalla Gujana, a Scirocco; il Mare Atlantico a Levante; quella parte di detto mare, che si dice del Nord, a Tramontana; e il Mar Pacifico a Ponente, dove l'Istmo di Darien la separa dal Messico, o sia Nuova Spagna.

La più stretta parte dell'Istmo è dai Fiumi Darien e Chagre, sul Mare del Nord, fino a quelli di Pito e Caymito, nel Mare del Sud, dove la distanza di mare a mare è di circa 14. leghe; poscia si slarga verso Coco, e Sitara, e dalla parte di Ponente, nella Provincia di Veraguas, forma un tratto di 40. leghe da mare a mare.

Lungo quest'Istmo scorre quella famosa catena di montagne, chiamata les Andes, la quale principiando dalla Terra Magellanica, cioè a dire da una prodigiosa distanza, attraversa il regno del Chili, la Provincia di Buenos Aires, il Perù, e Quito, e quivi comincia a ristringersi, quasi per accomodarsi alla strettezza dell'Istmo, e poscia dilatandosi nuovamente, continua il suo corso per Nicaragua, Guatimala, Costa Rica, S. Miguel, Messico, Guayaca, la Puebla, ed altri paesi, con diversi bracci, e diramazioni, quasi per collegare validamente insieme le parti Meridionali e Settentrionali d'America.

La capitale di tutto il regno di Terra Firma, come anche della Provincia, che porta in particolare questo nome, è Panama, e vi sono due altre Città molto considerabili oltre di questa, cioè Porto Bello, e Sant' Jago de Nata de los Cavaleros, con dei Forti, diversi villaggi ec. L'altre piazze, nei due rimanenti distretti, non sono di molta considerazione.

**TERRA NUOVA**, vasta Isola sulla costa Settentrionale dell'America, scoperta da Giovanni Cabot, l'anno 1494., e tuttavia posseduta dagli Inglesi.

È di forma triangolare, appresso a poco della grandezza dell'Irlanda, ed ha 930. miglia di circuito. A Settentrione è separata dalla Terra

de Labrador, o Nuova Brettagna, mediante lo stretto di Bellisle; a Ponente è bagnata dal Golfo di S. Lorenzo, e a Mezzogiorno e Levante dal Mare Atlantico. Dei suoi punti il più Meridionale, ch'è Capo Raze, è situato a gr. 46. 45. di lat. Sett., il più Settentrionale a 51. 30., e il più Occidentale, ch'è Caye, a 47. 35.

L' Isola è piena di colline, e montagne, ricoperte di Pinete, talmente che non può attraversarsi, se non in quei luoghi, dove gl' abitanti hanno aperto la strada col taglio dei boschi. Gl'alberi di questa specie di Pino eccedono di rado l'altezza di 18. o 20. piedi, a riserva di quelli, che crescendo nelle vallate, restano al coperto dei venti troppo acuti, e salgono spesso fino a 40. piedi. Il freddo v'è eccessivo durante l'Inverno, e i ghiaccj, che vi sono fortissimi, cominciano alla metà di Novembre, e poco tempo dopo tutti i porti, e baje, sono già interamente gelate.

Tutto il circuito dell' Isola è pieno di spaziose baje e porti, ben difesi da monti, fuorchè all'imboccatura; talmente che i bastimenti vi sono in perfetta sicurezza. Alcuni di questi porti hanno una lega e mezzo o due leghe di lunghezza, e una mezza lega in circa di larghezza, con diversi fiumi, e ruscelli, che in lor si scaricano dalle montagne adjacenti. Sono altresì molto vicini l'uno all'altro, essendo solamente separati da una punta di terra, di rado più larga di due leghe, talmente che tutte le coste dell' Isola sono una serie di porti. Ma non bisogna figurarsi, che ad ogni porto vi sia una Città, o un villaggio. Questi non trovansi, che sulle baje più comode, e più spaziose, dove la natura, e il sito del luogo, erano più adattati per uno stabilimento; poco essendo il numero degl'abitanti, in paragone della grand'estensione delle coste. La pesca del Baccalà è l'unico traffico degl'abitanti, i quali, oltre alle loro case, hanno dei gran magazzini per accconciarvi e ammontarvi il loro pesce, finchè non venga il tempo di mandarlo per loro conto in Europa, o di barattarlo con effetti Europei, sulle navi che frequentano l' Isola a tale effetto. Non v'è villaggio, che non abbia una specie di batteria, per sua sicurezza in tempo di guerra, e per valersene contro ai piccoli corsari, che sono soliti di farvi delle visite.

Terra Nuova era anticamente popolata da una razza di selvaggj Indiani, che si sono poi ritirati nel continente, ma vengono qualche volta a far delle visite alle loro antiche abitazioni. Quest' Indiani vivono ordi-

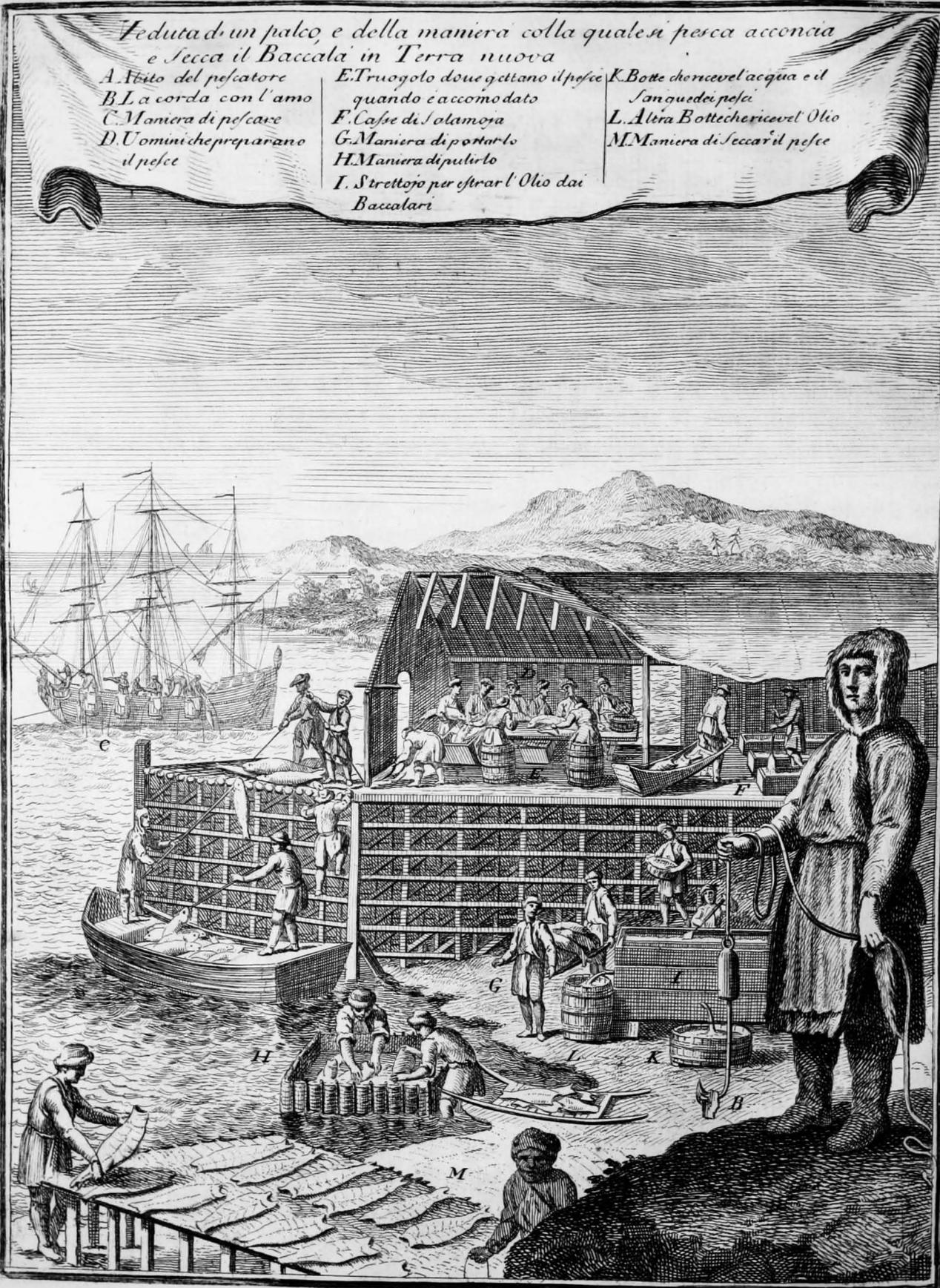


*Veduta d'un palco, e della maniera colla quale si pesca, acconcia  
e secca il Baccalà in Terra nuova*

*A. Abito del pescatore  
B. La corda con l'amo  
C. Maniera di pescare  
D. Uomini che preparano  
il pesce*

*E. Truogolo dove gettano il pesce  
quando è accomodato  
F. Casse di Salamoia  
G. Maniera di portarlo  
H. Maniera di pulirlo  
I. Strettojo per estrar l'Olio dai  
Baccalari*

*K. Botte che riceve l'acqua e il  
Sanguedei pesci  
L. Altra Botte che riceve l'Olio  
M. Maniera di seccar il pesce*



ordinariamente di ciò che prendono nell'andare a caccia, e nel pescare; ed è da sapersi, che tanto Terra Nuova, che Capo Breton, abbondano d'uccelli palustri d'ogni genere. Vi sono ancora delle Volpi, degl'Orsi, dei Castori, e gl'altri quadrupedi, che si trovano nel Canada; quantunque non in molta copia, essendo assai diminuiti di numero, per la continua guerra che loro vien fatta, in grazia delle loro pelli.

L'austerità di quel clima non impedisce, che vi sia qualche bestiame cornuto; quantunque durante il rigor dell'Inverno sia molto difficile il trovare con che mantenerlo. Gl'abitanti hanno i loro piccoli orti, per gl'ortaggi dell'Estate, ma tutte l'altre forte di provvisioni, come Farina, Sale, Carne ec. vi si portano da Boston, dalla Pennsylvania, e dall'altre Colonie Meridionali; e le mercanzie d'altra specie, vi si recano dall'Inghilterra.

Benchè si possa dire, che tutte le coste di Terra Nuova abbondino di Baccalà, se ne trova per altro più quantità in una parte, che in un'altra. Questo dipende dalla qualità del fondo del mare; poichè se ne trova più dov'è sabbia, che dov'è scoglio; e dove il fondo è memmoso se ne trova pochissimo. Dee anche valutarfi qualche cosa la profondità dell'acqua, poichè quantunque si trovi Baccalà in ogni altezza, non se ne prende per altro mai in tanta copia, come fra i 30. e i 40. passi.

Quando un bastimento ha preso il suo posto, gli si leva il farchiame immediatamente, e nello stesso tempo si sceglie un luogo a proposito, per mettere in sicuro il pesce, a misura che si prepara. S'alzano ancora delle capanne per quelli, che vanno a lavorare sulla spiaggia, e si dispongono in guisa, che formano una specie di villaggio. Verso il margine dell'acqua s'alza un gran palco, e vi si tengono pronti degli schifi in gran numero, per l'uso della pesca; e quando la stagione è finita, vi si lasciano fino all'anno prossimo, in cui quello, che arriva il primo nella baja, ha il privilegio di valersene per suo uso. Quando ogni cosa è pronta, tutta la gente, ch'è nel bastimento, inclusi anche gl'ufiziali senz'alcuna eccezione, si dividono in tante classi, quante vi sono differenti occupazioni. Alcuni pescano, alcuni levano le teste, altri sventrano il pesce, ed altri hanno l'incumbenza di salarlo, e distenderlo. I pescatori vanno fuori molto di buon'ora nelle loro barche, per poter essere al loro posto allo spuntar del giorno, e non ritornano

fino

fino alla sera, seppure non sia loro riuscito di compire il carico prima. Quest'è una pesca, che si fa semplicemente con l'amo, ed ogni barca ha una sufficiente quantità di simili istrumenti con corde ed altro, per ogni accidente che potrebbe darsi di rompergli, o perdergli ec. Al loro ritorno vien consegnato il pesce a quelli, che lo devono aprire, i quali possono farlo con ogni prestezza, essendovi un ragazzo a posta per porger loro il pesce, e per riprenderlo quand'è accomodato. Tutto ciò si fa con moltissimo metodo, poichè quello che presiede al lavoro, non ha altro da fare. Si sparano i pesci da capo a piedi, se ne cavano l'interiora, e si gettano i rimasuglj nell'acqua. Nel tempo, che quelli gl'aprono, questi s'occupano a salarli, ed altri ad ammassarli. Il giorno seguente, quando si vede, che il sale ha sufficientemente penetrato, gli risciacquano, e levano loro quella schiuma, che il sale ha tirata fuori; ed acciò si possano profciugare, si ammucchiano in piccole barchette, e si portano a stendere a uno a uno, e si rivoltano tre o quattro volte, acciò si secchino. Quando sono sufficientemente asciutti si riammontano di nuovo in piccoli mucchj, acciò non perdano affatto quel calore, che hanno contratto nella salatura; e salandogli poi la seconda volta si dispongono in monti, fatti con regola sopra il palco, dove si lasciano, fino che non viene il tempo d'imbarcargli. Siccome le barche vanno costantemente tutti i giorni, così è da credere, che l'incumbenza di ciascuna delle diverse classi di lavoranti sia laboriosissima e dura. Al ritorno delle barche, come s'è detto, si principia immediatamente ad aprire, e salare il pesce, operazione ch'impiega la maggior parte della notte; tutte l'altre che succedono a questa, state accennate di sopra, devono necessariamente occupare tutto il giorno seguente, fino al ritorno delle barche, che vengono a portar del nuovo lavoro; sicchè restano loro pochissime ore, per dormire, e rinfrescarsi.

Quel che si chiama Gran Banco di Terra Nuova è, propriamente parlando, una vasta montagna sott'acqua, lunga circa 530. miglia, e larga 270. La profondità della sua acqua è disegualissima, dai 15. fino ai 60. paffi. Il fondo è coperto d'una gran quantità di nicchj, e pieno d'un numero infinito di piccoli pesci, che servono per una gran parte di cibo ai Baccalari, che sono quivi in una quantità sorprendente; poichè quantunque, durante il secolo passato ed il presente, ne siano state caricate annualmente due o 300. navi, non ostante questo prodigio-

gioso consumo, non gl' ha resi meno abbondanti; e qui è necessario l' osservare, che questa pesca è una miniera di molto maggior valore di tutte quelle del Messico, o del Perù.

(\* La stagione per la pesca del Baccalà è dalla Primavera fino al Settembre, e si fa nel Golfo di S. Lorenzo, nei contorni di Terra Nuova, e principalmente sul Gran Banco sopra descritto dall' autore, ed in altri simili meno considerabili. Questa pesca è di due forte, errante, e sedentaria. Si chiama pesca errante quella, che si fa dai bastimenti, che partono ogni anno di Primavera dall' Europa, per Terra Nuova, e riportano nell' Autunno il pesce, ch' hanno preso. La sedentaria è quella, che si esercita in tutto il corso dell' anno dagli abitanti stessi di Terra Nuova, e da quelli delle Colonie dell' America Settentrionale. In conformità di questi due differenti metodi di far la pesca, il pesce ancora si prepara in due differenti maniere. Quelli che vi vanno d' Europa per pescare, e che sogliono tornarsene subito, senza toccar l' Isola, fanno il loro pesce a bordo dei bastimenti. Questa sorta di Baccalà, che i Francesi chiamano Morue Verte, si smercia nella Biscaglia, e nel Nord del Portogallo, ma gl' Inglesi ne portano poco.

L' altra maniera d'acconciare il pesce, descritta sopra dall' autore, è quella più comunemente praticata dagli Inglesi, i quali ne fanno un commercio di due specie. Alcuni vanno a pescare da lor medesimi, ed in questo caso i loro bastimenti sono carichi soltanto di sale, vetrovaglie, corde, ami ec. Alcuni altri provvedono il pesce dai pescatori del paese, ed allora portano in Terra Nuova mercanzie di diverse forte, per farne baratto; ed il di più che può importare il loro intero carico di pesce, lo pagano in lettere di cambio. Questi ultimi possono arrivare in Terra Nuova più tardi dei primi, ma sono sottoposti ad avere una navigazione più pericolosa. Nell' una, e nell' altra maniera vi si può fare un utile grossissimo, ed è incredibile il vantaggio, che da questa pesca risulta all' Inghilterra.

Alcuni pretendono, che considerata la quantità del pesce, il ritratto che se ne fa in Europa, l' impiego d' una gran quantità d' uomini e di bastimenti, i noli, che sono l' articolo più importante in questa materia, tutto insieme le produca un profitto annuo di 3. in 400. mila lire Sterline. Ma tutto questo non è appena tanto valutabile, quanto l' opportunità d' aver sempre una marineria formata, ed esercitata, che

l'abilità a sostenere con gloria la superiorità acquistata fra tutte l'altre potenze marittime.

Molte sono le produzioni naturali particolari a questo paese, e vi si trovano quasi tutte le specie di quadrupedi e volatili, comuni all'America Settentrionale. L'uccello, che si vede nell'annessa tavola, si trova più frequentemente quivi, che altrove. Quantunque venga comunemente chiamato il Pinguino del Nord, è molto differente da quello detto il Pinguino del Sud, col quale è stato da alcuni erroneamente confuso. La sua grossezza è simile a quella dell'Oca domestica, ed acciò se ne possa meglio giudicare, si vedono appiè della carta la testa ed il becco, nelle loro vere misure \*).

TESTIGUES, Isole vicine alla costa della Nuova Andalusia, in Terra Firma, nell'America Meridionale.

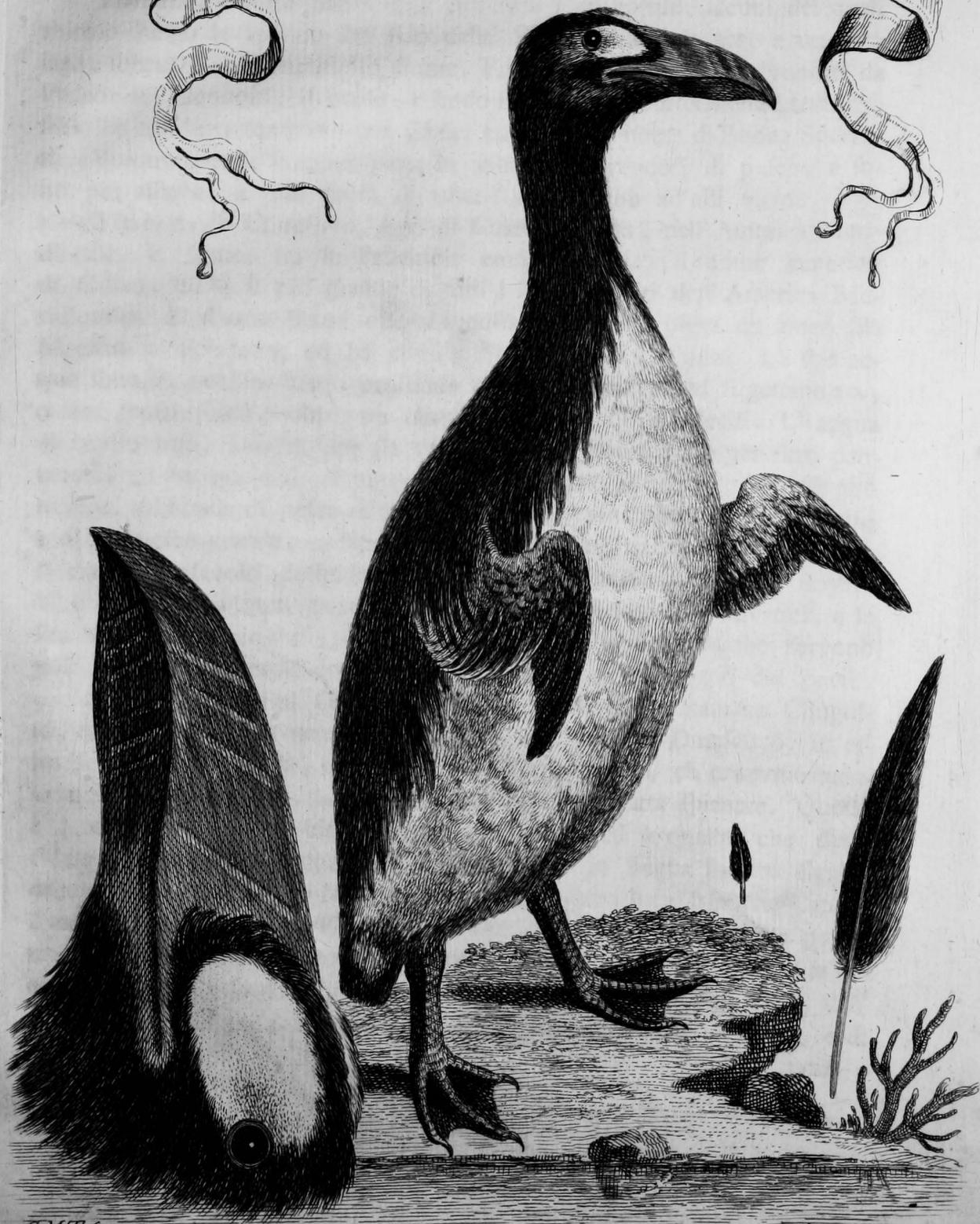
TIBERON CAPO, una rupe rotonda, e cupa, ch'è la punta più Occidentale di tutta l'Isola d'Hispaniola, nell'Indie Occidentali. Vedi Hispaniola, e S. Domingo.

TICKLE--ME--QUICKLY--PORTO, così vien chiamata dagl'Inglese una bella piccola baja arenosa di Terra Firma propria, nell'Istmo di Darien, nell'America Meridionale, all'estremità a Maestro d'una catena di scogli. Vi si getta l'Ancora comodamente, e vi si sbarca con ogni sicurezza; poichè avendo l'estremità degli scogli da una parte, e l'Isola Sambaloes, che costì principiano, dall'altra, viene a esser difesa dal mare, e diventa un ottimo Porto, molto frequentato dai corsari.

TICONDERAGO, Forte fabbricato dai Francesi nell'anno 1756. sopra un angusto canale, o comunicazione, fra i laghi Giorgio e Champlain, nell'America Settentrionale. Egl'ha tutti i vantaggi, che l'arte, e la natura gli poteva somministrare, essendo difeso da tre parti dall'acqua, e da scogli; per la metà della quarta parte da un padule; e in quella che rimane, i Francesi eressero un parapetto alto 9. piedi. Le truppe, che erano sotto il Generale Abercrombie, furono quivi disfatte nell'anno 1758., ma fu preso nell'anno seguente dal Generale Amherst.

TICSAN, villaggio d'Ouenca, e del dipartimento d'Alansis in Quito, nell'America Meridionale, che fu da un terremoto intieramente distrutto: ma gl'abitanti ebbero agio di scappare, e si trasferirono in una situazione più sicura. Si vedono tuttavia le vestigia di questa terribile convulsione della natura, in diverse spaccature delle montagne, molte delle quali son  
lar-

PENGUINO DELL' AMERICA SETTENTRIONALE



C.M.T.



larghè due o tre piedi; prova manifesta delle violente scosse, che si facevano in cotest' occasione nelle viscere della terra. Il clima è quivi qualcosà più freddo che a Cuenca, benchè non a segno di diminuire punto l' esuberante fertilità del suo terreno.

TIMBUES, Indiani nativi dell' America Meridionale, alcuni dei quali abitano lungo le sponde del Rio della Plata, ed altri intorno a un gran lago, formato da quest' istesso fiume. Furono la prima volta scoperti da Pedro de Mendoza, il quale, essendo stato da essi cortesemente trattato, fabbricò nel loro territorio una Città, cui diede il nome di Buona Speranza. Vivono per la maggior parte in villaggj, pascondosi di pesce, e sono più affabili, e più docili di tutte l' altre Tribù ad essi vicine.

TITICACA, o CHUGUITO, lago di Charcas e Perù, nell' America Meridionale. È situato fra le Provincie comprese sotto il nome generico di Callao, ed è il più grande di tutti i laghi cognitivi dell' America Meridionale. È d' una figura che s' accosta all' ovale, piega un poco da Maestro a Scirocco, ed ha circa a 80. leghe di circuito. Le sue acque sono in qualche luogo profonde 70., o 80. passi, e vi si gettano 10., o 12. grossi fiumi, oltre un maggior numero di fiumicelli. L' acqua di questo lago, benchè non sia nè salata, nè salmastra, è per altro pantanosa, ed ha qualcosà di sì nauseante nel suo gusto, che non si può bere. Abbonda di pesce di due qualità, e specie affatto opposte; l' una è d' un pesce grande, e saporito, chiamato dagl' Indiani Suchis; l' altra di un pesce piccolo, insipido, e lisoso, che gl' Indiani chiamano Boyas. V' è ancora una gran quantità d' Oche, e d' altri uccelli salvatici, e le sue rive son coperte di giunchi, e simili piante palustri, che servono poi di materiali per la costruzione dei ponti, per il bisogno del paese.

Siccome i confini Occidentali di questo lago si chiamano Chuguito, così quelli a Levante si distinguono col nome di Omascuyo. In esso sono diverse Isole, tra le quali una grandissima, ch' era anticamente una montagna, ma fu per ordine degl' Incas fatta spianare. Questa è lontana dalla sponda circa due tiri di fucile, ed è quella, che dette al lago il suo proprio nome di Titicaca, che in lingua Indiana significa montagna di Piombo. In quest' Isola il medesimo Inca Mancho-Capac, l' ingegnoso fondatore dell' Impero del Perù, inventò quella favola politica, che il Sole suo padre l' aveva ivi piantato con sua sorella, e la sua moglie Mama--Oello--Huaco, ordinando loro di trarre i popoli vicini dall' ignoranza, dalla rozzezza, e dalla barbarie, nella quale vivevano, e di

uma-

umanizzarli per via di costumi, leggi, e riti religiosi, che da esso lor vennero dettati. Sicchè in ricompensa dei benefizj, che risultarono da questo artificioso strattagemma, quest' Isola è stata sempre dagl' Indiani riguardata come sacra; ed avendo gl' Incas determinato d' erigervi un tempio al Sole, la fecero spianare, onde così il sito si rendesse più comodo, e ameno.

Questo era uno dei più splendidi tempj dell' Impero; poichè oltre i lavori d' Oro e d' Argento, ond' erano magnificamente adorne le sue mura, conteneva ancora un' immensa quantità di ricchezze, radunate mediante i doni, e d' offerte degl' abitanti delle Provincie dipendenti dall' Impero, ch' erano indispensabilmente obbligati ad andare una volta l' anno a visitarlo, e lasciarvi qualche donativo. Credeasi che gl' Indiani, visto quanto fossero gli Spagnuoli sensibili al piacere d' arricchirsi, pensassero a privarli di quest' ammasso prodigioso di ricchezze, e che lo gettassero in questo lago; come appunto fecero riguardo a una gran parte di quelle di Cusco, fra le quali vi era la famosa catena d' Oro, fatta per ordine dell' Inca Huayna-Capac, per solennizzare il dì nominale del suo figlio primogenito. Questi tesori furono gettati in un altro lago, nella valle d' Orcos, sei leghe a Mezzogiorno di Cusco: e quantunque molti degli Spagnuoli, stimolati dalle lusinghiere speranze di cotante ricchezze, facessero molti tentativi per ricuperarle, la gran profondità delle sue acque, e il suo fondo memmoso e pantanoso, hanno rese sempre inutili tutte le loro diligenze. Poichè quantunque non abbia più di mezza lega di circuito, la profondità delle sue acque non è in ogni parte quasi minore di 23. o 24. passi.

Verso la parte Meridionale del lago Titicaca le sponde si accostano di maniera l' une all' altre, che formano una specie di baja, che va a terminare in un fiume, chiamato El Defaguadero, o sia il Condotto; il quale dopo va a formare il lago di Paria, che non ha sfogo alcuno che sia visibile; ma molti vortici, che vi sono, indicano sufficientemente, che l' acque escono per una Volta sotterranea. Sopra il fiume El Defaguadero sussiste tuttavia il ponte di giunchi, inventato da Capac-Yupanqui, per far tragettare dall' altra parte la sua armata, che doveva andare a conquistare le Provincie di Collafuyo. Il Defaguadero è quivi largo fra le 80., e le 100. Jarde, e scorre con una corrente impetuosissima, sotto d' una superficie tranquilla, e quasi immobile. Per superar questa difficoltà, ordinò l' Inca che si facessero, d' una sorta d' erba, che

che copre le sommità, e le montagne di quel paese, chiamata dagl' Indiani Ichu, quattro cavi grossissimi, che dovevano essere il fondamento di tutto l'edifizio. Due di questi, essendo stati messi a traverso dell'acqua, furono ben legati insieme, e vi furono poste sopra delle fascine di Juneira secca e di Totorà, che sono due specie di giunchi. Sopra di queste furono messi gl' altri due cavi, e furono coperti con altrettante fascine simili, ben collegate insieme, ma d' una grandezza un poco minore delle prime, e disposte in maniera da formare una superficie piana; e questo fu il metodo con cui l' Inca procurò un sicuro tragitto alla sua armata. Questo ponte di giunchi, ch' è largo circa a cinque Jarde, e alto una e mezzo sopra la superficie dell' acque, viene diligentemente rifarcito, o rifabbricato ogni sei mesi dalle Provincie confinanti, in esecuzione d' una legge promulgata da cotesto Inca, e poscia frequentemente confermata dai Re di Spagna; perchè essendo quello un canale di comunicazione fra le Provincie, che sono da ciascuna parte del Desaguadero, se ne fa un grandissimo uso.

TLASCALA, Provincia del Messico, già descritta all' articolo Angelos. L' istesso nome avea la sua antica capitale, ch' era una volta Diocesi Vescovile, situata circa a 45. miglia a Levante del Messico, e 60. a Tramontana di Los Angelos, sua moderna capitale. Ella è in una amenissima situazione, sulle sponde di un fiume, che si getta nel mare del Sud; ma è per la maggior parte abitata da Indiani, che non avendo, come abbiamo di già osservato al sopraaccennato articolo Los Angelos, tasse nè imposte, sono generalmente ricchissimi; e siccome si sono tutti convertiti alla Fede Cristiana, così hanno diverse buone Chiese, e Monasterj. Nei tempi di Gage, secondo quel che dice questo scrittore, la Città non avea sotto la sua giurisdizione meno di 28. fra Città, e villaggj, contenenti in tutto 150000. famiglie. Quando gli Spagnuoli vi arrivarono la prima volta, dice Heylin, conteneva 300000. abitatori, ed Acosta afferma, che avea una piazza per mercato, in cui potevano entrare, per comprare e vendere, 30000. persone; e che nelle beccherie rare volte vi erano meno di 1500. Pecore, 4000. Bovi, e 200. Majali. Ma le cose si cangiarono in maniera, che Gemelli, che vi fu nel 1698., dice, che già allora era divenuta un villaggio molto mediocre, ed avea una Chiesa parrocchiale, nella quale si mostrava tuttavia un quadro appeso, rappresentante il bastimento, che portò Cortes alla Vera Crux. Questa Città, secondo il Capitano Cook, è situata nella valle d' Atlisco, ch' è larga circa una le-

ga, e mezzo, e produce sopra 100000. staja di Grano l'anno: a gr. 19. 51. di lat. Sett., e 102. 5. di long. Occ.

TOA, fiume, che a somiglianza del fiume Bajamond si getta nel Porto di Porto Ricco, in quell'Isola fra le Antille, che porta l'istesso nome. Il Fiume Toa nasce dal Monte Gujame, dalla parte Meridionale dell'Isola, in distanza di circa 16. leghe della Città, e scorrendo settentrionalmente in un vasto letto, fino al Monte Curvas, si divide in due rami, fra i quali ha la sua sorgente l'altro Fiume Bajamond.

TOBAGO, o TABAGO, una dell'Isole Caribi, nell'Oceano Americano, 20. miglia a Tramontana di Trinidad, e 120. a Mezzogiorno di Barbados. E' lunga circa 52. miglia, e larga 12., e fu in antico coltivata dagli Inglesi; ma venendo frequentemente depredata dagli Indiani, che abitavano in Terra Firma, presso la foce del Fiume Orinoco, l'abbandonarono; e quantunque sia considerabilmente fertile, riman tuttavia disabitata: a gr. 11. 36. di lat. Sett., e 59. 10. di long. Occ.

TOLOSA PORTO, chiamato anticamente Porto S. Pietro, nella costa di Capo Breton, nell'America Settentrionale, all'ingresso appunto dello stretto di Fronfac. E' situato fra una forta di Golfo, detto Piccolo San Pietro, e l'Isola di San Pietro, in faccia a quella di Madama, o di Maurepas.

TOLU, Città di Terra Firma, con un Porto in una baja del Mare del Nord, nell'America Meridionale. Quest'è il luogo, donde viene il famoso balsamo, che porta questo nome. E' situato 114. miglia a Libeccio di Cartagena; a gr. 9. 36. di latitud. Settent., e 71. 5. di longit. Occid.

TOMACO, gran fiume di Popayan, e Terra Firma, nell'America Meridionale, circa a tre leghe a Greco dell'Isola Galla. Circa una lega e mezzo all'insù del fiume, v'è una Città Indiana dell'istesso nome, ma piccola, e i di cui abitanti forniscono comunemente di provvisioni i piccoli bastimenti, che vi capitano per rinfrescarsi. Da questo fiume principia una grandissima bosaglia, che si stende meridionalmente per 10., o 12. leghe. Lungo questa costa vi sono diversi fiumi, dove vanno tanto gli Spagnuoli, che gl'Indiani, per cercar dell'Oro, che scende giù dalle montagne, portato via dalle correnti. Quest'è un paese molto piovofo, specialmente dall'Aprile all'Ottobre, ch'è quivi il tempo d'Inverno; poichè in cotesto spazio, di qui lungo la co-  
sta

sta del Messico verso Tramontana, non vi sono altro che tuoni e lampi continui, con piogge, e violentissimi turbini. I segnali che vi sono consistono nell'esser la terra più alta della costa della Gorgona, e pienissima di colline, e d'alberi.

TOMEBAMBA, Città di Quito, una delle Provincie del Perù. Qui vi sono le rovine d'un Tempio dedicato al Sole (vedi Titicaca), le mura del quale, allorchè v'arrivarono la prima volta gli Spagnuoli, erano ricoperte d'una piastra d'Oro. È situato 160. miglia a Mezzogiorno di Quito: a gr. 2. 10. di latitud. Meridion., e 77. 10. di longit. Occid.

TOMINA, giurisdizione nell'Arcivescovado della Plata, e Provincia del Perù. Principia circa 18. leghe a Scirocco della Città della Plata, e nei suoi confini Orientali abita una nazione d'Indiani selvaggj, chiamati Chiriguanos. Il clima quivi è caldo, e conseguentemente le sue produzioni sono quelle comuni ai paesi caldi. In alcune parti vi sono delle vigne, ed in altre vi si fa una considerabil quantità di Zucchero. Abbonda ancora di bestiame, e di Pecore. La sua estensione in alcune parti è vicina a 40. leghe. La vicinanza dei Chiriguanos, è d'un disturbo continuo alle Città di questa giurisdizione, ed anco alla Città della Plata medesima, perchè hanno più d'una volta tentato di sorprenderla.

TOMMASO SAN, o sia l'Isola dei Danesi, è l'Isola più grande, e più settentrionale che sia a Levante di Porto Ricco, e una dell'Antille, nell'Indie Occidentali. Questa è la più vicina di tutte l'altre all'Annegada, secondo Molly; ma il P. Labat la fa più Occidentale. Abbonda di Patete, di Miglio, e simili, colla maggior parte delle specie di frutti, ed erbaggi; ma specialmente di Zucchero, e Tabacco. È infestata estremamente dalle Zenzare, e da altre razze d'incomodi insetti. Gl'Inglese vi avevano anticamente un ampio stabilimento, ed alcuni Francesi esiliati, che vi capitarono, vi trovarono molte persone d'ambidue i sessi, state dagli Spagnuoli ammazzate, ma non spogliate. Il Sig. Percy dice, che quest'Isola produce Arancj, Cedri, Limoni, Guavas, Bananes, e Fichi, ma secondo il P. Labat vi sono pochissimi Cavalli, e bestiame grosso; ma ha carne abbastanza da Porto Ricco. Vi sono degl'eccellenti Capretti, e tutte le specie d'uccellame salvatico, ma la sua gran popolazione, e l'abbondanza del denaro, rendono queste provvisioni com'è il solito, molto care. Dampier la chiama Porto franco, e ri-

e ricettacolo o asilo dei pirati; ed in fatti i Porti del Re di Danimarca, per esser esso regolarmente Principe neutrale, sono aperti ai bastimenti di tutte le nazioni. Quivi è un Porto sicuro, e comodo, con due terrapieni naturali, che farebbero a un bisogno capaci per piantarvi due batterie, in difesa del suo ingresso. Quantunque l'Isola non abbia più di sei o sette leghe di circuito, è soggetta a due padroni, cioè a dire ai Danesi, e ai Brandemburghesi, e quest'ultimi sono sotto la protezione dei primi; quantunque secondo il P. Labat tutto il commercio si faccia dagli Olandesi, sotto nome dei Danesi. Presso il centro del Porto v'è un piccolo Forte senza fosso, e senz'altre opere esteriori, e la Città, che principia circa 50. o 60. passi a Ponente di esso, consiste per la maggior parte in una lunga strada, all'estremità della quale v'è la fattoria Danese, ch'è un grand'edifizio, con i necessarj magazzini, tanto per tener le mercanzie, che per mettervi i Negri, di che essi fanno traffico con gli Spagnuoli. Dalla parte dritta di questa fattoria v'è il quartiere di Brandemburg, che consiste in due piccole strade, piene di Francesi refugiatì dall'Europa, e dall'Isole. La maggior parte delle case sono di mattoni fabbricate e coperte secondo il gusto Olandese; ma non hanno altro che un piano, per ragione dei fondamenti; poichè nello scavare si trova acqua ed arena, prima d'aver approfondato tre piedi. Il commercio di questa piccola Isola è considerabilissimo, specialmente in tempo di pace, essendo l'emporio di quella sorta di traffico, che i Francesi, e gl'Inglese, gl'Olandesi, e gli Spagnuoli non osano di fare pubblicamente nelle loro Isole. In tempo di guerra ancora vi capitano i pirati, per vendervi le loro prede. Si partono di qua bastimenti in gran numero per andare a trafficare lungo la costa di Terra Firma, e ritornano con una gran quantità di denaro in specie, o in verghe, e con mercanzie di valore; sicchè il luogo è ricco, e sempre ben provvisto d'ogni sorta di generi. Nel 1688. la fattoria Danese fu attaccata, e saccheggiata dai buccanieri Francesi, e dopo cotesso tempo è stata eretta una gran batteria nel fondo di essa, la quale nel 1741., quando vi fu il P. Labat, era montata con 20. pezzi di cannone.

TOMMASO SAN, Città della Guyana, nell'America Meridionale, situata sulle sponde del Fiume Orinoco. Fu attaccata dal Cav. Walter Raleigh, allorchè per ordine del Re Giacomo I. vi venne in traccia d'una miniera d'Oro: a gr. 75. di lat. Sett., e 62. 36. di long. Occ.

TOPIA

**TOPIA**, parte montuosa e sterile della Nuova Biscaglia, Provincia del Messico, nell'America Settentrionale. La maggior parte dei paesi ad essa vicini è amena, ed abbonda d'ogni sorta di provvisioni.

**TORI BAJA DE**, famosa baja in Terra Nuova, un poco a Mezzogiorno del Porto S. Giovanni, a Levante di quest'Isola; a gr. 47. 50. di lat. Sett., e 50. 10. di long. Occ.

**TORTUGA SALT**, o **SALT TORTUGA**, un'Isola a Ponente della Nuova Andalusia, e Terra Firma, nell'America Meridionale, così chiamata, dice Dampier, per contraddistinguerla dalli scoglj di Dry Tortugas, vicini a Capo Florida, e dall'Isola di Tortuga, vicina a quella dell'Hispaniola. E' sufficientemente grande, disabitata, ed abbondante di Sale. E' situata a gr. 11. 36. di lat. Sett., e 64. di long. Occ., circa 14. leghe un poco a Tramontana da Margherita, e 17. o 18. da Capo Blanco, nel continente. L'estremità Orientale di Tortuga è piena di scoglj aspri, sterili, e scoscesi, che si stendono per un piccolo tratto fuori nel mare. Dalla parte di Scirocco v'è una rada sufficientemente buona per i bastimenti, e molto frequentata in tempo di pace dai mercanti, che vi vanno dal Maggio all'Agosto a caricar Sale. Nell'estremità Orientale di essa v'è un gran stagno salato, dentro 200. passi dal mare. Presso l'estremità Occidentale dell'Isola v'è dalla parte di Mezzogiorno un piccolo Porto, e un poca d'acqua dolce. In questa parte l'Isola è piena d'alberi, ma dall'estremità Orientale è piena di scoglj, nuda d'alberi, e non produce altro che erba. Vi sono in vero alcune Capre, ma non molte. Vengono le Testuggini in quelle baje arenose a deporre le loro uova, e da questo l'Isola ha preso il suo nome. Non v'è altro luogo in cui gettar l'Ancora, se non dove sono gli stagni salati, o nel Porto.

**TORTUGAS**, o **TORTUDAS**, una dell'Isole Antille, nell'Indie Occidentali, presso la costa Settentrionale d'Hispaniola. Quest'era anticamente la gran residenza dei Buccanieri, situata fuori del Capo S. Niccola, 86. miglia a Tramontana del Piccolo Guaves, e 35. leghe Spagnuole a Levante di Cuba. Dalle parti di Tramontana, e di Ponente, è circondata da scoglj, e la rada dalla parte di Levante è difficilissima a trovarsi, e pericolosissima quando è trovata, per ragione degli scoglj, e delle sabbie; e forse la difficoltà dell'accesso fu quella, che la rese l'asilo dei Buccanieri. Gli Spaguuoli nel 1638. vi distrussero i loro stabilimenti; ma quelli vi ritornarono, e vi si stabilirono nuovamente, sotto il co-

mando del Capitano Willes, Inglese, che poco tempo dopo fu obbligato ad abbandonarla ai Francesi, i quali furono poi per molti anni infastiditi dagli Spagnuoli, e cacciati più d'una volta fuori dell'Isola. Avendo per altro i Francesi continui soccorsi dalle loro Isole, ed unendosi di tempo in tempo con gl'avventurieri di tutte le nazioni, persisterono sempre nelle loro pretese, ed all'ultimo, non solamente si fissarono in questa piccola Isola, ma principiarono a far degli stabilimenti nell'estremità Occidentale di S. Domingo, dove fabbricarono alcuni villaggi, e diversi forti.

Molly, e Sanfon mettono quest'Isola 20. miglia a Tramontana dell'estremità a Maestro d'Hispaniola: ma secondo il P. Labat n'è distante solamente due piccole leghe, e ne ha sei di lunghezza da Tramontana a Mezzogiorno. Nell'Istoria dei Buccanieri le vengono assegnate 60. miglia di circuito. E' piena di scogli, specialmente dalla parte di Tramontana; ma vi sono moltissime grosse Palme, ed altri alberi, e produce non solamente Tabacco, ma Sandali gialli, Guaiacum, Gomma Elemi, radiche di China, Aloe, Zucchero, Indaco, Cotone, Zenzero, Arance, Cedri, Albicocche, Bananes, Maiz, Allori aromatici, e la maggior parte dei frutti, che crescono nell'altre Isole; insieme con Piselli, e le radiche solite a mangiarsi: ma per mancanza di fonti sono obbligati gl'abitanti a conservar l'acqua piovana nelle cisterne. Qui vi sono Cigniali in gran numero, ma è proibito l'andarne a caccia, perchè son riservati per servire di provvisioni, nel caso che qualche invasione obbligasse gl'abitanti a ritirarsi nei boschi. Vi sono in oltre Pappagalli, Tordi, e altri uccelli; ed in specie dei Piccioni salvatici, o siano Colombaccj, che son' ottimi in una certa stagione, ma magri, ed amari nelle rimanenti. Qui vi è gran quantità di Granchj terrestri, e marini, i quali, mangiandone frequentemente, cagionano delle vertigini, e dell'abbagliamento di vista. La parte Settentrionale dell'Isola è desolata, per esservi un'aria infalubre, e una costa aspra, e scoscesa; ma la parte Meridionale è popolatissima, ottima per gettarvi l'Ancora, ed abbondante di pesce. Non ha altro che un Porto ragionevole, in cui s'entra per due canali, e che è capace di ricevere i bastimenti più grossi. E' situato nel fondo d'una profonda baja, in quella parte del paese, che si chiama la Terrabassa; e la Città di Cayona è difesa dal Forte Dageron, così chiamato dal Governatore Francese, fondatore di questa in oggi florida colonia: a gr. 20. 10. di lat. Sett. e 73. 15. di long. Occid.

T R E

**TREBLE RIVER**, Città così chiamata da tre fiumi, che uniscono le loro correnti circa a un quarto di miglio sotto di essa, e si gettano nel gran Fiume San Lorenzo. E' situata nel Canada proprio, ed era anticamente la capitale del governo Francese nella Nuova Francia, e molto frequentata da diverse nazioni, che venivano giù per questi fiumi, a trafficare in varie forte di pelli. La Città è palizzata tutta intorno, ed è opportunamente situata nel centro del paese, e in conseguenza al coperto dell' irruzioni degl' Irocchesi. Era la residenza del Governatore, che aveva sotto di se un Maggiore; e v' era un convento di Francescani Riformati, che erano i Curati del luogo. Era similmente l' emporio, o mercato generale, dove costumavano i naturali del paese di portare a vendere le loro pelli, e altre mercanzie, prima che gl' Inglese s' impadronissero tanto di questo, che degli stabilimenti di Montreal. Fu di nuovo rimessa su nell' anno 1635., e i Religiosi, che vi avevano stabilita una Missione, vi ritornarono il 1673. ma nell' anno 1760., e nel corso della presente guerra, caddero sotto Wolfe, Murray, e Amherst, Quebec e Montreal, con tutto il rimanente del Canada nelle mani della Gran Bretagna, che li conserva tuttavia. Dicesi, che la Città per se medesima sia poco popolata, benchè gl' abitanti, che vi sono, sieno ricchi, ed abbiano grandissime abitazioni, riccamente ammobiliate. Il paese all' intorno è ameno, e fertile in granella, frutti ec., e vi sono delle graziose ville, in gran quantità, distanti appena un tiro di schioppo l' una dall' altra. Il fiume istesso è coperto molto curiosamente di barche pescatrici, che prendono gran quantità di pesce, e specialmente Anguille d' una grossezza prodigiosa. Queste vengono ordinariamente colla marèa, e si prendono con nasse, messevi a quest' effetto; e poscia salate, e messe in barili si conservano per lungo tempo. La Città è lontana circa 50. miglia a Mezzogiorno da Quebec, ed è estremamente dilettevole il navigare su e giù dall' una all' altra; ed anche 15. leghe più oltre: a gr. 46. 51. di lat. Sett., e 75. 15. di long. Occid.

**TRIESTE**, Isola di Jucatan nel Messico, nell' America Settentrionale. E' situata dalla parte Occidentale dell' Isola di Porto Reale, e si stende circa 3. leghe da Ponente a Levante.

**TRINIDAD SANTA**, Isola, che insieme con quella di Santa Crux, è posta più a Settentrione di 80. altre innominate, vicino all' Isola dei Penguini.

guini, nella Terra Magellanica, nell' America Meridionale. In questa costa il mare è fierissimo, ed i venti estremamente freddi, e procellosi; ma nella parte opposta, o sia nell' Orientale, il mare è più placido, e più quieto. In quest'ultima, dicesi, che si trovi in gran quantità una sorta di pesce, ch'è mezzo pesce, e mezzo uccello, e che porta la testa col collo per la maggior parte sopr' acqua, ed il restante sotto. Quest'animale s'incontra comunemente di là dai gr. 50. di lat. Mer.

TRINIDAD, o TRINITA', Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Meridionale, circa 23. miglia a Greco di Santa Fe. De Laet dice, ch'è situata sulle sponde Orientali del Fiume Maddalena, benchè nelle migliori carte si vegga posta più di 30. miglia a Levante di esso. Questo può dirsi un ottimo sito, quantunque gl' abitanti abbiano delle frequenti guerre con gl' Indiani confinanti, che sono d'un indole guerriera, e turbolenta.

TRINIDAD, TRINIDAD, o TRINITA', Isola della Nuova Andalusia, in Terra Firma, nell' America Meridionale. Viene a formarsi in parte dallo Stretto di Paria, o sia Bocca del Drago, ed è molto più grande di qualunque altra in questa costa. La sua punta più Orientale è situata a gr. 10. 38. di lat. Sett., e 60. 27. di long. Occid.. Herrera dice, che quest' Isola è lunga 50. leghe, e larga fra le 30. e le 35., ma pare che si accosti più al vero Oviedo, che la fa solamente lunga 25. leghe, e larga 18., o 20.. Dicesi, che il suo clima, per essere l' Isola spessissimo coperta di dense nebbie, sia pochissimo sano. Diverse sono le relazioni circa le qualità del suo terreno, ma il Cavaliere Walter Raleigh, che vi stette qualche tempo nel 1543., ed esaminò l' Isola, ci dice, che le parti settentrionali di essa sono montuose, ma che il suo terreno è buono, ed a proposito per piantarvi canne di Zucchero, Tabacco ec.. Qui vi sono diverse sorte d' animali, Porci salvatici in abbondanza, pesce, uccelli, e frutti; produce ancora Maiz, Cassava, ed altre radiche, e per lo più tutto ciò, che si trovò comunemente in America. Gli Spagnuoli confessarono al Cavalier Walter d' aver trovato nei fiumi di quest' Isola qualche quantità d' Oro, ma questo non era niente, in paragone di quel che si trova in terra ferma. L' Isola appartiene alla Spagna, e vien chiamata dai nativi Cairi; ma il nome dei nativi medesimi è differente, secondo le differenti parti dell' Isola, nelle quali abitano.

TRINIDAD LA; Città aperta di Veragua, e Udienza del Messico, nell' America Settentrionale. E' situata sulle sponde del Fiume Belen, tre leghe lontana dal mare; ma la strada che vi conduce per terra è quasi impraticabile. Giace otto leghe a Levante della Concezione, e 124. miglia a Scirocco di Guatimala, ed appartiene alla Spagna: a gr. 13. 12. di lat. Sett., e 94. 15. di long. Occ.

TRINIDAD LA, una delle principali piazze nella parte Meridionale dell' Isola di Cuba, nell' Indie Occidentali, che sono sotto la giurisdizione della Città dell' Havana.

TRINIDAD, O SIA LA SONSONATE, Città e Porto di Guatimala propria, nel Messico, o sia nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. E' situata in una baja del Mar Pacifico, circa a quattro leghe lontano da Acaxatla, 65. miglia a Scirocco di Petapa, e 162. distante da Guatimala. Contiene 4., o 500. famiglie Spagnuole, oltre i Mulatti, e gl' Indiani, ed ha cinque Chiese con un monastero. Quivi si trasportano tutti gl' effetti, che vengono a Acaxatla dal Perù, e dal Messico. Vi son tre leghe dalla Città al Porto, il quale è moltissimo frequentato, essendo, come abbiamo pur ora osservato, la principal piazza di commercio fra la Nuova Spagna, e il Perù, ed il più prossimo porto da sbarco per andare a Guatimala, per i bastimenti, che vengono da Panama, Perù, e Messico; non è per altro luogo difeso, ed ha nelle sue vicinanze tre Vulcani. La sua costa è bassa, ma v' è buono ancoraggio.

TRINITA' PORTO, ampia baja della Martinicca, una dell' Isole Caribi, nell' Oceano Americano. Vien formata dalla parte di Scirocco dalla Punta Carovella, ch' è lunga due leghe; e dall' altra parte da un colle altissimo, lungo circa 350. o 400. passi, ch' è attaccato con terra ferma per un solo istmo, che non è più largo di 200. piedi. La parte Orientale, in faccia al fondo di questa baja, vien chiusa da una catena di scoglj, che si vedono a fior d' acqua, quando il mare nel riflusso si ritira.

Questa Città è in un molto prospero stato, perchè vi risiedono molti mercanti, insieme col Tenente Generale di Cebes-Terre; e perchè vi capitano molti bastimenti, specialmente procedenti da Nantes, che sono sicuri di trovar quivi un pronto esito del loro carico; poichè quella gente, che in tutte le parti adjacenti è numerosissima, vuol piuttosto provvedere alla mano quello, che le bisogna, che mandare a prenderlo

derlo da Basse-Terre. Aggiungasi, che durante la stagione degl' uracani, i bastimenti possono star in questo Porto con ogni sicurezza. Un altro vantaggio, che ha questo luogo, è quello, che incaminandosi verso l' Europa, s'è a sopravento di tutta l' Isola, e si risparmia più di 300. leghe di strada, che si dovrebbe fare per via di S. Domingo, o Porto Ricco. Benchè la sua parrocchia si stenda per tutto il rimanente di Caves-Terre, la sua Chiesa non è altro che di legno. Tanto quivi, che nei fuoi contorni, si raccoglie gran quantità di Cacao, Zucchero, Cotone ec.

TRUXILLO, la prima Diocesi dell' Udienza di Lima. E' situata a Tramontana della Diocesi Arcivescovile di Lima, e con essa termina da quella parte tanto la giurisdizione di quell' Udienza, che il Vicereame del Perù. Ma non tutta l' estensione di questa Diocesi è sotto la giurisdizione di quest' Udienza, nè sotto quella del Vicerè; poichè include ancora il governo di Jaen de Bracamoros, che appartiene alla Provincia e Udienza di Quito.

TRUXILLO, una delle principali Città nella sopra riferita Provincia, che porta l' istesso nome, 11. leghe distante da Chocope, 250. a Maestro di Lima, e secondo l' osservazione del Sig. Ulloa, a gr. 8. 6. 3. di lat. Merid., e 77. 30. di long. Occ. Fu fabbricata nell' anno 1535. da Don Francesco Pizarro nella valle di Chimo. La sua situazione è bella, quantunque in terreno arenoso, ch'è l' inconveniente ordinario di tutte le Città poste nelle valli. E' circondata da una muraglia di mattoni, e, considerato il suo circuito, può mettersi nella classe delle Città del terz' ordine. E' situata sopra un piccolo fiume, distante circa una lega dal mare. Due leghe a Tramontana di essa v'è il Porto di Guanchaco, ch'è il canale del suo commercio marittimo. Le sue case fanno una sufficiente comparsa; sono comunemente di mattoni, con balconi magnifici, e portici superbi, ma ve n'è qualcheduna di meno solidi materiali; sono per altro l' une e l' altre bassissime, per la troppa frequenza dei terremoti; e poche ve ne sono, ch' abbiano più d' un piano. Questa è la Città, nella quale risiede il Correggidore di tutto il dipartimento; siccome ancora il Vescovo, la di cui Diocesi principia a Tumbes. V'è ancora un Capitolo, composto di tre dignità, cioè del Decano, dell' Arcidiacono, e del Cantore, con due Prebende. V'è un ufizio delle rendite, a cui accudiscono un Computista, e un Tesoriere, uno dei quali risiede a Lambeyeque. Vi sono ancora stabiliti dei conventi  
di

di diversi ordini, v'è un collegio di Gesuiti, uno Spedale della Madonna di Betlemme, e due conventi di monache, uno dell'ordine di Santa Chiara, e l'altro di quello di Santa Teresa.

Gl'abitanti consistono in Spagnuoli, Indiani, e in tutte l'altre specie o generazioni. Fra i primi vi sono diverse famiglie ricchissime, e distinte, e tutti generalmente sono molto culti, cortesi, e ben costumati. Le Donne nelle loro mode e maniere imitano molto quelle di Lima. — Vedi Lima --. In questa Città si vedono moltissime sedie, o vetture, non essendovi famiglia di qualche stima, che non l'abbia; poichè è incomodissimo, in quel terreno arenoso, il camminare a piedi.

In questo clima la differenza fra l'Inverno e l'Estate è sensibilissima, perchè nell'uno il freddo, e nell'altra il caldo è eccessivo. Il paese in tutta la valle è estremamente fruttifero, e v'è abbondanza di canne di Zucchero, Maiz, frutti, ed erbaggi, con vigne, ed uliveti. Le parti più prossime alle montagne producono Grano, Orzo, ed altre granella, sicchè gl'abitanti hanno, non solamente copia d'ogni sorta di provvisioni, ma ancora molto da mandar fuori a Panama, specialmente di Grano, e Zucchero. Questa fertilità considerabile ha molto contribuito ad accrescere l'amenità, e l'ornato del paese; quindi è che la Città è circondata da molti boschetti, e viali d'alberi deliziosi; i giardini ancora vi sono ben coltivati, e fanno una comparsa graziosissima; le quali cose, unite a un cielo costantemente sereno, non sono di minor allettamento ai viaggiatori, che agli abitanti medesimi.

Una lega incirca distante dalla Città v'è un fiume, le di cui acque si fanno passare per via di canali per tutto questo dilettevole paese.

TRUXILLO, o NOSTRA SEÑORA DE LA PAZ, Città di Granata Nuova (Venezuela) e Terra Firma, nell'America Meridionale, 125. miglia a Mezzogiorno del lago di Maracaibo, sottoposta alla Spagna. Sulla sponda più Meridionale del sopraccennato lago, v'è un villaggio, chiamato Truxillo, che dipende da questa Città, e dove gl'abitanti sono soliti di portare Farina, Biscotto, Lardo, e altre provvisioni, ch'essi imbarcano nel fiume, e per esso le fanno trasportare nell'altre Provincie dell'America Meridionale, cosa che reca loro un commercio vantaggiosissimo; tanto più che si replica due volte l'anno, cioè nel Maggio, e nel Novembre. La Città è situata a gr. 9. 21. di latit. Settentr., e 69. 15. di long. Occid.

TRUXILLO, Città d' Honduras, dell' Udienza di Guatimala, nell' America Settentrionale. E' distante dal Mare del Nord circa una lega, e situata fra due fiumi, le di cui foci, con alcune Isole che hanno d' avanti, formano il Porto in fondo alla baja di S. Giles, ch' è larga sopra due leghe, profonda e sicura, e difesa da un castello; ma fa un commercio poco considerabile. Il suo terreno è straordinariamente fruttifero in granella, e uve, ed il paese, non ostante il caldo del clima, è popolatissimo. La Città è difesa dalla parte di mare da una forte muraglia, e non è accessibile, se non per un' erta ripida, ed angusta. Il castello è annesso alla muraglia, ed è situato sopra un colle. Dietro alla Città vi sono delle altissime montagne. E' situata 300. miglia a Greco d' Amapalla, a gr. 15. 36. di lat. Sett., e 88. 36. di long. Occ.

TUCUMAN, così chiamato da una Tribù d' Indiani, Provincia dell' America Meridionale, e suddivisione del Paraguay dalla parte di Libeccio, appartenente alla Spagna. Confina a Tramontana parte con los Chicas nel Perù, e parte con Chaco; a Mezzogiorno con Cayo, e Pampas; a Levante col Paraguay proprio, e Rio della Plata; e a Ponente con Sant' Jago del Chili, e con l' estremità Meridionale di Chicas. Si stende da Rio Vermejo a Rio Quarto, quasi dai gradi 24. ai 34. di lat. Merid., e da Levante a Ponente, dov' è più larga, dal Fiume Salado alla catena della Cordillera, che la separa dal Chili, quasi dai gr. 62. ai 69. 30. di long. Occid.; sicchè è situata per la maggior parte in un clima temperatissimo, e salubre. Il suo territorio è fertile, e ben coltivato, specialmente verso il Chili; ma verso la Terra Magellanica ve ne sono certi cantoni deserti. Il suo terreno è sabbioso, e quasi senza una pietra, ma bene irrigato, e produce in copia Cotone, Cera, Mele, Pastella \* per tignere, e molte diverse frutte, con radiche, Grano Indiano ec.. Tira avanti ancora un gran numero di bestiame, e v' è nei boschi abbondanza di Daini, e altro salvaggiume, con dei Leoni, e delle Tigri. Le sue Pecore son grossissime, e forti; hanno bellissima Lana, e gl' abitanti se ne servono ancora per carreggiare. I nativi andavano anticamente nudi, ma sono stati poscia un poco civilizzati dagli Spagnuoli, ed in oggi sicuoprono colle loro stesse manifatture di Lana, e di Cotone, e vivono in piccoli villaggj, molto prosimi gl' uni agl' altri. I due suoi fiumi principali sono il Dolce, e il Salado, ma ne ha innumerabili dei più piccoli.

TUCUYO

\* Droga, che serve ai tintori per tingere in turchino.

**TUCUYO**, Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Settentrionale. E' situata in una valle del medesimo nome, circondata per ogni parte da montagne; e non ha più d' una mezza lega tanto in lunghezza, che in larghezza. Ha un fiume, che le passa per il mezzo, e la divide in due; ha un' aria sanissima, e il suolo fruttifero; produce abbondantemente provvisioni, Grano, frutti, canne di Zucchero ec. e le sue boschaglie sono piene di salvaggiume. E' situata 200. miglia a Mezzogiorno della Città di Macaybo: a gr. 7. 10. di lat. Sett., e 68. 36. di long. Occ.

**TUMBEZ**, Città sulla strada, che va a Lima e al Perù, nell' America Meridionale, sette leghe distante da Salto; e luogo di sbarco per le mercanzie destinate a questa piazza: a gr. 3. 13. 6. di lat. Mer. Presso Tumbez v' è un fiume del medesimo nome, che si getta nella baja di Guayaquil. E' situata in una pianura arenosissima, su cui sono solamente sparse qua e là alcune piccole eminenze. Consiste soltanto in 70. case di canne, disseminate in varie distanze, con circa 150. famiglie di Mestizi, Indiani, Mulatti, ed alcuni pochi Spagnuoli, dei quali ve ne sono ancora lungo le sponde del fiume, impiegati continuamente nella coltivazione delle terre. V' è un caldo eccessivo, e passano degl' anni di seguito senza che piova, ma quando incomincia, continua per tutto l' Inverno. Quivi Pizarro, e quelli Spagnuoli, che sbarcarono la prima volta in queste parti Meridionali d' America, viddero delle prodigiose ricchezze, con dei gran palazzi, castelli, e tempj, dei quali tutti presentemente non è rimasto vestigio alcuno. Tutto questo è un paese vastissimo, parte inondato dalla marèa, e parte d' arena morta, sopra della quale i raggi riflessi del Sole cagionano un calore intensissimo.

**TUNGURAGUA**, montagna piramidale della Cordillera dell' Andes, nella Provincia di Quito, nell' America Meridionale, circa 7. leghe a Tramontana della Città di Riobamba, egualmente scoscesa in tutte le sue parti.

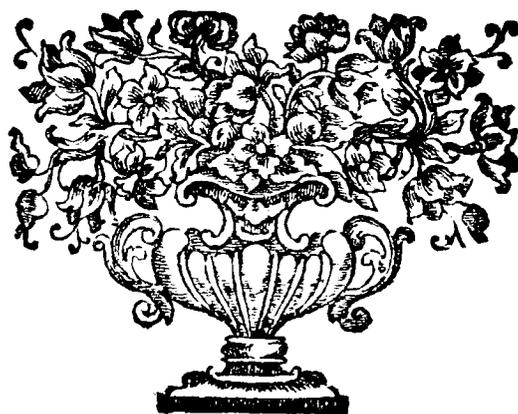
**TUNIA**, Città di Granata Nuova, e Terra Firma, nell' America Meridionale, la più commerciante di tutte quelle, che sono in quella contrada. E' abbondante di miniere d' Oro, e di Smeraldi, ha un' aria temperata, ed appena vi si conosce differenza alcuna fra l' Inverno, e l' Estate. Il suo terreno produce in abbondanza Grano Indiano, e quasi tutto ciò ch' è necessario alla vita. E' situata circa 30. miglia a Libeccio di Truxillo a gr. 4. 51. di lat. Sett., e 72. 10. di long. Occid.

**TUPINAMBOES**, la più considerabile fra tutte le nazioni Indiane, che abitano le parti Settentrionali del capitanato di San Vincenzo, e del Brasile, nell' America Meridionale. Vivono costoro per la maggior parte sparsi per tutto il paese, e sono nemici irreconciliabili dei Portoghesi.

**TURA-BAMBA**, ampia pianura del Perù, nell' America Meridionale, a un' estremità della quale è situata la Città di Quito.

**TUSCARORAS**, nazione d' Indiani, abitante presso il Fiume Mohawks, nella Provincia della Nuova Jork.

**TYBEY**, Isola a Mezzogiorno del Fiume Savannah, nella Georgia, nell' America Settentrionale, all' imboccatura della fecca. Ella è amenissima, ed ha a Ponente una bella cala, dove possono stare ancorati con ogni sicurezza i bastimenti della maggior portata. V'è grande abbondanza di Daini, e un fanale alto 80. piedi. Vedi Savannah.



**VACCA,**

## V

**V**ACCA, o ISOLA DELLE VACCHE, una delle Antille, distante circa tre leghe dall' Isola di S. Domingo, nell' America. Ha un ottimo terreno, con due, o tre Porti sufficienti. E' situata molto opportunamente, per poter fare un commercio colle Colonie Spagnuole nel continente, e con Cayenne. Quivi non si tirano avanti se non bestiami neri, e Porci.

VALDIVIA. Vedi Baldivia.

VALLADOLID, Città di Jucatan, e dell' Udienza del Messico, nella Nuova Spagna. I forestieri la conoscono pochissimo, ma è situata 30. miglia a Ponente del Golfo d' Honduras, 170. a Libeccio di Truxillo, e 65. a Scirocco di Merida: a gr. 14. 10. di latitud. Settent., e 51. 21. di longit. Occid.

VALPARAISO, grande è popolata Città del Chili, nell' America Meridionale, con un Porto, che costituisce lo scalo di Sant' Jago. E' situata a gr. 33. 2. 36. di lat. Mer., e 304. 11. 45. di long. Orient. dal Meridiano di Teneriffa, e 77. 29. da quello di Londra. Ha una situazione molto incomoda presso le falde d' una montagna, e quella parte di essa, ch' è lungo la costa, è esposta al vento di Tramontana. Oltre la Chiesa parrocchiale son quivi molti conventi, ma pochissimi religiosi. E' abitata da Spagnuoli, e da Mulatti e Mestizi. Quivi vengono tutti i bastimenti di Callao, e portano indietro Grano, Segò, Cuojo Cordovano, cordaggj, e frutti secchi. Non vi si fa commercio se non d' Estate, e nell' Inverno il luogo diventa molto desolato, perchè i trafficanti si ritirano a Sant' Jago. Quest' ultima Città, ed i luoghi ad essa vicini son quelli che forniscono Valparaiso abbondantemente di provvisioni. I frutti di questo paese son tali, che non si possono vedere senza ammirazione. Le Pernici sono quivi nella loro stagione così abbondanti, che si possono ammazzare con il bastone. La costa vi forma una baja voltata a Scirocco e Libeccio, ch' è lunga tre leghe, e ha due capi, uno chiamato Concon, e l' altro Valparaiso. A Libeccio v' è il Porto, ch' è da per tutto senza scoglj, e senza secche, eccettuato che a Greco della breccia de Los Angelos, dov' è uno scoglio cieco.

VE-

VEGA SANT' JAGO DE LA. Vedi Spanish-Town.

VENEZUELA, Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale, che comprende ancora Caraccas. Confina a Levante colla Nuova Andalusia, a Mezzogiorno con Nuova Granata, a Ponente con Rio de la Hacha, e a Tramontana col Mar del Nord. Abbonda di fiere, e salvagiume; produce in copia Grano Indiano due volte l'anno, con frutti, Zucchero, e Tabacco; e vi sono le migliori piantazioni di Cacao di tutta l'America. Vi sono ancora ottimi prati per pascolarvi il bestiame, e vi si fabbricano diverse sorte di tele di Cotone. In questa Provincia si trovano delle arene d'Oro, e s'incontrano molte Città popolate.

La sua capitale, che si chiama coll'istesso nome, o con quello di Coro (quantunque vi sia chi gli considera come due luoghi distinti) è situata presso la costa del mare, circa 50. miglia a Scirocco di Capo San Romano: a gr. 10. 30. di lat. Sett., e 70. 15. di long. Occ.

VENEZUELA, Golfo spazioso nella Provincia istessa, che comunica per via d' un angusto canale col lago Maracaybo.

VENTA DE CRUX, Città nell' Istmo di Darien, e Terra Firma, nell' America Meridionale. Questo è il luogo dove s' imbarcano le mercanzie Spagnuole, che vanno da Panama a Porto Bello per il Fiume Chagre; ed è 40. miglia a Tramontana del primo, e 30. a Mezzogiorno del secondo: a gr. 9. 26. di latit. Sett., e 81. 36. di long. Occ.

VERA CRUX, gran scalo del Messico, o Nuova Spagna, nell' America Settentrionale, nella Provincia di Tlascala, o Los Angelos, che ha un Porto sicuro, difeso da un forte piantato sopra una rupe d' un' Isola vicina, chiamato S. Giovanni d' Alva, nel Golfo del Messico. Questa è una piazza di grandissima estensione, e forse una delle più considerabili per il commercio, che sieno nel Mondo; essendo il centro naturale di tutto il tesoro Americano, ed il magazzino di tutte le mercanzie, che s' estraggono dalla Nuova Spagna, o che vi si trasportano dall' Europa. Riceve da Acapulco per terra una quantità prodigiosa di generi dell' Indie Orientali, che vengono dall' Isole Filippine. Nell' arrivo, che fa quivi la flotta annualmente dalla Vecchia Spagna, s' apre una fiera, che dura parecchie settimane, ed allora questa piazza può dirsi che sia immensamente ricca. La sua situazione è infalubre, per ragione dei pantani fetenti che vi sono, e della sterilità del suo terreno. Essendo stata la Vera Crux presa per diverse volte, e saccheggiata dai

Buc-

302

303

304

305

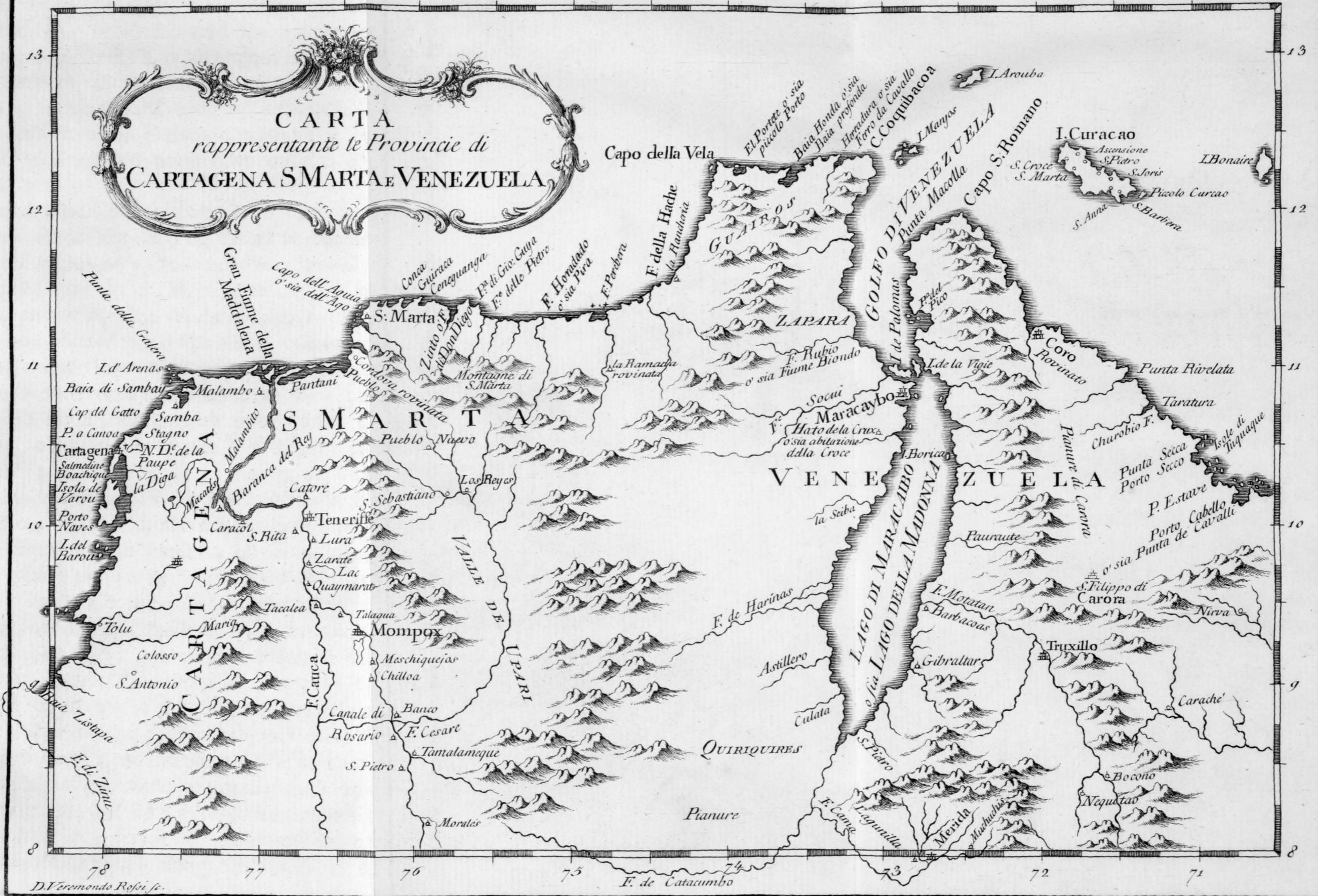
306

307

308

309

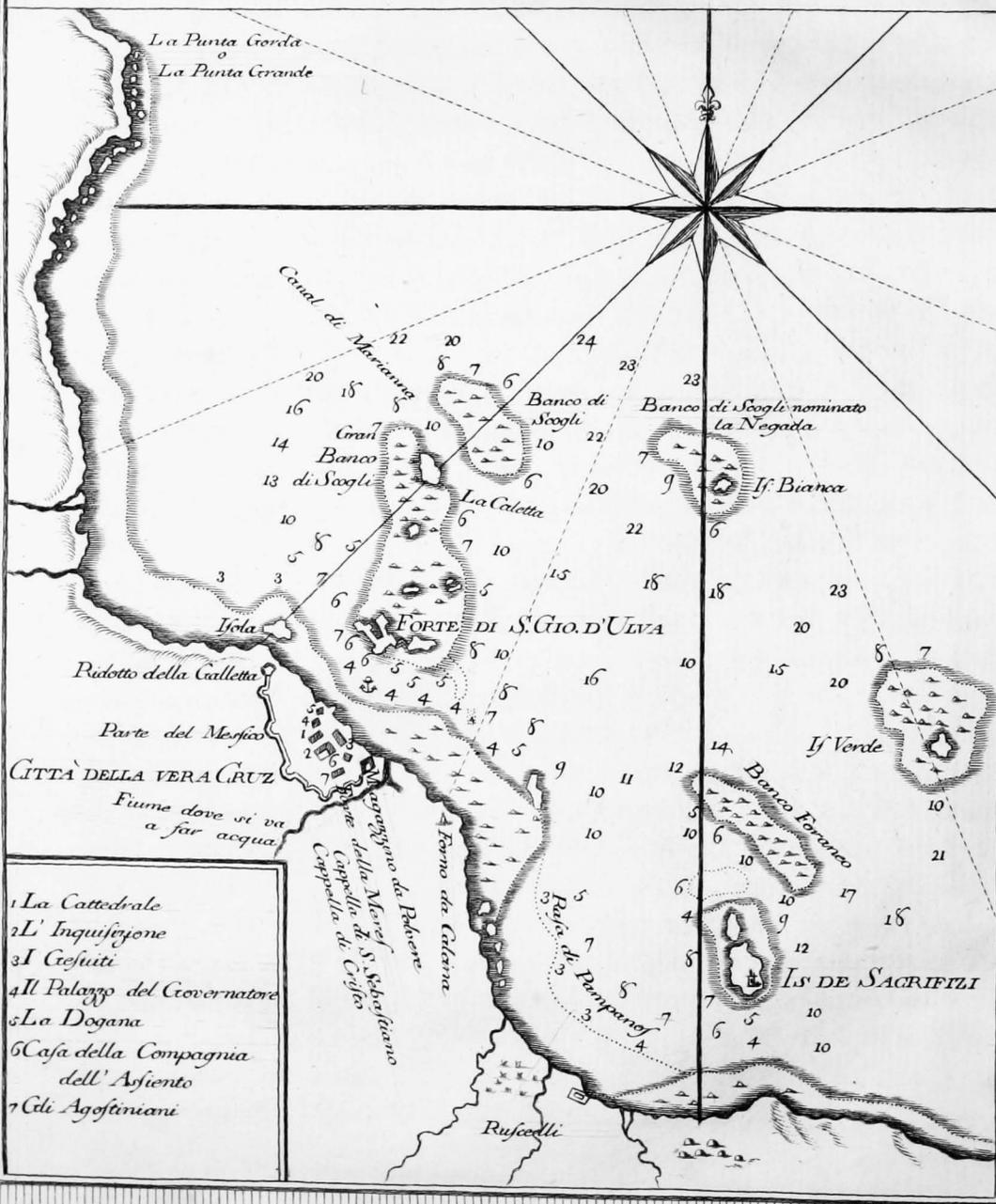
CARTA  
rappresentante le Province di  
CARTAGENA S MARTA E VENEZUELA



# PIANO DELLA RADA E DELLA CITTÀ DELLA VERA CRUZ

Situata a 19. gra. 10. min. di latitudine Setten. e a gra. 100. min. 15 all'Occiden di Parigi.

Scala di duemila cinquecento Tese.



- 1 La Cattedrale
- 2 L' Inquisizione
- 3 I Gesuiti
- 4 Il Palazzo del Governatore
- 5 La Dogana
- 6 Casa della Compagnia dell' Assiento
- 7 Gli Agostiniani

Violante Vanni fe.

Buccanieri, gli Spagnuoli v' hanno fabbricati dei Forti, e disposte delle sentinelle lungo le costa, ma la sua guarnigione ordinaria consiste solamente in 60. cavalli, e due compagnie d' Infanteria. La Città vecchia, ch'è 15. o 16. miglia a Ponente della nuova, è il luogo dove nel Venerdì Santo del 1518. sbarcò Cortes, allorchè determinato o di conquistare il Messico, o di morire, fece mandare a fondo quei bastimenti, che vi avevano trasportato quella poca di gente ch' egli avea feco. La Vera Crux è situata 215. miglia a Scirocco della Città del Messico: a gr. 18. 41. di lat. Sett., e 102. 15. di long. Occ.

VERAGUA; questa è considerata dal Sig. Ulloa come una Provincia di Terra Firma, nell' America Meridionale; ma altri la giudicano una Provincia di Guatimala, nella Nuova Spagna, nell' America Settentrionale, attaccata a Ponente con Costa Rica, a Levante con Panama, a Tramontana con il Mar del Nord, e col Mar del Sud a Mezzogiorno. La costa di questa Provincia fu scoperta per la prima volta nel 1503. da Cristofano Colombo, a cui fu poscia accordata, col titolo di Ducato; e la sua posterità la gode tuttavia. Ella è montuosissima, piena di boschiglie, e sterile; ma ha delle miniere inesauribili d'Argento, ed alcune d'Oro; e di quest' ultimo se ne trova fino la polvere nelle arene dei suoi fiumi. La sua capitale è Sant' Jago de Veraguas o Santa Fe, ma è una meschinissima piazza, situata sopra il Fiume Veragua, che scorre per questa Provincia.

VERA PAX, Provincia dell' Udienda di Guatimala, e Nuova Spagna, nell' America Settentrionale. Ha la Baja d' Honduras e Chiapa a Tramontana, Guatimala a Mezzogiorno, Honduras a Levante, e Soconusco con una parte di Chiapa a Ponente, ed è 48. leghe lunga, e larga 28.. Una metà di essa è salubre, ma l' altra non lo è tanto, e tutta insieme è molto sottoposta a terremoti, tuoni, ed a nove mesi di pioggia. Il suo terreno è montuoso, e rende poco Grano Indiano, ma abbonda di Cedri ec. e vi sono delle bestie feroci. Le sue principali mercanzie sono Cacao, Droghe, Cotone, Lana, Mele ec.

La sua capitale, che porta lo stesso nome, o quello di Coban, è situata sulla sponda Occidentale d' un fiume, che si getta dentro Golfo Dolce, 184. miglia a Levante di Guatimala: a gr. 15. 10. di lat. Sett. e 93. 15. di long. Occ.

VERE, una delle parrocchie di Giamaica, nella quale è situata la Baia di Man ury, rada sicurissima per i bastimenti.

**VERINA**, piccolo villaggio, e piantazione Spagnuola della Nuova Andalusia, e Terra Firma, nell'America Meridionale. Il suo Tabacco si reputa il migliore che sia nel Mondo. È situata 60. miglia a Levante di Cumana.

**VERMIGLIO, PURPUREO, o Rosso, MARE**, nome dato da alcuni al Golfo della California, nell'America Settentrionale.

**VILLA RICA, o ALMERIA**, Città di Tlafcalà, e della Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. È situata nella costa, e sopra un piccolo fiume, con un mediocre Porto, ma in un'aria migliore della Vera Crux, che l'è 20. leghe distante a Tramontana. Si fa quivi un commercio clandestino fra alcuni mercanti Spagnuoli della costa, e i Francesi di S. Domingo, e della Martinicca.

**VILLIA LA**, Città, e Fiume dell'Udienza di Veragua e Guatimala, nella Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. Apparisce dall'Istoria dei Buccanieri, che la saccheggiarono nel 1686., che confini con Panama, e sia sette leghe distante da Nata. La sua situazione è buona, le sue strade son regolari; ed ha case sufficienti, con diverse fattorie nelle sue vicinanze, e ottimi prati per pastura. Il suo fiume è grossissimo, e quando l'acque son basse, frange alla sua imboccatura, come se fosse in una spiaggia piana; sicchè i bastimenti grossi si mettono all'Ancora a tiro di cannone; ma le barche di circa 40. tonnellate possono inoltrarsi dentro di esso per una lega e mezzo. Il Porto è più su della Città circa un quarto di lega; e circa una lega a sopravento v'è un grosso scoglio, sempre coperto d'un gran numero d'uccelli di mare.

**VINCENZO SAN**, uno dei 14. capitanati del Brasile, il più australe degl'altri, nell'America Meridionale. Principia vicino al Tropico di Capricorno, e si stende Meridionalmente fino ai 27. gradi di latitudine Meridionale. Ha Rio Janeiro a Levante, la Repubblica di S. Paolo con alcuni selvaggj nativi a Tramontana, l'Oceano a Mezzogiorno e Sciocco, e una parte del Paraguay a Ponente. Il Fiume Garatuba lo separa a Mezzogiorno dal Capitanato del Re.

La Città capitale del medesimo nome è situata sulla costa Occidentale dell'Isola di Santos, circa 3. o 4. leghe distante dalla Città di quest'ultimo nome. Questo è luogo di poca considerazione, non avendo altro che 60. case, e poco più di 100. abitanti, con un Porto incapace di ricevere bastimenti di grossa portata. Ha cinque o sei mulini di Zucchero, ed è situata a Libeccio di Rio de Janeiro: a gr. 23. 40. di lat. Mer., e 45. 10. di long. Occ.

VIN-

VINCENZO DE' LA PAZES SAN, o ONDA, Città di Popajan, e Terra Firma, nell'America Meridionale, circa 35. miglia a Levante di S. Sebastiano, con un Porto, dove scaricano le loro mercanzie le Canoe, che vengono da Cartagena, e Santa Marta.

VINCENZO SAN, una delle Isole Caribi, nell'Oceano Americano. Questa viene inclusa nella commissione del Governatore dell'Isola di Barbados, da cui è distante circa 75. miglia da Ponente. Sono quivi molto numerosi i Caribi, e i Negri, e vi vivono assai bene, in dei grossi villaggi. È lunga circa otto leghe, e larga sei, e vi sono diverse montagne. L'ultimo Duca di Montague, sotto il Capitano Uring, tentò inutilmente di far delle piantazioni in quest'Isola, e in Santa Lucia; e a questo effetto quel gentiluomo, pieno d'amor per il ben pubblico, sacrificò della sua tasca 40000. lire Sterline.

VERGINI ISOLE, gruppo di 12. o più Isole, fra le Antille, nell'America, per la maggior parte sterili, scoscese, e disabitate. Sono situate a Levante di Porto Rico, e a Ponente d'Annegada, ed appartengono alla Spagna. Benchè sia difficilissimo il passar per mezzo di esse, ed anticamente fosse considerato per molto pericoloso, non ostante il Sig. Francesco Drake, quando fece il suo tentativo sopra S. Domingo, le attraversò con tutta la sicurezza. Una di esse si chiama l'Isola degli uccelli, dove i Baggiani sono così mansueti, che un uomo solo ne potrebbe in brevissimo tempo prender tanti colle sole mani, che servissero a una flotta intiera.

VIRGINIA, una delle Colonie Inglesi, nell'America Settentrionale. Nel 1586., sotto il regno della Regina Elisabetta, il Cav. Walter Raleigh procurò, che gli fossero anticipate grosse somme di denaro, da diversi mercanti, e gentiluomini, per dar esecuzione al disegno, ch'egli aveva formato, di fare delle ulteriori scoperte nell'Indie Occidentali; e nell'anno seguente ottenne lettere patenti dalla Regina " di possedere, re, coltivare, e godere per se, e per quelli, ch'egli fosse per nominare e loro successori, tutte quelle terre, distretti ec. che fosse per scoprire, e che non appartenessero ad alcuna Cristiana nazione ". Nell'Aprile seguente i mercanti, e gentiluomini suddetti, colla direzione del Cav. Walter, messero in ordine due piccoli bastimenti, sotto il comando del Capitano Filippo Amidas, e del Capitano Arturo Barlow, due dipendenti del Cav. Walter, che non sapendo migliore strada, se ne andarono alle Canarie, di là all'Isole Caribi, ed attraversando il Golfo del

del Messico, costeggiarono la Florida. Erano così ignoranti di navigazione, che secondo il computo d'esperti marinari, uscirono più di 1000. leghe fuori di strada. Il loro viaggio per altro fu prospero, ed andarono ad ancorarsi presso Roanoke, presentemente sotto il governo della Carolina Settentrionale. Sbarcarono sopra certe Isole, che sono nella costa fra Capo Fear, e la Baja di Chesapeake, e conclusero, che il luogo del loro sbarco fosse nel continente principale d'America. Ma essendo saliti sulla cima d'una piccola eminenza, in poca distanza dalla spiaggia, scoperfero ch'era una piccola Isola, di circa 20., o come giudicò il Sig. Hariot, 15. miglia di lunghezza, e larga sei. Quest' Isola fu chiamata Wococon, ed è situata fra Capo Hatteras, e Capo Fear; e perciò bisogna che sia l' Isola di Ocacock, o almeno qualcuna dell'altre piccole Isole, che sono lungo quella costa. Era coperta di grossi, e superbi alberi di Cedro, Pino, Cipresso, Safforasso, e di altri molti, d'un eccellente odore, e qualità; e v'erano in abbondanza Daini, Conigli, ed uccellame salvatico in una quantità incredibile.

Non videro essi alcuno dei naturali del paese, se non il terzo giorno dopo il loro sbarco, che ne scoperfero tre in una Canoe. Uno di essi venne a terra, ed aspettò senza alcun segno di timore, che gl'Inglese andassero verso di lui; ed arrivati che furono, parlò loro molto nel proprio linguaggio, e poscia assai arditamente se n'andò con essi a bordo dei loro bastimenti. Gl'Inglese gli dettero una camicia, un cappello, del vino, e della roba da mangiare, di ch'egli mostrò d'esser assai sodisfatto. Avendo esaminato attentamente ogni cosa, se ne partì, e di lì a mezz'ora se ne venne colla Canoe piena di pesce, ch'egli divisò fra l'uno e l'altro bastimento.

Il giorno appresso vennero diverse Canoe, ed in una di esse era il fratello del Re. Questi si chiamava Granganameo, il Re si chiamava Wingina, ed il paese Wingandacoa. Il Re stesso stava in quel tempo nella sua capitale, aggravato d'alcune ferite, ch'egli aveva ultimamente ricevute in una battaglia. Granganameo, lasciando in qualche distanza le sue Canoe, andò verso quella punta di terra, dove gl'Inglese erano andati a trovare gl'Indiani il giorno avanti. Avendo disteso uno strapunto, vi si pose a sedere; ed allorchè gl'Inglese ben armati s'incamminarono verso di lui, non mostrò alcuna paura; ma fece dei segni, perchè si mettessero a sedere, facendosi delle carezze sul proprio viso, e petto, nel

tem-

tempo che gl' Ingleſi faceano l' iſteſſo, quaſi per dimoſtrare la loro reciproca amicizia. I naturali del paefe erano perfone molto pulite, ben proporzionate, civiliffime nelle loro maniere, e riſpettoſiffime per Granganameo; poichè neſſuno di loro ſi poſe a ſedere in ſua preſenza, nè parlò una parola, eccettuatine quattro, ai quali ancora gl' Ingleſi fecero dei preſenti: ma Granganameo tolſe loro tutto ciò, che avevano ricevuto, e fece comprendere con dei ſegni, che tutto ſ'apparteneva a lui. Dopo un piccolo traffico ſe n' andò; ma di là a due giorni tornò, e mangiò e bevve con eſſi molto lietamente. Poco tempo dopo portò a bordo ancora la ſua moglie, ed i ſuoi figliuoli. Queſti erano d' una mediocre ſtatura, ma garbati, riſpettoſiſſimi, e modeſti. La ſua moglie aveva una filza di Corallo bianco intorno alla fronte, ed agli orecchj dei pendenti di Perle, grandi quanto groſſi Piſelli. Gl' altri erano accomodati con dei pezzi di Rame roſſo, e con quelli ornamenti, che ſono preſentemente in moda e in ſtima fra i noſtri Indiani.

Dopo di queſte vennero giù da tutte le parti perfone in gran numero, con Cuoja, Corallo, e diverſe forte di Colori; ma fino che fu preſente Granganameo neſſuno ardì di trafficare fuori di lui, e di quelli, che come lui portavano il Rame roſſo ſulle loro teſte. Egli avrebbe voluto dare un ſacchetto di Perle in baratto d' un' armatura, ma gl' Ingleſi le ricuſarono, fingendo di non conſiderarle, all' effetto di poter più facilmente ſapere dove ſi peſcavano. Egli fu ſempre eſattiffimo mantentor delle ſue promeſſe; poichè ſi fidarono ſpeſſe volte di lui, ed egli non mancò mai di venire nel giorno deſtinato, a compire alla ſua parola. Mandava ogni giorno agl' Ingleſi un paio di Daini, dei Conigli, delle Lepri, e del peſce, e qualche volta dei Poponi, delle Noci, dei Cocomeri, dei Piſelli, e diverſe forte di radiche. Gl' Ingleſi, per provare il vigore e la bontà di quel terreno, vi ſeminarono alcuni dei loro Piſelli, che nacquero mirabilmente preſto, e in 10. giorni di tempo erano già alti 14. pollici.

Avendo così contratta per via di finezze, e di cortefe reciproche una ſorta d' amicizia, il Capitano Amidas, con ſette altri, ſ' arriſchiò ad andare ſu per il Fiume Occam, com' eſſi lo chiamano, e che biſogna che ſia quello detto Pamptico-Sound. La ſera proſſima arrivarono all' Iſola di Roanoke, alla foce d' Albemarle-Sound, circa ſette leghe, come diſſero, lontana dal Porto, in cui erano entrati a principio. Ma qui biſogna che vi ſia un groſſo errore, dependente forſe da

uno sbaglio nel manoscritto; poichè, secondo la scala della Carta di With, da Wococon a Roanoke non vi può esser meno di 30. leghe. In quest' Isola trovarono una piccola Città, consistente in nove case, in una delle quali vivea Granganameo. Egli era allora assente, ma la sua moglie gli ricevè, e trattò con sorprendente cortesia e gentilezza; procurò che alcuni della sua gente tirassero fu le loro barche, acciocchè l'urto dell'ondate non le danneggiassero; ordinò ad altri, che li portassero a terra sulla schiena, e fece che i loro remi fossero riposti in casa, per timore che non venissero rubati. Quando furono entrati in casa, volle che si levassero gl' abiti e le calze, e gli fece lavar tutti fino ai piedi, coll' acqua calda. Quando fu pronto il desinare, furono condotti in un gabinetto, dove fu data loro della cacciagione bollita, e del pesce arrostito; e per frutta, dei Poponi, delle radiche lesse, e dei frutti di diverse sorte. Mentre stavano mangiando vennero due o tre dei suoi, con i loro archi e frecce, cosa che fece prendere agli Inglesi immediatamente le loro arme. Accortasi ella della loro diffidenza, ordinò, che quegli archi, e quelle frecce si rompeffero, e che coloro, che l' avevano, fossero battuti fuori della porta. Verso la sera gl' Inglesi tornarono alla loro barca, ed allontanatisi un poco da terra, si misero all' Ancora; cosa che le dispicque assai, ma non ostante fece loro portare la cena mezza cotta, con vasi, e tutto il bisognevole, sulla spiaggia del mare, ed ordinò che vi stessero tutta la notte diversi uomini, con 30. donne, quasi per far loro la guardia. Mandò ancora cinque strapunti, perchè si difendessero dall' aria. In fine, nel trattamento che fece loro, non omissa alcuna di quelle cose, che esige la più generosa ospitalità, ed il sincero desiderio di far piacere.

Questa fu la maggiore scoperta, che fosse fatta in quel primo viaggio; nè s' ottenne di saperne altro, che alcuni confusi, e mal ficuri ragguagli sopra il paese, raccolti dagl' Indiani medesimi. Ritornarono essi in Inghilterra verso la metà di Settembre con due dei naturali del paese, Manteo, e Wanchese; e fu così applaudita la loro scoperta, che la Regina Elisabetta si compiacque di chiamare il paese Virginia, in memoria dell' essere stato scoperto in tempo d' una Regina zittella; o come è piaciuto ad alcuni di glossare, ed interpretare, perchè pareva tuttavia, che quel paese conservasse la sua verginal purità, e la dovizia della prima creazione, e che il popolo ritenesse la prima innocenza di vita e di costumi. Subito dopo il loro ritorno, il Sig. Raleigh, insieme con il Cav. Guglielmo Cour-

Courtenay , furono nominati Cavalieri per la Contèa di Devon . Nel 14. di Dicembre fece presentar alla Camera una domanda , perchè venisse confermata la sua Patente per le scoperte di nuovi paesi ; la quale essendo stata commessa al Vice Ciamberrano Hatton , al Segretario Walsingham , al Cav. Filippo Sidney , ai Cav. Francesco Drake , al Cav. Riccardo Greenvil , al Cav. Guglielmo Courternay , ed altri , in pochi giorni passò ; quantunque dopo molti dibattimenti , e con qualche restrizione . Non molto dopo la Regina si compiacque di crearlo Cavaliere , coll' occasione , dicesi , di questa gradita scoperta ; ed il Sig. Osborne , ingegnoso osservatore di quel tempo , dice che rispetto al Cav. Francesco Vere , uomo di nobil famiglia , ed al Cav. Walter Raleigh , benissimo qualificato , ed altri simili , la Regina gli riservava in capo suo solamente per il servizio militare , nè volle mai fargli niente più , che Cavalieri ; e quando fu sollecitata di crear Barone il Cav. Vere , s'oppose sempre , dicendo che nella sua propria sfera , e nella stima di lei , egli era di già molto al di sopra di codesto grado .

Le relazioni vantaggiose , che questi intraprendenti dettero della fertilità , amenità , e salubrità di questo paese , indussero il Cav. Riccardo Greenvil istesso a farvi un viaggio l' anno prossimo ; e conseguentemente partì da Plymouth il 9. d' Aprile , con sette bastimenti . Avendo questi fatto il solito giro delle Canarie , e dell' Indie Occidentali , dove predaiono due ricche navi Spagnuole , ed avendone fatto un traffico molto lucroso , andarono poi a cadere nel continente d' America , vicino a Capo Fear , dove corsero gran pericolo di perdersi . Essendone felicemente scampati , andarono il 26. di Maggio ad ancorarsi fuori dell' Isola Wococon , di dove spedirono immediatamente all' Isola di Roanoke , a Wingina il Re ; ed il Sig. Arundel si portò in terra ferma con Manteo , che durante il soggiorno , che vi fece , gli riuscì molto utile , e fedele . Subito dopo il Generale , Cav. Riccardo Greenvil , andò nel continente con un corpo di scelta gente , dove girando attorno , scoprì diverse Città Indiane . In una di queste gl' Indiani rubarono una coppa d' Argento , di che esso si vendicò col bruciare la loro Città , e saccheggiare la loro raccolta ; e poscia se ne tornò ai suoi bastimenti a Wococon . A Hatteras , dove immediatamente si portarono , Granganameo , fratello del Re , se ne andò a bordo dell' Ammiraglio con Manteo ; e questa fu l' ultima visita , ch' egli fece agl' Inglesi , poichè in qualche giorno di quell' anno morì , ed essi persero in lui un sincero , e cordiale amico .

Il Cav.

Il Cav. Riccardo Greenvil, fatta solamente una piccola escursione per il continente, se ne tornò in Inghilterra in quell' Estate medesima. Andando verso casa fece un'altra preda Spagnuola, di 300. tonnellate, carica riccamente, e con essa arrivò a Plymouth il 18. di Settembre; ma avea di già lasciato nel paese 108. dei suoi, per ritenerne il possesso, ed abitarlo a guisa d'una Colonia. Elese fra di essi, per loro Governatore, il Sig. Ralph Lane, militare di considerazione, che fu poi fatto Cavaliere; ed essendosi applicato al servizio di mare, ottenne un impiego molto eminente nella marina Inglese. Rimase con esso in qualità d' Ammiraglio il Cap. Filippo Amidas, ch'era stato uno dei Comandanti in capite della prima spedizione, e vi rimasero il Sig. Tommaso Harriot, il Cap. Stafford, il Sig. Kendal, con diverse altre persone di conto, che vi avevano avuta parte.

Questa colonia scelse per luogo di sua abitazione Roanoke, Isola alla foce d' Albemarle-Sound; ed il loro principale oggetto fu di riconoscere, e visitare il paese. La loro più rimota scoperta dalla parte di Mezzogiorno fu Secotan, Città Indiana, distante secondo il loro computo otto leghe da Roanoke, e posta fra i Fiumi Pampticoe e Neus, nella Carolina Settentrionale. Dalla parte di Tramontana s' inoltrarono per 130. miglia fino ai Chesapeake, nazione d' Indiani, abitante sopra un piccolo fiume a Mezzogiorno della nostra baja, chiamato presentemente Fiume Elisabetta, dal quale, secondo quello che ci dicono quei primi scopritori, prese il suo nome la baja stessa. Dalla parte di Maestro andarono su per Albemarle-Sound, e per il Fiume Chowan per 130. miglia, fino a una nazione, chiamata dei Chawonocks, abitante sopra la foce di quel fiume, dove uno dei suoi rami prende il nome di Meherrin, e l'altro di Nottoway.

Il Re dei Chawonocks, che si chiamava Menatonon, era storpiato, ma d'un intelletto il più penetrante, che avessero mai incontrato fra gl' Indiani. Egli trattene il Sig. Lane, e la sua compagnia con un' istoria d'una miniera di Rame, e d'una pesca di Perle, la quale, secondo la sua descrizione, era in qualche luogo su quella costa; e dette una relazione molto stravagante della sorgente del Fiume Moratuc, chiamato presentemente Roanoke. Descriveva questo fiume, come nascente da una rupe così prossima al mare, che quando i venti erano forti, i flutti arrivavano a battere fino alla sua sorgente; donde gl' Inglese molto precipitosamente conchiusero, che questo mare fosse o la Baja del Messico,

o il

o il Mar Pacifico, o almeno qualche braccio, che presentasse un ingresso in esso. Pieni di queste chimeriche idee, formarono diversi progetti, ed intraprefero un laboriosissimo, e pericoloso viaggio su questo fiume; ed erano così risoluti, e folleciti per quest'aurea scoperta, che non seppero risolverli a tornare indietro, fino che non furono ridotti a non aver altro che una misura di Grano Indiano a testa, e due cani mastini, i quali, bolliti con delle foglie di Safforasso, potevano servire a mantenerli nel loro ritorno. Dopo dunque d'aver impiegati inutilmente alcuni giorni, dopo d'aver corsi dei pericoli, e sofferta molta miseria, all'ultimo se ne ritornarono, e lietamente arrivarono alla loro vecchia abitazione dell' Isola di Roanoke.

La morte di Granganameo avea prodotta delle grandi alterazioni negli affari della Colonia. Poichè, finchè egli visse, il suo credito con il Re, unito alle premure d'Ensenore suo padre, servì a reprimere la di lui perfidia e malizia, e a contenerlo dentro i dovuti limiti. Ma morto appena Granganameo, cambiò il suo nome di Wingina in quello di Pemissapan, e divenne un segreto, e per questo appunto più pernicioso nemico degl'Inglese. Alle sue macchine furono specialmente da imputarsi le calamità, e i pericoli, che incontrarono nell'ultimo viaggio, che fecero sul Fiume Chowen; poichè egli avea data segreta notizia a quegli Indiani dell'arrivo degl'Inglese; ed avea scaltramente fatte nascere delle gelosie fra i primi contro ai secondi, e fra i secondi contro ai primi. Ma essendosi sparsa la fama, che il Sig. Lane col suo seguito era stato trucidato, o ch'erano tutti morti di fame per viaggio, cominciò ad agire scopertamente. Bestemmio il Dio degl'Inglese, e messe in pratica tutte le accortezze, per recar loro fastidio e danno; ed Ensenore suo vecchio padre, il migliore amico, che fosse loro rimasto dopo la morte di Granganameo, perse ogni credito, nè gli potè più assistere, e favorire. Gl'Inglese per altro non indugiarono a tornare, e portarono prigioniero il figliuolo di Menatonon, ch'era un Re maggior di lui. Questo unito agli attestati di Manteo, e di tre altri Indiani venuti con essi, sul poco conto ch'era stato fatto di loro, quantunque ridotti a tutti gl'estremi più lacrimevoli, fece sì, che per allora rimasero sospese le persecuzioni; ed Ensenore tornò nuovamente in qualche credito e stima.

Non andò molto che Menatonon, Re dei Chawonocks, mandò un donativo di Perle al Sig. Lane: e Okisco, Re di Weopomeoke (altra po-

rente nazione, che possedeva tutto quel tratto di paese, ch'è fra Albemarle-Sound, e il Fiume Chowan, fino alla baja di Chesapeake, ed alla nostra ) venne personalmente, con 24. persone delle principali fra i suoi, a dichiararsi suddito della Regina d'Inghilterra: cose tutte, che operarono di maniera sul cuore di Wingina, che alle persuasioni d'Ensenore, s'indusse a soccorrere gl'Inglese, quando erano sul punto di morir dalla fame, e fece seminare di Grano quel terreno, ch'essi erano ridotti a dover abbandonare. La morte d'Ensenore, che seguì il 20. d'Aprile, ruppe presto questa buona intelligenza, e Wingina, sotto il pretesto di solennizzare il funerale di suo Padre, aveva formato il progetto di mettere insieme 600., o 800. Indiani, e disfarli in una volta di tutti gl'Inglese. Ma questo suo disegno rimase a principio sventato, ed in ultimo candidamente manifestato al Sig. Lane dal suo prigioniero Skico, figlio del Re Menatonon. Gl'Inglese allora, per vendicarsi, procurarono di prendere tutte le Canoe, ch'erano sopra il Roanoke, e con questo d'averne alla loro discrezione tutti gl'Indiani, che erano nell'Isola. Ma questi si dettero all'arme, e dopo una piccola scaramuccia, nella quale ne rimasero morti cinque o sei, se ne scapparono, e si ricoverarono nei boschi. Dopo di questo nessuna delle due parti cercò di rinnovare l'amicizia, fino che dopo molti rigiri, e dissimulazioni tanto degli uni, che degl'altri, fu Wingina preso dagl'Inglese, ed ucciso, con otto principali dei suoi. Questa è la relazione che abbiamo ricevuta intorno di ciò da persone, che vi ebbero parte; ma il Sig. Harriot, che si trovò parimente nel luogo, biasima la violenza, e l'intolleranza degl'Inglese, e crede che avrebbero fatto meglio a passar sopra e dissimulare ogni cagione che avevano di sospettare, e di risentirsi.

Duranti queste confusioni e disordini con gl'Indiani, essendo stato il Sig. Lane obbligato per mancanza di provvisioni a mandare il Cap. Strafford con altri venti, a Croatan, nella parte Meridionale di Capo Look-out, per adoperarsi, e vedere se potevano esplorare qualche bastimento, che passasse per la costa; distaccò parimente il Sig. Prideaux con altri 10., per mandarli ad Hatteras collo stesso disegno; ed in fine ne mandò altre piccole partite in terra ferma per vivervi di radiche, e Ostriche. Sette giorni dopo la morte di Wingina, il Capit. Stafford (che per tutto il viaggio era stato vigilantissimo, ed industrioso, e non aveva risparmiato fatiche o pericoli, per eseguire ogni seria commissione

stata-

statagli confidata) mandò a dire al Sig. Lane ch'egli avea scoperto 23. bastimenti, ed il giorno dipoi venne esso medesimo con una lettera del Sig. Francesco Drake. Il Sig. Drake tornava allora da una spedizione contro agli Spagnuoli, nell' Indie Occidentali; dove avea preso loro Cartagena, e la capitale dell' Hispaniola; avea bruciato Sant' Antonio, e Sant' Elena nella costa della Florida, e fatto al nemico molti altri danni. Egli avea avuto ordine dalla Regina di visitare nel suo ritorno la Colonia di Virginia, e di darle l'assistenza, e l'incoraggiamento opportuno. A quest' effetto s'offerse di soccorrergli in tutti i loro bisogni, e di far tutto ciò ch'era nelle sue forze, per sostenere e promuovere l'intrapresa. Quindi dopo una matura deliberazione, destinò loro un bastimento di 70. tonnellate, con un cento d'uomini, e provvisioni per quattro mesi, oltre due barche, e quattro scialuppe, con abili piloti, ed equipaggio sufficiente. Ma appunto, quando tutto era pronto, inorse una tal tempesta, che parve che volesse gettare tutta la flotta a investire in terra. Vi furono molti bastimenti che si perfero, fra i quali in specie quello ultimamente assegnato alla Colonia, con tutte le provvisioni, e con tutta la gente.

Questo accidente non scoraggiò l'Ammiraglio, il quale accordò loro un altro bastimento di 170. tonnellate, colle medesime provvisioni, che avea l'altro, su cui potevano tornarsene in Inghilterra l' Agosto prossimo, o quando avessero fatte quelle scoperte, che credero sufficienti. Ma il loro Porto, ch'era mediocrissimo, non potè ricevere un bastimento di quella portata; il rimanere nella rada aperta, esposto ai venti ed al mare, era per esso pericolosissimo; onde, dopo una matura deliberazione, convennero unanimamente di pregar l' Ammiraglio, che gli riconducesse seco nella sua flotta; poichè aveano di già sofferto abbastanza di miserie e di pericoli, e v' era pochissima speranza, che il Cav. Riccardo Greenvil fosse per ritornare. In questa maniera andò a vuoto questo primo tentativo di farvi uno stabilimento, ed essi tutti arrivarono salvi a Portsmouth, nella fine di Luglio del 1586. Nel suo ritorno verso casa, il Cav. Francesco Drake toccò la costa della Nuova Inghilterra, dove sbarcò, e si trattene per due o tre giorni, trafficando con i naturali del paese; ed in codesta occasione venne uno di quei Re Indiani a prestare omaggio, e porsi sotto la soggezione della Regina Elisabetta.

Poco prima di questo viaggio il Cav. Walter Raleigh, col consiglio e la direzione della Regina, mandò con un dispendio non piccolo il Sig. Giovanni With, pittore pratico ed ingegnoso, a prender la situazione del paese, e dipingere al naturale le figure e gl'abiti dei naturali del paese, la loro maniera di vivere, i loro diversi costumi, mode, e superstizioni; il che egli fece con moltissima eleganza, ed esattezza. Oltre di questo pittore, mandò ancora un suo domestico, chiamato Tommaso Harriot, mattematico, e molto confidente ed amico del suo Signore. Questi era un uomo dotto, e grande osservatore; e fu mandato principalmente per far delle osservazioni sulla situazione del paese, e per assistere il Sig. With nel piano concertato.

Mentre il Sig. Lane e la Colonia si trovavano in America nell'angustie, e nelle calamità sopra narrate, il Cav. Walter non se ne stava a casa ozioso. Messè egli in ordine un bastimento di 100. tonnellate, e lo caricò abbondantemente di tutte le cose necessarie allo stabilimento; ma questo non essendo potuto partire prima di Pasqua, così pochi giorni avanti il suo arrivo, il Sig. Lane colla sua gente s'era di già imbarcato per l'Inghilterra, sulla flotta del Cav. Francesco Drake.

Circa quindici giorni dopo la partenza di questo bastimento, arrivò il Cav. Riccardo Greenvil, con tre altri bastimenti benissimo provvisti; ma non vi trovò nè questo bastimento, secondo ch'egli si aspettava, nè sentì nuova alcuna della Colonia, ch'egli medesimo vi aveva lasciata l'anno avanti. Perciò, dopo d'aver viaggiato invano su e giù per andarne in traccia, trovando tutte le abitazioni abbandonate, e non volendo perder il possesso del paese, sbarcò 50. uomini nell'Isola di Roanoke, copiosamente forniti di tutte le provvisioni per due anni, e se ne tornò in Inghilterra.

L'anno prossimo vi furono mandati tre bastimenti, sotto il comando del Sig. Giovanni White, stato destinato Governatore della Colonia, con 12. assistenti, che dovevano formare una specie di Consiglio. A questi il Cav. Walter Raleigh dette un diploma, e gl'incorporò, col nome di Governatore e Assistenti della Città di Raleigh in Virginia, e dette loro l'istruzione esplicita di dover risiedere a Chesapeak; la quale, quantunque utile ed importante, essi dispreszarono e non osservarono. Avendo preso l'antica strada per l'Indie Occidentali, corsero rischio, per errore o per inganno di Simon Ferdinando, d'esser gettati sopra Capo Fear. Questi era stato nella prima spedizione col Cap. Armidas, ed essendo

sendo stato fatto piloto in quest' altra, fu creduto ch' egli nascondesse il disegno di rovinare tutto il viaggio ; ma avendoglielo la vigilanza del Capitano Stafford impedito, arrivarono tutti salvi ad Hatteras, il 22. di Luglio .

Andarono immediatamente a Roanoke, a cercar dei 50. uomini, lasciati dal Cav. Riccardo Greenvil, ma non vi trovarono altro, che l' ossa d' un uomo; e dove erano state le piantazioni, vi videro le case ancora in piede, ma da per tutto piene d'erbaccia natavi sopra, ed il forte, ch' era stato smantellato. Essi dunque riacconciarono le case; ed il Sig. Giorgio How, uno del Consiglio, essendosi scompagnato dagli' altri, fu trucidato dagli' Indiani. Subito dopo il Cap. Stafford, con 20. uomini, e Manteo, il quale credo che avesse di già fatto un secondo viaggio in Inghilterra, andò a Croatan, per vedere se poteva sapere qualche nuova della Colonia. Ivi seppe, che il Sig. How era stato ucciso da alcuni di Daffamonpeake, ch' erano gente di Wingina; che i 50. lasciati un anno avanti, erano stati improvvisamente assaliti da 300. Indiani di Secotan, Aquascogoc, e Daffamonpeake; che dopo una piccola scaramuccia, nella quale era rimasto ucciso un Inglese, s' erano ritirati verso la costa, e giunti alla loro barca, aveano presi quattro dei loro compagni, che facevano Granchj, e Ostriche, e se n' erano andati a una piccola Isola, vicina a Hatteras; che là s' erano per qualche tempo tratti, ma che se n' erano poi andati, senza saperfi dove; e con questa relazione il Cap. Stafford se ne tornò alla sua flotta a Hatteras .

Non ostante tutto questo, il Sig. White cercò di rinnovare, e mantenere una buona intelligenza con diverse nazioni d' Indiani, che vivevano sulla costa del mare; ma vedendo che non ascoltavano molto le sue offerte d' amicizia, risolvè di non differire altrimenti le sue vendette sopra quelli di Daffamonpeake. Questa nazione abitava appunto in faccia all' Isola di Roanoke, nel continente, in un collo di terra, ch' è fra il fiume chiamato presentemente Alligatore, e il Narrows. Verso mezzanotte il Sig. White uscì fuori con il Cap. Stafford, e con 24. uomini, fra i quali v' era Manteo, che servì loro di guida, e si portò da lealissimo Inglese. Sbarcarono allo spuntar del giorno, ed essendo andati di là dalla Città, assalirono alcuni Indiani, che stavano sedendo intorno al fuoco. Ne avevano già ammazzato uno, e speravano di fare una piena vendetta sul rimanente; ma si disingannarono ben presto, e tro-

varono, che quelli erano i loro amici di Croatan, venutivi a cogliere il loro Grano, perchè aveano sentito, che dopo la morte del Sig. How, gl' Indiani di Daffamonpeake se n'erano fuggiti. Manteo loro paesano, si dolse dell' errore, ma per altro l'imputò tutto alla loro propria follia; e così avendo colto tutto quello, che v'era di maturo, e faccheggiato il rimanente, se ne tornarono a Roanoke.

Nel 12. Agosto, Manteo, giusta l'ordine dal Cav. Walter Raleigh, fu battezzato, ed in ricompensa della sua fedeltà, chiamato Signore di Roanoke, e Daffamonpeake. Nel 18. la figlia del Governatore, moglie d'Ananias Dare, uno del Consiglio, dette alla luce una bambina, la quale, essendo la prima nata in quelle parti, fu chiamata Virginia. Non molto dopo nacque una disputa fra il Governatore, e i suoi assistenti, o sia il suo Consiglio, concernente il trovare una persona da mandarsi in Inghilterra, per procurare dei soccorsi. Tutti ricusarono, eccettuato uno, che fu creduto inetto all'intrapresa. In ultimo elessero unanimemente il Governatore, come la persona più idonea; ed avendo egli disteso un foglio, in cui si protestava di non voler lasciar la Colonia, lo indussero all'ultimo colle molte importunità ad accettare. Avendo pertanto lasciato più d'un cento di persone in una dell'Isole di Hatteras, per farvi una piantazione, se ne partì, e dopo molte traversie e difficoltà, arrivò prima in Irlanda, e di là se ne venne in Inghilterra.

In questo tempo la nazione era in grandissima commozione e timore d'un' invasione degli Spagnuoli, e si tenevano per ordine della Regina diversi Configlj, composti dei più vecchj, e più esperti Comandanti di mare. Destinò essa ancora un Consiglio di guerra, composto di quelle persone, ch'erano in maggior riputazione d'esperienza e capacità nel militare, ad effetto di metter nel Regno le forze di terra nel migliore stato di difesa, che fosse possibile. A questo fine furono scelti Lord Grey, il Cav. Francesco Knolles, il Cav. Tommaso Leighton, il Cav. Walter Raleigh, il Cav. Giovanni Norris, il Cav. Riccardo Greenvil, il Cav. Riccardo Bingham, il Cav. Ruggiero Williams, e Ralph Lane, Scudiere, ed ultimo Governatore di Virginia, i quali furono pertanto molto occupati in queste importanti deliberazioni.

Avendo frattanto disteso un piano d'operazioni, e fatte tutte le opportune disposizioni per la difesa della nazione, il Cav. Walter trovò l'opportunità di allestire una piccola flotta, per sollievo della Colonia, a Biddeford, molto sollecitamente nell'anno prossimo; e la messe sot-

to il comando del Cav. Riccardo Greenvil, che di già non aspettava altro che il vento per uscir fuori. Ma crescendo sempre l'apprensione per il vasto e formidabile armamento, che il Re di Spagna andava facendo, tutte le navi di forza, ch'erano allora in pronto, ebbero ordine dal governo di rimaner nei loro porti, per dover difendere il proprio paese; e all'istesso Cav. Riccardo Greenvil fu particolarmente comandato di non uscir di Cornwall, dov'era il Cav. Walter Raleigh, occupato a far la rassegna delle truppe, a disciplinarle, e a compier a tutti gli altri doveri del suo posto di Luogotenente di quella Contea. Ciò nonostante il Governator White s'adopò così efficacemente con essi, che ottenne due piccole barche, e sarpò da Biddeford il 22. d'Aprile del 1588.. Questi bastimenti, quantunque di piccola forza, più intenti a fare un viaggio lucroso, che al sollievo della Colonia, si dettero a far delle prefe; finchè all'ultimo uno di essi, incontratosi in due bastimenti di guerra, fu, dopo un sanguinoso combattimento, vinto e spogliato. Così mal concio, e rovinato, se ne ritornò in Inghilterra un mese dopo, e di lì a tre settimane in circa tornò ancora l'altro, che, se non avea avuto un destino affatto simile, almeno non avea servito al proposto fine, ed era stato cagione d'un danno sempre maggiore alla Colonia della Virginia, e d'un dispiacere sensibilissimo al suo patrono in Inghilterra.

Questi disordini dettero molta noja al Cav. Walter Raleigh, che già fino allora avea speso, secondo quello che ci viene autenticamente assicurato, niente meno di 40000. Lire nell'intrapresa. Egli avea ancora poco prima ricevuto, in premio dei rilevanti servigj prestati nelle guerre di Scozia, un ampissimo privilegio, per una gran porzione delle terre del Conte di Desmond, ai termini del quale egli avea procurato di pienamente soddisfare, facendole coltivare da Inglese, e non adoprando alcuno di quelli artifizj e frodi, di cui vennero accusati tutti gl'altri concessionarj. Sicchè l'estrema bontà della Regina per esso gli riuscì piuttosto d'aggravio e peso, che d'alcun real vantaggio o profitto. Oltre di che, essendo egli in materia di guerra il primo ingegno, che fosse in quel tempo, in cui tutti gl'animi erano infiammati contro a quella invasione di Spagnuoli, avea di già proseguita quella guerra con gran dispendio, ed industria, e con un coraggio e successo incredibile. Per tutte queste ragioni il Cav. Walter Raleigh mediante un contratto, in data del 7. Marzo del 1588., e 89., concesse al Signor Tommaso Smith,

Smith, con altri mercanti, o intraprendenti di Londra, ed al Governator White con altri gentiluomini, facoltà di continuare la piantazione della Virginia. Con questo accordo egli concedeva al detto Tommaso Smith, a Giovanni White, e altri, secondo un privilegio di già concesso alla Città di Raleigh, piena libertà di condurre alla Virginia, ed ivi far domiciliare, quei sudditi di Sua Maestà, che volessero andarvi. Era parimente concesso ai sudditi, loro eredi, o procuratori libero commercio e traffico colla Virginia, o con qualunque altra parte d'America, dove il detto il Cav. Walter, o suoi procuratori, avessero, o pretendessero d'averne qualunque interesse, titolo, o privilegio. Fece inoltre per loro incoraggiamento, e per il comun bene, che fossero date loro liberamente 100. lire Sterline, da doverfi impiegare nel propagare in quelle barbare e idolatre contrade la Cristiana Religione.

Questi per altro non furono diligenti, e folleciti nell'intrapresa, come avrebbero dovuto essere, poichè era già passato un anno, che non aveano principiato cosa alcuna in sollievo della Colonia. Nel 1589. e 90. il Sig. White, con tre bastimenti, fece vela da Plymouth, e passando per l'Indie Occidentali, vi si trattenne qualche tempo, per eseguire alcune imprese, secondo il nome ch'esso dava loro, ma che non consistevano in altro, che nell'annojare gli Spagnuoli, sopra dei quali fece un bottino considerabile. Nel 3. d'Agosto arrivarono ad alcune Isole basse ed arenose, che sono a Ponente di Wacoron; di là andarono a Croatan; e poscia ad Hatteras. Quivi, nel luogo dove tre anni prima era stata lasciata la Colonia, scoprirono un fumo; la mattina prossima fecero alcune sciariche di cannone, per dar notizia del loro arrivo, ed allestite due scialuppe, il Cap. Cooke, e il Cap. Spicer se ne andarono a terra, dove non trovarono nè uomo, nè segno d'uomo, che vi fosse stato di fresco. Il giorno dopo si prepararono ad andare a Roanoke, ma soffiendo il vento impetuoso da Greco, una delle scialuppe, nel passare una secca, s'empì per la metà d'acqua, e l'altra fu arrovesciata. Vi rimase annegato il Cap. Spicer con altri sei, e quattro che poterono un poco nuotare, e che avendo procurato di tenersi lontani dalli scoglj, si mantennero in qualche profondità d'acqua, si salvarono mediante la destrezza, e l'attenzione del Cap. Cook nell'altra barca. Questo accidente disanimò di maniera i marinari, che appena fu possibile il persuadergli a far altre ricerche della Colonia. E veramente considerando gli scoglj, e i pericoli di quel mare, l'ignoranza, e l'inesperienza, ch'avevano di quella  
costa,

costa, su cui disgraziatamente si dettero a fare il primo stabilimento, è una maraviglia, se non incontrarono più accidenti e disgrazie, di quello che realmente fecero.

Avendogli finalmente la franchezza, e l'alacrità dei loro Capitani un poco incoraggiti, messero in pronto due altre scialuppe, con 19. uomini, per Hatteras. Quando il Sig. White lasciò la Colónia tre anni avanti, parlavasi d'andare 50. miglia più addentro del continente, ed era restato concordato, che se fossero venuti a lasciar quel luogo, dove erano attualmente, dovessero scrivere in qualche albero, porta, o altro, il luogo dove fossero per andare; e se si fossero trovati in qualche angustia, lo dovessero esprimere, o dare ad intendere, col farvi una croce. Quando dunque sbarcarono, suonarono una tromba, ma non ne riceverono risposta, e nell'incamminarsi verso quel fuoco, che avevano veduto, trovarono che non era altro, che erba, ed alcuni alberi fradicj, che bruciavano. Cercando dunque su e giù per l'Isola, s'imbattono in un luogo, dove videro scolpite tre belle lettere Romane C. R. O., ma senza segno alcuno di calamità. Continuando le loro osservazioni videro scritto CROATAN, in belle lettere cubitali, in uno dei loro principali posti, ma sempre senza croce, nè altro segno di disastro. Le loro case erano demolite, ed era stataalzata un'alta palizzata a guisa di forte. Trovarono parimente i luoghi, dove erano stati sepolti i loro beni, ma molti erano stati scavati, e sparfi all'intorno, e tutti erano stati saccheggiati; il Sig. White per altro vi riconobbe diversi dei suoi. Con questa lieta scoperta, come essi credevano, del luogo ov'era la Colonia, se ne tornarono ai loro bastimenti, ma poco mancò, che una tempesta orribile, che continuò tutta la notte, non gli sommergesse.

La mattina seguente, nel farpare per andare a Croatan, che era una Città Indiana, nella parte Meridionale di Capo Lookout, si ruppe una delle loro gomene, e portò via seco un'altra Ancora; ma lasciata andar la terza, il bastimento fu di maniera trasportato, ch'ebbe quasi a naufragar sulla spiaggia. Avviliti da tante sciagure, non essendo loro restata altro che un'Ancora, ed avendo quasi consumate le loro provvisioni, deposero ogni pensiero di far altre ricerche per allora, e determinarono d'andare all'Indie Occidentali, per ivi svernare, e rinfrescarsi; ma principalmente forse con animo di far del danno agli Spagnuoli, e tornarsene la Primavera, in traccia dei loro patriotti. Ma il Vice Ammiraglio fu sempre ostinatamente inclinato ad andarsene direttamente in

Inghilterra; ed il vento essendo contrario, gli altri furono costretti ad andar per l'Isole di Ponente, dove arrivarono il 23. di Settembre, del 1590., e s'incontrarono con molti vascelli della Regina, con la loro propria conserva, e diversi altri.

L'anno seguente, 1591., il Cav. Riccardo Grenvil fu mandato dalla Regina Vice Ammiraglio del Lord Tommaso Howard, con sette navi da guerra, e alcuni altri bastimenti più piccoli, per sorprendere la flotta Spagnuola. Alle Azoridi questo piccolo squadrone fu sorpreso da 53. grosse navi, spedite a questo effetto dalla Spagna; ed il Cav. Riccardo Grenvil, che non ayrebbe voluto lasciar in terra una gran parte dei suoi, andati per far acqua, e provvedersi d'altre cose necessarie, abbandonati all'insolenza e barbarie degl'Isolani, si trattenne tanto nel ripigliarli a bordo, che si trovò rinchiuso tra la Flotta nemica da una parte, e l'Iola di Flores dall'altra. In questa pericolosa situazione sdegnò di mostrare alcun segno di timore, o di cercar la sua salvezza nella fuga; ma si gettò bravamente addosso l'inimici, cercando di farsi una strada per mezzo di essi, quantunque il tentativo l'obbligasse a sostenere un coraggioso e ostinato combattimento, colle migliori fra le navi Spagnuole, per 15. ore di seguito. Fu tutto a un tempo abbordato dal S. Filippo, nave di 1500. tonnellate, e 78. grossi pezzi d'artiglieria, e da quattro altre delle più forti, che fossero nella Flotta Spagnuola, piene di gente, alcune con 200., alcune con 500., ed altre con 800. soldati, oltre i marinari; ed egli stesso non ebbe mai meno di due grossi Galeoni ai fianchi, i quali di tempo in tempo erano rilevati da bastimenti freschi, e foccorfi con nuova gente e munizioni. Si portò per altro con una bravura e condotta così singolare, che ne rese alcuni incapaci di tenere il mare, altri ne affondò, e gl'obbligò quasi tutti a ritirarsi, Nè volle mai abbandonare il Cassero, quantunque rimanesse ferito nel principio dell'azione, fino che non ebbe ricevuto una pericolosa ferita nel corpo da una palla di moschetto. Allorchè egli scese per farsi medicare, ne ricevè un'altra nella testa, e gli fu ammazzato il cerusico accanto. Erano di già stati uccisi quasi tutti i migliori fra i suoi, il bastimento molto maltrattato, il ponte ricoperto di morti e feriti, e consumata la sua polvere fino all'ultimo barile. In questo stato egli ordinò, che si mandasse a fondo il bastimento, ma gl'uffiziali, che v'erano rimasti, vi si opposero; quantunque la maggior parte dell'equipaggio unita con lui, ed il comandante dell'artiglieria, se non fosse stato impedito, voleffero piuttosto darsi fuoco

fuoco, che cadere nelle mani degli Spagnuoli. Quando la nave, o più tosto i suoi miseri avanzi, si furono resi, il Cav. Riccardo fu portato a bordo dell' Ammiraglio Spagnuolo, dove di lì a due giorni morì, dopo d' avere collo straordinario suo coraggio, e risoluzione, destata la più alta ammirazione nell' inimico medesimo. Quando sentì avvicinarsi l' agonia della morte, rivolto ai suoi ufiziali, che gli facevano corona, disse loro in Spagnuolo, " io moro, e moro con animo lieto, e tranquillo, perchè la mia morte è quella d' un vero soldato, che ha combattuto per la sua patria, per la sua Regina, e per il suo onore "; intendendo così di mettere in vista tutti i generosi motivi, che devono infiammare il petto di quelli, che aspirano alla vera grandezza e bravura, e che si vogliono sollevare oltre la sfera ordinaria della maggior parte degli uomini.

Così finì eroicamente questo illustre Signore, il quale, dopo il Cav. Walter Raleigh, fu la principal persona, che s' impiegasse in questa prima intrapresa della Virginia. Egli era maravigliosamente abile per fervir la sua Patria, tanto in pace che in guerra, tanto in mare che in terra, e così stimato ed amato dal suo generoso parente, il Cav. Walter, ch' egli volle onorar la sua morte collo scriver di proprio pugno una distinta relazione dell' azione, ch' egli fece immediatamente stampare, sul fine dell' istesso anno 1591., per togliere ogni fede ad alcune maliziose voci, state da qualche Spagnuolo sparfe contro alla sua memoria. Il rimanente delle navi Inglesi, avendo spazio abbastanza, combattè bravamente; e fino che ebbero il vantaggio del vento, fecero tutto quello, che si poteva aspettarsi da genti valorose.

Il Lord Howard volle ancora arrischiare tutta la flotta, per liberare il Cav. Riccardo, e per caricare il posto, dove si trovava impegnato; ma fu dissuaso dagli ufiziali, la prudenza dei quali riscosse poscia l' approvazione del Cav. Walter medesimo; quantunque a mio giudizio nessuno possa assicurare quel che farebbe succeduto, se sei navi da guerra di più, insieme con i corsari che v'erano, si fossero gettate addosso un nemico, contro al quale un solo bastimento aveva sostenuto un' azione così pertinace. Quando la notte gli separò, se n' andarono tutti sani e salvi, e nel loro ritorno fecero diverse ricche prede.

Il Cav. Walter sollevato in qualche maniera dall' intrapresa della Virginia, mediante la cessione fattane, fu ben tosto dal suo ingegno attivo, e vivace, condotto a mettere le mani in altre scoperte ed imprese. Contribuì molto generosamente per il discoprimento del passo a Maestro

stro nel Mar del Sud, e per altre cose di simil sorta, ma avendo perduta la grazia della sua Real Sovrana, per un intrigo amoroso con una delle sue damigelle, che divenne poscia sua moglie, intraprese personalmente, l'anno 1595., la scoperta della Gujana, ricco paese sul Fiume Orinoco, nell'America Meridionale. Dopo il suo ritorno scrisse una bellissima relazione della sua spedizione, destinata specialmente ad indurre la Regina, e la nazione, a proseguir l'intrapresa, e farvi uno stabilimento: ma tutte le sue ragioni furono inutili, mediante l'opposizione d'alcuni dei Grandi, gelosi di lui, e del suo merito; e quantunque riacquistasse il favore della Regina, non potè mai ottener cosa alcuna in prò di quest'importante, e plausibile disegno. Non per questo l'abbandonò egli medesimo, anzi immediatamente dopo spedì per due volte a far delle ulteriori scoperte, ed a mantener quei nativi nelle buone disposizioni, in cui erano verso gl'Inglese. Anco dopo la sua ultima disgrazia, allorchè egli era nella torre, trovò maniera di mandare avanti l'impresa: ed è così noto l'ultimo viaggio che vi fece, dopo la sua liberazione, e le fatali conseguenze ch'ebbe, che non è necessario il darne una particolar relazione. Non si scordò nemmeno della Colonia di Virginia, non ostanti l'immense spese, che gl'era costata, con sì poco profitto; perchè vi mandò per cinque volte a farne ricerca, ed a recarle soccorso, ed in ultimo, nel Marzo del 1602., vi spedì Samuello Mare di Weymouth, il quale, come tutti gl'altri, non concluse cosa alcuna, e se ne tornò con delle notizie frivole ed insignificanti.

Tutte queste premure del Cav. Walter non avevano pertanto altro scopo, che di tirarne fuori quella povera gente, senza punto pensare a proseguire il suo primo disegno dello stabilimento d'una Colonia. Sicchè era già messo da parte ogni pensiero sopra la Virginia, ed il progetto se ne stette sepolto per quasi 12. anni, dopo dei quali fu nuovamente messo in campo dal Cav. Bartolommeo Gosnold, che intraprese di farvi un viaggio, e fece vela da Dartmouth il 26. di Marzo 1602., in una piccola barca, con 31. uomini. Egli si tenne a Tramontana quanto gli lo permisero i venti, e fu il primo, che nell'andar in America, tenesse un corso diretto.

Negl' 11. di Maggio, essendo circa ai 43. gradi di latitudine, prese terra nella costa della Nuova Inghilterra, nome statole assegnato dopo; poichè siccome tutto questo continente, prima della scoperta fatta dagl' Inglese nel 1534., portava il nome di Florida, così dopo codesto

tempo

tempo tutto quel tratto di paese, ch'è dai 34. ai 45. gr. di latitudine Settentrionale, fu chiamato Virginia, fino che, medianti i diversi stabilimenti fattivi, non acquistò differenti nomi. Il terreno dove approdaronò era basso, e la spiaggia era arena e scoglio, ma tutta ricoperta d'alberi belli, e magnifici. Essendosi messi all' Ancora, otto Indiani, in una scialuppa con albero e vela, vennero arditamente al loro bordo. Dai loro segni, dal loro bastimento, e da altre cose che avevano, giudicarono che vi doveano essere stati dei Biscaini per pescare; ma non trovando buon Porto, farparono, e si stesero meridionalmente in mare. La mattina dopo viddero d'aver dato fondo in un capo molto confederabile, ed essendo saliti sopra i colli vicini, scoperfero, ch'era una parte del continente, quasi circondata da Isole. Quivi in poche ore presero tanto Baccalà, che non sapevano che cosa farfene, e da questo il luogo prese il nome di Capo Cod, o sia Capo Baccalà. Da questo ancora conchiusero, che nei mesi di Marzo, d' Aprile, e di Maggio, vi si farebbe potuta fare un'ottima pesca.

Dopo di ciò se ne andarono all' Isole, e s'ancorarono presso una di esse. Trovarono che aveva quattro miglia di circuito, ed era senza case, e senza abitanti. V'era un lago, che girava quasi un miglio, ed il rimanente era così ricoperto di viti, intralciate di maniera con tutti gl'altri alberi e siepi, che non era appena possibile il passarvi di mezzo. Vi trovarono parimente in abbondanza Fravole, Uva Spina, More di Rovo, e diversi altri frutti in fiore, e perciò la chiamarono, Martha's Vineyard, o sia Vigna di Marta. Visitarono poscia le rimanenti, e le trovarono ripiene delle medesime produzioni. Dettero a una di esse il nome d' Elisabetta, in onore della loro Sovrana, e vi piantarono del Grano, dell' Orzo, dell' Avena, e dei Piselli, i quali in 14. giorni crebbero più di nove pollici. Di là passarono in terra ferma, dove si trattennero per qualche tempo, rapiti dall'amenità, e bellezza del paese; ma ben tosto ritornati all' Isola Elisabetta, spesero tre settimane nel fabbricare una casa, in una piccola Isola di circa un acro di terreno, situata nel mezzo d'un gran lago d'acqua dolce, di circa a tre miglia di circonferenza.

Viddero diversi dei naturali del paese, si fecero dei reciproci donativi, ed ebbero con essi qualche piccolo traffico. Questi erano persone d' un' eccellente costituzione di corpo, attivi, robusti, fani, ed ingegnosissimi, secondo quello che dimostrano alcuni dei loro piccoli

lavori. Quelli di più bassa condizione erano un poco inclinati al furto, ma i più culti erano amantissimi del giusto. Quivi gl'Inglefi non soffero alcuna malattia; anzi, non ostante il cattivo nutrimento, e pessimo alloggio, divennero più fani, e più robusti. Dodici di essi avevano determinato di rimanervi; ma considerando quanto fossero meschinamente provvisti, furono all'ultimo non senza molto dispiacere e ripugnanza, tutti costretti ad abbandonar l'Isola, ed arrivarono a Exmouth il 23. di Luglio.

Nel principio dell'anno prossimo morì la Regina Elisabetta, a cui successe il Re Giacomo VI. di Scozia. Questi fu, che per sue ragioni fece rinchuder nella Torre il Cav. Walter Raleigh, il quale, siccome fu il primo intraprendente, e motore di queste scoperte, così vien riguardato come il fondatore, ed il padre di tutto quel paese. Bisogna per altro confessare che i suoi procuratori non s'adoprarono se non debolmente per stabilirvi, e non s'allontanarono mai molto dalla costa della Carolina Settentrionale, piena di scoglj, e di pericoli, e stata sempre per essi così sfortunata. Egli però col suo discernimento presto comprese, dalle relazioni che ne ricevè, la superiorità di Chesapeake, per piantarvi la sua Città capitale di Raleigh; e se fosse stata data esecuzione ai suoi ordini, forse gl'affari della Colonia avrebbero presa una piega affatto differente: poichè non solamente avrebbero scansati tutti quei rischj e difficoltà, che incontrarono in quella pericolosa costa, e trovato da per tutto porti comodi e sicuri, ma sarebbe naturalmente riuscito loro di scoprire uno dei più adattati paesi, che sieno forse nel mondo, per navi e bastimenti.

Nell'istesso anno 1603., mediante le persuasioni del Sig Riccardo Hackluyt, soggetto curioso e indagatore, e dopo la pubblicazione della famosa collezione dei viaggi, fatta da un Canonico di Westminster, il Maggiore, e Senatore, colla maggior parte dei mercanti di Bristol, messero insieme un fondo di 1000. Lire Ster., ed allestirono due bastimenti. Cercarono per altro d'ottenere prima dal Cav. Walter Raleigh, come proprietario del paese, la licenza e la permissione di far delle scoperte nella Virginia. Ne fu fatto Capitano Martino Pring, uomo intelligente, ed abile marinaio; e Ruberto Saltern, ch'era stato col Cap. Gosnold l'anno avanti, fu destinato suo assistente, e pilota. Ma siccome seguitarono per la maggior parte il corso del Cap. Gosnold, così le loro scoperte non ebbero niente di straordinario, nè furono molto differenti dalle sue.

Un'

Un'altra barca vi fu mandata in quest'anno di Londra, sotto il comando del Cap. Bartolommeo Gilbert, ch'era stato parimente col Cap. Gosnold. Questa dopo d'aver fatto qualche piccolo traffico nell'Indie Occidentali, andò a cadere nella costa d'America, circa ai 37. gr. di lat. Settentrionale, ed alcuni dicono, che entrò nella baja di Chesapeak, dove il Capitano, essendo sceso in terra, fu ammazzato con quattro dei suoi. Questo colpo disanimò di maniera, ed avvili il rimanente, che immediatamente s'arparono, e ritornarono in Inghilterra, senza aver fatta, nè tentata altra scoperta.

Due anni dopo il Cap. Giorgio Weymouth fu mandato dal Conte di Southampton, e da Lord Arundel di Warder, a far delle scoperte nella costa della Virginia. Egl' indirizzò il suo cammino a 39. gr. di lat.; ma trasportato dai venti più a Tramontana, andò a battere in certi scoglj, a gr. 41. e 20. minuti; ed essendone fortunatamente uscito, prese terra nel 18. di Maggio. Gli parve in principio, che fosse un pezzo di continente, ma trovò ch'era un'Isola di sei miglia di circuito. Di lì potè scoprire il continente, ed alcune montagne altissime; e costeggiando fra l'Isole contigue alla terra ferma, trovò un Porto eccellente. Quivi il 22. di Maggio le sue genti piantarono un orto, e fra l'altre cose vi seminarono dell'Orzo, e dei Piselli, che in 16. giorni di tempo crebbero all'altezza di otto pollici; benchè il terreno a loro giudizio fosse molto inferiore a quello, che trovarono poi in terra ferma. Nel dì 30. di Maggio, il Capitano, con altre 30. persone, andò a visitare, e riconoscere il continente; ed avendo trovato un bel fiume, che scorreva per entro il paese, se ne tornò indietro, per potervi entrare col bastimento. Qual fiume fosse questo, ed in qual parte della costa d'America andassero a cadere, è difficile di determinarlo esattamente; poichè avendo essi trascurato di dirci, qual corso tenessero, dopo che si furono disimpegnati dagli scoglj, riman sempre in dubbio, se andassero a gettarsi in qualche parte della baja di Massachusset, o piuttosto più meridionalmente nella costa dell'Isola di Rodi, Naraganset, o Connecticut; quantunque io sia molto inclinato a credere, che questo fiume fosse quello di Naraganset, o Connecticut, e l'Isola, quella che si chiama in oggi Block Island. Egl' è per altró certo, che Oldmixon (l'Autore del libro intitolato *The British Empire in America*), secondo il suo solito costume, è quivi stranamente scorretto, e difettoso; poichè, dopo d'aver deciso con pochissimo fondamento, che la piccola Isola, che toccarono in principio,

pio, e che avea sei miglia di circuito, era l' Isola Lunga, nella costa della Nuova Jork, immediatamente dopo, con un affurdo molto maggiore, chiama questo il Fiume di Powhatan, presentemente Fiume di James, a Mezzogiorno, com' egli dice, della Baja di Chesapeak.

Quando il Cap. Weymouth ritornò a bordo, trovò che gl' Indiani aveano contratta un' amicizia col suo equipaggio; ch' essi avevano avuto qualche piccolo traffico insieme, e si davano molti reciproci segni di civiltà e cortesia. Poichè siccome gl' Inglesi intendevano d' abitare il loro paese, per essere il disegno di quell' illustri intraprendenti, che ve gl' avevano mandati, che dovessero propagare la Religione Cristiana fra quella barbara gente; così gli trattarono molto amichevolmente; e barattandosi gl' ostaggj, andavano qualche volta a terra con essi, ed essi talora a bordo degl' Inglesi. All' ultimo il Capitano fu molto vivamente sollecitato, perchè andasse in terra ferma, a trafficare col loro Bashabes, o principal Signore. In conseguenza di ciò egli armò la sua barca con 14. uomini, e andò con essi; ma avendo chiaramente veduto, che sotto vi si nascondeva il tradimento, e che quello non era altro che uno strattagemma, per tagliarli fuori, s' afficurrò di cinque; e gli trattò poscia sempre con molta civiltà, ma non si volle più fidar di loro.

Avendo impiegato qualche tempo nello scandagliar tutte l' Isole, canali, e passi, e trovate quattro diverse strade d' introdurre un bastimento nella baja, all' ultimo s' inoltrarono per 26. miglia su per il fiume. Viddero che la marèa vi s' alzava 18. piedi; che 40. miglia sopra la sua imboccatura era largo un miglio; che avea un canale molto rapido, e profondo dai sei agl' otto piedi, e che ogni mezzo miglio v' erano dei bellissimi seni di mare, e porti, fra i quali alcuni capaci d' un cento di bastimenti. Il suo terreno era grassissimo, spianato da pertutto, senza montagne, senza scoglj, e con il margine della sponda erbosissimo, I boschi ancora v' erano grandi, e folti, e graziosamente irrigati da ruscelli, e sorgenti d' acqua dolce. Avendo lasciato il loro bastimento, se n' andarono sette miglia più su, dal termine dove arriva il flusso dell' acqua salata, e poi s' incamminarono verso le montagne. Faceva per altro un sì gran caldo, ed essi erano così stanchi, che dopo d' aver alzata una croce, se ne tornarono con molto piacere al loro bastimento. Non molto dopo fecero vela per l' Inghilterra, ed arrivarono a Darmouth il 18. di Luglio, conducendo con essi i cinque Indiani, stati presi dal  
Cap.

Capitano , dei quali uno era un Sagamo , o sia Comandante , e gl' altri tre , persone di rango e distinzione , nel loro proprio paese .

Il Cap. Bartolommeo Gosnold avea , come è stato riferito di sopra , fatto nell' anno 1602. un viaggio nelle parti Settentrionali della Virginia . Egl' era rimasto così incantato dall' amenità , e fertilità dei luoghi , che avea veduti , che , dopo il suo ritorno in Inghilterra , s' adoprò molto nel sollecitare tutti i suoi amici e conoscenti , acciò s' unissero con esso nell' intrapresa di far uno stabilimento in un sì delizioso paese . Dopo d' aver impiegati in vano alcuni anni , indusse all' ultimo il Cap. Giovanni Smith , il Sig. Odoardo Maria Wingfield , il Sig. Ruberto Hunt , e diversi altri , a contribuire per dar esecuzione a questo disegno . Ma siccome lo stabilir Colonie è un' intrapresa di troppo aggravio e spesa , per pochi privati , così dopo molti progetti inutili , convenne loro l' indrizzarsi a diversi della nobiltà , a molte altre persone qualificate , e ad alcuni mercanti ; ai quali seppero a forza d' industria e di premure , metter questo progetto in sì buona veduta , che all' ultimo si dettero a favorirlo seriamente . D' allora in poi la Colonia della Virginia continuò sempre a prosperare , fino che non giunse allo stato florido , in cui è presentemente .

La Virginia è in molti riguardi un ameno e comodo paese ; perchè ha il Fiume Patowmack a Greco , che la separa da Maryland ; l' Oceano Atlantico a Levante ; la Carolina a Mezzogiorno , ed a Ponente le montagne Apalachian , che la dividono da un vasto tratto di terra nel Canada , e dalla Luisiana . Si stende dai gr. 36. 30. di lat. Sett. , fino ai 39. 30. , dalla parte Occidentale della baja di Chesapeake ; ma dall' Orientale si stende solamente da Capo Charles , a gr. 37. 13. , fino ai 38. La sua larghezza , fin dov' è coltivata , è di 100. miglia circa , ma verso Ponente non ha limiti alcuni ; e dopo l' ultima nostra conquista del Canada , è sicurissima da ogni invasione dei Francesi , e degl' Indiani loro alleati .

Il clima della Virginia , siccome è sottoposto a esser alterato dai venti , così ha una temperie molto variabile : poichè quelli , che soffiano da Tramontana o Maestro sono estremamente acuti , pungenti , e tempestosi , mentre quelli che vengono da Mezzogiorno , o Scirocco , sono umidi , e caldissimi . L' Inverno in questo paese è asciutto , e sereno ; vi cade della neve in gran quantità , ma rare volte vi si conserva più d' un giorno o due ; ed il gelo , quantunque

forte, rare volte è di più lunga durata. La Primavera v'è qualche volta più follecita, che in Inghilterra; i mesi di Maggio, e Giugno vi sono deliziosissimi; il Luglio, e l'Agosto molto caldi, ed il Settembre è celebre per le dirotte piogge, che vi cadono. Verso la costa il terreno è basso, e si mantiene tale per un cento di miglia dentro terra; senza che appena, per tutto questo tratto, s'incontri nè una collina, nè un sasso. Vi sono alberi di diverse specie, e d'un' altezza incredibile; e v'è gran quantità di terra a pastura. Il terreno produce Canape, Riso, Grano Indiano, Seta, Cera, Cotone ec. ma il Tabacco, ch'è la mercanzia principale della Virginia, vi si coltiva tanto, che gl'abitanti non pensano appena ad altra cosa, ed in conseguenza questa produzione viene a un prezzo molto discreto. Questa sorta di traffico è stato condotto a un segno tale di perfezione, che quella specie di Tabacco dolce, che cresce sopra i Fiumi James, e Jork, vien riputato il migliore del mondo, e si vende ordinariamente nella Gran Brettagna, per il consumo del Regno, manipolato in differenti maniere. L'altra specie, chiamata Aranoacke, rende anch'essa un egual profitto, e si estrae per l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, e la Germania.

Benchè l'ordinario metodo di trafficare in quel paese sia per via di baratto d'una mercanzia con un'altra, o di tutte le forte di esse col loro Tabacco, non ostante hanno fra di loro qualche quantità d'Argento coniato, tanto Inglese, che Spagnuolo. Quantunque ancora vi sia abbondanza d'eccellente legname, e di materiali per costruzione, e che tutto il paese, entro alla Baja di Chesapeak, fra Capo Charles, e Enrico, non sia altro che un porto continuato, non vi si fabbricano per altro bastimenti alcuni.

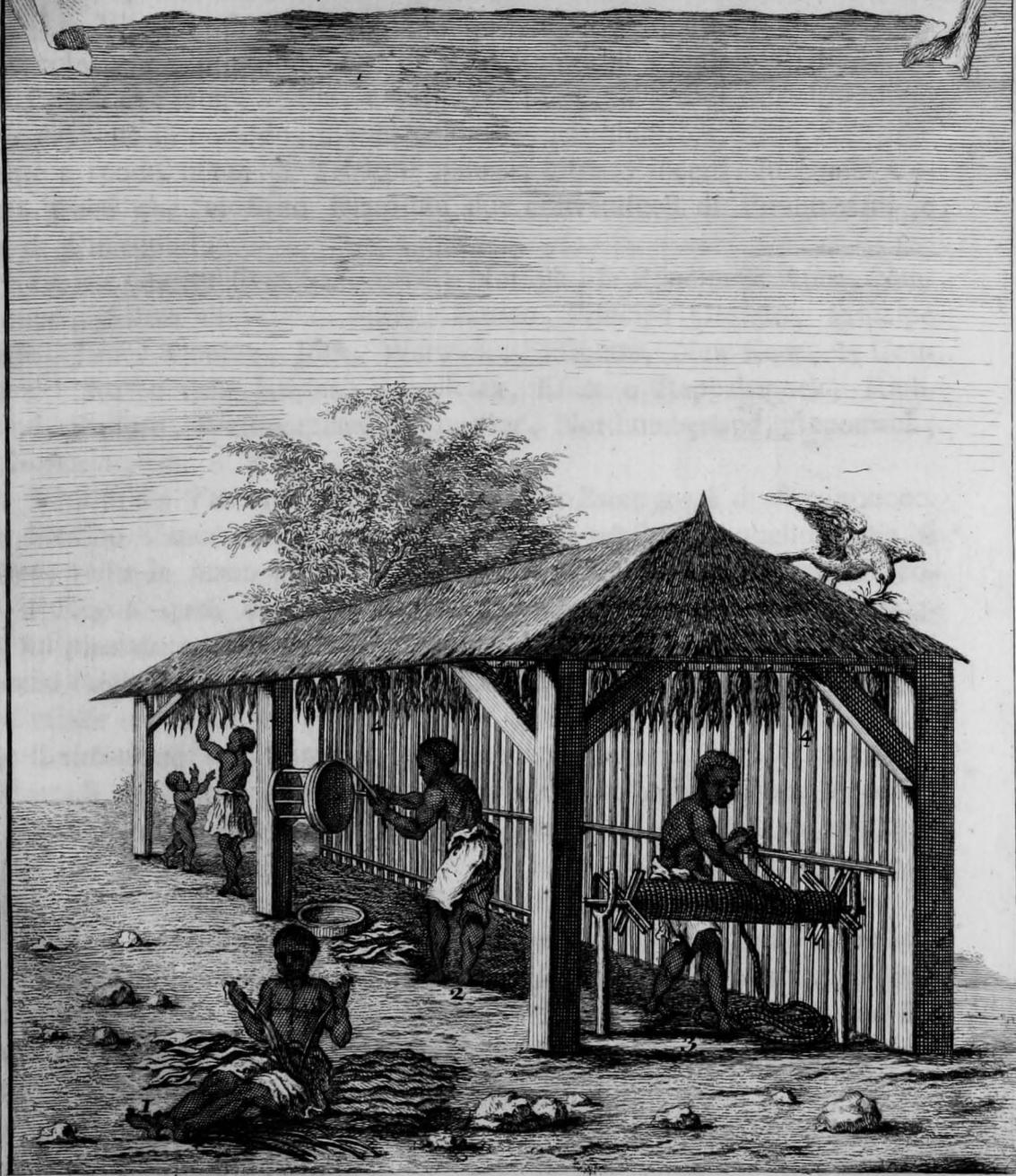
Fra le poche Città che ha, le principali sono James-Town, e Williamsbourg, nella quale è un collegio. Questa è la capitale, e la residenza del Governatore, dell'assemblea, e dei tribunali. Siccome i piantatori della Virginia risiedono nelle loro possessioni, o fattorie, molte delle quali sono contigue a dei gran fiumi, che si gettano nella baja sopra detta; così i bastimenti possono arrivare fin quasi sotto le porte di casa, e ricevere i loro carichi di Tabacco.

Non è stato principiato se non tardissimo a fabbricar dei forti nella Virginia; poichè tutta la sua difesa è sempre consistita in una ben regolata milizia per terra; e per mare, nelle navi che vi si mandano ad incrociare dall'Inghilterra:

Quando

FABBRICA DEL TABACCO

1. Nero che leva le Costole al Tabacco  
2. Nero che torce il Tabacco  
3. Nero che arrotola il Tabacco  
4. Tabacco sospeso per asciugarsi



Ant. Gregori scul. F.



Quando qualcuno, per vecchiezza o malattia, è divenuto inabile a lavorare, si colloca in casa di qualche piantatore, e si mantiene a spese del pubblico; ed è tale l'ospitalità dei piantatori della Virginia, che un forestiero che passi di là, è trattato nelle loro case senza spesa; onde in un paese come questo le pubbliche osterie sono affatto superflue.

La Virginia si divide in 25. Contèe; ed in queste vi sono 54. parrocchie, 30., o 40. delle quali sono fornite di ministri. Ciascuna ha una Chiesa che le appartiene, e quelle che sono più grandi dell'altre hanno delle cappelle di comodo. Il mantenimento del ministro è fissato ordinariamente a 16000. libbre di Tabacco annuali, oltre gl'incerti. In questa Colonia dicesi che vi sieno solamente due conventicoli di Presbiteriani, e tre di Quacqueri.

Le sue Contèe sono le seguenti; Norfolk, la Principeffa Anna, Nanfemund, l'Isola di Wight, Surry, Enrico, Principe Giorgio, Principe Carlo, James County, Jork, Warwick, Elisabetta, New-Kent, la Contèa del Re e della Regina, Middlefex, Effex o Rappahanock, Richmond, Stafford, Westmoreland, Lancafter, Northumberland, Accomack, e Northampton.

L'utile del Tabacco che viene nella Gran Brettagna è di circa 300000. lire Sterline l'anno, e la maggior parte dei profitti di quello, che si estra, viene in mano dei mercanti Inglesi, i quali ogni anno arricchiscono il Regno quasi d'altrettanta somma, perchè tutto il peso s'appoggia sul piantatore, il quale vien tenuto basso, col non alzar mai molto il prezzo originale della mercanzia. E' anco da considerare il gran vantaggio, che risulta dall'esser noi provvisti dalle nostre proprie Colonie, di ciò che il rimanente dell'Europa paga a denari contanti, oltre l'impiego di 200. grossi bastimenti, ed il numero proporzionato dei marinari, necessarij in questo commercio. Aggiungasi che i Virginiani prendono da noi tutti gl'articoli di comodo, e di lusso, che loro abbisognano, perchè non hanno manifatture, che meritino d'esser riferite.

Questa Colonia e Maryland estraggono circa 80000. botti di Tabacco, ciascuna d'800. libbre di peso. Trafficano ancora molto considerabilmente coll'Indie Occidentali in masserizie, Pece, Catrame, Grano Indiano, e provvisioni; e mandano alle loro case Cera, Canape, Ferro, Doghe, con tavole di Noce, e di Cedro.

Il numero dei Bianchi nella Virginia è dai 60. ai 70000., e va ogni giorno aumentandosi, dall' emigrazione degl' Irlandesi ec. della Pensilvania. V'è ancora un numero considerabile di Francesi rifugiati; ma quello dei Negri è molto maggiore di tutti gl' altri, perchè non possono esser meno di 100000., e nelle due Colonie di Tabacco solamente, se ne introducono tre o quattro mila ogn anno.

I Capi principali della Virginia sono le due punte di terra di Capo Enrico, e Capo Carlo, giusto all' ingresso della Baja di Chesapeak. Vedi Chesapeak.

(\* I Virginiani sono stati da alcuni creduti i più stupidi popoli della terra, ed il P. Hennequin arriva fino a dire, che non riconoscono alcuna Divinità, e sono incapaci dei ragionamenti più comuni alla specie umana. Molto diverso per altro, circa questi popoli, è il sentimento del Baron de la Hontan, il quale asserisce aver essi nozioni raffinate, ed esser a portata di far dei discorsi molto sottili. Circa la loro religione sappiamo, che i più sensati fra di essi credono esservi un Dio pieno di bontà, che sta in Cielo, e le di cui benigne influenze si diffondono sopra tutta la terra; credono per altro di dover molto temer del Demonio ec.

L'annessa tavola rappresenta nella sua figura e natural grandezza lo Scojattolo detto il Volante, tratto dal suo disegno originale. Questa è una specie, che si trova in tutte le parti dell' America Settentrionale, e specialmente nella Virginia. Pendono lungo i suoi fianchi certe pelli rilasciate, dalle gambe d' avanti fino a quelle di dietro, che nell' atto di saltare si tendono moltissimo, e contribuiscono a far ch' egli possa sfendere un gran salto o volo, qualche volta di 80. verghe, e secondo l' asserzione d' alcuni, talora fino d' un mezzo miglio. Può esser ancora che v'abbia molta parte la sua coda, ch'è piatta, e lunga come una penna. L' uccello posato sul tronco è il Colibri ciuffetto, che si trova parimente in quelle parti \*).

UJIBO, una delle principali Città di Babahoyo, e Guayaquil, nell' America Meridionale. V' è un fiume dell' istesso nome, il quale, insieme con due altri, inonda questa giurisdizione, a una distanza prodigiosa, e ad altezze differenti.

URVAIG, o URVAIGA, Provincia dell' America Meridionale. Confina con Guayra a Tramontana, colla foce del Rio della Plata a Mezzogiorno, col Capitanato del Rey a Levante, e a Ponente col Parana,  
da

VOLANTE DELL' AMERICA SETTENTRIONALE

SCOLATOLO

CELIBRI CIVILE



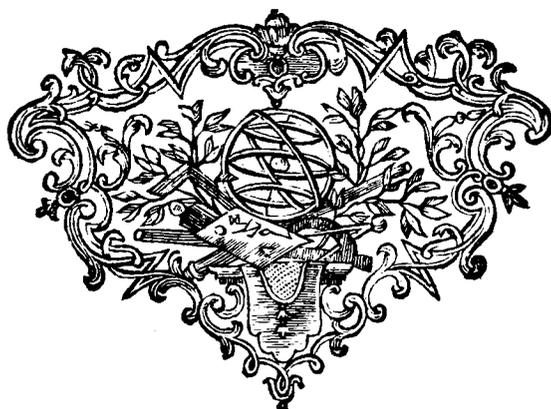
I.



G.M. Ternise. L. wor.



da cui è separata mediante il fiume di quel nome. La sua estensione è dai gr. 25. ai 33. 20. di latitud. Meridion. E' lunga da Greco a Scirocco qualche cosa più di 200. leghe; e nel luogo della sua maggior larghezza da Levante a Ponente, è circa 130.; ma in alcune parti è molto più stretta. Vien divisa dal fiume dell'istesso nome, o sia dall'Uruguay, in Orientale, e Occidentale. Questo fiume nasce presso le montagne del Brasile Meridionale, e per 200. miglia in circa la sua corrente scende con uno strepito prodigioso fra massi, e pietre; e nell'Inverno, per ragione dell'inondazioni, s'affomiglia a un mare. Di là da quel termine dilata il volume delle sue acque, e scorre placidamente, quasi per un tratto confimile, ed il suo intero corso vien computato di circa 400. leghe, dopo del quale si getta nel Rio della Plata, quasi in faccia a Buenos Aires. Il paese occupato dai Cassapaminians è per la maggior parte campagna rasa, ma abbonda di vaste boschaglie, nelle quali v'è una gran quantità di bestie feroci, e molte diverse specie di salvaggiame, particolarmente Pappagalli. Queste pianure erano anticamente ripiene di Struzzi, Leoni, Daini, e Capre; ma amendue le parti del fiume sono state ridotte a pastura, dove vivono salvatici, Cavalli, e Vacche in gran numero.



## W

**W**AGER STRETTO DI. Vedi il seguente articolo .

WALES, NUOVA SETTENTRIONALE, una delle contrade Settentrionali d' America. Ha la Terra del Principe Guglielmo a Tramontana, parte della Baja di Baffin a Levante, un paese non scoperto, chiamato Nuova Danimarca, a Mezzogiorno, e un' altra terra incognita a Ponente. Supposto che lo stretto di Wager comunichi coll' Oceano Orientale, o sia col Mar Pacifico, come è probabilissimo, in quel caso questo paese bisogna che sia interamente separato dal continente d' America, poichè è situato di là dal cerchio polare; laddove l' imboccatura dello stretto di Wager è circa ai gr. 66. di latitudine.

Questo paese della Nuova Wales Settentrionale è pochissimo conosciuto, nè si può dir che abbiamo notizie più distinte delle terre situate a Mezzogiorno dello Stretto di Wager; e tutto quello che ne sappiamo, si rileva dal viaggio fattovi dal Cap. Middleton nel 1742., e dalle osservazioni del Sig. Dobbs.

Noi sappiamo, che fra i 62. e i 63. gr. di latitudine, v' è un angusto stretto, chiamato il Wel-come de Cav. Tommaso Roe, o il Ne ultra, a gr. 66. 30. ch' è un bel capo, o punta di terra, sulla sponda Settentrionale o Occidentale del Wel-come. La terra quivi, che gira da Levante per Tramontana, e da Tramontana per Ponente, dette somma consolazione al Cap. Middleton, e grande speranza che fosse l' estrema parte d' America; e per questa ragione la chiamò Capo Hope, o sia Capo Speranza; ma dopo che gl' ebbe girato un poco intorno, vidde con suo gran dispiacere, la terra della spiaggia bagnata dal mare, dalla parte Orientale della baja, in faccia a Capo Hope, continuare in giro fino alla costa Occidentale, e formare una profondissima baja, la quale, per motivo di questo doloroso inganno, fu chiamata Baja di Repulse, o Rifuto. Quivi incontrò una gran quantità di diaccio natante, quantunque fosse del mese d' Agosto.

Nella medesima baja, circa ai gr. 66. 45. di latitud., il Cap. Middleton andò a terra in una punta, ch' egli chiamò Capo Frigido, vicino  
al

al quale egli suppone, che vi sia uno stretto, ch'egli chiama lo Stretto Frigido, o Gelato. Il Capitano mandò il legnajolo, e il cannoniere alla cima della più alta montagna di quella terra, donde poteffero osservare, e prendere una distinta veduta di tutti gli stretti, ch'erano a Mezzogiorno, e delle terre, Isole, e baje, ch'erano all'intorno. Al loro ritorno gli esaminò molto minutamente, riguardo alle cose che avevano vedute, e gl'interrogò se fossero positivamente sicuri, che quella bassa spiaggia fosse attaccata alla terra, sulla quale si trovavano. Essi l'afficurarono, dic'egli, ch'era così; ch'essi non erano in un'Isola, che fosse separata dalla bassa spiaggia suddetta; e che lo Stretto Gelato, del quale gliene dettero un piano la mattina seguente a bordo, era almeno largo 12. leghe da Levante a Ponente; e non meno di 4, o 5. leghe verso l'imboccatura, o sia nella parte più angusta di esso. Ma questo vien contraddetto dal deposito dello scrivano del Cap. Middleton, il quale dichiarò positivamente, che la terra, sulla quale si trovavano, era un'Isola, formata a quel ch'egli disse da un canale, che la separava dalla bassa spiaggia suddetta, e da un altro, ch'egli vidde dalla parte di Tramontana. Questo combina ancora in qualche maniera colla relazione del legnajolo, e del cannoniere, i quali dichiararono, che la terra sulla quale erano allora, era un'Isola bagnata da per tutto dal mare. Questa dichiarazione dello scrivano fu pubblicata dal Cap. Middleton medesimo, per sua giustificazione. Il cannoniere ancora dichiarò positivamente, che questa era un'Isola distante circa tre leghe dal continente, e lunga circa a sette. Il mare fra l'uno e l'altra era tutto gelato, ed aveva nel mezzo, e dalle parti, circa 30. Isolette. Il continente quivi è altissimo, ed ha un canale che scorre verso Greco, in faccia alla punta più Meridionale dell'Isole, e a Levante della punta della bassa spiaggia surriferita: sicchè, secondo quello che osserva il Sig. Dobbs, lo spazioso Stretto Gelato del Capitano, profondo 100. passi, è una mera finzione, e si riduce a un braccio di mare, largo tre leghe, pieno di quell'Isole, che circondavano quella sulla quale erano, e la separavano dalla bassa spiaggia. Egl'era necessario di far queste osservazioni, perchè dalla marèa del flusso, che osservarono in codesto luogo, e la quale il Cap. Middleton voleva far credere al mondo che uscisse fuori dal supposto Stretto Gelato, ne seguirebbe che vi dovesse esser necessariamente un passo a Maestro nel Mare Occidentale.

Que-

Que-

Questo pezzo di terra, ch'è fra il Welcome e parte della Baja di Baffin, è pochissimo conosciuto, e non ha, che noi sappiamo, nome alcuno, nè abitatori. Solamente dicesi che sia sterilissimo, molto agevole a salire vicino al Welcome, ma montuosissimo dentro terra. La sua punta più Meridionale, a gr. 65. di lat., si chiama Capo Southampton. Nella carta del P. Charlevoix, messa in fronte alla sua relazione della Baja d' Hudson, questo collo di terra si mette per un' Isola; ma da questo ne verrebbe in conseguenza, che lo Stretto Gelato del Cap. Middleton realmente esistesse. A Levante di Capo Southampton, circa alla medesima latitudine, v'è un'altra punta di terra, chiamata Cary--Swan's--Nest. Adesso passiamo al paese, ch'è in faccia a questa punta di terra, ultimamente descritta.

Noi non abbiamo notizia alcuna del paese, ch'è fra Capo Hope, fino all'ingresso o imboccatura dello Stretto di Wager. Troviamo solamente nel giornale del Cap. Middleton, che lo stretto, che conduce dal Welcome nella Baja di Repulse, è angustissimo, e non ha più d'otto o nove leghe di larghezza, a gr. 65. 38. di latitudine.

L'imboccatura dello Stretto di Wager è situata a gr. 65. 23., ed è larga circa due o tre miglia. Quattro o cinque miglia più addentro si dilata fino a sei, o otto leghe. Nel mezzo vi sono diverse Isole, e alcuni scogli; le terre da ambe le parti sono alte, quanto qualunque delle nostre in Inghilterra, e v'è da per tutto molto fondo; perchè presso l'imboccatura non vi sono meno di 16. passi d'acqua, e cinque leghe più fu, quasi per tutta la sua lunghezza, dai 20. ai 30., e fino ai 44. passi. Questo stretto, il quale il Cap. Middleton chiama sempre un fiume, fu da esso chiamato il Fiume di Wager, dal defonto Signore di quel nome, primo Lord dell' Ammiralità. Tredici, o quattordici leghe sopra lo stretto, sulla sponda Settentrionale, a gr. 87. 18. di longitudine Occidentale da Londra, v'è un piccolo seno, o porto, buono per gettarvi l'Ancora, il quale fu dal Capitano Middleton chiamato Savage-Sound, perchè vi sogliono capitare i naturali del paese.

Più in su, a gr. 65. 50. di lat., è situato l'ingresso d'un piccolo fiume, o golfo, largo circa a sei o sette miglia; ma il Cap. Middleton dice di non sapere quanto s'inoltri dentro terra. Lo stretto è quivi largo sette leghe, e le terre da amendue le parti altissime. Questo fiumicello fu chiamato dal Capitano Deer-Sound, per ragione della quantità dei Daini, che vi sono. Il terreno in questa parte è sterilissimo, e

non

non v'è appena altro, che scoglj di specie marmorea; ma nelle valli vi sono molti gran laghi d'acqua dolce, molt'erba, gran quantità di Daini, e gran provvisioni d'Anatre, e altri uccelli aquatici. Quivi viddero ancora alcune Balene, cosa tanto più straordinaria, quanto che non ne viddero nè sotto Deer-Sound, nè nella Baja di Repulse. Il lido opposto par che sia tutta terra rotta, con dell'Isole, e diversi canali. Il Capo più Meridionale fu dal Cap. Middleton chiamato Capo Dobbs.

E' pochissimo quello che noi sappiamo della costa Meridionale di Capo Dobbs, andando verso Ponente, eccettuato che, circa ai gr. 65. di lat., v'è un capo, chiamato Punta Whalebone; e un altro a 65. 10., chiamato Capo Fullerton. A gr. 63. troviamo un' Isola chiamata Brook-Cobham, o sia Isola del Marmo, a Ponente della quale v'è un' apertura dentro terra, chiamata l'Ingresso di Rankin. A Mezzogiorno di questa se ne trovano due altre, della quale la più Settentrionale si chiama Whalecove, e l'altra Lovegrove. Egl'è probabile, che verso queste parti vi sia un comodo e facile passaggio nel Mar del Sud. Più verso Mezzogiorno, a gr. 60. 30. di lat., v'è la foce del Fiume Seal.

Tutto quel paese, ch'è fra lo Stretto di Wager, fino al Fiume Seal, si chiama in alcune carte Nuova Danimarca, benchè l'altre collochino la Nuova Danimarca più a Ponente. Sappiamo per altro, che nel 1610. vi fu mandato dal Re di Danimarca il Cap. Munk, che svernò in un luogo chiamato Munk's Winter-Harbour, o sia il Porto Hiemale del Cap. Munk, a gr. 63. 20., il quale bisogna che sia un poco a Tramontana dell'Ingresso di Rankin. Munk chiamò questo paese Nuova Danimarca, e quella parte della Baja d'Hudson, che bagna la costa Occidentale, Mare Novum; ed in fine quella, ch'è verso la costa Orientale, da esso creduta una parte della Groenlandia, la chiamò Mare Christianum, secondo quello che si trova nella collezione di Churchill. Ma tutti questi nomi sono lasciati da parte, e non si trovano in alcuna delle carte moderne, eccettuato che in quelle fatte dai Danesi, e nella carta del Canada del Sig. De l'Isle.

Riguardo allo Stretto, e alla Baja d'Hudson, la foce del primo è circa ai gr. 61. di lat. Sett., ed è larga sei leghe, o secondo il Sig. Dobbs 12., o 13.. All'imboccatura v'è un' Isola, chiamata Risoluzione; ma l'Isole Charles, Salisbury, e Nottingham, sono dentro lo Stretto; e l'Isola Mansfield nella foce della baja. Lo Stretto, dall'Isola Risoluzione fino a Capo Diggs, all'ingresso della baja, è lungo circa 140. leghe.

I paesi, che sono da ambedue le parti, cioè a dire la Terra de Labrador, e il Continente Settentrionale, sono abitati da selvaggj, dei quali si fa poco, o niente. La baja è grande circa 300. leghe da Mezzogiorno a Tramontana, o piuttosto 530., se vogliamo misurare dal recipiente della Baja di James circa ai 51. gr. di lat., fino a quello della Baja di Repulse ai 67. 10.. La sua larghezza è diseguale; poichè dove è maggiore, farà di circa 130. leghe, ma andando tanto verso Tramontana, che verso Mezzogiorno, si fa più stretta, ed in alcuni luoghi non è più di 35. leghe. Quella parte della baja posta a Ponente, ch'è a gr. 57. di lat., si chiama la Baja di Burton; e quella posta a Levante, dai gr. di lat. 55. 15. fino ai 51., che sono il punto più Meridionale di essa, si chiama Baja di James. La costa da Capo Enrichetta Maria a gr. 55. 15. di lat., dove principia la Baja di James, fino al fondo della baja, è di circa 100. leghe, e quasi da per tutto della medesima larghezza, di circa 50. o 60. leghe.

Sulla spiaggia Orientale, o sia sulla costa de Labrador sono situate diverse Isole, chiamate le Dormienti Settentrionali, le Dormienti Occidentali, Baker'sdozen, l'Isole di Belchier; e nella Baja di James, l'Isole dell'Orfo, l'Isole di Viner, l'Isole Charlton, e l'Isole di Capo Hope. Tutto il paese, ch'è dalla Baja di Burton, andando tanto a Mezzogiorno che a Levante, fino a Labrador, si chiama Nuova Wales Meridionale.

WALEs NUOVA MERIDIONALE, una delle parti Settentrionali d'America. È d'una molto vasta estensione, poichè occupa tutte in giro le parti Meridionali della Baja d'Hudson, e piglia più d'un cento di leghe. Confina colla Nuova Francia, o sia col Canadà a Levante e Mezzogiorno; ed a Ponente con un gran tratto di paese incognito, abitato da diverse Tribù d'Indiani, che vi vanno a trafficare; ma non se ne può determinare precisamente l'estensione, perchè gl'Inglese, che sono i soli che vi traffichino, non hanno alcuni stabilimenti dentro terra, e stanno solamente nei loro forti presso la costa. Attraverso il paese, dal Fiume Santa Margherita, che entra in quello di S. Lorenzo, fino al Fiume di Ruberto, nel fondo della Baja d'Hudson, non vi sono più di 150. miglia.

Labrador si chiama il Continente Orientale, e la Nuova Wales il Continente Occidentale; e in quest'ultimo la Compagnia della Baja d'Hudson ha diversi forti e stabilimenti.

Circa cinque o sei leghe distante dal Continente Occidentale v'è un'Isole chiamata = the little Rocky Isle = ch'è una congerie di scogli

glj e maffi, con delle icope e delli sterpi, che vi nascono sopra. Si suppone che questa rimanga inondata quando soffiano venti forti da Maestro, i quali ancora rendono maggiore la marèa in tutta la baja. In quest' Isola v'è una quantità grande di Gabbiani, e di Rondini. Circa tre miglia distante a Scirocco di essa v'è un banco d'arena molto pericoloso, che, quando l'acqua è bassa, rimane asciutto.

L'Isola di Charlton è composta d'arena asciutta, bianca, e coperta tutta di un musco biancastro; ed è piena d'alberi di Ginepro, e di Spruce, ma non molto grandi. Quest' Isola presenta nella Primavera un prospetto molto grazioso a quelli, che se l'avvicinano, dopo un lungo viaggio di tre o quattro mesi, in uno dei più dolorosi mari che sieno nel mondo, per ragione delle gran montagne di gelo, che sono nella baja e nei suoi stretti; contro alle quali, se succedesse che i bastimenti andassero ad urtare, anderebbero sicuramente in pezzi, come se avessero urtato in uno scoglio, essendo in effetto quasi petrificate dalla violenza del ghiaccio non interrotto. A vedere in un giorno la sponda del Continente Occidentale affatto nuda, le sue montagne ricoperte di neve, e da per tutto l'orrido aspetto d'un gelo universale, e nel giorno seguente rimirare l'Isola di Charlton, fiorita d'alberi, che par che formino una superficie vellutata d'un verde bellissimo, è un cambiamento di scena capace, dopo un viaggio intollerabile e crudele, di dare un piacere sensibilissimo. L'aria fino al fondo della Baja d'Hudson è per nove mesi eccessivamente fredda, e caldissima gl'altri tre, eccettuato che quando soffiano venti da Maestro. Adesso procederemo a dar qualche ragguaglio della Baja di Hudson.

Nel 1667. un certo Sig. Gillam, nel Checcio Nonsuch, andò nella Baja di Baffin, a 75. gr. di lat., e di là verso Mezzogiorno, fino a 51., dove entrò in un fiume, a cui dette il nome di Fiume del Principe Ruberto; ed avendo trovati i selvaggj disposti a fare un amichevol commercio, vi eresse una piccola fortezza, cui dette il nome di Charles-fort. In vista della buona riuscita di questa spedizione, gl'interessati nel bastimento di Gillam cercarono d'avere dal Re Carlo II. una patente, che fu loro coerentemente concessa nel Maggio del 1670.

Le mercanzie buone per il traffico che vi si fa, sono fucili, polvere, palle, panni, scuri, caldaje, tabacco ec., che gl'Inglefi barattano cogli Indiani in pelli di Castoro, Martore, Volpi, Moose \* ec.. I grossi guadagni, che fecero in questo commercio, e la probabilità di poterlo aumentare

im-

\* Gran Daino Americano, il maggiore di tutte le specie di Daini.

impegnò la nuova Compagnia a profeguire rigorosamente ogni misura, ed a stabilire una buona corrispondenza con i naturali del paese, che furono trovati trattabilissimi, e disposti a far tutto quello ch'era di ragione. Poichè gl' Indiani, che sono intorno al Fiume Ruberto, e in altri luoghi della baja, sono più semplici dei Canadiani, che hanno avuto per più lungo tempo commercio cogl' Europei. Sono generalmente pacifici, tanto fra lor medesimi, che con gl'altri, eccettuatine i Nodways, nazione barbara e selvaggia, che vive su i confini dello stretto d' Hudson.

Gl' Indiani di certi distretti, confinanti con tale o tal altra potenza, hanno ciascuno un Okimah, o sia Capitano, ch'è un uomo attempato, stimato solamente per la sua prudenza ed esperienza. Egli non ha altra autorità che quella, ch'essi credono a proposito d' accordargli. Egli è quello che porta le parole agl' Inglese, e che parla nei loro consigli, quando s'adunano ogni Primavera ed Autunno per fissare la disposizione dei loro quartieri per l'uccellatura, la caccia, e la pesca. Le loro cognizioni in materia di Religione son deboli, ed il loro culto consiste soltanto in canti, e balli.

Nel 1670. la Compagnia fece uno stabilimento al fiume Ruberto, e un altro ne fu fatto al forte Nelson. Nel 1686. si trova la Compagnia in possesso di cinque stabilimenti; cioè a dire il fiume Albania, l'Isola Hayes, il Fiume Ruberto, il Forte Nelson o Jork, e Nuova Severin. Il commercio che si faceva in ciascuno di essi era considerabilissimo. Dal Fiume Albania ricavavano ordinariamente 3500. Castori l'anno; ma cominciando i Francesi a temere, che tutti gl' Indiani delle montagne scendessero alla baja, fecero diverse ostilità agl' Inglese, che dettero luogo a molte rivoluzioni, che terminarono solo col trattato d' Utrecht. D' allora in poi il commercio della Compagnia è in uno stato floridissimo, ed il Sig. Dobbs ce ne dà un ragguaglio distinto, ch'egli ha ricevuto da chi vi si è trovato personalmente. Questo è appresso a poco il seguente.

Essendo gl' Indiani costretti ad andare ogni giorno a terra per cercarsi le provvisioni, ritardano per questo moltissimo i loro viaggi; poichè le loro Canoe sono piccolissime, e non capaci di più di due persone, con un fascello di 100. pelli di Castoro; onde non possono portar con essi provvisioni per tutto il tempo. Se avessero Canoe più grandi, farebbero i loro viaggi più brevi, e porterebbero al mercato più pelli. Questo, insieme col prezzo troppo alto dei generi Europei, che la Compagnia dà in ba-

rat-

ratto, scoraggiscono di maniera i naturali del paese, che se non si trovassero nell'assoluta necessità d'aver dei fucili, polvere, palle, scuri, e altro ferro lavorato per la loro caccia, con Tabacco, Acquavite, e qualche colore per i loro ornamenti, quel poco che in oggi portano non servirebbe per determinargli a scender giù alla fattoria. Presentemente lasciano dietro di loro moltissime pelli; poichè un buon cacciatore fra gl' Indiani può ammazzare in una stagione 600. Castori, e non può portar giù altro che 100. pelli. Del rimanente si servono nel proprio paese, o appendendole come una specie d'offerta ai rami degli alberi, quando muore loro qualche figliuolo, o adoprandole per uso di letto, e di coperta. Bruciano ancora in occasione di qualche festa le pelli, ed arrostitiscono i Castori, come noi facciamo dei Porcellini; e qualche volta ancora le lasciano andar male.

Le pelli dei Castori sono o d'un rofficcio scuro, o nere, o bianche. Le nere son quelle che si stimano più dalla Compagnia in Inghilterra, e le bianche nel Canada, dove si vendono 18. Scellini, mentre l'altre vagliano solamente cinque o sei. Queste sono estremamente bianche, con un bel lucido, e col pelo affai morbido e lungo.

Gl' Indiani del Ponente della baja, facendo una vita errante e migratoria, non possono ricavar alcun profitto dall'uccellame domestico, nè dal bestiame. Raramente stanno più di 15. giorni in un istesso luogo, quando non trovino una straordinaria abbondanza di cacciagione. Allorchè si trasferiscono in un'altra parte, fabbricano prima le loro capanne, e poi si separano per andare a caccia di provvisioni, e quando hanno ammazzato il loro bisognevole per vivere, si ritrovano insieme. Non s'allontanano mai più d'una lega o due, e quando trovano scarsità di caccia, vanno un'altra lega o due più in là. In questa maniera attraversano quei paesi pieni di boschi, e di paduli, senza stare un giorno, sia d'Inverno o d'Estate, sia buono o cattivo tempo, anche in occasione delle più fiere nevate, in cui non facciano qualche sorta di caccia. Il salvaggiame più piccolo, come farebbero Martore, Scojattoli, Ermellini ec. lo prendono con trappole, e laccj, perchè il tirar loro collo schioppo ne guasterebbe le pelli; ed in questa caccia s'impiegano ordinariamente le donne, e i fanciulli. Gl' uomini s'occupano dietro Gran Bestie, Cervi, Orsi, Tigri, Bovi salvatici, Volpi, Castori, e Carcajon, animali grossi quanto un Cane, e nemici del Castoro ec.

*Tom. III.*

Hh h

Gl'

Gl' Indiani, quando ammazzano qualche sorta di salvaggiame per dover loro servire di cibo, lo lasciano dove l'hanno ammazzato, e mandano il giorno dopo le loro moglj per portarlo a casa.

Nell' Inverno quando vanno fuori, cosa che bisogna che facciano in tutti i tempi, per procacciarsi il loro vitto colla caccia, avanti d'uscir di casa, si fregano da per tutto con grasso d' Orso, o olio di Castoro, il quale non gela; e ne fregano ancora le loro vesti di pelle di Castoro, e poi se le mettono. Hanno ancora una specie di calze, o stivali di pelle di Castoro ben unti, e col pelo dalla parte di dentro; e sopra questi hanno una pelle unta, legata intorno al piede, che non solamente gli difende dal freddo, ma dove non è gelo, nè neve, gli difende dall'umido e dall'acqua; ed in questa maniera non si gelano mai, nè soffrono alcun incomodo di freddo. D' Estate ancora, quando vanno nudi, si fregano con quest'olio, e grasso, perchè così la loro pelle si mantiene sempre morbida, e flessibile, ed esposta al Sole non si scortica mai; oltre di che non temono, così unti, d'esser molestati da Mosche, Cimici, Zanzare, nè da altri simili incomodi infetti.

Gl' Indiani non fanno uso del Mele, nè hanno altre Api, che le salvatiche, il morso delle quali gli spaventa di maniera, che vanno nudi per scansarlo quanto è possibile. Per far lo Zucchero adoprano il fugo di scopa, e lo bollono fino che non sia diventato nero, ed asciutto, e poi lo mettono nelle loro vivande. Dopo che sono divezzati, non assaggiano più latte, ed aborriscono di mangiar cacio, perchè hanno in idea che sia fatto di grasso d'uomo morto. Amano molto l' Uva, e le Sufine, e di queste in specie, per averne una dozzina da dare ai loro figliuoli, sono capaci d' accordare una pelle di Castoro. Le loro donne hanno tutte molto bella voce; sono estremamente amanti di comprare pitture d'ogni sorta, e stampe, per una delle quali daranno parimente una pelle di Castoro; ed in fine ogni bagattella è per essi un ornamento.

I naturali del paese sono stati così scoraggiati nel loro commercio colla Compagnia, che le pelli in oggi non vagliono il trasporto; e nell' anno 1742., quando vennero alla fattoria, le più belle pelli furono vendute un piccolissimo prezzo. I prezzi, che furono fatti per le mercanzie d' Europa, furono assai più alti di quelli stabiliti dalla Compagnia; ed il Governatore gl' avea fatti alzare in questa maniera, per mostrare alla Compagnia, qual fosse il suo zelo per l'ampliamento del commercio, e perchè si vendessero i suoi effetti con tutto il vantaggio. Di qui è che il profitto,  
che

che vi' si fa è mostruoso, ed arriva fino a due mila per cento. Le pelli di questo luogo sono molto più stimabili di quelle dei laghi del Canada, che si vendono alla Nuova Jork; poichè le prime si cercano per cinque o sei scellini, mentre l' altre si vendono a tre e sei soldi.

Quella parte chiamata la Gran Forca, 60. leghe sopra il Forte Jork, verso Libeccio, è il luogo dove si uniscono i Fiumi Nelson, e Hayes, i quali, dopo d' aver corso per un breve tratto insieme, si separano nuovamente, e formano un' Isola, chiamata l' Isola Hayes. Il ramo Settentrionale si chiama sempre Fiume Nelson, ed alla sua foce è situato il Forte Jork. Il Meridionale si chiama Fiume Hayes dagli Inglefi, e Santa Teresa dai Francesi, i quali chiamano il fiume Nelson Borbone, nome che danno ancora al Forte Jork.

Se nella Gran Forca vi fosse stabilita una fattoria, i naturali del paese della parte Meridionale di Pachegoja potrebbero fare almeno due viaggi in un' Estate; e quelli che stanno a maggiori distanze, e che presentemente non possono venire punto nè poco, potrebbero farne uno; così potrebbe impiegarsi il doppio e più di gente nell' andare a caccia, ed in conseguenza potrebbero esser portate al mercato molte più pelli, di quel che possono mandare presentemente, per il basso prezzo che lor vengono pagate. Il clima vi è buono, e molto a proposito per produrre granella, e legumi ec. con ottima erba e fieno per Cavalli e bestie; e se dopo si facesse ancora qualche stabilimento sul lago Pachegoja, il quale non è più Settentrionale di 52. gr. di lat., e si fabbricassero i bastimenti per navigar nel lago, il commercio s' amplificherebbe moltissimo. Si stenderebbe non solamente su per il fiume, e per i laghi, fino a quelli di Du Bois, e Du Puis, ma ancora fra gl' Affinibollesi, e fra le nazioni che sono di là da questa, siccome ancora alla nazione detta de Vieux hommes, o sia dei Vecchj, che abita 200. leghe a Ponente di Pachegoja. Le nazioni alle quali sono andati su per il sopradetto fiume con dei donativi per confermare la pace, sono tre mesi di viaggio lontane, e dicesi che vivono dietro una fila di montagne di là dagli Affinibollesi. La France vidde diversi di costoro, ai quali tutti mancava il dito mignolo, che vien loro tagliato quando son bambini, senza che se ne sappia la ragione.

Il Sig. Frost, che fu per molti anni impiegato dalla Compagnia nella baja, tanto a Churchill, che alla fattoria del Fiume Moose, che avea servito d' interprete coi naturali del paese, che avea viaggiato per un tratto

con-

confiderabile dentro al paese, tanto a Tramontana di Churchill, che a Mezzogiorno della fattoria del Fiume Moose, e che avea risieduto in quest'ultima fino dal 1730. che vi fu eretta la fattoria, dà un' ottima relazione di questo clima e paese, e di quello ch' è sul fiume a Mezzogiorno di esso. Egli dice, che la fattoria è fabbricata presso la foce del fiume a gr. 51. 28. di lat., che il fiume è navigabile, e che a 12. miglia di distanza dal Forte si divide in due rami, uno dei quali viene da Mezzogiorno, e l'altro da Libeccio. Su per il ramo Meridionale vegetano benissimo tutte le forte di granella, non altrimenti di quel che fanno alla fattoria l'Orzo, le Fave, e i Piselli, benchè esposti al rigore dei venti, che il gelo della baja rende freddissimi. V' alligna ancora naturalmente, e vi cresce lungo il fiume una specie di Avena salvatica, e di Segale col guccio nero, ma col granello perfettamente bianco, e chiaro come il Riso. Gl' Indiani tolgono batterlo, quando è maturo, dentro le loro Canoe, passando lungo il fiume; poichè cresce nell'acqua come il Riso. Nei boschi, che sono in fondo alla baja, tanto a Moose e ad Albania, che al Fiume Ruberto, vi sono dei grossissimi alberi da legname di tutte le specie, come Querci, Frassini ec. siccome ancora Pini, Cedri, e Spruce. V' è dell'erba estremamente buona per far fieno, la quale cresce giornalmente, a misura che si taglia, per darla a mangiare alle bestie. Si possono ancora da per tutto seminare granella d' ogni sorta e legumi, e piantarvi tutte le specie dei frutti d'Europa; giacchè tutte le prove, che in questo genere sono state fatte, son benissimo riuscite.

I Francesi hanno una casa, o sia uno stabilimento presso il ramo Meridionale, circa 100. miglia sopra la fattoria, dove vendono i loro effetti a miglior mercato di quel che faccia la Compagnia; quantunque il doverveli portare fino dal Canada, sia cosa di gran difficoltà e spesa. Danno essi tanto per una pelle di Martora, quanto noi per una di Castoreo; di qui è che i Francesi hanno le pelli più scelte, ed alla Compagnia non tocca altro, che il loro rifiuto. I Francesi hanno ancora ottenuto un altro stabilimento bastantemente addentro al paese, su per il Fiume Ruberto, ed in questa maniera si sono acquistati tutto il commercio del Continente Orientale, eccettuato quel poco, che la Compagnia ha al Fiume Slude, la di cui foce è circa 30. leghe a Tramontana del Fiume Ruberto.

Dal-

Dalla parte Meridionale del gran mare mediterraneo scoperto nel Continente Orientale v'è una miniera di Piombo straordinariamente ricca, dalla quale i naturali del paese hanno portato dell'ottimo minerale, che potrebbe essere di grandissimo profitto, unito alle pelli della costa, il commercio delle quali si potrebbe molto aumentare, se s'accordasse più libertà di trafficare, e si facessero degli stabilimenti nei luoghi opportuni.

Quando il Sig. Frost era a Churchill, viaggiò per un tratto considerabile dentro terra, a Greco del Fiume Seal. Presso questo fiume e la costa del mare v'erano delle boschaglie di piccola macchia; ma per sette o otto miglia almeno dentro al paese, non v'era altro che un musco biancastro sterile, su cui pascevano Bufale, Daini, e altre bestie; ed i naturali del paese gli dissero, che più a Ponente di là da questo luogo spogliato e infecondo, v'erano delle grosse boschaglie. Egli fece conoscenza, quando era là, con un capo d'Indiani, che trafficava a Churchill, ed era stato più volte ad una bella miniera di Rame, ch'essi staccavano dal masso, per via di pietre taglienti. Egli gli disse, che questa era situata sopra dell'Isola, alla foce d'un fiume, a Tramontana del loro paese, dove d'Estate non avevano notte.

Riguardo al commercio di Churchill non v'è nulla da temere, essendo troppo lontano, perchè i Francesi possano recargli danno alcuno. Nell'anno 1742. le pelli di Castoreo montarono a 20000.; v'erano circa 100. Indiani montanari, venutivi a trafficare nelle loro Canoe, e circa 200. venutivi dalle parti più Settentrionali, con tutte le forte delle loro pelli; e di questi alcuni erano scesi giù in Canoe per il Fiume Seal, ch'è 15. leghe a Tramontana di Churchill, ed aveano poscia portato il loro carico per terra. A Tramontana di Churchill non vi sono Castori, perchè non vi sono quelli stagni, e quei boschi, nei quali questi animali amano di vivere, e di nutrirsi; ma vi sono in gran numero Martore, Volpi, Orsi, ed altre bestie, che hanno delle ricche pelli; perchè il paese è quasi tutto masso, coperto di musco bianco, sopra del quale quella specie d'animali ha piacere di pascolare.

Presso la vecchia fattoria v'è gran quantità di piccole boschaglie di spruce, o legname da fuoco; ma andando dalla baja su per i fiumi, s'incontra sempre boschaglia più forte, e vi sono Ginepri, Scope, e Pioppi; e più verso Mezzogiorno anco del legname più grosso, di diverse specie.

Gl' incomodi al Forte nuovo sono molto considerabili; perchè è situato sopra uno scoglio, senza alcuna difesa, molto vicino alla spiaggia, circondato da neve e gelo per otto mesi dell'anno, ed esposto a tutti i venti, e tempeste, senza il comodo d'un poco d'erba, di fieno, o d'ortaggio; quantunque vi sieno quattro o cinque case, e vi si tenga un Toro con due Vacche. Per poterle mantenere nell'Inverno sono costretti ad andare a prendere il fieno da un fondo pantanoso, ch'è qualche miglio su per il fiume; laddove se si facesse uno stabilimento un poco più su per il fiume verso Mezzogiorno, a qualche lega di distanza dalla baja, e difeso dai venti troppo pungenti, vi farebbe erba e fieno sufficiente; e potrebbero ancora averli degl'orti, e propagarvisi tutti gl'ortaggi, e radice che bisognassero. Fra i Fiumi Churchill e Nelson dicesi che vi sia una comunicazione, ma in gran distanza dentro al paese; oppure che fra di essi vi sia in quel punto una piccola distanza di un breve tratto di terra.

WARWICK, Contea di Virginia, nell'America Settentrionale. È situata a Scirocco della Contea di Jork, ed ha 38444. acri, divisi in due parrocchie, che sono Denby, e l'Isola Mulberry.

WARWICK, Città prospera della piantazione della Provvidenza, e della Nuova Inghilterra, nell'America Settentrionale, presso la foce del Fiume Patuxet. Sofferse molto nella guerra Filippica, e le sue case furono tutte demolite, una sola eccettuata; ma si ristabilì molto presto. Dicesi che l'ospitalità di quelli abitatori arrivi a segno, di trattare i forestieri alle loro case senza spesa.

WELCOME, DEL CAV. TOMMASO ROE, o sia il NEULTRA; angusto stretto così chiamato, nella Nuova Wales Settentrionale, e nelle parti Artiche d'America, situato fra i 62. e i 63. gr. di lat. Sett. Sulla costa a Ponente o a Tramontana del Welcome v'è una bella punta di terra, a gr. 66. 30. di latit. Sett., chiamata Capo Speranza dal Cap. Middleton, che si credè, che questa fosse l'estrema parte d'America; ma dopo d'aver girato intorno di essa, vidde dell'altra terra, che veniva a formar quella baja, che per ragione dell'errore fatto, chiamò Baja di Repulse, o sia di Rifiuto.

WELCH-TRACT, terre così chiamate nella Contea di Newcastle, e Pennsylvania, nell'America Settentrionale, con quasi 40000. acri di piantazioni. Questo paese è folto di piccole Città, come Haverford-West, Merioneth ec. ed è molto popolato di genti industriosissime, che hanno coltivato questa  
parte

parte di paese. Vi sono diverse grosse piantazioni di Grano Indiano, con grande abbondanza di bestiame; sicchè questo stabilimento è in uno stato prospero, quanto qualunque altro nella Provincia.

WEST-MAIN, o sia Continente Occidentale, così vien comunemente chiamata la Nuova Wales, nelle parti Settentrionali d' America. Qui vi la Compagnia della Baja d' Hudson ha diversi forti e stabilimenti, cioè a dire, I. uno sul Fiume Churchill, circa ai gr. 59. di lat. Sett., e 95. di long. Occ. da Londra. II. il Forte Jork, alla foce del Fiume Nelson. III. uno alla Nuova Severn. IV. uno sul Fiume Albania. V. uno all' Isola Hayes, VI. uno sul Fiume Ruberto. Non lontano da West-Main, vi sono Rocky-Isle, e l' Isola Charlton. Vedi Wales.

L' aria anche in fondo alla baja, quantunque questa sia più vicina al Sole di Londra, cioè a dire a gr. 51. di latitudine, è per nove mesi estremamente fredda, e gl' altri tre caldissima, eccettuato quando soffia vento da Maestro. Il terreno tanto nel Continente Orientale, che nell' Occidentale, non produce specie alcuna di granella; e solamente intorno al Fiume Ruberto, a gr. 52. in circa di latitudine, nasce qualche quantità di Uva Spina, Fravole, e Lamponi.

WESTON, Isola così chiamata dal Cap. Tommaso James, nel viaggio da esso fatto per trovar un passaggio a Maestro. Questo navigante coll' andar attorno su e giù, dette nome a diversi luoghi, e fra gl' altri a questo; ma non apparisce chiaro, dove quest' Isola sia situata, seppure non è in una baja, all' Occidente di Porto Nelson, nelle parti Settentrionali d' America.

WEYMOUTH, la Città più antica di tutta la Contea di Suffolk, nella Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale; ma non così considerabile, come è stata una volta. Qui vi è una barca per tragettare, molto frequentata; ed il prezzo del passaggio è di due denari di giorno, e quattro di notte.

WHALECOVE, Isola nelle parti Settentrionali d' America, a Tramontana dell' altra che l' è vicina, detta Lovegrove. Whalecove è situata a Mezzogiorno di Brook-cobham, oppure dell' Isola di Marmo, ch' è a gr. 63. di latit. Verso questa parte è probabilissimo, che vi sia un comodo, e facil passo nel Mar del Sud.

WHITE-RIVER, o sia Fiume Bianco, torrente che scende dalla Montagna di Solfo nella Guadalupa, una dell' Isole Caribi, in America; e si

fca-

scarica nel Fiume S. Luigi. Si chiama così, perchè prende spesso questo colore dalle ceneri, e dallo solfo, che lo ricuoprono.

Wico, stabilimento Svedese, distante circa mezzo miglio dalla Città di Philadelphia e Pensilvania, nell' America Settentrionale. Quivi le persone di quella nazione hanno un' assemblea, ed una congregazione religiosa a Tenecum; ma non è abbastanza chiaro, se questi luoghi sieno nella Contea di Buckingham, o in Philadelphia.

WIGHT-ISLE, Contea della Virginia, nell' America Settentrionale. E' situata a Tramontana di Nansamund, e contiene 142796. acri di terra, divisi in due parrocchie, cioè Warwick-squeek, e Newport. Quivi è una sorgente con una polla d' acqua abbondantissima.

WILLIAM-KING, o SIA RE GUGLIELMO, Contea della Virginia, nell' America Settentrionale. E' situata a Maestro di New-Kent, e contiene 84324. acri di terreno, in una parrocchia detta San Giovanni. Le scorre attraverso il Fiume Pamunky, ch' è il ramo più Meridionale di quello di Jork.

WILLIAM-Fort, Isola e fortezza, nel canale principale, che conduce al Porto di Boston, nella Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale. Questa è la fortezza più regolare, che sia in tutte le piantazioni Inglesi, ed è così chiamata, perchè fu eretta nel tempo del Re Guglielmo, dal Colonello Romer, famoso ingegnere. E' situata circa una lega distante dalla Città, e fabbricata in un sito così conveniente, che non è possibile che un bastimento nemico s' accosti alla Città, senza il pericolo d' esser messo in pezzi dalla sua artiglieria. Di questa ve ne sono 100. pezzi, 20. dei quali furono dati alla Provincia dalla Regina Anna, e collocati in una piattaforma, vicino al fegno dell' alta mare, in maniera da poter maltrattare un bastimento da poppa e da prua, prima ch' egli possa presentare i fianchi per far fuoco contro alla fortezza. E' di figura quadrangolare, circondata da un cammino coperto, ed unita, per mezzo d' una linea di comunicazione dalla porta principale a un ridotto, e con altri due dalla batteria principale, ch' è così vicina al canale, che non vi può entrar bastimento, senza passarle sotto a tiro di pistola. Alcuni dei suoi cannoni sono di 42. libbre di calibro. Vi sono quattro compagnie di milizia; e quantunque in tempo di pace non vi sieno altro che 50., o 100. uomini, di guarnigione, per altro in tempo di guerra, vi sono sempre 500. bravi soldati, esenti da ogn' altra sorta di servizio, perchè sieno pronti a quello della  
for-

fortezza, e capaci al primo segno dell' avvicinamento d' un nemico di radunarsi in un' ora di tempo; ed in questo caso si possono in ventiquattro ore di tempo metter in piede in Boston 10000. uomini effettivi, e bene armati per difenderla. Ma per ovviare ad ogni possibile sorpresa v' è un fanale eretto sopra uno scoglio, distante circa a due leghe dalla Città, il quale in tempo di guerra fa un segno alla fortezza, e la fortezza lo fa alla Città, coll' alzare e l' abbassare una bandiera tante volte, quanti sono i bastimenti che s' accostano; e se questi eccedono un certo numero, la fortezza tira tre colpi di cannone, per dar l' all' arme alla Città; e se fosse necessario, s' accende il fanale per darne avviso a tutto il paese adjacente. Sicchè, quando non si voglia supporre che riesca al nemico di navigare fra Isole e scoglj, in mezzo a una folta nebbia, la Città avrà sempre sei ore e più di tempo per prepararsi a riceverlo. E anche supponendo che potesse passare sotto questa fortezza, vi sono due batterie all' estremità Meridionale e Settentrionale della Città, che dominano tutta la baja, e rendono impossibile al nemico l' entrarvi con sicurezza, con un bastimento di grossa portata; frattanto che le navi mercantili, e gl' altri piccoli bastimenti, possono ritirarsi dentro il Fiume Charles, fuori del tiro di cannone. E' parimente impossibile, che un bastimento nell' uscire dal Porto sia preso da un corsaro: perchè la fortezza non lascia uscire alcun bastimento senza la permissione del Governatore, e questa non si concede senza una giustificazione alla Dogana, e senza dare il solito segno di partenza.

WILLIAM'S-LAND, O SIA TERRA DEL PRINCIPE GUGLIELMO, paese situato intorno alla Baja di Baffin, nel Continente Settentrionale, nelle regioni Artiche d' America. Vien così piantato nelle nostre carte, ma non se ne trova descrizione alcuna.

WILLIAMSBURG, Città nella Contea di James e di Virginia, nell' America Settentrionale, circa sei miglia a Tramontana di James-Town, e 50. a Ponente di Capo Carlo. E' la capitale della Virginia, sede del Governatore, dell' Assemblea generale, e dei tribunali di giustizia, quantunque non sia molto considerabile, perchè i piantatori di questa Colonia preferiscono lo stare nelle loro rispettive piantazioni, e possessioni. Quivi è un' Accademia, o sia un Collegio, per dotare il quale il Re Guglielmo, e la Regina Maria, dettero 2000. Lire Ster., e 20000. acri di terreno, col diritto d' un soldo per lira sopra tutto il Tabacco, che s' estraesse

dalla Virginia, e Maryland per l'altre piantazioni, ed il posto del Soprintendente generale allora vacante. Le loro Maestà ancora gli concessero il privilegio di mandare un membro all'Assemblea; e dopo dall'Assemblea generale gli fu accordato un diritto consistente in varie forte di pelli, in accrescimento del suo assegnamento. Presentemente tutta la sua entrata monta a più di 400. Lire Ster. e va ogn'anno aumentandosi. Secondo il sistema dalla sua fondazione, dovea consistere in un Presidente, sei Maestri o Professori, ed un primo Maestro, che doveva avere 100. Lire l'anno, e 100. scolari graduati, o non graduati. Aveva facoltà d'acquistare e possedere terre, fino al valore di 2000. Lire l'anno, e doveva esser governato, e visitato da certi Signori nominati nel privilegio, che s'avevano a chiamare Governatori, e Visitatori, ed alla morte di uno d'essi avevano l'autorità di sostituirgliene un altro. Questi doveano essere in tutto 18. in numero, ed uno di loro dovea esser il Rettore. A questi apparteneva il nominare il Presidente, i Maestri, e gl'altri uffiziali del Collegio, ed era ancora accordata loro la facoltà di fare ordinanze, e statuti. L'edifizio, quando fosse stato condotto a fine, doveva avere una figura quadrangolare. I Professori dovevano leggere in tutte le Arti liberali, in Agricoltura, Architettura, Arte militare, Navigazione, Giardinaggio, Commercio, e Manifatture, una volta la settimana da Pasqua fino alla festa di S. Michele, e due volte la settimana dalla festa di S. Michele fino a Pasqua. Principiarono i loro esperimenti su delle piante e dei minerali, e furono in ciò assistiti dai Francesi rifugiati nella Città di Monachan. Facevano di già le loro esperienze sul Piombo, Ferro, e Rame delle loro proprie miniere, allorchè il Collegio rimase distrutto dal fuoco; ma fu poi rifabbricato, sopra un ottimo disegno, con dei belli ornati; e non è in oggi molto differente dal Collegio di Chelsea Occidentale di Londra,

In Williamsbourg è un piccolo Forte, o piuttosto batteria, montata con 10. o 12. cannoni. Il Colonello Nicholson vi fece erigere una specie di Campidoglio, con diverse strade, che doveano formare la figura d'un W, ma secondo quello che ci vien riferito non n'è peranco terminato un angolo, o sia un V.

In faccia al Collegio per tutta quasi la sua lunghezza è stata fatta una nobilissima strada, lunga precisamente tre quarti di miglio, all'estremità superiore della quale è situato il surriferito Campidoglio, ch'è un edifizio bellissimo, e comodo. Quivi è l'ufizio della Segreteria,  
e si

e si tengono tutti i Tribunali di Giustizia, e di Legge. La fabbrica ha la figura d' un H.

Questa strada principale, che abbiamo accennata di sopra, ne ha un'altra parallela da ciascuna parte; ma non ve n'è alcuna, che sia così lunga, nè così larga. Alle opportune distanze vi sono dei viuzzi, che le aggiungono comodo, e ne facilitano la comunicazione; sicchè secondo questa descrizione Williamsburg bisogna che sia considerabilmente accresciuta.

Verso il mezzo della Città è situata la Chiesa, ch'è un edificio di di mattoni, grande e stabile, fabbricato in figura di Croce, benissimo ornato, e decorosissimo. Presso di essa v'è una gran torre ottagonale, che serve di magazzino per l'arme, e per le munizioni, e non molto distante v'è una gran piazza per mercato, che ha vicino un giuoco di Bocce, e un Teatro. V'è ancora una prigione per i malfattori, e un'altra per i debitori. Anco gl'edifizj privati sono stati molto accresciuti, avendovi molti Signori fabbricate delle case di mattoni, di parecchie stanze ad un piano, ma non molto alte, perchè hanno spazio sufficiente, e sono di tempo in tempo visitate da venti furiosissimi: a gr. 37. 26. di lat. Sett., e 76. 36. di long. Occ.

WILLIAMSTAD, nome dato per un atto dell' Assemblea a Oxford, capitale della Contea di Talbot, in Maryland, nell' America Settentrionale; nel tempo medesimo che fu dichiarata Città e Porto di mare. Le sono stati accordati cento acri del terreno ad essa adjacente, per dover servire di pascoli pubblici, in beneficio del paese. La seconda scuola, che si doveva fabbricare nella Contea, era destinata per questa Città, e vi doveva risiedere un Collettore, e un ufficiale di marina.

WILLOUGHBY BAJA DI, baja due leghe a Scirocco dell' Isola Green, e d' Antigua, una delle Caribi, nell' Oceano Americano. Ha un' ampissima foce, poco minore d' una lega, ma per più dei due terzi è bloccata da una fecca d' arena, o scoglio, che si stende dalla sua punta Settentrionale, direttamente alla Meridionale; donde si parte un'altra punta chiamata Sandypoint, o sia punta arenosa, che par che vada a incontrar l'altra, ed a chiuder il Porto. V'è per altro un largo canale, per cui possono entrar bastimenti d' una considerabil portata; e quando son dentro, v'è buono stare quasi da per tutto, eccetto che full' ingresso medesimo. Da mano manca, guardando verso la punta, v'è un piccolo scoglio, chiamato Horse-Shoe, o sia Zoccolo di Cavallo, ma sopr' acqua,

§ mol-

e molto facilmente conoscibile dalla spuma che fa il mare, che vi frange.

WILTON, da alcuni chiamata Nuova Londra, piccola Città della Contea di Colleton, consistente in circa 80. case, nella Carolina, nell' America Settentrionale. Fu fabbricata dalli Svizzeri, sotto la direzione d' un Signore di quella nazione, detto Zebbabular ( non Lubebuller ) colla permissione dell' Assemblea della Provincia. E' situata sulla sponda Settentrionale del Fiume North-Edistow, circa 12. miglia lontano dalla sua imboccatura. L'esser stata fabbricata questa Città fu di danno a Purrysburgh, ch'è situata sulle frontiere della Contea, le quali se fossero state in principio ben stabilite, avanti che vi fosse stata fabbricata altra Città, tutto il paese si farebbe naturalmente presto popolato, e senza molto incomodo. Circa 22. miglia sopra Wilton v'è il Forte North-Edistow, destinato a tener in soggezione gl' Indiani.

WINGEN, piccolo fiume fra quelli di Winyan, e di Clarendon, nella Contea di quest' ultimo nome, e nella Carolina, nell' America Settentrionale. Sopra di esso v'è un piccolo stabilimento, chiamato Charles-Town, pochissimo abitato.

WINYAN, o WATERY RIVER, fiume nella Contea di Clarendon, nella Carolina, nell' America Settentrionale. E' lontano circa 25. leghe dal Fiume Ashley, e capace di ricevere bastimenti di grossa portata, ma inferiore a Porto Reale, e senza alcuno stabilimento.

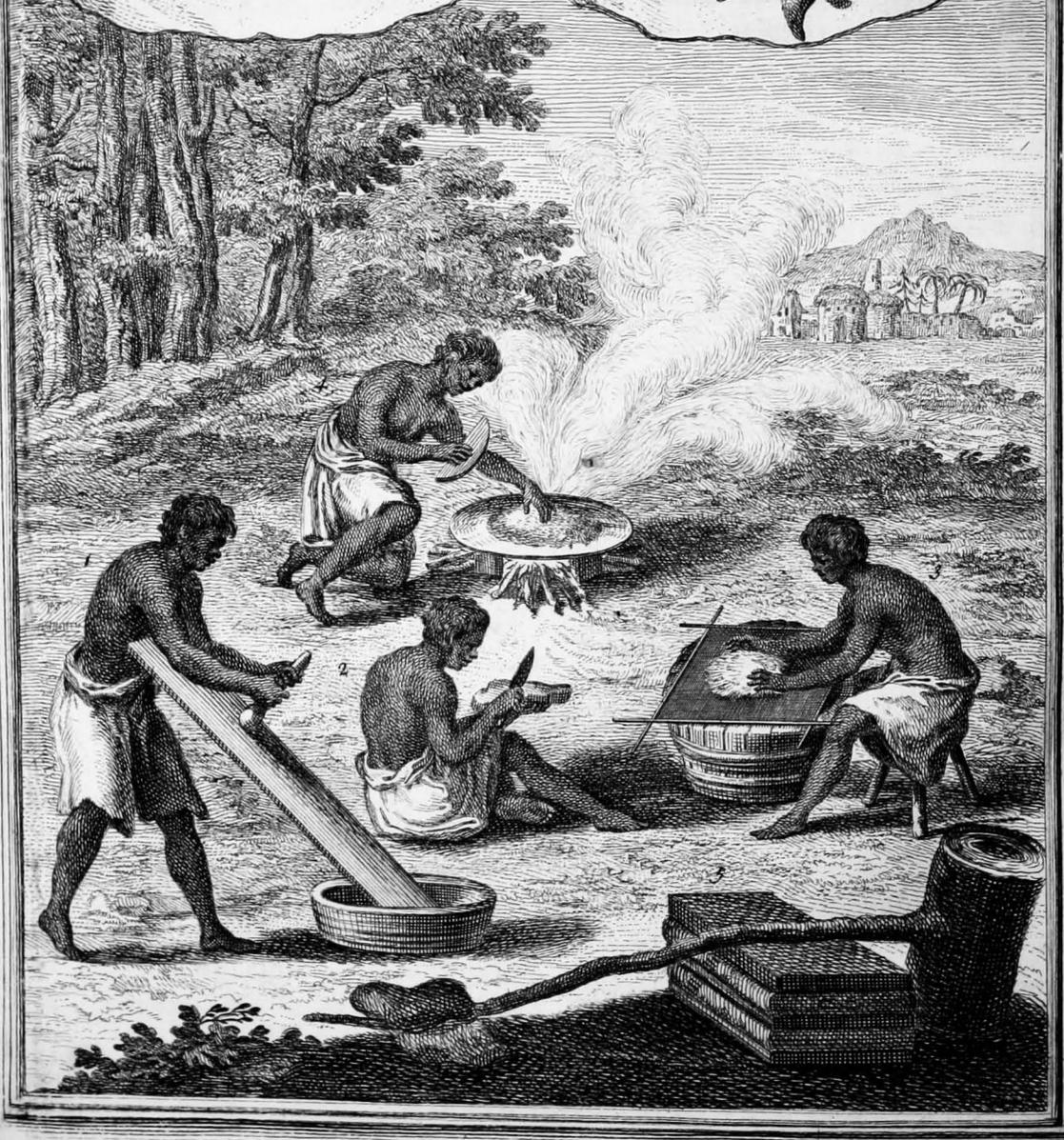
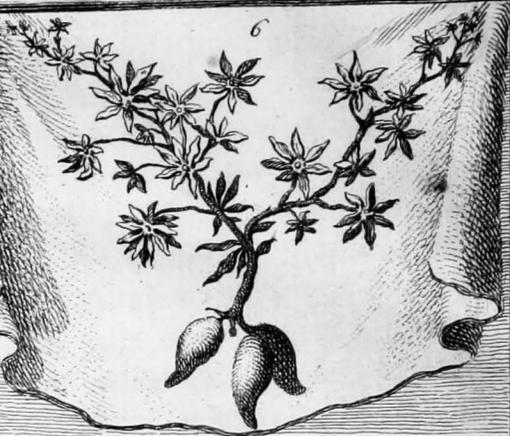
WOOD-BRIDGE, Città sufficiente della Contea di Middlesex, e della Jersey Orientale, nell' America Settentrionale. E' situata sopra una cala, dentro lo stretto che vien formato dall' Isola Staten, e da questa Contea. Ha 120. famiglie, e 30000. acri di piantazioni; ed è posta circa sette, o otto miglia lontano da Piscataway.

XAINTES,



*Tavola rappresentante la  
maniera di fare il Cassavi*

- 1 Negro che gratta il Manioc
- 2 Negra che raspa il Manioc
- 3 Negra che passa la farina
- 4 Negra che fa il Cassavi
- 5 Strettojo per comprimere  
la farina ne sacchi
- 6 Radica di Manioc



## X

**X**AINTES, SANTOS, o ISOLE DI TUTT' I SANTI, per esser state scoperte dalli Spagnuoli nel giorno della festa di Tutt' i Santi, sono una parte del governo della Guadalupa, una delle Caribi, nel Mar d' America. Queste sono tre Isolette, dalla parte di Scirocco della Guadalupa, la più Occidentale delle quali si chiama Terra Bassa, o sia Isola Bassa, e la più Orientale Terra Alta, o sia Isola Alta. La terza, ch'è situata precisamente nel mezzo all' altre due, pare che non sia altro che un grande scoglio, spogliato, e che serva a formare il porto, ch'è ottimo.

Nel 1696. il P. Labat dice, che nell' altre due Isole v' erano circa 96. abitatori capaci di portar l' arme. Essendo stato nella Terra Bassa, computò, che avesse circa tre leghe di circuito; ma giudicò che la Terra Alta fosse più grande. V' è ottimo terreno, tanto nelle valli, che dall' altra parte dei monti, la cima dei quali, quantunque sassosa, è ricoperta di bosaglia. L' aria, qualunque vento vi soffj, è sempre fresca, vi vengono a perfezione il Manioc, le Patete, i Piselli, il Cotone, e il Tabacco, e v' è abbondanza di Majali, Capre, e pollame. Vi vengono in certe stagioni gran stormi di Colombaccj, e Pappagalli; ed in altre, Tortore in abbondanza, Tordi, ed uccelli marini; ma non v' è acqua dolce. Fra gli scoglj vi sono dei pesci di nicchio, Gamberi, Anguilette, e Gronghi, e in terra v' è qualche piccola quantità di bestiame nero. Nella Terra Bassa v' è una Chiesa di legno molto decente, con due cale ottime, tanto per starvi all' Ancora, che per sbarcarvi. Il principal commercio degl' abitanti si fa in Cotone, Legumi, Tabacco, e pollame.

(\* Il Manioc, rammentato di sopra come una delle produzioni di questo paese, è un arboscello, di cui si fa il Cassavi, e la farina di Manioc, che servono, in una gran parte d' America, di pane agl' Europei, ai Negri, ed agl' Indiani. Quando si crede che le radici del Manioc sieno giunte alla debita grossezza e maturità, si svellono da terra a misura del bisogno. Svelte che sieno, i Negri destinati a questo lavoro, levano loro la scorza con un cattivo coltello, e dopo d' averle ben lavate, le riducono in una specie di farina, molto umida, somigliante a della grossa segatura

tura di legno; e ciò si fa col rasparle sopra una grattugia di Rame. Queste grattugie hanno 18. pollici di lunghezza, e 10. o 12. di larghezza, e s'attaccano con dei piccoli chiodi sopra una tavola lunga, tre piedi e mezzo, e larga uno. Il Negro che raspa mette un' estremità della tavola in un vaso di legno, o bigonciolo, ed appoggia l'altra allo stomaco; ed ha accanto di sé un panier pieno di radiche ben sbuciate, ch'egli prende, e raspa con tutta la forza, fino che non le abbia ridotte in farina. Grattate che sieno tutte le radiche, si prende la farina ch'è nel vaso di legno, e si porta allo strettojo, per farne uscire il fugo, di cui è ripiena. Questo vien considerato come un veleno, non perchè abbia veruna qualità perniciofa, ma secondo il sentimento di alcuni, solamente per esser di troppo difficile digestione, dal che procede che il beberlo, o il mangiar le radiche prima d' estrarlo, può cagionar la morte. Queste radiche di Manioc, così grattate e compresse, servono a farne il Cassavi, e la farina di Manioc, che, come s'è detto di sopra, fanno le veci del pane in quasi tutta l'America. Per ridurre questa farina in Cassavi, bisogna avere una lamina di ferro fuso, rotonda, grossa un mezzo pollice, e di due piedi in circa di diametro. Questa si mette sopra un treppiede, o sopra delle pietre, e se le fa fuoco sotto. Quando è riscaldata a segno che non si possa soffrirvi il dito, vi si mette sopra di questa farina, bene stacciata in una sorta di crivello, all'altezza di tre pollici. A misura che questa si cuoce, s'abbassa e s'impasta, e tutte le sue parti s'uniscono, e s'incorporano molto bene insieme. Quello che attende a questa operazione procura anch'esso, con un istrumento che ha in mano, di far che si unisca bene, e si colleghi. Quando crede che la parte che tocca la lamina sia cotta, o perchè s'è ben distaccata, o perchè, essendo prima di color bianchissimo, è divenuta rossiccia, la rivolta, e così finisce di cuocerla. Levata dal fuoco, s'espone al Sole per due o tre ore, per terminar di disseccarne l'umidità, che potrebbe esservi rimasta. Il di dentro di questa sorta di focaccia resta bianco come la neve, ed il di fuori d'un color d'Oro pallido, che provoca l'appetito. Si può conservar sette o otto mesi, ed ancora di più, purchè s'abbia la cura di metterlo in un luogo asciutto, e d' esporlo qualche volta al Sole. Il P. Labat ne mangiò di quello che aveva 15. anni, ed era buono e tenero quanto il primo giorno. È un ottimo nutrimento, di facil digestione, che non carica lo stomaco, e che gl'Europei, quando v'hanno fatto l'uso, gradiscono quanto il pane di Grano.

Quan-

Quando si vuol conservar in farina il Manioc grattato e stretto, cosa che si fa da per tutto per esser più comoda, sia per distribuirlo ai Negri, sia per trasportarla da un luogo a un altro, si mette quella a cuocere e ben seccare in una gran padella, agitandola e movendola perpetuamente, perchè non vi s'attacchi, e dopo ch'è raffreddata, si può conservar degl'anni intieri, purchè sia in un luogo asciutto, o che si faccia passar per la padella ogni sei mesi. Si può mangiar fecca, come si mangerebbe il pane grattato, o come si mangia il Riso in Levante. Quando s'inumidisce cresce straordinariamente, ed alcuni pretendono che sia più nutritiva del Cassavi\*).

XALISCO, la Provincia più Meridionale nella costa dell'Udienza di Guadalajara, e della Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. E' bagnata dal Mar Pacifico a Mezzogiorno e Ponente, confina a Levante con Guadalajara Propria e Mechoacan, ed è separata a Tramontana da Chiametlan, mediante uno stretto collo di terra, appartenente a Guadalajara, che sporge in fuori nel mare. Non si stende in alcuna parte più di 50. leghe.

Abbona di Grano Indiano, e di miniere d'Argento, ma scarpeggia di bestie d'ogni sorta. Da questa Provincia vien l'Olio del Fico Infernale, secondo il nome che gli danno gli Spagnuoli, il quale fra l'altre sue eccellenti qualità, è buono per disciogliere i tumori, per rompere il vento, e porta via tutti gl'umori frigidì, o unguendo con esso il ventre, o pigliandone poche gocce in un bicchier di vino, o facendone dei clisteri. S'adopra ancora con gran beneficio per ulceri nella testa, e per sordità.

La sua capitale è Xalisco, Città antica; ma Compostella è più considerabile di questa, e d'ogn'altra piazza della Provincia.

Gli Spagnuoli in tutta questa Udienza non sono molto numerosi, eccettuato che nelle due Città di Guadalajara, e Compostella. I Mestizi vi fanno in vero una ragionevol figura, tanto per il numero, che per le facultà; ma il grosso del popolo è composto d'Indiani nativi, che generalmente parlando, vi sono molto ben trattati; perchè sono più gentili, e più cortesi di qualunque altro dei loro paesani, e tutti, specialmente i loro Sacerdoti, molto bene affetti agli Spagnuoli. Questo forse procede dal non esser tenuti in quella schiavitù, in cui stanno nell'altre parti della Nuova Spagna.

XARAYES, LAGUNA DE LOS, gran lago del Paraguay, nell'America Meridionale. Egli vien formato dal Fiume Paraguay, nel suo corso da  
Tra-

Tramontana a Mezzogiorno, di dove entra nella Provincia del Paraguay Proprio.

XERES DE LA FRONTERA, Città nella parte più Meridionale di Zacatecas, Provincia dell'Udienza di Guadalajara, e Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. E' presidiata dagli Spagnuoli, che vogliono difendere le loro miniere contro ai selvaggj Indiani, nelle frontiere di Guadalajara.



YAGAR-

## Y

**Y**AGARCHOCA, lago dentro i limiti della giurisdizione di S. Miguel de Ibarra, in Quito, nell' America Meridionale . Egl' è famoso per esser stato il sepolcro degl' abitanti d' Otabalo, quando questo luogo fu preso da Huayna-Capac, duodecimo Inca, che in luogo d' aver per essi alcuna sorta di clemenza, per il coraggio mostrato nel difendersi, inasprito alla nobil resistenza, ch'avevano fatta contro alla sua armata, ordinò che fossero tutti decapitati, tanto quelli che s' erano pacificamente arresi, come gl' altri, ch' erano stati presi coll' arme alla mano; e volle che i loro corpi fossero gettati nel lago, le di cui acque, essendosi tinte di color sanguigno, dettero al lago questo suo presente nome, che significa lago di sangue.

YAGUACHE, luogotenenza della giurisdizione di Guajaquil, nell' America Meridionale. E' situata alla foce del fiume dell' istesso nome, che si getta in quello di Guayaquil dalla parte di Mezzogiorno, ed ha la sua sorgente dalle pendici della Cordillera, a Mezzogiorno del Fiume Bamba. La sua giurisdizione contiene tre Città, la principale delle quali è quella dov' è piantata una Dogana, e si chiama San Jacinto de Yaguache; l' altre due si dicono Noufa, e Antonche. A queste appartengono due Sacerdoti, uno de' quali risiede a Yaguache, e l' altro a Noufa. Quantunque queste Città sieno poco abitate, le fattorie per altro, e le campagne son piene di gente, e in specie di povertà.

Le produzioni principali di Yaguache sono legname, e un poco di Cacao, ma il principale oggetto dell' attenzione di quelli abitanti sono il bestiame, e il Cotone.

YARUQUI, pianura quattro leghe a Greco di Quito, e 249. tese più bassa del livello di quella Città. Questo luogo fu scelto, come la base di tutte le operazioni, che si doveano fare, per misurar la lunghezza d' un arco del Meridiano, dal Sig. Ulloa ec.. Vicino v' è un villaggio, che porta l' istesso nome. Questo pezzo di terra, essendo stato creduto il più adattato a ciò che si voleva, fu misurato; ma ne riuscì difficilissima, e laboriosa l' esecuzione, per ragione dell' estremo calore del Sole, e dei venti e piogge, che inquietarono continuamente quelli operatori; e quantunque

in quel distretto vi sieno diverse altre pianure, tutte per altro erano in troppo gran distanza dalla direzione della loro base. La qualità, la disposizione, e la maggior bassezza del luogo, tutto contribuisce a renderlo più caldo di Quito. Dalla parte di Levante è difeso dalla gran Cordigliera di Guamani, e Pambamarca, e da Ponente da quella di Pichincha. Il suolo è intieramente d'arena; sicchè oltre il caldo naturale, prodotto dai raggi diretti del Sole, v'è quello di riflessione dalla superficie medesima del luogo, e di riverbero dalle due Cordigliere. Di qui nasce, ch'egli è esposto a dalle tempeste impetuose di tuoni, lampi, e piogge; ed essendo affatto aperto da Tramontana e Mezzogiorno, vi si formano turbini così furiosi, che tutto l'intervallo si riempie di colonne di sabbia, sollevate dalla rapidità e violenza del vortice del vento, e qualche volta ne succedono delle conseguenze fatalissime. Mentre vi si trovarono le suddette persone viddero di ciò una prova molto funesta; poichè un Indiano, essendo stato preso nel mezzo d'uno di questi vortici, morì sul luogo medesimo; cosa che non dee parere strana, poichè la quantità grande d'arena, ch'è in una di queste colonne, toglie affatto il respiro a quelle povere creature, che hanno la disgrazia di trovarvisi involte.

La loro quotidiana occupazione era di misurare orizzontalmente la lunghezza di questa pianura; e nell'istesso tempo, per via d'un livello, correggere le diseguaglianze del suolo, principiando molto di buon'ora la mattina, e così continuando fino alla sera; seppur non erano interrotti da un tempo estremamente cattivo; nel qual caso si ritiravano ad una tenda, ch'era sempre alzata a questo effetto; siccome ancora per potervi rifugiare sul Mezzogiorno, quando il calor del Sole, per essi ch'avevano di già faticato tutta la mattina, diveniva troppo intenso, ed intollerabile.

Dopo fatta la misura della base, passarono ad osservare gl'angoli, tanto orizzontalmente, che verticalmente, dei primi triangoli, che volevano formare; ma molti di essi non furono poscia continuati, essendone stato, con molto profitto, mutato l'ordine e la disposizione. A questo effetto fu mandato il Sig. Verguin, con alcuni altri, per disegnare una carta geografica delle parti meridionali di Quito, fra tanto che il Sig. Bonguer faceva l'istesso riguardo alle parti Settentrionali. Quest'operazione fu creduta assolutamente necessaria, per fissare i punti, dove si dovevano collocare i segni, in maniera da poter formare triangoli più regolari, e i lati dei quali non venissero coperti dalle più elevate montagne.

YASQUA,

**YASQUA**, Fiume della Florida, nell' America Settentrionale. E' situato circa 60. leghe più su, dalla parte Orientale, del Mississippi, dentro il quale si getta, dopo d' aver attraversato 2. o 300. miglia di paese. Sopra di esso abitano le nazioni degl' Jafoves, Tounicas, Kowrouas ec.

**YCA**, o **VALLE VERDE**, Città così chiamata da una vallata, che porta l' istesso nome, piantata tutta di viti, lunga sei leghe, e molto abbondante di Vino, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situata circa 41. miglia distante a Scirocco da Pisco; ed è molto bella e ricca, ed abitata da circa 500. Spagnuoli. V' è una Chiesa affai grande, con uno Spedale, e tre Conventi. La sua aria è molto serena e salubre, e le donne di quel paese si reputano le più belle del Perù. La Città è governata da un Luogotenente, ch' è nominato dal Re di Spagna, ed ha una rendita considerabilissima. Circa sei leghe distante dalla Città v' è il suo Porto, chiamato dalli Spagnuoli Puerto Quemada. Quivi si porta il Vino, che si fa nella valle, e di là si trasporta nell' altre Provincie, e specialmente a Lima. Fra questa Città e Pisco vi sono diverse praterie, e v' è dell' acqua per abbeverarvi le bestie da soma. Quello che sorprende moltissimo è, che quando il fiume, che scorre per la valle, principia a gonfiare, l' acque delle prata si ritirano appoco appoco, ed all' ultimo si asciugano interamente; ed al contrario, quando il fiume è bassissimo, v' è grandissima abbondanza d' acqua nei prati.

**YLO**, porto di Los Charcas, ottimo per caricare e scaricare, nel Perù, nell' America Meridionale. E' situato secondo Dampier, e Rogers a gr. 18. di latit. Meridionale, ed ha vicino un fiume d' acqua dolce, che porta lo stesso nome. Questo, a somiglianza della maggior parte dei fiumi del Perù, scorre con una corrente molto rapida dal principio di Gennaro fino al termine di Luglio, ed allora comincia a rallentarsi, diminuendo ogni giorno fino a tutto Settembre, dopo il qual termine manca interamente, e si secca, nè vi si vede più acqua fino a Gennaro. Presso questo fiume v' è una vallata molto popolata d' Indiani, nella quale v' è buona provvisione di Grano Indiano, ed altre vettovaglie, con diverse sorte d' ottimi frutti. La punta d' Ylo è una terra bassa, che sorge fuori nel mare, ed è pericoloso l' avvicinarvisi, perchè è situata fra un' Isola, e diversi scogli. La Città d' Ylo giace circa a un quarto di lega a sopravvento del fiume, ed è abitata da Indiani, dai quali si può provvedere Maiz, acqua, legname, e altre cose necessarie. Frezier la chiama Hilo.

YORK,

YORK, Contèa della Virginia, nell' America Settentrionale. E' situata a Scirocco della Contèa di James, fra il Fiume James, e il Fiume York, e contiene 60767. acri di terra, divisi nelle tre parrocchie di York, Hampton, e Nuova Pokofou. Quest' ultima è posta alla foce del Fiume York.

YORK, fiume chiamato dagli Indiani Pamunky, nella Virginia, nell' America Settentrionale. Il ramo superiore di questo fiume, nella Contèa del Re Guglielmo, conserva tuttavia il nome di Pamunky. E' navigabile per più di 60. miglia da bastimenti di grossa portata, e per altre 30. da checcj, e barche. Attraversando quel collo di terra, ch'è a Pokofou, s'arriva alla sua imboccatura. Fa il medesimo corso del Fiume James per 100. miglia, e sono ambedue così vicini fra loro, che in qualche luogo non vi sono cinque miglia di distanza. Il terreno ch'è in questo spazio, essendo adattatissimo per la navigazione, e tanto vicino a due fiumi così grossi, è moltissimo abitato, e vi risiedono dei ricchissimi piantatori. Questo fiume, 40. miglia in fu, si divide in due rami, ciascuno dei quali è navigabile per un gran tratto da navicelli e schifi. Quella piccola fetta di terra, che divide il Fiume James dal Fiume York, vien considerata per un ottimo terreno, e credesi che produca il miglior Tabacco che si faccia nel paese, conosciuto sotto il nome di Tabacco dolce. A questo, prima di metterlo nelle botti, si levano i gambi, e poscia si pigia di maniera, che una botte peserà qualche volta 1500., e 1600. libbre; ed alcune raccolte dei più diligenti piantatori di questa mercanzia sono state speffe volte vendute allo scalo a 12. soldi la libbra. Questo pezzo di terreno così felicemente situato ha ancora il comodo di due braccj d'acqua, navigabili da bastimenti col fondo piatto. L'uno esce fuori dal Fiume James, e si stende verso Tramontana, attraversando circa cinque miglia di paese, fino a un ottimo luogo da sbarco. L'altro esce dal Fiume York, e s'inoltra meridionalmente dentro terra, di maniera che lo spazio ch'è tra i luoghi di sbarco di questi due fiumicelli, è solamente d' un miglio, col fondo ghiaioso; e questo è il luogo dov'è situata Williamsburg, la quale, per mezzo di questi due ingressi o cale, domina la navigazione dei Fiumi di James, e di York.

YORK NUOVA, Città e Provincia nell' America Settentrionale, che essendo stata piantata dagli Olandesi, fu chiamata anticamente Nuova Belgia.

La



PORTI DELLA NUOVA YORK E PERTHAMBOY



Giuseppe M. Taroni, f. L. v. 1871

La Provincia della Nuova Jork contiene presentemente l'Isola Lunga, l'Isola Staten, e le terre dalla parte Orientale del Fiume Hudson, fino a Connecticut. Ma i suoi confini non sono per anco di maniera stabiliti, che non vi sieno tuttavia delle controversie, e delle dispute, che non faranno così presto decise.

La Città della Nuova York a principio includeva solamente l'Isola chiamata dagli Indiani Manathans; le due Barn-Islands, e le tre Oister-Islands, erano nella Contea. Ma i confini della Città si sono poscia, mediante le concessioni accordatele, molto estesi. L'Isola è strettissima, poichè è lunga circa 14. miglia, e non ha repartitamente più d'un miglio di larghezza. La sua punta a Libeccio s'inoltra in mare, e forma una bella baja, e spaziosa, nel punto di confluenza dell'acque del Fiume Hudson, e dello stretto ch'è fra l'Isola Lunga, e la spiaggia Settentrionale. Lo stretto all'estremità Meridionale della baja non ha due miglia appena di larghezza, e presenta una perfetta veduta del mare. Il passo alla Nuova York da Sandy Hook, ch'è una punta, che s'inoltra ancora più in mare, è sicuro, e non più lungo di 25. miglia. L'ordinaria navigazione è fra le secche Orientali, e Occidentali, in 22. o 23. piedi d'acqua. Ma dicesi, che vi si può far entrare una nave d'80. cannoni, per un canale angusto, ventoso, e non praticato, fra l'estremità Settentrionale della secca Orientale, e l'Isola Coney.

La Città non ha veramente natural bacino, nè porto; onde i bastimenti stanno fuori sulla rada, dalla parte Orientale della Città. Questa consiste in circa 2500. fabbriche, ed ha un miglio di lunghezza, e non più di mezzo di larghezza. La sua figura è tale, tale è il centro degli affari, e la situazione delle sue case, che il tragitto da una parte all'altra non eccede mai un quarto di miglio; circostanza, di cui non si può dare la più vantaggiosa, per una Città di commercio.

Credeasi che questo paese sia sano, quanto qualunque altro nel mondo. Le parti Orientale e Meridionale sono generalmente basse, ma l'altre sono situate in un terreno più elevato, e più asciutto. Le strade sono irregolari, ma siccome sono lastricate con pietre vive, così sono molto nette, e guarnite di case, molte delle quali hanno i tetti coperti di tegoli.

Non v'è parte d'America, che abbia il mercato così abbondante di provvisioni di tante specie, nè in tanta copia. Vi sono Bovi, Majali, Castrati, pollame, burro, salvaggiume, caccia, pesce, radiche, e erbe

di tutte le forte, nelle loro rispettive stagioni. Le sue Ostriche sono, per il sostentamento dei poveri, un articolo molto considerabile. I letti di questi testacei si scorgono dalla Città; e quando il tempo d'Inverno è moderato, vi si vede frequentemente una flotta di 200. barchette per volta, per prenderle. Questo capo solo, credesi, che renda ogn' anno 10. o 12000. Lire Sterline.

Questa Città è la metropoli, e il grand'emporio della Provincia, e mediante la sua comoda situazione, domina ancora tutto il commercio della parte Occidentale di Connecticut, e quello della Jersey Orientale. Non v'è stagione, che trattenga i loro bastimenti dall' esporli in mare; e durante il maggior rigore dell' Inverno si vede sempre in tutti i ranghi, ordini, ed impieghi, un' attività sempre uguale e non interrotta.

Sulla punta della Città, che guarda a Libeccio, è situata la fortezza, ch'è un quadrato, con quattro bastioni. Dentro le mura di essa v'è l'abitazione, dove risiede ordinariamente il Governatore; e in faccia vi sono delle baracche di mattoni, fabbricate anticamente per le compagnie franche. Il palazzo del Governatore è alto tre piani, colla facciata voltata a Ponente, e gode dal secondo piano una bella veduta della baja, e della terra di Jersey. All'estremità Meridionale vi era anticamente una Cappella, ma questa fu bruciata, e demolita nella cospirazione dei Negri, della Primavera del 1741. Secondo l'osservazioni del Governator Burnet questa fortezza è situata a gr. 40. 42. di lat. Settent. Di sotto alle mura della fortezza, vicino all'acqua, v'è stata ultimamentealzata una linea di fortificazione, la quale domina l'ingresso nella rada Orientale, e nella foce del Fiume Hudson. Questa batteria è fabbricata di pietra, e i merloni sono composti di correnti di Cedro, e ripieni di terra. Circa tre quarti di miglio a Scirocco della fortezza è situata l'Isola Notten, che contiene circa 100., o 120. acri di terra, ed è riservata, per un atto dell'Assemblea, come una sorta di patrimonio del Governatore. Sopra di essa è stato progettato di erigere un forte castello, perchè di lì potrebbe un nemico molto facilmente bombardar la Città, senza esser danneggiato nè dalla nostra batteria, nè dalla nostra fortezza. Durante l'ultima guerra fu tirata una linea di palizzate da Levante del Fiume Hudson, fino all'altra estremità della Città, con dei forti, in piccole distanze l'uno dall'altro. Questi costano alla Provincia circa 8000. Lire Sterline, e per la maggior parte sussistono tuttavia, come un monumento della follia fatta nello spendervele.

Gl' abitanti della Nuova York sono un popolo misto, ma per la maggior parte discendono dai primi piantatori Olandesi. Vi sono tuttavia due Cappelle, nelle quali si cantano le preci in quella lingua. Il palazzo del pubblico è un edificio molto stabile di mattoni, alto due piani, e di figura bislunga, con due ale dalle parti. Il piano terreno non ha abitazione, eccettuate due prigioni, e il quartiere per il carceriere. V'è una cantina sotto, che serve di segrete, e una soffitta sopra, ch'è una prigione semplice. Questo edificio è eretto in un luogo, dove fanno capo quattro strade, ed ha la facciata volta a Libeccio, verso una delle più spaziose strade, che sieno nella Città. Nell'ala che guarda a Levante, nel secondo piano, v'è la Camera dell' Assemblea, una galleria, e un piccolo quartiere per il Presidente della Camera: l'ala Occidentale al medesimo piano forma la Camera del Consiglio, e la libreria: e nello spazio, ch'è fra le due fiancate, si tiene ordinariamente il Tribunal Supremo.

La libreria consiste in un migliaio di volumi, stato lasciato per legato alla Società dal Dottor Millington, Rettore di Newington. Il Sig. Hamphreys, Segretario della Società, in una lettera del 23. Settembre 1728., informò il Governator Montgomerie, che la Società avrebbe voluto collocar questi libri nella Nuova York, con animo di stabilir una libreria per uso del Clero, e dei Signori, tanto di quel governo, che degl' altri vicini di Connecticut, Nuova Jersey, e Pennsylvania; col patto, che le dessero sicurezza di rendergli; e pregò il Governatore, che raccomandasse all' Assemblea, di trovare un luogo dove riporgli, e concorrere in un atto da doverfi fare per la buona custodia, tanto di questi, che di quelli, che vi poteffero esser aggiunti. Il Governator Montgomerie mandò la lettera all' Assemblea, la quale ordinò che si proponesse in Comunità; ed in ultimo, nel Giugno del 1729., fu accordato, che si destinasse un decente luogo per metter questi libri, i quali in conseguenza di ciò vi furono mandati sollecitamente. Questi sono per la maggior parte sopra materie teologiche, e per l' incuria dei custodi, quasi tutti mancanti.

Nel 1754. una compagnia di Signori intraprese di fare una sottoscrizione, per metter su una libreria pubblica, ed in pochi giorni raccolse circa 600. Lire Sterline, che furono erogate nella provvista di circa 700. volumi nuovi, e scelti. Ogni sottoscrivente, col primo sborso di cinque lire, e la tassa annuale di 10. scellini, è autorizzato a poterne far uso. Questa facoltà è trasferibile ad altri per gl' articoli della sottoscrizione, l' inoffer-

vanza dei quali può ancora farla perdere. La custodia di questa libreria è raccomandata a 12. Procuratori, che si eleggono annualmente l'ultimo Martedì d'Aprile dai sottoscrittenti, i quali non possono far regolamenti alcuni ripugnanti alla sottoscrizione fondamentale. Questo è il principio d'una libreria, che in processo di tempo diventerà probabilmente ricchissima, e voluminosa; e farebbe molto ragionevole, che la Compagnia ottenesse un privilegio, perchè venisse assicurata, ed incoraggiata. I libri sono collocati nell'istesso luogo, dove sono depositati quelli dati dalla Società.

Oltre la Sala del pubblico, appartengono alla Comunità una sorta di spedale, o Casa di correzione, molto grande, e la Borsa, nella quale ultima v'è una gran sala,alzata sopra degl'archi di mattone, che serve ordinariamente per feste pubbliche, concerti di musica, balli, e adunanze.

Benchè la Città fosse già nel 1665. messa sotto il Governo d'un Maggiore ec. non fu per altro incorporata regolarmente fino al 1686. Dopo quel tempo ha avuto diversi diplomi, l'ultimo dei quali le fu accordato dal Governatore Montgomerie, nel 15. Gennaio del 1730. E' divisa in sette quartieri, ed è sotto il governo d'un Maggiore, d'un Attuario, di sette Senatori, e d'altrettanti Assistenti, o semplici Configlieri.

La parte a Greco dell'Isola della Nuova York è abitata principalmente da coltivatori Olandesi, che vi hanno un piccolo villaggio, chiamato Harlem, graziosamente situato in una pianura, e coltivato per il bisogno del mercato della Città.

La Provincia della Nuova York non è così popolata, come è stato creduto da alcuni, e n'è appena coltivata una terza parte. La Colonia di Connecticut, che l'è molto inferiore in estensione, contiene, secondo un riscontro autentico fatto ultimamente, sopra 130000. abitanti, ed ha una milizia di 27000. uomini; ma la milizia della Nuova York, secondo il computo universale, non eccede i 18000., e tutto il numero dell'anime si computa che arrivi a 100000.

Molte sono le cose che hanno servito a scoraggiare questa Colonia nel suo stabilimento. Le irruzioni dei Francesi, e degl'Indiani, alle quali siamo stati sempre esposti, hanno cacciate molte famiglie nella Nuova Jersey. Gl'Atti dell'Inghilterra, per il trasporto dei malfattori, hanno messo in discredito tutte le Colonie dell'America, appresso i poveri onesti ed industriosi, che sono nei Regni della Gran Brettagna, e dell'Irlanda. Quanto  
fieno

fieno perniciose le conseguenze di questi, è stato dimostrato in un foglio, pubblicato ultimamente in America, in cui fra le altre cose si dice come segue.

„ E' cosa notissima, che in esecuzione di diversi atti del Parlamento, si trasportano annualmente in queste nostre piantazioni moltissimi di coloro, che per i più atroci delitti hanno meritato la morte. Si crederà cosa stravagantissima, che ci vengano mandati come amabili compagni, ladri, affasini, borfajoli, e una quantità dei più scelerati banditi, che sieno sopra la terra. Io credo veramente, che la suprema legislatura intenda, che il trasporto in America sia un gastigo per costoro; ma questo è uno sbaglio tale, che anzi sono persuaso, ch'essi per il contrario vengano con ciò ad esser largamente remunerati. Poichè, in nome del Signore, cosa può desiderar di meglio un miserabile, spinto dalla necessità a cercar la sua sussistenza nello sconfiggar le case, e nello spogliar la gente nelle vie maestre regie, dell'esser liberato da un capestro, riscattato dal lezzo d'una segrete, e trasportato senza spesa alcuna in un paese, dove, essendo sconosciuto, nessuno può rimproverargli i suoi delitti; dove con poca fatica potrà mantenersi, e dove tutte le spese, che farà obbligato a fare, saranno moderate, e basse? Non v'è ladro in Inghilterra, che non volesse esser piuttosto trasportato, che impiccato. La vita in ogni stato, toltane l'estrema miseria, farà sempre preferita alla morte. Finchè pertanto vi rimarrà questa evasione, il numero dei ladri, e degl'affasini si moltiplicherà perpetuamente in Inghilterra, e seguiranno incessantemente sempre nuove depredazioni.

Ma questi atti ebbero per oggetto “ perchè più facilmente le Colonie si popolassero “; e sarà mai possibile, che i ladri, e gl'omicidi contribuiscano a questo fine? Qual vantaggio si può raccogliere mai da una Colonia d'indomiti rinnegati? Saranno essi mai capaci d'esaltar la gloria della Corona? o piuttosto non verrà a contaminarsi la dignità d'uno dei più illustri Monarchi del Mondo da una Provincia di sudditi così illodevoli, detestabili, e ignominiosi. Può mai in questa maniera promuoversi l'agricoltura, se scende il Cignale dalla foresta a demolir le nostre siepi, e sveller le nostre vigne? Potranno mai esser incoraggite l'arti ed il commercio, dove le facoltà dei particolari sono sottoposte a divenire spoglia di coloro, che essendo troppo infingardi per lavorare, sono abbastanza cattivi per abbandonarsi all'omicidio, e alla rapina?

Non siamo noi oltre di ciò sudditi del medesimo Sovrano , cui obbedisce il popolo d' Inghilterra? Non siamo membri dell' istesso corpo politico, e perciò autorizzati a godere dei medesimi privilegj? Se dunque è così , quanto dee parere ingiurioso il liberare una parte dei suoi dominj dalla peste dell' uman genere, e gettarla sopra d' un' altra? Se si proponesse una legge di levare i poveri d' una parrocchia, e di metterli in un' altra, non esclamerebbe tutto il Mondo, eccettuatane la parrocchia che ne rimanesse sollevata, contro a un tal progetto, come iniquo, ed assurdo? Se i delinquenti innumerabili, che sono in Londra, e a Westminster si lasciassero scappare dalle loro prigioni, e metterli al largo, a depredare tutte l' altre parti del Regno, non si unirebbe ognuno con quelli che ne rimanesse danneggiati, a condannare questo procedere come temerario, e irragionevole? quantunque le calamità, che noi soffriamo, non sieno simili a queste, quei danni per altro che procedono dalle leggi, che non dovrebbero in modo alcuno pregiudicarci, sono troppo gravi, per non esser sensibili. Ma le Colonie si devono popolare. Concedasi: ma questi atti di trasportazione potranno mai servire a questo fine? No; opereranno sempre il contrario, e faranno sempre d' ostacolo al disegno. Abbiamo bisogno di gente, egl' è vero, ma non di scelerati, pronti in qualunque tempo, incoraggiati dall' impunità, ed abituati in ogni minima occasione, a tagliar la gola ad un uomo, per una piccola parte delle sue sostanze. Il piacere d' una compagnia simile fervirà in vero d' un nobile allettamento, per i poveri galantuomini, a trasferirsi in un paese estraneo. In mezzo a tutta la nostra abbondanza, hanno le genti da bene da fare abbastanza ad esercitare le loro virtù, senza aver bisogno della compagnia di persone, che s' usurpano le loro facoltà, e si satollino col frutto delle loro intraprese. Vennero esse in traccia della loro felicità, e piuttosto che morir di fame, s' adattarono a viver in qualunque luogo, dove non fossero obbligate a soffrire un tormento così crudele. In realtà, o Signori, le leggi medesime, benchè disegnate ad altro fine, hanno servito a rendere inutili i più efficaci espedienti per lo stabilimento di queste remote parti dei dominj di Sua Maestà, e a torre quasi ogn' incoraggiamento a un sì lodevol disegno. Ma ne appello ai fatti. L' universale degl' Inglesi si spaventa al solo pensiero di venir qua da noi, non perchè abbia un vasto oceano da attraversare, o perchè deggia abbandonare gl' amici, o perchè infine questo paese sia rozzo, ed incolto; ma per la trista idea, che deve-

ne-

neceffariamente formarfi della compagnia di barbari felvaggj, e d' una ciurma ancora più terribile di malfattori efiliati. Vi fono delle migliaia d' onefte perfone, che lavorano in Europa per quattro foldi il giorno, che muojono di fame a difpetto d' ogni loro sforzo, e fono un pefo inutile alle parrocchie a cui appartengono; quefte senz' altra qualificazione che il fenfo comune, la falute, e la robuftezza, potrebbero accumular fra di noi delle groffe fortune, come moltiffimi di già hanno fatto. Quefti, e non gl' altri, fon quelli che fi dovrebbero mandar fuori, per meglio popolar le piantazioni. La Gràn Brettagna, e l' Irlanda, nelle loro prefenti circoftanze, ne fono inondate; e chi voleftè immortalarfì come un amico dell' uman genere, dovrebbe immaginare un progetto per l' emigrazione di tutti coloro, che fono applicati ad un' onefta induftria, e per il gaftigo immediato nella loro patria dei furfanti, e dei ladri. Quefti scheletri squallidi, mezzi ignudi, emaciati, e quasi morti dalla fame, che fi vedono in ogni villaggio di quefti Regni, reclamano ad alta voce il foccorfo dei loro generofi patriotti. Quefte noftre piantazioni ancora fi rifentirebbero della loro affiftenza, fe fi rivocaffero quelle leggi, le quali, quantunque dalla legislatura promulgate con altro difegno, fono così sfortunatamente rufcite ingiuriofe al loro proprio paefe, ed a noi rovinofe. Non è gran tempo, che pafsò una domanda nella Camera dei Comuni, perchè tutt' i delinquenti, da doverfi condannare alla forca, veniffero impiegati nelle Darfene regie. Il difegno era ottimo; poichè è molto coerente colla fana politica, che tutti quelli, che per i loro delitti dovrebbero perdere e libertà e vita in foddifazione della loro patria, fieno cofretti a faticare il rimanente dei loro giorni in fervizio di effa. Ma il progetto era cattivo, e molto faggiamente fu la domanda rigettata dai Lordi, per la fola ragione, che tendeva naturalmente a fcreditare la marina regia; cofa che avrebbe prodotte delle confequenze pregiudiciali a tutta la nazione. Così appunto dovremmo noi ragionare nel prefente cafo, e prefto verremmo a conchiudere, che, quanto il popolar le Colonie, che fu il motivo lodevole ch' ebbe la legislatura, è vantaggiofo al pubblico, altrettanto è neceffario l' abrogare quefte leggi di trasportazione. Devono ancora confiderarfì fra gl' altri fcoraggimenti per lo ftabilimento della Provincia, la condotta e la tirannia d' alcuni dei Governatori, infieme colla troppo grand' eftenfione delle loro patenti. Molti di quefti Signori, usciti fuori colla fola mira di migliorare le loro fortune, hanno date delle patenti ftravagantiffime, col folo aggravio d' un piccolo diritto, a coloro,

loro, ch' essi hanno creduto poter esser loro fautori nell' Assemblea; ed essendo questi patentati ordinariamente persone facoltose, hanno messo i loro terreni ad un prezzo così esorbitantemente alto, che pochissimi vi sono fra la povera gente, che possano acquistarli, o prenderli a fitto. Aggiungasi a tutto questo, che i piantatori della Nuova Inghilterra non hanno mai gradito gl' Olandesi, e che dopo la resa, non v' è mai venuto forestiero alcuno dai Paesi Bassi. Essendo la Provincia così miserabilmente popolata, l' opera del lavorante è venuta a un prezzo così enormemente caro, che sono stati costretti a far venire dei Negri dall' Africa, i quali s' impiegano in ogni sorta di servizio, e di lavoro. “

L' Inglese è la lingua dominante nella Nuova York; ma questa viene a esser non poco corrotta dal dialetto Olandese, il quale è tuttavia così comune in alcune Contèe, ch' è difficile il trovar persone sufficientemente pratiche dell' Inglese, per servire di Giurati \* nei Tribunali.

I costumi degl' abitanti sono differenti fra loro, come sono differenti le loro lingue. Nelle Contèe di Suffolk, e della Regina, i primi piantatori delle quali o erano nativi d' Inghilterra, o discendenti immediati di quelli che principiarono le piantazioni nelle Colonie Orientali, i costumi sono somiglianti a quelli, che dominano in quelle Contèe Inglesi, donde essi originalmente uscirono. Nella Città della Nuova York, mediante il commercio degl' Europei, si seguitano le mode di Londra, quantunque nel tempo che si adottano, sieno già cadute in disuso in Inghilterra. L' affluenza dei forestieri, durante l' ultima guerra, introdusse un estremo lusso nelle tavole, abiti, suppellettili &c., che prima non vi si conosceva; ma non sono per anco divenuti un popolo così galante, come i loro vicini in Boston, e in diverse altre colonie Meridionali. Le Contèe Olandesi seguitano in qualche maniera l' esempio della Nuova York, ma ritengono tuttavia molti costumi particolari agl' Olandesi.

La Città della Nuova York consiste principalmente in mercanti, bottegaj, e artigiani, che conservano la riputazione di puntuali, e galantuomini. Rispetto alle ricchezze non v' è fra di loro gran diseguaglianza, come si vede comunemente in Boston, e in altre piazze. Ognuno, che abbia industria e integrità, ha la facoltà di vivervi bene; e vi sono molti  
esempj

\* Persone destinate a decider per la verità qualche causa civile, e criminale, alle quali a tal effetto si deferisce il giuramento.

efempj di perfone andate là oppresse dalla miseria, che godono adesso d'una comoda, ed abbondante fortuna.

La Nuova York è uno dei luoghi più sociabili del continente. Gl' uomini si radunano tutte le settimane nei loro notturni Clubs, o fieno cene periodiche. Le Signore nell' Inverno sono frequentemente trattate o a concerti di musica, o a conversazioni; e fanno tutte una bellissima comparsa. Sono esse molto bene, ed elegantemente vestite, ed appena ve n'è alcuna, che non sia di bella e proporzionata figura. Quella tintura, che hanno d'educazione Olandese, insegna loro a ben governare le loro famiglie, con una conveniente parsimonia, con buon giudizio, e con una pulizia singolare. Il costume di giuocare stravagantemente, comune in alcune parti a quelle donne, che vivono alla moda, non è un vizio, che si possa loro giustamente rimproverare. Non v'è cosa così generalmente da esse trascurata come la lettura, siccome ancora tutte l'altre arti, che servono a migliorare lo spirito; nel che veramente hanno ricevuto l'esempio dagli uomini. Sono modeste, temperanti, e di buon umore; e coll' ajuto d'una migliore educazione, avrebbero tutte le perfezioni desiderabili del loro sesso.

Le loro scuole sono in pessimo stato. I maestri non hanno capacità; il disprezzo lungo e vergognoso d'ogni sorta d'arti, e scienze, ha estremamente corrotto il loro comune linguaggio; e il loro procedere, tanto in pubblico che in privato, mostra chiaramente il cattivo gusto che hanno sì nel parlare, che nel pensare.

La gente, tanto nella Città che nella Campagna, è sobria, industriosa, e, quantunque avida del guadagno, molto ospitale. I più ricchi tengono delle tavole lautissime, ed abbondanti di varie specie di carne, pesce, uccellame, e d'ogni sorta di vegetabile. La loro bevanda ordinaria consiste in Sidro, Birra, Poncio leggiero, e Vino di Madera; ed hanno per la deserta gran copia di frutti di specie diversissime.

I Signori facoltosi raramente risiedono in campagna; quindi è che poche sono o punte l'esperienze, che vi sono state fatte in agricoltura. Essendo le possessioni molto vaste, i coltivatori hanno poco bisogno di ricorrere all'arte per ingrassare, e migliorare le loro terre; e la natura, quando questo faccia di bisogno, ne somministra dei sufficienti ripieghi. Il non essersi per anco applicati in quel paese quasi a verun'altra manifattura, che a quelle, che sono indispensabilmente necessarie per il loro proprio uso, dee attribuirsi alla grande sproporzione, che v'è,

fra il numero degl' abitanti, e i vasti tratti di paese, nei quali non si sono ancora ben stabiliti. La manifattura dei cappelli, ch'è quella, alla quale potevano più naturalmente adattarsi, vi s'introdusse alcuni anni sono, e s'estraevano cappelli per l'Indie Occidentali con gran profitto; ma questo fu ultimamente proibito per un Atto del Parlamento.

Gl'abitanti di questa Colonia sono generalmente sani e robusti; sono più alti degl' Europei, ma hanno vita più breve di essi; e tanto riguardo al loro animo, che al loro corpo, arrivano più presto alla maturità. Siccome respirano un'aria serena, ed asciutta, così sono naturalmente più vivaci di temperamento degl' Inglese; e perciò vi sono rarissimi esempj di suicidio. Fra i Medici stabiliti nella Nuova York pochi sono quelli, che si distinguano con una abilità più che ordinaria. V'è abbondanza di Ciarlatani come di Locuste nell'Egitto, ed in vero vi sono troppi, che n'esercitano liberamente la professione, e vi fanno dei grossi guadagni. Di ciò non è da maravigliarsi, poichè non v'è alcuno special regolamento, che vi provveda. Ognuno esclama che non vi sono leggi, che difendano i sudditi dalla mala pratica di quell'impostori. Chicchessia può a suo talento scappar fuori Medico, Speciale, e Chirurgo; nè v'è alcuno, che per esser ammesso ad esercitare, sia esaminato, o costretto ad ottenerne la permissione, o almeno a prestare il suo giuramento.

La situazione della Nuova York, rispetto ai mercati forestieri, è da preferirsi a quella di qualunque altra nostra Colonia. È situata nel centro delle piantazioni Inglese del continente, ha un breve e comodo accesso all'Oceano, e domina quasi tutto il commercio di Connecticut, e della Nuova Jersey, che sono due Colonie fertili, e ben coltivate. Capo Cod, che si prolunga considerabilmente dentro al mare Atlantico, rende la navigazione a Boston in alcune stagioni estremamente pericolosa; e qualche volta i costeggiatori sono trasportati, ed obbligati a svernare nell'Indie Occidentali; ma il viaggio alla Nuova York, da Levante per lo stretto, è breve, e non esposto a questi pericoli. Il vantaggio, che ritrae Philadelphia dalla Nuova Jersey, è tanto piccolo, quanto quello che ricava Boston da Connecticut; perchè i soli fiumi, che scorrono per questa Provincia, sboccano poche miglia lontano dalla Città stessa della Nuova York. Sono stati fatti finora diversi tentativi per ridurre Perth-Amboy un porto commerciante, ma finora il progetto è riuscito inefeguibile. La Nuova York, tutto ben considerato, ha una si-

tua-

tuazione molto migliore; e quando ancora non fosse così, la Città è divenuta oramai troppo ricca, e considerabile, per poter esser eclissata da qualunque altra delle sue vicine.

I suoi mercanti si paragonano a uno sciame d' Api, che colgono industriosamente il mele dagl' altri. I profitti del loro commercio vanno a colare principalmente nella Gran Brettagna, e questa è una ragione fra l' altre, per cui dovrebbero ricever sempre soccorsi generosi, e protezione dalla loro Metropoli. Riguardo al traffico che hanno coll' altre piazze, la bilancia è quasi costantemente in loro favore. Estraggono per l' Indie Occidentali Grano, Piselli, Farina di Segale, Grano Indiano, Mele, Cipolle, Tavole, Doghe, Cavalli, Pecore, Burro, Cacio, Ostriche salate, e Carni salate. La Farina ancora è un articolo considerabilissimo, di cui s' imbarcano circa 80000. barili l' anno; e per conservarlo in tutto il credito, v' è un' ottima legge, che destina dei ministri, che devono visitare, e sigillare ogni barile, prima che vada fuori. I loro ritorni consistono principalmente in Zucchero, Melazzi, e Rum; non computato il contante, che hanno da Curaffao, e quelle Mule che vengono dal Continente Spagnuolo, destinate per la Giamaica, e l' Isole a Sopravento, che generalmente si barattano coi prodotti di quei paesi; poichè non ricevono se non pochissimo contante dall' Isole Inglesi. La bilancia sarebbe ancora molto più in loro favore, se il riguardo, che hanno sempre per le loro Colonie di Zucchero, non le mettesse in stato di vender le loro produzioni ad un molto maggior prezzo, di quello che possono fare l' Isole tanto Olandesi, che Francesi. Gli Spagnuoli contrattano con i mercanti di questa, e della Colonia della Pensilvania, comunemente per provvisioni, con moltissimo vantaggio tanto dei contraenti, che del pubblico, perchè i ritorni sono sempre in denaro contante. Il loro Grano, Farina, Grano Indiano, e legname, cose tutte che s' imbarcano per Lisbona e Madera, compensano il Vino di Madera, che vi s' introduce.

Il commercio del Campeggio colla Baja d' Honduras è considerabilissimo, e fù dai mercanti molto coraggiosamente portato avanti nei tempi più pericolosi. L' esportazione del seme di Lino per l' Irlanda s' è negli ultimi tempi molto aumentata. Fra il 9. di Dicembre del 1755., e il 23. del Febbraro seguente, ne furono imbarcate 12528. botti. In ritorno per questo articolo si commettono delle telerie, e si fanno delle tratte in lettere di cambio, in favore dell' Inghilterra, per pagare quei generi, che vi si

prov-

provvedono. A questo medesimo effetto si manda ancora ai mercanti Inglefi del Campeggio.

Non si dee nemmeno passar sotto silenzio il traffico che si fa delle pelli. L'esser stato fabbricato Oswego ha contribuito più d'ogn'altra cosa alla conservazione di questo commercio. Tutte le specie di queste pelli si comprano in baratto di Rum, munizioni, bianchette, ed altre cose simili.

L'importazione dei generi dell'Inghilterra è così straordinariamente grande, che sono obbligati a ricorrere a tutti gl'espediti possibili, per poter far le loro rimesse ai mercanti Inglefi. Per questo effetto fanno venire del Cotone dall'Isola di S. Tommaso, e da Surinam; del Legno di Nicaragua, ed altro, da Curassao; del Campeggio dalla Baja ec. e ciò non ostante v'impiegano tutto l'Argento, e l'Oro, che possono mettere insieme. Si computa che la somma degl'effetti, che si provvedono da questa Colonia nella Gran Brettagna, non monti a meno di 100000. Lire Sterline; e diventerebbe ancora maggiore, se s'impedisse ogni traffico clandestino. L'Inghilterra ha senza dubbio il diritto esclusivo di somministrare alla Nuova York tutti gl'articoli di lusso, perchè sono amendue strettamente unite d'interessi, e perchè la principal difesa di questa consiste nella nostra Flotta. Su questa ipotesi il commercio che vi si fa con Amburgo, e con l'Olanda, per diverse sorte di tele, cordaggi, Tè, &c. è certamente irragionevole, e di cattiva politica; comunque possa servire a promuovere gl'interessi di pochi mercanti, o se si voglia ancora, di questa Colonia particolare.

Quali metodi si possano effettivamente tenere per ovviare a questo commercio di contrabando, è difficile il deciderlo; ma è certo ch'egli merita l'attenzione del Parlamento Inglese. L'accrescere il numero dei ministri di Dogana farebbe un rimedio peggior del male. I loro salarj farebbero soltanto un aggravio di più al pubblico; poichè, se dobbiamo argomentare dalla loro condotta, non è da far gran capitale della loro fedeltà. Il diritto esclusivo della Compagnia dell'Indie Orientali per l'introduzione del Tè, nel tempo che le Colonie lo provvedono dagl'altri un 30. per cento meno, dee necessariamente esser pregiudicialissimo alla nazione; tanto più che il popolo della Nuova York, tanto nella Città, che nelle campagne, ha preso il costume di bere il Tè, e si suppone che ne consumi presso che 10000. Lire Sterline l'anno.

Alcuni sono d'opinione, che la pesca degli Storioni, che si trovano in abbondanza nel Fiume Hudson, potrebbe molto accrescersi in vantaggio della Colonia; e che, se si prendessero i metodi opportuni, si  
potreb-

potrebbe ritrarre molto profitto dalla costruzione dei bastimenti, e dai materiali per la fabbricazione. Egl'è certo che v'è del legname in gran quantità; Querci, Pini bianchi e neri, Abeti, Carubbi, Gelfi rossi e bianchi, e Cedri; e forse non v'è un altro terreno nel Globo così a proposito per produr Canape, come le terre basse nella Contèa d'Albania. Riguardo al minerale del Ferro, articolo necessario, aggiungeremo qui un estratto dell' Osservatore Indipendente, foglio stato pubblicato ultimamente, in America. = Vien creduto generalmente che questa Provincia abbondi di diverse specie di minerali. Del Ferro in specie ne abbiamo tanta quantità, che non v'è paese nel mondo d' egual estensione, che ne abbia più di noi. Questo è un metallo, che per il suo valore intrinseco è più stimabile d' ogn' altro, e dee preferirsi all' Oro più puro. L' uno si converte in tanti usi innumerabili, quanti sono i bisogni indispensabili che ne abbiamo; l' altro per la comodità del trasporto, e per la sua scarsità, è buono soltanto come un mezzo per facilitare il commercio. Di questo commercio il Ferro è un ramo anch' esso, e son persuaso che una volta o l' altra diventerà uno degl' articoli più valutabili. La quantità, che se n' estraе annualmente per Boston, per l' Isola di Rodi, Connecticut, e dopo l' ultimo Atto del Parlamento, per Inghilterra, è molto lontana dall' esser disprezzabile. Le miniere del Ferro nelle parti Settentrionali della Provincia sono tante, di così buona qualità, in una situazione così conveniente, rispetto al legname, all' acqua, alle fornaci, alle fucine, ai trasporti ec. che con un poco d' attenzione potremmo diventar prestissimo rivali delli Svedesi, nella produzione di questo articolo. Se tutti i tentativi fatti in America per lavorare il Ferro sono mal riusciti, ed hanno deluso le mire degl' intraprendenti, ciò non è da imputarsi nè alla qualità del minerale, nè al difetto delle necessarie opportunità. La mancanza di manifattori, e la malvagità di quelli che comunemente abbiamo, sono le sole cagioni, alle quali dobbiamo attribuire questi cattivi successi. Nessuno, che vi sia stato interessato, mi negherà, che dal primo fonditore della fornace fino all' ultimo lavoratore, sieno ordinariamente vili, malvagj, intemperanti, e infedeli; e pure non ostante i danni innumerabili, che da essi ne sono derivati, sono state fatte per questo verso in alcune delle nostre Colonie delle grandissime fortune. La mancanza d' operai, ed il prezzo troppo alto dell' opera delle loro mani, l' una conseguenza necessaria dell' altro, c' hanno impedito di fare ulteriori progressi nella manifattura del Ferro; ma abbiamo la fortuna,

che non v' essendo altre ragioni in contrario che queste, la maniera di rimediarsi è interamente nelle nostre mani. Non manca altro, per aprire una gran sorgente di ricchezze alla Provincia in questo ramo di commercio, che il far venire dei forestieri. Se i nostri mercanti, e Signori ricchi di possessioni, si lasciassero persuadere a combinare in questo disegno, non risentirebbero minor vantaggio nei loro privati interessi, di quel che ne riceverebbe il pubblico; anzi l'utilità pubblica produrrebbe l'effetto, che s'aumenterebbe il prezzo, e la rendita delle loro terre, e s'accrescerebbe il numero dei loro fittuarij. Io non so nemmeno persuadermi, che, se questi Signori, troppo indolenti per impegnarsi a questa intrapresa, si dessero solamente l'incomodo di distendere delle rappresentanze sul vantaggio, che può loro arrecare l'effusione e lavoro del Ferro, e le pubblicassero di tempo in tempo nella Gran Bretagna, nell'Irlanda, nella Germania, e nella Svezia, questa Provincia non fosse per esser ben tosto provvista d'un sufficiente numero di lavoranti, in tutti i rami di questa manifattura = .

La moneta, che s'adopra in questa Provincia, consiste in Argento, Oro, mezzi soldi Inglese, e biglietti di credito; il contraffare qualunque di esse è un delitto di felonìa, che non ammette il Benefizio del Clero \*, ma non ve n'è alcuna, eccettuata l'ultima, e i Tallari del Leone, che abbia un corso proporzionato al suo valore intrinseco. Dodici mezzi soldi, fino agli ultimi tempi, passavano per uno scellino; ed avendo un corso molto superiore alla loro valuta in tutte le Colonie vicine, l'Assemblea nel 1753. risolvè di procedere nella prima adunanza, che dovea seguire dopo il primo di Maggio prossimo, ad una disfamina, per escogitare un metodo da fissare il loro valore. Una Società di Signori, in numero di 72., prese l'opportunità del discredito in cui erano caduti i mezzi soldi di Rame, e nel 22. di Dicembre sottoscrisse un foglio, in cui s'impegnava di non riceverli, nè farli passare se non a ragione di 14. per scellino. Questo dette motivo a un susurro fra la bassa gente, che durò alcuni giorni; ma essendone stati messi alcuni in prigione, il piano fu posto in esecuzione, e stabilito in tutte le parti della Provincia, senza che vi fosse bisogno d'una legge. I loro biglietti, ch'erano stati messi in corso, per supplire all'esigenze del governo,

\* Sorta di privilegio, che s'accordava anticamente, in virtù del quale, a un uomo convinto d'un delitto si dava a leggere un libro latino in lettere Gotiche, e se il Cappellano della prigione, volgarmente detta Newgate, diceva ch'egli leggesse come un Chierico, *legit ut Clericus*; gli si perdonava la pena di morte, e bollatagli solamente la mano, si metteva in libertà.

no, corrispondevano a un' oncia d' Argento, che allora si valutava otto scellini. Avanti l' ultima guerra cogli Spagnuoli l' Argento, e l' Oro erano in gran richiesta, attese le rimesse che si doveano far in Europa, per gli effetti che si ricevevano di là. Allora caddero di prezzo i biglietti, e un' oncia d' Argento valeva nove scellini, e tre soldi. Durante la guerra, il credito dei biglietti si sostenne sufficientemente, parte per il numero delle prede fatte dai loro armatori, ed il prezzo alto che si vendevano fuori le loro produzioni; e parte per il traffico del Campeggio, e il cader che fecero di prezzo i biglietti di credito della Nuova Inghilterra, che dettero ai loro un libero circolo per le Colonie Orientali. Terminata la guerra l' Argento fu valutato circa nove scellini e due soldi l' oncia, e rimarrà certamente a codesto prezzo, fino che dureranno ad introdurre più di quello che estrarono.

Il commercio di questa Provincia non è mai stato in una situazione così florida, come sul fine dell' ultima guerra coi Francesi \*. V' erano spesso più di 20. corfari alla volta usciti da questo porto, ch' erano molto fortunati nelle loro prede. Le provvisioni, che sono il loro articolo principale, salirono a un prezzo altissimo nell' Indie Occidentali. I Francesi angustiati, perchè non ne avevano, accettavano volentieri la bandiera di tregua, quantunque non avessero qualche volta più d' uno o due prigionieri a bordo; solamente perchè erano sempre carichi di Farina, Carne salata, e altre simili mercanzie. Il pericolo a cui erano esposti i loro bastimenti gli determinò a vendere i loro Zuccheri a un prezzo bassissimo. Nell' istesso tempo si faceva fra la Giamaica e il Continente Spagnuolo un traffico, il quale aperse un ottimo smercio alle Colonie Settentrionali, i ritorni del quale consistevano principalmente in denaro contante. Vien generalmente creduto, che se fosse continuata la guerra, la maggior parte dalle produzioni degli Spagnuoli, e Francesi, nell' Indie Occidentali, sarebbe andata a colare nella Gran Brettagna, per il canale di qualcheduna delle sue Colonie; donde si può molto bene argomentare di qual prodigiosa importanza ella fosse.

Questa Colonia, considerata come una parte dei dominj del Re, è sottoposta al Parlamento d' Inghilterra; ma il suo governo più immediato è nelle mani d' un Governatore, del Consiglio, e dell' Assemblée generale.

I Gover-

\* Intendasi sempre dell' antecedente a quella del 1756.

I Governatori in capite, che sono sempre destinati per commissione del Re, sotto il Gran Sigillo della Gran Brettagna, hanno una grandissima autorità, come si può vedere dalle loro patenti, che contengono appresso a poco il medesimo.

Le istruzioni, che ricevono nella loro commissione, servono a spiegare la patente, ed a regolare la condotta del Governatore in tutte le ordinarie contingenze.

La paga, che secondo le istruzioni viene ordinariamente accordata al Governatore, è di 1200. Lire Sterline, da cavarfi dalle rendite della Provincia; ma non essendo questo assegnamento creduto sufficiente, l'Assemblea in quella vece gli dà annualmente 1560. Lire correnti. Gli incerti probabilmente montano ad altrettanto.

Questo impiego era una volta molto lucroso; ma va diventando meno considerabile ogni giorno, perchè i pezzi di terra migliori son di già stati presi quasi tutti.

Il Consiglio, quando è completo, consiste in 12. membri, destinati per un Mandamus del Re, sottoscritto di sua propria mano. Tutti i loro privilegj e facoltà sono espresse nelle istruzioni. Sono essi, negl' Atti appartenenti al governo civile, un Consiglio privato del Governatore, e prendono l'istesso giuramento, che si fa prestare al Consiglio dell' Re in Inghilterra. Hanno moltissima influenza sopra tutte le risoluzioni, che si prendono per il pubblico; e nell'accordare le sue patenti il Governatore è obbligato a consultargli, non potendo apporre il proprio sigillo, prima ch'abbiano detto il loro sentimento.

Hanno autorità legislativa, come i Lordi nel Parlamento; ed esercitano ancora la loro autorità giudiziale sopra le scritture di nullità, e sugl'appelli. Si convocano dal Governatore, ed egli è sempre presente quando s'adunano come un Magistrato, od un Consiglio privato, che si tiene ordinariamente al Forte. Nelle cose che riguardano la loro potestà legislativa, s'adunano senza il Governatore, e sempre nel palazzo del pubblico. Sedono per ordine d'anzianità, e il più vecchio membro, fra quelli che si trovano presenti, è il Presidente della Camera. Quando si eleggono Commisarij per esaminare un affare, il capo non ha voce. Non possono votare per procuratore, ma hanno il privilegio di poter esporre le loro opinioni in contrario, e i loro motivi ampiamente, nelle loro scritture. I loro regolamenti son pieni di formalità, ed in molti riguardi imitano l'esempio dei Lordi. Le loro ambasciate all'Assemblea si portano  
da

da uno dei loro membri, al quale nell'atto d'entrare tutti s'alzano, e fanno il loro accoglimento in piedi. Il Consiglio non pubblica mai le sue minute legislative; ma l'Assemblea stampa sempre i suoi voti, e nessuna delle due Camere permette a forestieri l'esser presenti ai suoi trattati.

Il titolo d'un Consigliere è = The Honourable =, o sia lo stimabile. Servono questi Sua Maestà senza stipendio. Le incombenze del Consiglio privato si sono negli ultimi tempi molto aumentate; e questo non ha mai avuto così gran peso nella Colonia come presentemente. Ciò in gran parte si dee ascrivere ad avere il Re deputati Legali di stima all'assistenza del suo Governatore.

L'Assemblea generale consiste in 27 Rappresentanti, che si eleggono dal popolo, in esecuzione d'un'intimazione, emanata dal Governatore.

Nel giorno destinato a doverfi presentare, quelli che sono eletti s'adunano nella Camera dell'Assemblea, nella Città della Nuova York, e per mezzo del Segretario della Camera, fanno sapere al Governatore, che sono adunati. Se sono più di 13. in numero, vengono mandate alla Camera dell'Assemblea alcune persone, (che sono ordinariamente i Giudici del Magistrato Supremo) che hanno la facoltà di ricevere i loro giuramenti, e foscrizioni. Si chiamano poscia d'avanti a Sua Eccellenza, che raccomanda loro di scegliere un Presidente. A questo effetto si ritirano nuovamente, e conducono la persona da essi eletta nella sedia, ch'è collocata all'estremità superiore d'una lunga tavola. Dopo di ciò vien presentata a Sua Eccellenza nella Camera del Consiglio; e quando ch'esso ha approvata la loro scelta, cosa ch'è di regola, il Presidente s'indirizza al Governatore, e lo prega in favore dell'Assemblea „ che a tutto ciò che sono per dire o per fare venga data una benigna „ interpretazione; che i membri possano avere l'accesso libero alla sua „ presenza; e che tanto ad essi, che ai loro domestici, sia accordato „ il privilegio dell'esenzione dagli arresti. Il Governatore, dopo d'avergli assicurati per la parte sua di tutto ciò che hanno domandato, legge il suo discorso ad amendue le Camere; ed a richiesta del Presidente ne comunica una copia per uso dell'Assemblea.

Non occorre che c'estendiamo sopra i regolamenti dell'Assemblea generale, poichè questa prende per suo modello la pratica della Camera dei Comuni in Inghilterra, e da essa non differisce se non in pochissime

cofe . La durata dell' *Assemblea* continuò ad effer illimitata fino alle difcordie politiche, che inforfero durante l' amminiftrazione del Signor *Cosby*, le quali obbligarono il Signor *Clarke* fuo fucceffore a paffare un *Atto*, che la reffringeva a tre anni; ma queffo fu rivocato dal Re, e dopo l' arrivo del Governatore *Clinton* fu fatta una legge, che l' eflendeva fino a fette anni, la quale è tuttavia in pieno vigore .

Non v' è *Colonia* fopra il *Continente*, che abbia una volta foffer- to più della *Nuova York*, nell' opinione dei *Miniftri* del Re . Queffo è derivato dalle male imprefioni procurate contro di effa dai fuoi Governatori, che non fanno quafi mai difimpegnarfi dall' aver delle difpute colla *Camera Baffa*. I *Rapprefentanti*, coerentemente al fentimento generale dei loro coftituenti, confervano tenacemente l' opinione, che gl' abitanti di queffa *Colonia* hanno diritto di pretendere a tutti i privilegj degl' *Inglefi*, e di partecipare della poteflà legislativa; e fof tengono che la feffione dell' *Assemblee* è ftata faggiamente meffa in vece d' una rapprefentanza nel *Parlamento*, la quale, tutto ben confiderato, farebbe in tanta diftanza eflremamente inconveniente, e pericolofa. I Governatori dall' altra parte hanno in generale delle opinioni politiche affatto differenti. Tutte le immunità che quelli godono, non folamente fecondo queffo fi partono, ma dependono affolutamente dalla mera grazia, e volontà della *Corona*. E' molto facile il concepire, che fentimenti così oppofli devono naturalmente produrre delle contefe. La maggior parte per altro delle loro difpute ha fempre relazione al mantenimento del *Governo*. Avanti le diflipazioni del *Lord Cornbury*, la rendita era ftabilita per un lungo periodo; ma poi fu ridotta a pochi anni. I metodi violenti adoptrati in tempo del Signor *Cosby*, fecero fare all' *Assemblea* il progetto d' un annual provvedimento. Queffo fono i termini del celebre ricorso della *Camera* al *Luogotenente Governator Clarke*, fatto nel *Settembre* del 1737.

= Crediamo, che fia troppo nota all' *Eccellenza* voftta la vera origine della decadenza delle rendite, per aver bifogno d' eflenderci troppo lungamente fu queffo capo. Se foftè ftato corrifpofto con un conveniente trattamento alla fingolar lealtà degl' abitanti di queffa *Provincia*, non è improbabile, che noi faremmo adeffo deboli quanto i noftri antecelfori, fpendendo più delle noftre forze, e levando delle fomme, che non è punto neceffario di fomminiftrare; e continueremmo forse a pagare, a fomiglianza loro, anche per più lungo tempo di quel  
che

che farebbe necessario per la sicurezza degl' abitanti. Ma l' esperienza ha fatto vedere l'imprudenza d'una tal condotta; e lo stato miserabile, al quale è ridotta la Provincia, rende difficilissimo, se non impraticabile, il levare somme troppo grandi. Chiediamo pertanto permissione di parlar schiettamente coll' Eccellenza Vostra, e speriamo, che non riceverà in mala parte, se le diremo, che non vogliamo levar somme non necessarie a levarsi; e che quello che siamo per metter fuori, non vogliamo, se pure è lecito l' impedirlo, che sia in facoltà del Governatore di sprecarlo a suo talento; che noi non intendiamo di supplire ad altre occorrenze che a quelle, che siamo persuasi esser ragionevoli, e giuste; e che non vogliamo continuare quella colletta o tassa, che leveremo, per più lungo tempo, che per un anno. Non crediamo nemmeno conveniente di mandare tutto ciò ad esecuzione, fino che non si facciano quelle leggi, che noi crediamo necessarie per la sicurezza degl' abitanti di questa Colonia, che si riposano sopra di noi su questo punto, ed in favor dei quali speriamo che non le dispiacerà, che c' adopriamo; come, colla grazia del Signore, ci sforzeremo di fare, per non ingannargli =.

I sentimenti di questo ricorso sono tuttavia in tutta la loro forza appresso del popolo; e perciò probabilmente non avranno esito alcuno le pratiche che si fanno presentemente, per fissare una sovvenzione permanente e indefinita.

La materia è stata frequentemente dibattuta con gran calore da ambe le parti, ed è sempre stato messo fuori il Parlamento Inglese, come un modello a cui doverli conformare. A questo è stato risposto, che lo stato particolare di questa Provincia differisce così manifestamente dalla sua Metropoli, ch' essi non devono per questo riguardo seguir la regola dei Comuni. La loro costituzione, come alcuni osservano, è così imperfetta in infinite cose, che i diritti del popolo sono ancora presentemente alla pura discrezione dei suoi Governatori; e l' accordare una tassa perpetua, credesi che farebbe realmente poco meno, che la perdita di tutto ciò, che hanno di più caro.

Bisogna confessare che sono stati prodotti degl' argomenti molto plausibili in difesa della gelosia della Camera. Il Governatore ha occasioni infinite, che non è qui necessario il riferire, d' usurparli i diritti del popolo; ed a volervi por rimedio s' incontrerebbero necessariamente delle difficoltà insuperabili.

Andan-

Andando avanti a gradi , e prendendo le occasioni opportune , si farebbero potuti trovar di quei rimedj , che vi avrebbero a quest' ora introdotto un piano politico sano e durevole . Ma la mancanza d' educazione ha fatto sì , che le loro antiche Assemblee sono state sempre composte d' agricoltori semplici ed ignoranti , che non hanno esteso mai le loro vedute più oltre , che a regolare una strada maestra , a distruggere i Lupi , i Gatti salvatici , e le Volpi , e al vantaggio degl' altri piccoli interessi di quelle particolari Contee , ch' essi dovevano rappresentare .



## Z

**ZACATALA**, piccola Città e Porto di mare della Provincia di Mechoacan, situata alla foce d'un fiume, che porta lo stesso nome, nella costa del Mar Pacifico: a gr. 17. 22. di lat. Sett., e 104. 58. di long. Occ.

**ZACATECAS**, Provincia della Nuova Spagna, che confina colla Nuova Biscaglia a Tramontana, con Panuco a Levante, con Mechoacan Guadalajara e Chiametlan a Mezzogiorno, e con una parte di Chiametlan e Culiacan a Ponente. E' bene abitata, ed abbondante di grossi villaggj. E' per una parte situata nella zona temperata, e per l'altra nella torrida; ed è lunga circa cento leghe, e larga 45. La parte Occidentale di essa è un tratto di terreno arido, e se non fosse per le miniere che ha, che si reputano le più ricche d'America, non farebbe abitata; ma la parte Orientale abbonda di Grano Indiano, e di frutti di diverse specie; e le sue boschaglie sono piene di Daini.

**ZACATECAS**, capitale della Provincia suddetta, situata sotto il Tropico di Cancro, 40. leghe a Tramontana di Guadalajara, e 80. a Maestro del Messico. La sua guarnigione consiste in un migliaio d'uomini, e vi sono circa 800. famiglie di schiavi, che lavorano nelle miniere, e fanno altri ufizj laboriosi per gli Spagnuoli loro padroni: a gr. 23. 29. di lat. Sett., e 103. 20. di long. Occ.

**ZAMORA**, Città del Perù nell' America Meridionale, 200. miglia a Mezzogiorno di Quito. E' sufficientemente grande, ed ha le case ben fabbricate di legname, e pietra. La Chiesa, e il Convento dei Domenicani sono due fabbriche molte eleganti. In vicinanza della Città vi sono diverse miniere d'Oro, ma poche se ne lavorano: a gr. 4. 10. di lat. Mer., e 77. 5. di long. Occ.

**ZELANDIA**, Vedi Surinam.

*Fine del Terzo Volume.*